PRIMA MOSTRA NAZIONALE
DELLA MODA TORINO 1933

253
B
11

PRIMA MOSTRA NAZIONALE

BIBLIOTECHE CIVICHE
253
B
11
TORINO

BIBLIOTECHI
25
B
11
TOR

NUMERO UNICO

1ª Mostra nazionale della Moda

ENTE AUTONOMO MOSTRA PERMANENTE NAZIONALE DELLA MODA

TORINO. 12. 27 Aprile 1933. XI

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

BIBLIOTECHE CIVICHE
TORINO
253
B
11

Mem: A - III - 8 - 11

QUESTO NUMERO UNICO

non presenta la moda italiana: presenta il panorama dei mezzi coi quali la moda nasce e si forma. Bisognava stabilire questa verità essenziale: che esistono in Italia le condizioni tecniche idonee a fare prosperare una moda, che sia nazionale nella sua elaborazione e internazionale per virtù della propria forza d'espansione.

Il Numero Unico è perciò in massima parte dedicato alla illustrazione delle industrie e dei commerci che operano nel campo dell'abbigliamento. Ampia rassegna che allinea grandi, medi, piccoli nominativi che dicono di questa meravigliosa ed operosa gente italiana, la quale è in piedi, al proprio posto, e tende verso maggiori conquiste lo spirito e la volontà.

La moda non è tuttavia esclusa, poichè qualche saggio raffigura degnamente l'arte italiana della confezione. Vivo interesse desteranno le antiche foggie nazionali, successione di quadri di alto pregio storico. Affiancati alle quali si trovano gli esemplari moderni che formano un contrasto rispecchiante costumi di età profondamente dissimili.

La notizia di questa pubblicazione destò un tale fervore di adesioni da rendere necessario, ad un certo punto, un colpo d'arresto. Essa supera tuttavia le proporzioni normali di analoghe edizioni italiane e straniere. È nello stesso tempo un esperimento di fusione tra l'elemento economico e l'artistico: tenta, cioè, di armonizzare su vasta scala le energie impiegate nelle industrie e nei commerci con quelle del puro pensiero, affinchè da questo pensiero si rifletta sul lavoro umano della produzione e degli scambi una nuova luce rivelatrice.

Ringraziamo vivamente gli autorevoli collaboratori, le gentili scrittrici e quanti hanno concorso - artisti e disegnatori - a rendere plastica la visione delle cose.

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

S. M. LA REGINA D'ITALIA

AUGUSTA PATRONA DELL'ENTE DELLA MODA

S. A. R. LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

S. A. R. LA PRINCIPESSA
MARIA DI SAVOIA

S.A.R. LA PRINCIPESSA
BONA DI BAVIERA
SAVOIA-GENOVA

S.A.R. LA PRINCIPESSA
MARIA ADELAIDE
DI SAVOIA-GENOVA

S.A.R. LA DUCHESSA

LIDIA DI PISTOIA

S.A.R. LA PRINCIPESSA

FRANCESCA DI GRECIA

DUCHESSA DI
SERMONETA

DONNA
SOFIA BORGHESE

M.SA
PALLAVICINO
DI GENOVA

S. E. CESARE MARIA DE VECCHI

Roma 20 Febbraio XI

L'AMBASCIATORE DI SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA
PRESSO LA SANTA SEDE

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

Scrivere, come ella mi chiede, della instabile dea della moda io non saprei. Abbiamo diverso carattere. La moda è poco guerriera.

Vorrei invece esaltare quella febbre di opere della mia laboriosa Torino, per la quale le avversità non hanno altro effetto che di stimolare nuove energie.

Torino sa trovare sempre un primato. Donato all'Italia un primato politico, ne ha trovato uno di opere civili. A quello della meccanica aggiunge ora quello della moda. Forza, arte e gentilezza. E sopratutto "Italia" perchè Torino è figlia di Roma.

Ai lettori di Lae Cisnon

UN'AFFERMAZIONE DI ITALIANITÀ

L'Ente della Moda, nato sotto gli auspici del Governo Nazionale, per l'alta chiaroveggenza del Duce, serve a dimostrare che gli italiani debbono avere una precisa coscienza della loro nuova posizione nel mondo, non solamente per quanto riguarda la loro funzione di popolo rinnovato dal Fascismo, ma per quanto riguarda tutti i caratteri esteriori della loro nuova vita.

Una Nazione come l'Italia moderna deve crearsi uno stile perfettamente rispondente ai suoi nuovi orientamenti morali, alle sue nuove direttive civili. Lo stile di un uomo come lo stile di un popolo è elemento rivelatore di personalità. Dobbiamo pertanto augurarci che gli italiani, fervidamente operosi in tutti i campi del pensiero e del lavoro, sappiano giustamente valutare e assecondare l'illuminata opera del Governo a favore delle forme industriali ed artistiche che dicano al mondo le nostre nuove energie e le nostre nuove volontà. Non vi è modo migliore per dare una pratica dimostrazione del nostro sentimento nazionale.

La Prima Mostra Nazionale della Moda è un'affermazione di questo sentimento, inquantochè all'appello rivolto dall'Ente è stato risposto con entusiasmo da parte di tutte le categorie. La Mostra ha perciò potuto organizzarsi secondo i criteri fondamentali del suo programma di azione e comporsi davanti agli occhi del pubblico in una forma ricca di interesse e di insegnamento.

L'alto Patronato che S. M. la Regina d'Italia ha concesso all'Ente, l'intervento dell'Augusta Signora e quello delle massime autorità alla cerimonia inaugurale attestano che la nostra opera si svolge in un'atmosfera di consenso nazionale, la qual cosa, se accresce in ognuno il senso della sua responsabilità, solleva l'animo alla certezza che l'unione di tutte le forze faciliterà la realizzazione dei fini per i quali è stato costituito l'Ente della Moda.

On. SILVIO FERRACINI

Presidente dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda in Torino

LE AUTORITÀ TORINESI

S. E. IL PREFETTO

Poichè siamo felicemente usciti dalla minore età per merito del Regime Fascista dobbiamo affrontare e risolvere anche il problema della industria dell'abbigliamento, che deve arrivare ad essere italiana al cento per cento.

Non vi giungeremo dal primo giorno, ma la istituzione della Mostra Permanente Nazionale della Moda a Torino pone il piano di battaglia ed impegna noi tutti, gerarchi, industriali, commercianti ed in generale tutti i fascisti e gli italiani a combattere e vincere.

Ne risulteranno aumentati il prestigio nazionale, la fiducia in noi stessi, il lavoro pei dirigenti e per le maestranze nazionali, e ciò non è poco.

IL SEGRETARIO FEDERALE

L'anno scorso scrissi che bisognava passare dalla Mostra Torinese alla Mostra Permanente Nazionale!

Oggi che tale voto per volere del Duce è realtà esprimo l'orgogliosa certezza che Torino fascista tornerà ad essere la "capitale del buon gusto e dell'eleganza„ e che la feconda fatica di artisti, industriali, commercianti e artigiani richiamerà nel tempo la necessaria curiosità non solo del gentil sesso italiano, che non ha e avrà tanto meno bisogno di ricorrere ad esposizioni e a mostre di oltre Alpe, ma delle donne eleganti di tutto il mondo!

IL PENSIERO DEL PODESTÀ

Il primo Magistrato cittadino - che con tanto acume ed antiveggenza dirige le sorti della Torino amata - alla nostra richiesta di un'intervista sul problema della Moda nazionale si è dapprima schermito, protestando una incompetenza in questa materia.

Ma la sua modestia è stata vinta dalla nostra insistenza. L'amministratore sagace, l'agricoltore che ha studiato e risolto negli studi e nella sua pratica tutti i problemi della rinnovazione e della razionalizzazione scientifica della coltura della feconda terra nostra, si è rivelato - suo malgrado... - un conoscitore della materia della Moda italiana, pratico e geniale.

Non ha accondisceso all'intervista, ma in una dichiarazione sintetica, fascisticamente sintetica, ha colto in modo preciso il problema che è imposto alla soluzione dell'Ente Autonomo della Moda, a cui il Duce ha affidato un compito di alto valore, non solo artistico, ma industriale ed economico.

Riportiamo integralmente il suo pensiero:

" Torino ha luminose, secolari tradizioni di eleganza e di buon gusto. Fin dai tempi di Carlo Emanuele III e di Vittorio Amedeo III i "chroniqueurs„ francesi scrivevano che le lussuose Corti torinesi e le Dame piemontesi nulla avevano da invidiare alle eleganti parigine.

" Questa sua tradizione, consacrata dal Duce colla creazione, a Torino, dell'Ente Autonomo, ne farà indubbiamente il centro della Moda in Italia, con precipua funzione di creazione ed affermazione di una Moda nazionale.

" Poichè il problema della Moda Italiana non è soltanto artistico, ma industriale, economico e nazionale: in ciò risiede la sua importanza e la sua finalità.

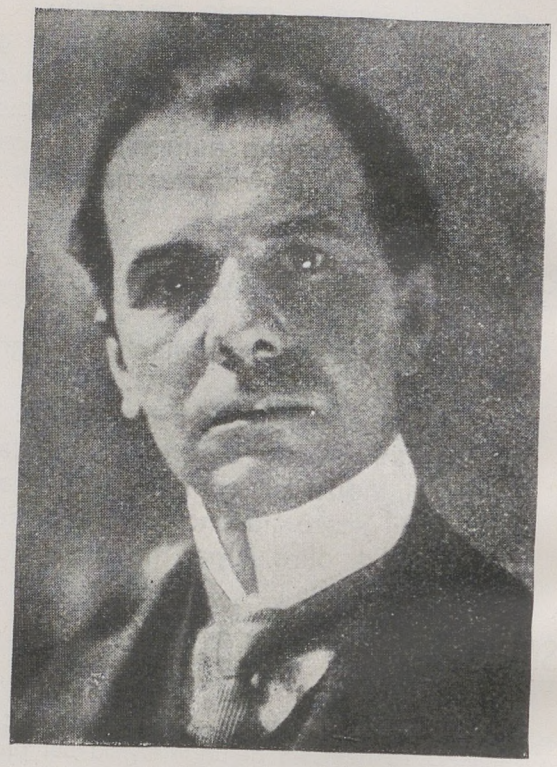
" Inoltre i nostri artisti ed i nostri industriali hanno tanta genialità da creare, oltrechè il modello, anche la materia prima all'abbigliamento nazionale senza bisogno di ricorrere all'estero, ove fin dai tempi di Emanuele Filiberto, dei piemontesi furono maestri nell'arte tessile, degli arazzi e dei broccati.

" La Moda italiana svilupperà le industrie nostre e, quello che più importa, affermerà la genuinità della marca nazionale.

" Certo non si fugheranno con un colpo di vento, tutti gli snobismi che inducono gli ideatori e le consumatrici dell'altissima Moda a seguire il Verbo d'oltre Alpi; ma, artisticamente ed industrialmente, la battaglia per la Moda nazionale si vincerà e l'Italia, culla di ogni arte, di ogni bellezza e di ogni grazia, conserverà ed affermerà il suo primato anche nel campo dell'industria dell'abbigliamento femminile„.

Più chiaramente e più felicemente di così non si poteva prospettare il problema della Moda nazionale, per la cui soluzione opera con instancabile lena il Comitato dell'Ente Autonomo, la cui prima Mostra segnerà il primo passo verso l'agognata conquista!

L'INDUSTRIA DELLA MODA



La sollecitudine del Regime nel secondare l'attività dell'industria nazionale si è manifestata ancora una volta col provvedimento che ha istituito l'Ente Autonomo per la Mostra Permanente della Moda. La città di Torino, che si era fatta promotrice del nuovo Ente, ha visto rapidamente esauditi i suoi voti, grazie all'intervento del Duce, che ha approvato l'iniziativa e voluto la sua pronta e adeguata realizzazione.

L'istituzione di questo Ente schiude nuove prospettive all'industria nazionale della moda. Mancava finora in Italia un centro di orientamento e di coordinamento delle molteplici attività in cui si estrinseca l'arte delle confezioni. La mancanza era più sentita da coloro che nella Moda riconoscono una manifestazione del costume e dell'arte di un'epoca. Non è dubbio che il Fascismo ha tutti i requisiti per suscitare anche nel campo della Moda affermazioni conformi al proprio carattere e alla propria individualità. E' logico quindi che si abbia cura di promuoverle e favorirle, come del resto vengono incoraggiati i tentativi e le iniziative che mirano ad interpretare il fascismo nel campo dell'arte.

La creazione di una Moda italiana non è certo un obbiettivo che si possa raggiungere con facilità e rapidamente. Vi sono molte difficoltà che non si possono superare senza un'azione organica e metodica che abbracci le svariate attività di questa produzione. Bisogna inoltre vincere abitudini e preferenze e in certi casi perfino la resistenza di consumatori infatuati della produzione estera.

Ma non ci manca per fortuna la possibilità di vincere la prova. I progressi di già realizzati dalle nostre Case di confezioni costituiscono per se stessi una sicura promessa per l'avvenire. Possediamo inoltre un patrimonio prezioso — che ci deriva dalla nostra tradizione artistica e dall'innato senso del buon gusto e della misura proprio della natura italiana —, a cui possiamo e dobbiamo attingere più largamente per avviare l'industria delle confezioni verso affermazioni conformi allo stile della nostra epoca. Ciò implica necessariamente una più stretta e fattiva collaborazione fra arte e industria. E giustamente per attuare siffatto intento è necessario modificare vecchie consuetudini, creare un nuovo ordine di cose, persuadere gli esponenti dell'industria dell'abbigliamento ad unirsi e a collaborare per un fine comune.

E' un compito che rientra naturalmente nel programma d'azione dell'Ente della Moda.

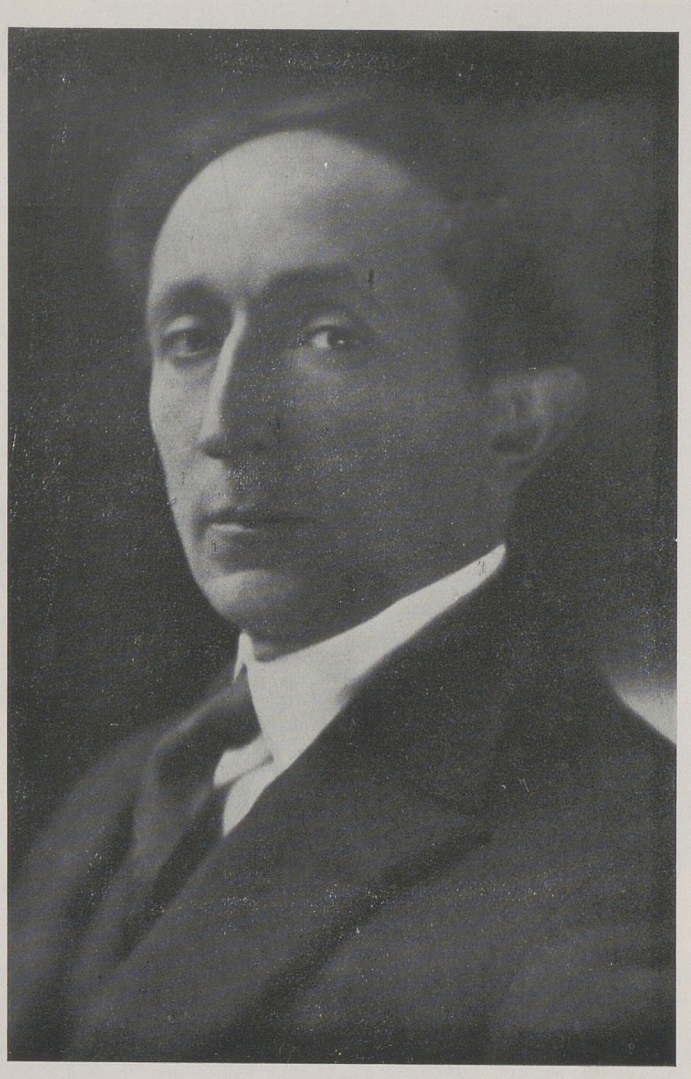
Ma, giacchè si parla di collaborazione, sarebbe grave errore trascurare quella che si attende dalle signore italiane. Il primo riconoscimento, le nostre Case di confezioni lo aspettano da loro. E senza dubbio, i tentativi a cui si affidassero le sartorie lanciando modelli italiani, non sortirebbero l'effetto sperato qualora venisse a mancare — se meritato — l'incoraggiamento delle clienti di gusto eletto. Non è del resto neanche da pensare che esse intendano negarsi alla missione di ambasciatrici della moda nazionale, facendo delle loro grazie e del loro fascino un valido alleato dell'arte e del buon gusto italiano. Tanto meno vorranno conservare la preferenza alle confezioni di Case straniere, trascurando di giudicare la produzione delle nostre Case per quello che realmente vale.

E' nel programma della Mostra permanente della Moda di far conoscere i progressi e i pregi della produzione nazionale, nell'intento di farla meglio apprezzare. Le esposizioni che vi saranno organizzate periodicamente raccoglieranno pertanto quanto di meglio le nostre Case di confezioni potranno presentare per guadagnare il favore della clientela. Naturalmente, il successo delle nuove creazioni e l'affermazione del prodotto nazionale sarà, come già detto, merito della Signora Italiana che saprà unire la sua grazia a quella del modello, che saprà essere l'anima della nuova propaganda, che contribuirà così anche alla rinascita della Moda italiana.

On. A. S. BENNI
PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE FASCISTA DELL'INDUSTRIA

LA MODA ITALIANA

*



L'istituzione della Mostra Permanente Nazionale della Moda, voluta dal Duce per «valorizzare e potenziare l'industria italiana dell'abbigliamento, affrancandola da qualsiasi influenza straniera» è venuta a riconoscere gli sforzi delle nostre Case produttrici che si sono messe in condizioni di rifornire il mercato interno di quella numerosa serie di prodotti della moda che alcune categorie di consumatori italiani persistono a richiedere alla produzione straniera.

E' un fatto che le Case italiane di confezioni e quelle altre Ditte che producono articoli di moda, si sono di già brillantemente affermate e, quanto ad originalità e buon gusto, possono competere vittoriosamente con le Case straniere. Se il nome di queste ultime è ancora un efficace specchietto di richiamo per coloro, che hanno ancora un debole per l'etichetta straniera, non è da escludere che la preferenza che alcune classi di consumatori dànno ancora agli articoli importati dall'estero, possa almeno in parte farsi risalire alla inadeguata conoscenza dei progressi realizzati nel campo della moda dall'industria nazionale.

Fra i compiti assegnati al nuovo Ente, grande importanza acquista pertanto quello di sviluppare e migliorare i contatti fra Case di produzione e Case commerciali, e anche quello di mettere gli stessi consumatori in grado di apprezzare al di sopra di ogni snobismo e prevenzione i reali progressi e i pregi della nostra produzione.

Non meno importante appare, inoltre, la funzione della Mostra ai fini della formazione di una vera e propria tradizione nazionale della Moda. Non solo l'industria, ma anche l'ambiente nazionale è maturo per un'affermazione di siffatta natura. Anzi, questa risponderebbe ad una esigenza del rinnovamento operato dal Fascismo in ogni campo della vita italiana; anche in fatto di moda, l'Italia d'oggi può ben portare il suo contributo e dare la sua impronta per interpretare l'orientamento e la tendenza del gusto e del costume fascista.

Non bisogna peraltro nascondersi le difficoltà di siffatta impresa. Sia per stabilire su basi proprie la Moda nazionale, come per guadagnare alla sua produzione la generalità dei consumatori italiani, occorre tempo e tenacia. Bisogna coordinare e armonizzare l'attività di tutto il complesso produttivo che costituisce l'industria della moda, favorendo le relazioni fra le Case di moda e le industrie che ad esse devono fornire prodotti e della moda formano oggetto, valorizzando per tempo la genialità, la sensibilità artistica, che certamente non scarseggiano, nè nei nostri artisti, nè nei nostri produttori.

Non opera di improvvisazione, quindi, ma valorizzazione delle sane energie della maturità della nostra industria della moda.

E vi ha anche un altro scopo da tener presente: la moda è anche una forma di attività economica che può offrire un campo di esportazione all'estero. Oltre la confezione concorrono alla moda tutta una serie di produzioni essenziali, come i tessuti o accessori, come tutti quegli oggetti che servono a completare l'abbigliamento della persona. Anche in questo campo in cui rientrano i cosidetti oggetti di lusso, vi sono larghe possibilità di sviluppi e di progresso.

L'Ente Autonomo per la Mostra Permanente della Moda, con le sue Esposizioni periodiche, e con l'attività permanente dei proprî servizi, costituirà un valido centro di propulsione e di orientamento per l'affermazione della Moda italiana.

Torino appariva invero la città meglio qualificata per ospitare questa nuova realizzazione del Regime. Il comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri relativo al provvedimento istitutivo riconosce infatti che essa «nel campo specifico della moda rivela buona idealità a dare pubblica manifestazione di quanto l'industria nazionale dell'abbigliamento e le altre industrie connesse realizzano con abilità tecnica, buon gusto e signorilità».

Se il riconoscimento è lusinghiero e l'onore meritato, l'impegno che la preferenza comporta non è lieve. Torino saprà degnamente assolverlo.

On. GINO OLIVETTI

Segretario Generale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria

S. E. EMILIO BODRERO

PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE GENERALE FASCISTA ARTISTI E PROFESSIONISTI

CAMERA DEI DEPUTATI
IL VICE PRESIDENTE

Io mi son sempre meravigliato che nel nostro tempo la moda femminile si sia sempre più orientata verso l'eguaglianza. Qualunque manifestazione grafica o plastica della vita passata ci mostra, in vece a questo riguardo un vivacissimo desiderio nelle donne, di differenziarsi, sia quanto all'elemento nazionale, sia quanto a quello personale del loro abbigliamento. Tutti noi abbiam visto raccolte di stampe con raffigurazioni di donne di vari paesi, nei loro costumi; eran bellissimi per esempio quelli dei castelli romani e dei paesi di Ciociaria. Così pure, sino a poco prima della guerra, se pur si vedevano taluni elementi predominanti e comuni nelle mode dei vari periodi, ogni signora cercava di avere però una sua personale originalità. Auguro per ciò ogni fortuna al nuovo ente per la moda nazionale, in modo che in tutto il mondo, fra qualche anno, quando si veda una signora più elegante perché più originale e più personale di ogni altra, ciascuno debba esclamare: "È un'Italiana!"

Emilio Bodrero

IL COMMERCIO E LA MODA

Il titolo della pubblicazione ci richiama senza dubbio alle nostre glorie passate che nel settore della moda non sono nè poche nè piccole. Basta pensare a Firenze, Venezia, Genova per ricordare quale e quanta influenza ebbe l'Italia in tutti i secoli passati nel campo della moda con le foggie, le stoffe, i merletti, i ricami. Creazioni e forme di bellezza del nostro artigianato che il mercante italiano portò con fortuna in tutti i centri di vita elegante, affermando ovunque la grande abilità ed il gusto fine delle maestranze, la perfetta organizzazione commerciale non disgiunta da una raffinata arte di vendere.

E le due attività, quella del produrre e quella del vendere, risultavano legate dalla più perfetta armonia e non di rado si completavano e si supplivano a vicenda, nell'intuizione delle necessità dei vari mercati; pratica, in tutti i tempi, resa assai difficile dalla mutevolezza dei gusti e dal desiderio di superamento e di perfezionamento di ogni manifattura e di ogni mercatura. Molte cause contribuirono alle fortune dei nostri commerci nei tempi andati ma la circostanza alla quale abbiamo fatto cenno, della intesa cordiale tra produttori e distributori contribuì certo non poco al successo. Il nostro interesse ed il nuovo stile italiano non ci consentono di soffermarci più a lungo sulle glorie passate: esse formano un nostro patrimonio morale che ci rende orgogliosi, ma del quale non possiamo vivere se vogliamo seguire il ritmo veloce del tempo e mantenerci dignitosamente al livello stesso che quelle glorie ci assegnarono. Ciò non toglie che possiamo pur trarre qualche insegnamento dal passato se l'esperienza, come si dice, è la maestra della vita. L'intesa del produttore e del mercante riduce sempre al minimo quel consumo di energia che occorre per dominare i mercati; ma specialmente per gli articoli di abbigliamento il legame è indispensabile.

Il commerciante, che è a contatto col consumatore e che del consumatore deve appagare i desideri ed il gusto, può nello stesso tempo indirizzare la produzione ed il consumo.

La sorte del tessuto, che è uno degli elementi principali per la moda, è per tre quarti nelle mani del commerciante, del quale spesso non si vedono gli oneri che sopporta, proprio in ragione di quella responsabilità che gli viene dalla sua funzione. Eppure sappiamo con quanta intelligente operosità i nostri commercianti si applicano alla scelta dei tipi e come sono solleciti nel rimandare agli « stocks » di rimanenza gli articoli che non rispondono più alle mutate esigenze della moda, mentre nello stesso tempo sul pubblico agiscono abilmente, concorrendo a formarne quella predisposizione spirituale che determina le correnti favorevoli a questa o a quella foggia. Anche in questi ultimi tempi, nei quali lo stile del Regime ci invita a trascurare forme ed atteggiamenti esotici contrari al buon gusto e ad un ben inteso senso morale, i nostri commercianti, dei quali ben conosciamo lo spirito e le tendenze, hanno contribuito e contribuiscono tuttora a formare il nuovo stato d'animo che deve rendere anche l'abbigliamento aderente al metodo di vita fascista.

La moda ha sempre avuto una rispondenza nel regime politico: ora, senza volere esagerare in questo campo, è giusto che oggi la moda risponda a quei principî di serietà estetica e di dignità nazionale che sono a base del Regime Fascista. Qui occorre chiarire; quando si dice che il riconosciuto nostro gusto raffinato deve ripudiare forme esotiche o incompatibili col nostro sentimento d'italiani, non si vuol dire che si debba escludere senz'altro ciò che di bello ci viene indicato dall'estero e ci si debba chiudere come in una torre per creare foggie folkloristiche e strane che non siano intonate a quel che nella comunità dei paesi viene riconosciuto come moda corrente. Ciò sarebbe un errore economico, perchè separeremmo il nostro mercato chiudendolo alle sperate possibilità avvenire nei confronti dell'estero. Quel che ci vuole è un'altra cosa e cioè che ci si allontani da certe forme mimetiche, brutte, irrazionali, innaturali e da certe acconciature che spesso, senza ragione, confondono l'abbigliamento femminile con quello maschile e viceversa. Il problema è complesso ed ha tante faccie, ognuna delle quali va guardata e studiata attentamente.

Quando si parla di moda, si ricorre di solito col pensiero all'alta moda, a quella che vien creata o foggiata presso i grandi laboratori, che in definitiva servono un numero ben ristretto di persone; bisogna anche ricordare che la moda ha la sua applicazione nell'abbigliamento di una zona assai più grande del popolo quando influisce sulla borghesia, cioè su quella parte di popolazione, che è la più numerosa, che non si fa confezionare gli abiti da questa o quella sartoria, ma acquista la stoffa dal commerciante ed utilizza per la manifattura le buone artigiane italiane. Su questa numerosa clientela del commercio e dell'artigianato possono i nostri commercianti influire affinchè nel campo della moda l'Italia concorra con le sue creazioni ed in ogni caso cerchi di provvedere da sè ai suoi bisogni. Non difettano da noi i manufatti che, per merito delle nostre industrie, hanno raggiunto un grado di perfezione per il quale non dovrebbe essere necessario l'importazione del tessuto estero, nè ci manca il senso artistico del quale anzi siamo assai ricchi.

Basti pensare a quanti de' nostri, all'estero, da New-York, a Londra, a Parigi, dànno il loro agile buon gusto, la loro ricca fantasia a quei centri dell'industria e delle confezioni, di dove partono ogni anno gli ultimi bollettini della moda.

Il problema della moda, come è stato già detto, è un problema esclusivamente psicologico e di orientamento artistico; come, in tutte le manifestazioni dell'estetica, la coscienza nazionale rinnovata dal Fascismo, malgrado ogni artificioso sforzo contrario, reagisce a tutte le rappresentazioni che sanno di inopportuna imitazione straniera; così anche nell'acconciatura essa deve e vuole trovare l'armonia tra le note salienti alle quali si ispira oggi il nostro sentimento nazionale e le foggie che dànno forma e colore alla vita. Questo bisogno, che si è manifestato da tempo ed è sorto spontaneo dal popolo italiano, prima incerto e timido, poi più fermo e diffuso, il Duce lo ha percepito al momento giusto e vi ha data forma concreta con la creazione « dell'Ente della Moda », il quale ha appunto il compito di studiare e tradurre nei fatti questo stato d'animo della nazione. Industriali, commercianti, artigiani, artisti, sanno già che debbono collaborare alla riuscita, non aspettano che di essere affiatati, guidati e sorretti nel loro compito che è bello, se pure non scevro di difficoltà. E Torino, capitale di finezza e cortesia, è sede ben degna per tentare l'impresa e condurla ad una bella vittoria.

On. F. LANTINI

Presidente della Confederazione Generale Fascista del Commercio

Il prodotto italiano e l'industria della moda

*

Il Comitato per il Prodotto Italiano che ho l'onore di presiedere ha salutato l'iniziativa della Mostra Permanente della Moda a Torino con il più vivo interesse e ne segue gli sviluppi fattivi, sicuro della consistenza pratica dei risultati che la Mostra stessa conseguirà. Sono ben lieto che il Comitato per il Prodotto Italiano sia anche ben rappresentato in seno al Consiglio della Moda; io credo che la creazione della Mostra sia anzi una delle attività più proficue che si potessero concretare per dare incremento all'industria e movimento al commercio della moda ed indurre il pubblico ad interessarsi di tutta la complessa produzione che ad essa si riconnette, presentata con ordine e gusto in un'atmosfera di eleganza e di signorilità.

Il pubblico, specialmente nella nostra epoca di turbinoso movimento e di dinamica multiforme attività, non può rendersi conto di tutto quello che viene prodotto e trascura spesso di considerare ciò che gli viene offerto e che potrebbe riuscirgli utile. L'abitudine di spostarsi con automezzi, la necessità di guadagnar tempo nel recarsi da un luogo all'altro, fanno sì che non più ci si indugi nelle strade, di fronte alle vetrine.

Ma se non si trova tempo, nel corso delle normali giornate, di «andare a passeggio» e di «guardare i negozi», si va invece alle Mostre. Ci si va nelle giornate e nelle ore che a tale scopo vengono consacrate e — a mio parere — si trae da visite maggior profitto che non dalla rivista che in altri tempi si passava alle vetrine, sempre con occhio un po' distratto e comunque senza quella immediata possibilità di confronti che una ben organizzata esposizione può invece praticamente offrire.

In sostanza, anche in questo campo, ci si polarizza verso una più razionale applicazione dello spirito e si stabilisce un nuovo ordine di impiego del tempo, con un pratico bilancio orario.

Questo spiega la fortuna delle Mostre e l'affluenza spontanea in altre epoche mai verificata di espositori e di visitatori.

Particolarmente utile riuscirà la Mostra della Moda per l'industria nazionale e non soltanto per i manufatti della produzione tessile ma altresì per tutte quelle industrie e quelle attività artistiche ed artigiane che ad essa si innestano.

Io credo e spero — anzi sono sicuro — che in seno alla Mostra si avrà anche campo di rimarcare il successo di una recente iniziativa del Comitato per il Prodotto Italiano: quella riguardante la «marca di origine», applicata ai prodotti nazionali. Questa marca è destinata a costituire un vantaggio per il produttore, che con essa si garantisce dalle concorrenze straniere che lo disturbano sui mercati, offrendo prodotti di bassa imitazione; e per il consumatore che, nella marca, trova una garanzia sicura sulla qualità della merce che acquista, garanzia tanto più valevole in quanto la marca non viene concessa ai produttori che dietro un rigoroso controllo tecnico federale, controllo che costituisce un vero e proprio avallo ufficiale sulla sincerità e sulla qualità della merce.

Particolare interesse avrà dunque la marca d'origine nell'industria dell'abbigliamento per quel che riguarda le stoffe: prodotto per il quale il pubblico dipende molto dalla buona fede del negoziante: tanto che — almeno per il passato — era indotto a richiedere appunto quei prodotti esteri che venivano garantiti originali con l'applicazione di marcature qualificate.

Il Comitato per il Prodotto Italiano ha svolto in questi anni un lavoro intenso e proficuo, non solo per convincere il pubblico delle ragioni patriottiche ed economiche che gli debbono far preferire la merce prodotta con capitali e lavoro italiani, ma altresì indurre gl'industriali e i negozianti a migliorare la produzione ed a perfezionare i sistemi di vendita.

S. M. la Regina ha voluto degnarsi di concedere il suo nome al Comitato Femminile di propaganda per il prodotto italiano. E nel ramo dell'abbigliamento e della Moda le elette Signore che fanno parte del Comitato, avranno specialissimo campo di utile lavoro, propagandando, con l'esempio e con la parola, le ragioni che militano a favore della preferenza che *tutti* e *tutte* debbono dare alla merce la cui produzione è legata al lavoro delle nostre maestranze. Questo dovere è d'altra parte destinato a fruttificare nell'interesse stesso dei consumatori in quanto minori risultino la disoccupazione e la miseria, minori risulteranno anche le necessità di contribuzione per alleviarle.

Il Governo Fascista non ha alcuna responsabilità di quella politica di alte barriere doganali che altri ha inaugurato ed alla quale ha anzi cercato di resistere e di muovere opposizione con i più validi argomenti: politica che è poi la ragione più profonda e vera della attuale crisi mondiale. Ma, costretti a difenderci, dobbiamo valerci delle stesse armi altrui e cercare anzi di usarle meglio e più intelligentemente. Nè è detto che, in sostanza, questo periodo di lotta non possa giovarci. E' una guerra (guerra economica ma non meno severamente combattuta di quelle che si decidono con le baionette) che sosteniamo, ma le guerre sono vagli dai quali le stirpi forti sanno uscire rinnovate e temprate.

S. E. G. BELLUZZO
MINISTRO DI STATO
PRESIDENTE DEL COMITATO PER IL PRODOTTO ITALIANO

LA MODA, I COMMERCIANTI E IL PUBBLICO

Non è la prima volta che intervengo pubblicamente a testimoniare l'adesione aperta pronta consapevole dei commercianti all'impresa coraggiosa e geniale, che è destinata a preparare — così noi abbiamo fede — il primato italiano nel campo della Moda.

L'immediatezza con la quale le categorie del commercio hanno dichiarato di porsi entusiasticamente al servizio dell'iniziativa, che il Duce con gesto magnanimo ha voluto affidare specialmente alle cure della nostra Torino, è pienamente giustificata non soltanto dal naturale spirito di audacia e di intraprendenza che caratterizza il Commercio, alieno sempre da ogni sterile scetticismo, ma anche della speranza di farsi strumento necessario di una rinascita che ridarà ai prodotti della moda italiana il loro antico prestigio.

Infine — mi sia concesso rilevarlo — i commercianti hanno dato in questa occasione una non trascurabile prova di avvedutezza e di senso di responsabilità. In vero, se essi lavorassero soltanto per il presente, troverebbero più comodo e lucroso continuare a farsi semplicemente distributori di merci, e dunque di mode, provenienti da altri Paesi. E' risaputo, infatti, che proprio le tipiche qualità dei commercianti — spirito di ardimento e di iniziativa — sospingono naturalmente le nostre categorie ad accostare i prodotti più lontani, e perciò meno noti, ai luoghi di consumo interno, poichè da siffatto traffico — che soddisfa alle istintive aspirazioni professionali: quasi un orgoglio tutto proprio della classe d'essere l'elemento unitivo tra i lontani centri di produzione e i nostri mercati — provengono più facili e copiosi guadagni e, per altro verso, decrescono le possibilità della concorrenza. Ma i Commercianti sanno che non v'ha lavoro fecondo e veramente utile s'esso non sia fatto in vista del futuro. Essi non ignorano che l'avvenire non è dei popoli che importano ma di quelli che esportano; essi sanno inoltre che se le leggi della concorrenza — le quali poi non sono violabili o riducibili a piacere — periscono gravemente e talora riducono al nulla la loro attività in mercati ormai saturi di prodotti non *originali,* una luminosa àncora di salvezza può offrire lo sfruttamento intelligente delle attitudini creatrici del nostro Paese.

E' in questo senso, ed a questo fine la cui dignità non ha bisogno di essere illustrata, che i commercianti si pongono *toto corde* al servizio dell'industria, sollecitando presso quest'ultima quella modernità di attrezzatura e di lavorazione che più possa favorire la creazione di prodotti adeguati alle esigenze del pubblico e sollecitando ad un tempo presso il pubblico la selezione e il raffinamento dei gusti.

Quel che s'è detto fin qui illumina abbastanza l'*animus* con cui i commercianti hanno dato, dànno e daranno il loro concorso — il più vasto e intenso che sia possibile — al successo dell'Ente. Ma giova anche ad intendere come sia preliminare alla realizzazione dei fini propostisi dall'Ente medesimo la coordinazione delle varie convergenti energie delle categorie interessate (una specie, si vorrebbe dire, di corporazione *ad hoc*), il che, proprio, corrisponde poi ancora ai principî onde si inspira la Carta del Lavoro e che formano il nucleo sostanziale del reggimento corporativo che presiede all'attività economica-sociale del Paese.

A questo punto, occorrerà avvertire la necessità di fare intervenire nel gioco, accanto alle energie specializzate (industriali, commercianti, artisti, artigiani, ecc.) quell'altre energie, così imponenti e vagamente determinabili, che sono rappresentate dal pubblico dei consumatori?

Il pubblico — bisogna convincersene — non è l'elemento estraneo, non è neppure soltanto l'acquirente più o meno distratto, ma deve essere un elemento attivo, partecipante consapevolmente, per quel che gli tocca all'impresa. Se esso rimanesse sordo o si mostrasse tardo ad intendere il valore pratico e ideale dell'opera, l'esito della fatica cui ci dedichiamo sarebbe, se non compromesso, perchè nessuno potrà impedire l'evento agognato, per lo meno lungamente ritardato. Vorremmo rifarci qui a que' sani precetti di cui il benemerito Comitato per il prodotto nazionale, presieduto da Giuseppe Belluzzo, s'è fatto autorevole, appassionato banditore. Vorremmo anche ricordare che in tempi di economia chiusa o quasi chiusa, come sono gli attuali e forse saranno i prossimi fino a tanto che i Governi stranieri non si decideranno ad ascoltare la parola della saggezza e della vera pace più volte enunciata da Roma, l'acquisto dei prodotti nazionali (e noi vogliamo che i nostri prodotti siano sempre meglio in condizione di essere raffrontati, con vantaggio su tutta la linea, a quelli di fuori) è non soltanto un dovere ma una precisa necessità. Accanto alla geniale politica di opere pubbliche realizzata dal Governo fascista, è necessario che tutti i consumatori contribuiscano — oltre che con le nobili attività assistenziali — a ridurre la disoccupazione comprando merci italiane, prodotte da officine italiane dove lavorano operai italiani.

Industriali e commercianti — che già sono su questa via — si porranno sempre più all'altezza dei tempi e dei compiti. Anche nel campo della Moda essi offriranno agli Italiani — e l'imminente Mostra primaverile al Valentino ne costituirà la brillantissima documentazione — prodotti che vincano in bellezza, in armonia di linee e di toni, in signorilità ed in praticità, gli analoghi forestieri. Noi, tutti noi, compreso dunque il pubblico, dobbiamo intendere l'Ente nazionale come la leva della rinascita della Moda italiana e come il veicolo per la sua diffusione nelle contrade d'Italia e del mondo.

On. GIOVANNI VIANINO
VICE-PRESIDENTE DELL'ENTE AUTONOMO
PER LA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA
IN TORINO

ALLA "VEZZOSISSIMA DEA,,

(CHIOSA PARINIANA)

Mi permetto, anzitutto, di rievocare un ricordo personale che può considerarsi come un minuscolo antefatto nella storia, diremo, legislativa dell'Ente della Moda nazionale. Nella tornata del 15 dicembre scorso, volendo richiamare l'attenzione del Senato sul disegno di legge, già felicemente illustrato nella relazione del Sen. Corrado Ricci e, più ancora, desiderando esprimere pubblicamente la gratitudine dei Torinesi al Duce, benemerito promotore della bella impresa, nel concludere il mio breve discorso, accennai alla Moda come alla « vezzosissima Dea di pariniana memoria ».
Orbene: per rispondere all'invito che mi viene rivolto dall'Ufficio Stampa dell'Ente ormai costituito, e che si sta seriamente organizzando, penso non sarà inopportuno svolgere questo accenno, perchè ciò rientra nel campo della mia competenza professionale e perchè un po' di Parini non potrà fare che bene.
Con quell'accenno, dunque — è quasi superfluo avvertire — io alludevo alla dedica che del suo *Mattino* il Poeta lombardo, parodiando la moda delle dedicatorie, spesso sesquipedali, sfacciatamente cortigianesche ed enfatiche, imperversante al suo tempo, finge di fare alla Moda, come a persona divina. E' una pagina di agile, gustosa ironia, che pel suo tono può ben considerarsi come un giusto preludio al poemetto sin dalle prime battute, con quella immagine della Moda, Dea cocchiera, che guida dolcemente i bipedi... quadrupedanti della « brillante gioventù » di Lombardia:

« A te, vezzosissima Dea, che con sì dolci redine oggi temperi e governi la nostra brillante gioventù, a te sola questo piccolo libretto si dedica e si consagra ».

Di lei, « sommo Nume », egli esalta la conquista vittoriosa ormai conseguita sugli uomini, al punto da debellare « la ghiacciata Ragione » (*il buon Parini era lontano dal presagire la rivincita della Dea Ragione!*), « il pedante Buonsenso e l'Ordine seccagginoso », suoi « capitali nemici ».
Come solevano fare gli autori, dedicando le loro opere ai potenti, anche il Parini ne invoca la protezione sul suo « piccolo poemetto », forse — egli dice — non indegno. E infatti, a prenderlo alla lettera, esso si risolveva in un'apologia apparente della Moda, vera Dea del Giovin Signore.
Col favore di lei — aggiunge l'umile offerente — il libretto suo potrà essere accolto « sui i pacifici altari, « ove le gentili Dame e gli amabili garzoni sagrificano « a se medesimi le mattutine ore ». S'intende, in attesa di sacrificare anche il resto della giornata, alla quale il poeta avrebbe poi esteso il suo sguardo e il suo verso canzonatore. In omaggio appunto alla Dea vittoriosa, liberatrice delle genti italiche dagli « antichissimi lacci » (Ragione, Buonsenso, Ordine), Dea, dunque, rivoluzionaria anzichenò, il Poeta, anche per cattivarsene il favore, ha voluto scuotere « il giogo della servile rima », adottando i liberi « versi sciolti », che allora appunto erano venuti in grande voga. Le dichiara di non aspirare alla immortalità, come altri autori, dei quali essa, « repentinamente sopravvenendo », aveva fatto giustizia, seppellendoli via via nell'oblìo. Questa della Moda giustiziera inesorabile e sbrigativa, con le sue rapide rotazioni, che fanno pensare alla ruota della Fortuna dantesca, giustiziera anche in fatto di letteratura e di arte, è un'altra trovata innegabilmente felice.
Il Parini, abate galante perfino con la Moda, le dichiara che il suo poemetto, nato per lei, consacrato a lei sola, si terrà pago di vivere quel solo momento che essa apparirà « sotto un medesimo aspetto » e penserà a cangiarsi « e risorgere in più graziose forme ».
Una vita effimera, dunque, ma bella; anzi, la vita d'un attimo, corrispondente a quella della sua Dea, che è un'incessante trasformazione nella scala della grazia e della bellezza.

•

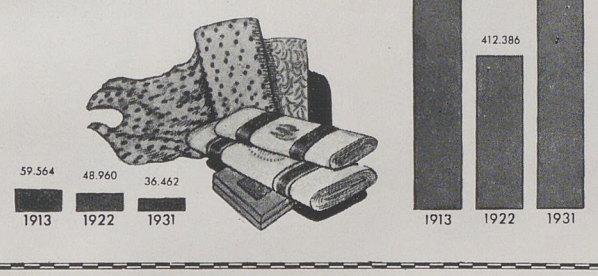
Questa dedicatoria, e, specialmente, l'ultimo tratto, che si chiude con la promessa delle altre parti del poemetto, se alla Dea « piacerà di riguardare con placido occhio questo *Mattino* », è, dunque, un degno vestibolo al tempio consacrato ai riti del Giovin Signore.
In essa l'abate di Bosisio finge di celebrare Colei che nel Settecento elegante, lussuoso e fastoso, fu veramente la divinità capricciosa e prepotente; e immagina d'inchinarsele anch'egli e di sacrificare tutto se stesso, il suo genio e l'opera sua migliore ai suoi labili vezzi. Non occorre osservare che, invece, pochi poeti ebbero come lui la ferma coscienza della serietà della sua poesia e l'aspirazione tenace a meritare il nome « che più dura e più onora».
Purtuttavia, a guardar bene, in questa sua finzione, colorata e vibrante d'ironia, e, più ancora, in tutto il poema, il Parini tradisce un sentimento segreto d'ammirazione che contrasta con quella ironia ed è forse la molla suscitatrice delle sue ispirazioni migliori, e forse, quindi, una ragione essenziale della vitalità della sua poesia.
Certo, questo abate rurale del Settecento, capitato nella metropoli lombarda, tràttovi dalla sorte a vivere nelle più illustri case patrizie, a conoscere davvicino quel « Bel Mondo », che era il regno della Moda, da quella lunga esperienza di anni attinse nella sua anima severa un senso di vigorosa reazione morale e di disgusto ed un bisogno di protesta, onde scaturì l'ironia demolitrice. Ma nel tempo stesso il poeta osservatore, vivace e indulgente nella sua calda umanità, sentì tutto il fascino estetico di quella vita fatta di frivolezze e di vanità, di ridicolaggini e di miserie, ma anche di grazia e di eleganza, di galanteria, di gusto raffinato e di bellezza, e ne trasse, oltre la materia, quella ispirazione e quella disposizione dello spirito e della fantasia che gli permisero di offrirci una rappresentazione quasi sempre viva e suggestiva del « Bel Mondo » settecentesco, quale egli l'aveva contemplato e *vissuto* nella sua Milano, divenuta per lui la patria adottiva.
Così la Moda si vendicava di quella ironia prodigatale dal suo ammiratore-traditore, prendendo su lui una bella rivincita. Dal canto suo, il poeta veniva, in un certo senso e contro la propria intenzione, a mantenere la promessa fatta nella dedicatoria, mostrandosi, se non propriamente un devoto celebratore di lei, un felice pittore-caricaturista, e un notomista psicologo insuperabile, anche se crudele. Veniva in tal modo a farsi lo storico e insieme il poeta della « vezzosissima Dea »; due ufficî e due servigî, come si vede, di primissimo ordine.

Sen. VITTORIO CIAN

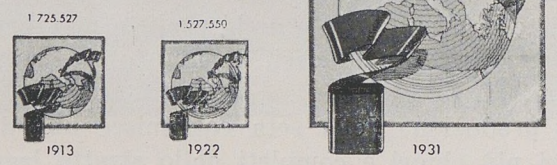
DIECI ANNI DI REGIME

Sviluppo dell'industria tessile

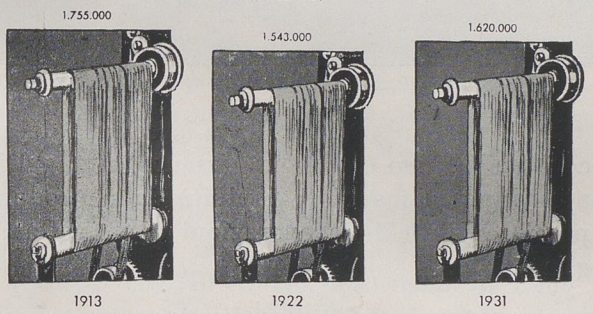
INDUSTRIA COTONIERA
Scambi con l'estero di manufatti di cotone
(IN QUINTALI)



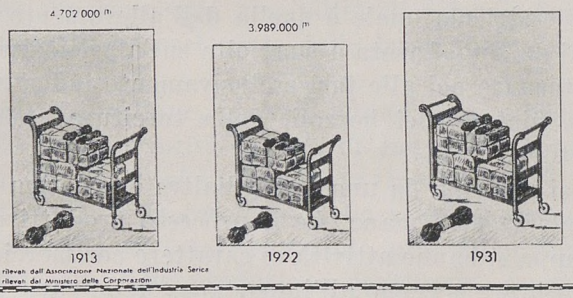
INDUSTRIA SERICA
Esportazione di tessuti ed altri manufatti di seta
(IN CHILOGRAMMI)



INDUSTRIA COTONIERA
Produzione di filati
(IN QUINTALI)

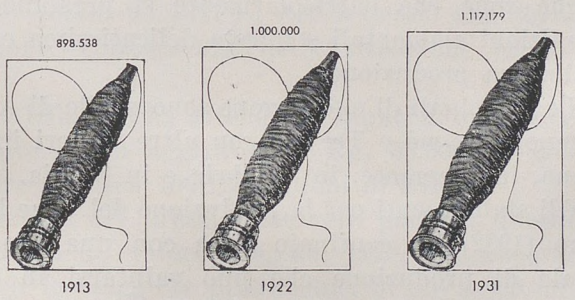


INDUSTRIA SERICA
Produzione di seta greggia
(IN CHILOGRAMMI)

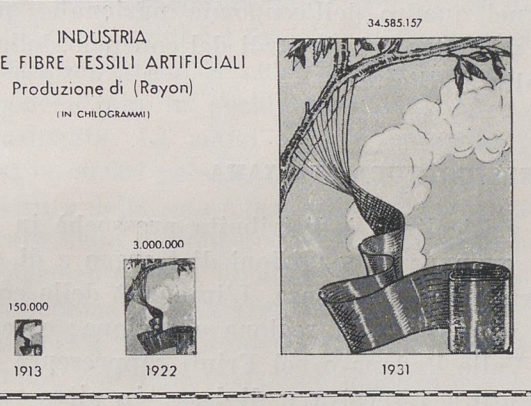


(1) - Dati rilevati dall'Associazione Nazionale dell'Industria Serica
(2) Dati rilevati dal Ministero delle Corporazioni

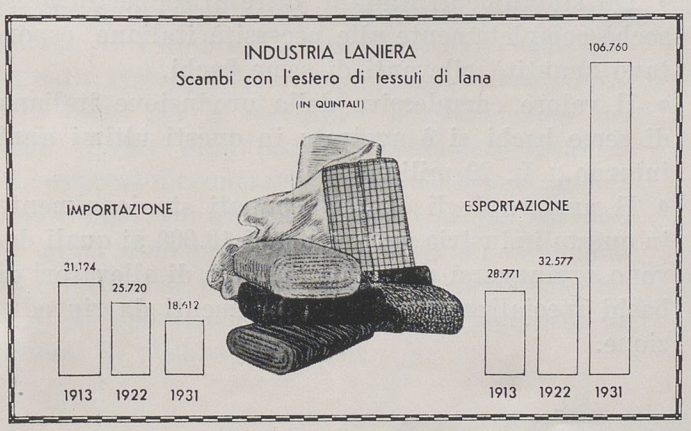
INDUSTRIA LANIERA
Fusi da cardato e da pettinato installati



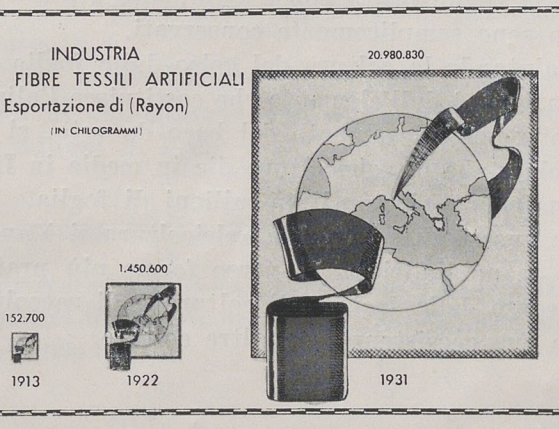
INDUSTRIA
DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI
Produzione di (Rayon)
(IN CHILOGRAMMI)



INDUSTRIA LANIERA
Scambi con l'estero di tessuti di lana
(IN QUINTALI)



INDUSTRIA
DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI
Esportazione di (Rayon)
(IN CHILOGRAMMI)



LA SETA IN ITALIA

La produzione della seta in Italia, considerata nel suo insieme, ha una grandissima importanza.

Se altre produzioni la superano per capitali investiti, impianti in esercizio e mano d'opera occupata, nessuna la supera per reddito netto dato alla bilancia commerciale della Nazione.

E' infatti una produzione che ha in Italia il suo svolgimento completo, favorito dalla posizione geografica e dalle condizioni ambientali, e mantenuto, attraverso gravissime crisi, da una fortissima tradizione.

La produzione della seta costituisce uno degli esempi più chiari e completi dello stretto legame che esiste fra le attività agricole, industriali e commerciali nel quadro di un'unica produzione.

Nel ciclo della produzione si passa infatti da una fase mista fra agricola e industriale quale è quella della preparazione del seme bachi ad una nettamente agricola quale è quella dell'allevamento dei bachi da seta, basata a sua volta sulla gelsicoltura, per tornare poi alle fasi esclusivamente industriali della filatura dei bozzoli, della torcitura e della tessitura.

Nei passaggi da una fase all'altra e in forma più complessa man mano che il processo produttivo si sviluppa si hanno attività di carattere commerciale.

Un breve accenno all'importanza delle varie fasi della produzione serica permetterà di meglio valutare, nel quadro dell'economia nazionale, quanto verrà poi detto nei riguardi del consumo della seta in Italia e all'estero.

LA GELSICOLTURA ITALIANA

La gelsicoltura è distribuita pressochè in tutta Italia ovunque le condizioni di terreno e di clima ne permettano l'esistenza. L'intensità della coltura varia moltissimo da regione a regione; e mentre nella Valle Padana e nel Friuli rappresenta quasi una coltura intensiva e di base, in altre regioni dove la bachicoltura non è sviluppata gli alberi di gelso sono semplicemente conservati.

Valutando la coltura del gelso dalla foglia prodotta, e cioè dall'elemento che costituisce l'alimentazione nell'allevamento del baco da seta, si può calcolare che la gelsicoltura dia in media in Italia annualmente circa q.li 15 milioni di foglia.

In questi ultimi anni la gelsicoltura si è andata man mano indirizzando verso forme più pratiche nel senso della facilità di coltura e di raccolta, e della sua coesistenza con altre colture.

Si è in particolare introdotta la coltura del gelso a ceppaia a basso fusto che presenta vantaggi indiscutibili per la maggiore rapidità della produzione e per la facilità delle operazioni di raccolta della foglia.

LA PRODUZIONE DEL SEME BACHI

L'industria della produzione del seme bachi (uova del *Bombyx mori*) è concentrata in Italia in poche zone che particolarmente si prestano per condizioni ambientali a questa delicatissima e specialissima produzione.

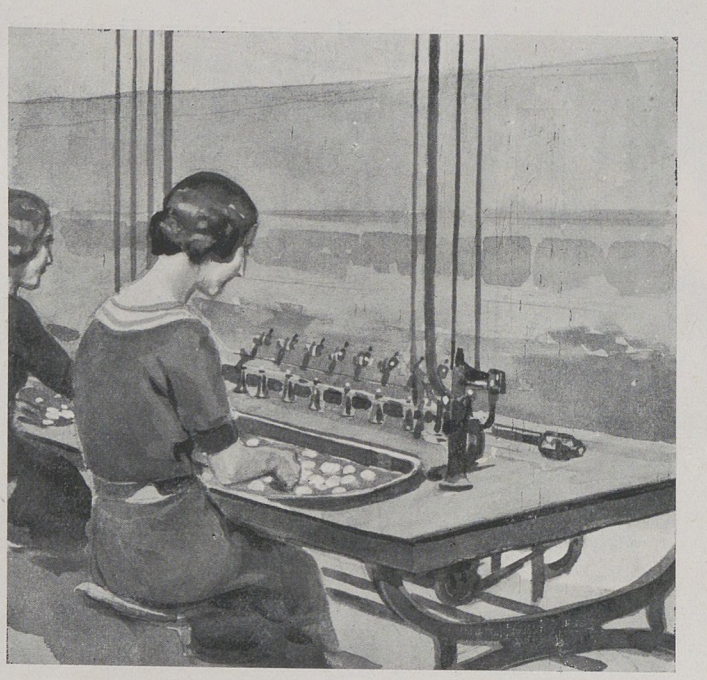
Le principali di queste zone sono quelle di Ascoli Piceno, Teramo e Treviso con altre minori in Toscana, in Piemonte, in Calabria e in Sicilia.

Gli stabilimenti per la produzione del seme bachi sono (1932) un centinaio circa con una capacità totale di produzione che può valutarsi in oltre 1.500.000 oncie di gr. 30 pari a Kg. 45.000.

Gli stabilimenti italiani, oltre al sopperire pressochè completamente alle necessità italiane, esportano quantità rilevanti di seme bachi.

Il valore complessivo della produzione italiana di seme bachi si è aggirato in questi ultimi anni intorno a L. 20 milioni.

Il numero degli operai occupati stagionalmente in questa industria si avvicina ai 10.000 ai quali devono aggiungersi parecchie migliaia di allevatori di bachi specializzati per gli allevamenti da riproduzione.



LA PRODUZIONE DEI BOZZOLI

• La produzione dei bozzoli conserva in Italia carattere domestico ed interessa circa 600 mila famiglie di agricoltori. L'allevamento del baco da seta è particolarmente diffuso in Lombardia, e nel Veneto, seguite a distanza dal Piemonte e dall'Emilia; ed è poi praticato in misura apprezzabile anche in alcune zone della Toscana, delle Marche e della Calabria.

• Nel quinquennio 1927-1931 la media delle oncie di seme bachi messe in incubazione ed allevate si calcola in circa 868.770 contro poco meno di 1 milione nel quinquennio 1909-1913. Si è avuto però un aumento nel rendimento medio per oncia, salito a Kg. 56,10 nel 1927-1931 per modo che il raccolto non ha avuto la corrispondente riduzione.

• Gli ultimi dati ufficiali della produzione pubblicati sono quelli del 1931 ed essi segnano una forte contrazione, conseguenza della situazione economica.

• Per il 1932 notizie attendibili fanno ritenere che il raccolto si sia aggirato sui Kg. 35.000.000 con un valore di circa 100-120 milioni di lire.

• La caduta dei prezzi delle sete porta a questa cifra contro un valore che, nel 1929, era ancora, anche per la maggiore produzione, di circa 800 milioni di lire.

• Le maggiori produzioni unitarie si hanno nelle provincie di Udine e Treviso che sono anche alla testa nello sviluppo delle organizzazioni fra allevatori di bachi per la raccolta e la essiccazione dei bozzoli. Queste organizzazioni, chiamate comunemente essiccatoi cooperativi, agiscono beneficamente sia nel campo tecnico, orientando i propri aderenti verso produzioni uniformi, sia nel campo commerciale evitando al produttore e all'industriale l'assillo di un'operazione di vendita e di acquisto da compiersi in pochissimi giorni.

LA TRATTURA DELLA SETA

• La produzione nazionale di bozzoli viene quasi completamente trasformata in seta dalle filande italiane che hanno una potenzialità di impianti di trattura superiore alle possibilità di rifornimento di materia prima assicurate dalla bachicoltura nazionale.

• Le filande italiane, inoltre, hanno sempre trasformato forti quantità di bozzoli importati direttamente dai Balcani e dal vicino Oriente.

• La trattura e la torcitura della seta rappresentano in Italia la fase certamente più importante del complesso della produzione della seta.

• Si avevano (1931-32) in Italia circa n. 700 stabilimenti di trattura con un totale di n. 54.000 bacinelle di filatura, suddivisi fra più di 500 ditte esercenti questa industria. E' chiaro come essa non sia quindi concentrata in pochi organismi, ma bensì assai frazionata. La mano d'opera occupata può calcolarsi in 90.000 persone circa.

• La trattura della seta è per la sua maggior parte concentrata nelle regioni dell'Italia Settentrionale e particolarmente nella Lombardia e nel Veneto.

• La produzione di seta greggia in Italia si è aggirata in questi ultimi anni fra i 4 e i 6 milioni di chilogrammi, con delle variazioni importanti da un anno all'altro in dipendenza dell'entità del raccolto italiano di bozzoli e delle importazioni di bozzoli dall'estero.

• Nel 1932 la produzione può valutarsi a circa 4 milioni di chilogrammi con un valore di circa 230-250 milioni di lire.

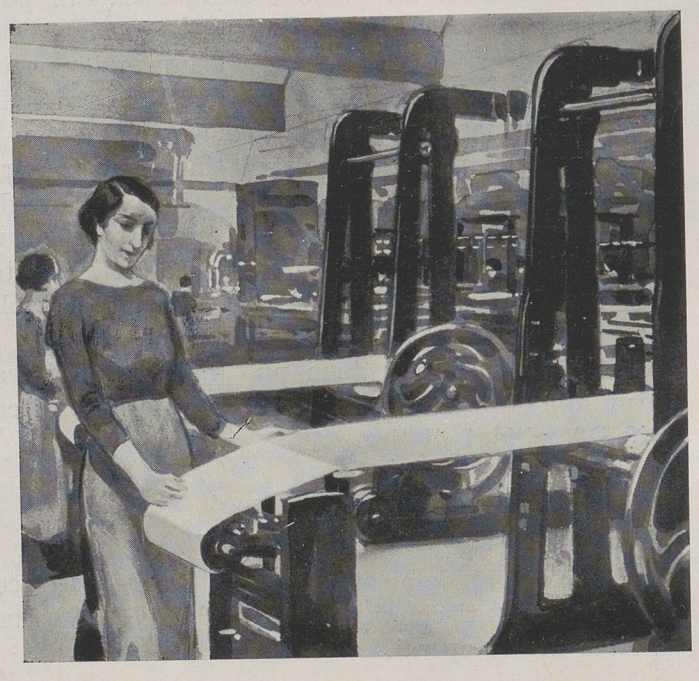
LA TORCITURA DELLA SETA

• La torcitura della seta conta attualmente circa 260 stabilimenti con un totale di circa 750.000 fusi e circa 21.000 operai.

• Per quanto riguarda il rifornimento di materia prima la torcitura si trova in condizioni migliori che non la trattura in quanto i suoi impianti posson facilmente usarsi anche per la lavorazione di altri filati.
• L'industria della torcitura compie un lavoro importante anche per conto di terzi; negozianti e tessitori, italiani ed esteri.
• La torcitura è altrettanto suddivisa della trattura, ma occorre considerare che generalmente gli stabilimenti di torcitura sono esercìti da Ditte che già eserciscono quelli di trattura.

LA TESSITURA DELLA SETA

• L'industria della tessitura della seta in Italia risale al 1200 circa.
• Attualmente ha una consistenza di circa 24.000 telai meccanici e di circa 3000 telai a mano, suddivisi fra circa 200 aziende che eserciscono questa industria, e con una mano d'opera occupata che può valutarsi a circa 50.000 operaie.
• L'industria della tessitura serica è concentrata in gran parte nella provincia di Como. Alcuni stabilimenti importanti si trovano pure nelle provincie di Milano, Varese, Torino, Cuneo e nell'Italia Meridionale intorno a Napoli.
• Occorre subito aggiungere che attualmente la denominazione di « tessitura serica » è piuttosto impropria in quanto ragioni di concorrenza hanno portato questa industria ad abbandonare in gran parte la seta per tessere altri filati ed in particolare il rayon.
• Si ritiene infatti che le materie prime impiegate annualmente dalla tessitura serica siano attualmente in questa proporzione: Kg. 350-400.000 circa di seta; Kg. 300 mila circa di filati di cascami di seta e circa Kg. 8-8.500.000 di rayon.



• La produzione della tessitura serica italiana comprende tutti gli articoli principali dalle seterie vere e proprie (tessuti di seta) tinte in pezza e in filo, stampate e operate, velluti, ecc., agli scialli, alle coperte, ecc.
• L'industria della tessitura alimenta un cospicuo movimento di esportazione che si aggira intorno alla metà della totale produzione di tessuti serici, puri, misti, ecc.

I MERCATI DI ESPORTAZIONE ASSORBONO I 9/10 DELLA SETA GREGGIA

• Qualche breve notizia occorre dare anche sul commercio serico italiano per completare il quadro di questa attività nazionale.
• La produzione italiana di seta greggia viene esportata per circa i 9/10 del suo totale, il rimanente è consumato dalle tessiture locali.
• Una parte rilevante della esportazione è data dalle sete torte che l'industria della torcitura produce con seta greggia nazionale.
• Da notarsi che in grandissima maggioranza sono le stesse Ditte produttrici di seta greggia o lavorata che fanno la esportazione diretta della loro produzione unendo l'attività commerciale alla industriale.
• Milano, oltre che essere il principale mercato serico italiano, lo è anche di tutta Europa, come può rilevarsi confrontando i movimenti degli stabilimenti di stagionatura. Questi infatti possono fornire un indice esatto di valutazione del complesso del movimento commerciale cui dànno luogo le transazioni in seta.
• Le destinazioni principali delle esportazioni seriche italiane di filati sono sempre quelle della Francia, della Germania, della Svizzera e degli Stati Uniti d'America. In questi ultimi anni lo stato di crisi in cui si è venuta trovando la quasi totalità dell'Europa ha portato degli spostamenti nella posizione relativa di questi Paesi fra di loro, ed è venuta acquistando importanza preponderante la esportazione verso gli Stati Uniti d'America.
• Questo spostamento ha portato con sè la necessità per l'industria italiana della filatura di modificare in parte i propri sistemi di produzione essendo le esigenze del mercato americano diverse da quelle dei mercati europei.

IL COMMERCIO SERICO E LE SUE DIFFICOLTA'

• Il commercio serico italiano ha dovuto e deve lottare continuamente contro le difficoltà ognora crescenti derivanti prima dalla guerra, poi dalle ripetute crisi del dopo guerra, e ultimamente, dalle politiche doganali sciovinistе di ogni Paese. In queste lotte ha affinato le sue facoltà di resistenza e conservazione.

ITALIANI USATE LA SETA
i tessuti più belli sono di seta
La seta
è la più resistente
delle fibre tessili
SETA PURA ★ SETA PURA ★ SETA PURA ★ SETA

• Per il commercio di esportazione dei tessuti può ripetersi, per le difficoltà che lo intralciano, quanto già si disse per i filati; esso ha però in più le difficoltà create dalla esistenza di una maggiore concorrenza sui mercati internazionali, tutti i Paesi essendo produttori di tessuti.

• Il mercato principale per i tessuti serici italiani è sempre stato quello inglese, e di conseguenza la cronistoria, negli ultimi anni, del commercio di esportazione dei tessuti può identificarsi con gli atteggiamenti di quel mercato e con i successivi adattamenti ai provvedimenti di carattere doganale di quel Paese. La tessitura italiana va però man mano cercando di rendersi indipendente da quel mercato procurando di arrivare direttamente a quei mercati di consumo che prima venivano alimentati attraverso il mercato inglese.

LE ISTITUZIONI PER LA SETA

• L'importanza della produzione della seta per l'economia nazionale risulta anche dalla considerazione delle istituzioni ufficiali che si occupano del miglioramento e dello sviluppo di essa nelle sue varie fasi e che dimostrano con quanta sollecitudine da parte del Governo Fascista se ne seguono le sorti.

• Dalle leggi sulla confezione del seme bachi, sottoposta al controllo delle RR. Stazioni Sperimentali di Padova e Ascoli Piceno; al consolidamento della R. Stazione Sperimentale per la Seta a Milano e delle Cattedre di Bachicoltura negli Istituti Agrari Superiori di Milano, Perugia e Portici; dalla costituzione avvenuta nel 1927 dell'Ente Nazionale Serico alla riunione in un'unica Federazione Nazionale di tutte le Associazioni industriali che si occupavano della seta; è una serie complessa di provvedimenti che tendono a consolidare la posizione della produzione serica.

LA DIFESA ECONOMICA DELLA PRODUZIONE

• Particolare nota meritano i provvedimenti economici di carattere transitorio presi dal Governo Fascista per facilitare il superamento delle condizioni specialmente difficili di questi ultimi anni e impedire l'annientamento di tutto l'insieme produttivo.

• Nel 1930 venne costituito il Sindacato di Difesa per l'Industria Serica che operò acquisti di seta nel 1° semestre 1930 e cessò di funzionare all'inizio del 1932.

• Nel 1932 venne accordato il premio di L. 1 per chilogramma di bozzoli freschi prodotti; per il 1933 la concessione del premio venne rinnovata.

• Nel marzo del 1933 il Governo Fascista è intervenuto in favore dell'industria della trattura concedendo dei premi per facilitare la liquidazione delle esistenze di seta e bozzoli.

LA TUTELA DELLA SETA

• Agli effetti però della manifestazione che ha dato occasione alla pubblicazione di questo articolo la provvidenza del Governo Fascista che ha la maggiore importanza è la legge sulla disciplina nell'uso del nome «seta»; legge del 18 giugno 1931, n. 923, e regolamento pubblicato con Decreto Ministeriale 1° maggio 1932, n. 544.

• La legge stabilisce che il nome «seta» è riservato unicamente ed esclusivamente al prodotto del baco da seta e che nessun'altra fibra tessile lo può usare, anche se accompagnato da un aggettivo qualsiasi.

• L'arbitrario uso della parola «seta» è ora vietato per legge, e ciascuna fibra tessile potrà liberamente col suo nome conquistare, mantenere e sviluppare il proprio posto nel consumo generale mondiale in relazione alle sue qualità e caratteristiche specifiche.

• La legge italiana è anche profondamente moralizzatrice e onesta in quanto mira ad eliminare tutti gli equivoci che nella denominazione delle fibre tessili, e dei tessuti in specie, erano venuti man mano formandosi e consolidandosi.

• Le denominazioni brillanti nelle quali si esercitavano e si esercitano le fantasie dei produttori di tipi nuovi di tessuti, spesso riuscivano improprie raggiungendo lo scopo di nascondere completamente la natura del filato di cui il tessuto era composto e mettendo il compratore, non certo profondo nella tecnologia dei tessili, nell'impossibilità di sapere esattamente ciò che aveva comperato.

IL MARCHIO E LA CHIARIFICAZIONE PER IL CONSUMO

• Nei riguardi del consumo la legge italiana consente una chiarificazione completa imponendo l'applicazione di un marchio speciale sui filati, i tessuti e gli articoli di seta.

• L'apposizione del marchio non è facoltativa, ma bensì obbligatoria e il compratore ha diritto e dovere di pretenderlo quando acquista della seta.

• E' necessario che il pubblico sappia che il marchio italiano gli permette anche di distinguere i tessuti di seta pura da quelli che, per ottenere determinati effetti e per poter esser usati in impieghi speciali, subiscono una operazione di carica; e ciò mediante l'inclusione nel marchio delle due indicazioni «seta pura» e «seta caricata». Mentre l'interpretazione della indicazione «seta pura» è chiara ed evidente e nessun dubbio può derivarne; altrettanto non può dirsi di quella «seta caricata» che interpretata in senso assoluto porterebbe ad un ostracismo completo dei tessili muniti di essa.

• Occorre quindi si sappia, e i testi della legge e del regolamento sono espliciti in proposito, che il marchio con l'indicazione «seta caricata» non può

essere apposto sul tessuto che se la carica è stata contenuta entro quei limiti, essi pure stabiliti per legge, che consentono al tessuto di conservare le sue proprietà di resistenza, elasticità e durata.

• I tessuti, sia pure di seta, che sono stati caricati oltre tali limiti, non possono portare il marchio e per essi il compratore non può chiedere nè pretendere nessuna garanzia di composizione.

• In sostanza il consumatore deve convincersi che, nel campo dei tessuti di seta, qualora non possa per l'impiego desiderato, scegliere un tessuto di seta pura, è sempre preferibile, da ogni punto di vista, scegliere e acquistare un tessuto portante il marchio con la dicitura « seta caricata » che non un tessuto senza marchio.

IL CONSUMO DELLA SETA

• Il consumo della seta in Europa, e particolarmente in Italia, è sempre stato scarso e le vicende politiche ed economiche di questi ultimi anni lo hanno ancora diminuito.

• Nel determinare questa diminuzione le vicende economiche hanno però agito principalmente quale fattore psicologico spiegabile col fatto che da noi la seta è stata sempre considerata articolo di lusso, e quindi il primo ad abbandonarsi nei momenti economicamente difficili indipendentemente dai possibili risultati di una ponderata analisi di costi e vantaggi.

• Diversa è la situazione negli Stati Uniti d'America dove il consumo della seta è diffuso fortemente in estensione e in profondità e dove quindi la diminuzione attuale è attribuibile pressochè unicamente all'influenza della moda e in misura molto minore alle contingenze economiche.

• Per lo stesso motivo che la seta è considerata, a torto, articolo di lusso, non si è avuto finora per gli articoli composti con essa un sufficiente adeguamento ai valori attuali della materia prima, e questo in tutti i trattamenti e passaggi industriali e commerciali successivi alla filatura dei bozzoli.

• Tale adeguamento si è ora accelerato e favorirà certamente un maggiore consumo di seta anche da parte di chi per abito mentale o per necessità economiche ha sempre considerato la seta come qualcosa di irraggiungibile.

• E' particolarmente nel campo della biancheria personale, da letto, da tavola e della maglieria, campo ancora pressochè nuovo per la seta, che il consumo deve svilupparsi e può raggiungere cifre altissime, tali da poter assorbire in Paese senza grandi difficoltà pressochè tutta la attuale produzione italiana.

LA MODA E LA SETA

• Tradizionali, strettissimi e inscindibili i rapporti e i contatti fra la moda e la seta. Fino a pochi anni or sono nel campo dell'abbigliamento, parlare di moda significava implicitamente parlare di nuovi tipi di tessuti di seta, o di nuovi colori per un certo tessuto di seta, o di nuovi modelli da farsi in seta; ora invece il legame si è un po' allentato e altri tessili, dalla lana al rayon, dal lino al cotone, se ne disputano il favore in concorrenza fra di loro e con la seta.

• Della preminenza della seta nella moda si ha una prova indiretta nel fatto che le altre fibre tessili per tentare di togliergliela, hanno cercato innanzi tutto di imitarla per sostituirla; e solamente in questi ultimi tempi tentano la creazione e la fortuna di tipi propri basati sulle loro speciali caratteristiche.

• La moda del 1932 non è stata favorevole alla seta; la lana vi ha preso una parte assai importante che tenta di conservare anche in quella per il 1933; ma a quanto sembra con minor successo.

• Nel 1880 si è verificato lo stesso fatto, non è dunque il caso di disperare; la moda, in quanto tale, deve cambiare continuamente e presenta quindi corsi e ricorsi, irregolari ma evidenti.

• Nei rapporti fra la moda e la seta possono verificarsi dei periodi di freddezza, e delle attenuazioni di collaborazione; ma è lecito supporre che, come per il passato, la seta, forte delle sue prerogative inimitabili, che le permettono di rinnovarsi continuamente in molteplici differenti aspetti, non perderà mai interamente il contatto con la moda.

LA MOSTRA DI TORINO E LA SETA

• Alla Prima Mostra dell'Ente Autonomo della Moda in Torino la seta partecipa in tutte le diverse manifestazioni dell'industria dell'abbigliamento.

• L'Ente Nazionale Serico, proprio all'ingresso del

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

nuovo padiglione costruito per le Mostre ha organizzato la Sala della Seta. In essa, inquadrate in una cornice di arredamento moderno armonico e signorile, ha ospitato le ditte italiane produttrici di tessuti e di articoli di seta per abbigliamento, che hanno compreso l'importanza di una partecipazione serica alla Mostra di Torino.

• Figurano nella Mostra accanto alle ditte specialiste per i tessuti novità, quelle che hanno raggiunto la perfezione nei tessuti tradizionali di uso continuo; quelle che producono le tele e i crespi per biancheria e quelle che sono specializzate nei velluti o nei tessuti per cravatte o nei veli.

• Alternate ai tessuti figurano le migliori fabbriche di calze e di biancheria, quelle di cravatte e quelle di maglieria; gli scialli e le guarnizioni per cappelli; le scarpette da sera e le sciarpe.

• Sono pure esposti i nuovi tessuti studiati e preparati per l'abbigliamento maschile e che potrebbero sostituire le usuali stoffe di lana portando ad un incremento sensibile nel consumo della seta.

• Interessanti da citare, fra i nuovi tentativi, degne di successo, le trecce di seta per la confezione dei cappelli da signora e da uomo in sostituzione della treccia di paglia.

ITALIANI, CONSUMATE LA SETA!

• All'inizio di questo articolo si è chiarita la situazione della produzione della seta nel quadro dell'economia nazionale; si è reso evidente che alla prosperità dell'industria serica sono strettamente collegate le possibilità di vita di numerose masse operaie e il benessere di vaste zone agricole e di centri, grandi e piccoli, dove l'industria ha i propri impianti.

• Successivamente si è richiamata la legge di tutela della seta per spiegare come il consumatore sia da essa tutelato e come possa ora tornare con piena fiducia alla più bella delle fibre tessili.

• Si è quindi parlato del consumo della seta e della stretta connessione fra di essa e la moda; ed infine di quello che l'attento visitatore della Mostra di Torino potrà vedere nella sala dell'Ente Nazionale Serico, e che rappresenta tutta la gamma della produzione serica italiana.

• La conclusione è una sola: *Italiani, consumate la seta!*

• Consumate la seta perchè è la più bella delle fibre tessili; perchè è quella che vi darà i maggiori e i migliori risultati; perchè la sua maggiore durata la rende economica; perchè il consumare un prodotto nazionale è dovere del cittadino italiano; perchè consumando la seta contribuite al rafforzamento dell'economia della Nazione.

LA MODA

C'è dei puritani intellettuali che mostrano un certo disprezzo per la moda: disprezzo antichissimo e costantissimo, che è stato accettato sempre senza alcun esame. E tuttavia esso è un errore grossolano: errore di logica, di psicologia, di storia.

Si è sempre guardato con leggerezza al fenomeno della moda; la si è sempre considerata come una cosa frivola, accidentale, arbitraria.

Niente di più falso.

Basterebbe il considerare la sicurezza, imperiosità, rapidità della moda. Sicurezza con cui nasce, imperiosità con cui s'impone, rapidità con cui si diffonde; e ancora la ineluttabilità con cui decade; e questo di tutte le mode, di ogni singola moda; e in tutti i tempi e presso tutti i popoli, dai più rozzi ai più raffinati. Basterebbe questo per andar cauti, per almeno porsi il problema.

Questa fatalità e ineluttabilità della moda, dovrebbe stare a indicarci che la moda è espressione di verità.

E' necessario capir bene che cosa s'intenda per moda. La parola « moda » non esaurisce il proprio contenuto col senso di una vasta diffusione; essa implica, insieme con la diffusione, pur un concetto di raffinamento che frena la diffusione stessa e la mantiene in un limite di privilegio. Chi segue una moda, lo fa pensando di fare non qualche cosa di assai generalizzato, ma qualche cosa di ancora alquanto raro. (Oggi, che tanti e tanti fumano, nessuno più direbbe che è di moda fumare). Quali sono i limiti, tra i quali da una parte una azione non rappresenta più una singolarità personale, dall'altra non è ancora così generale da costituire un vero e proprio costume? Tra questi due limiti sta la moda.

Ma stabilirli è, in teoria, impossibile; in pratica la moda stessa, caso per caso, scopre quei limiti, con una delicatezza e impalpabilità che è una delle sue qualità più costanti e indefinibili.

Una moda talvolta diventa costume (per esempio, come ho detto, il fumare; per esempio, per gli uomini portare i calzoni lunghi); qualche volta decade senza essere diventata costume, e sono le più. Questa rapidità di decadenza è, che a una osservazione molto superficiale ha permesso di credere che la moda fosse cosa vacua, capriccio. Ma anche una moda che decade lascia qualche cosa di sè a quella che è destinata a succederle. Le mode apparentemente più arbitrarie sono legate una all'altra in una catena, che di secolo in secolo costituisce una continuità dotata di un'armonia logica perfetta.

Una moda è caduca, non perchè sia arbitraria e superficiale, sì perchè rappresentava qualche cosa di fugace, ma non perciò meno vero ed esatto, dell'anima collettiva ch'essa è destinata a rappresentare nella sua ininterrotta continuità. Questo è il suo ufficio, e in questo ufficio è sola. Nessun altro strumento ha la sua sensitività dell'attimo da afferrare, nè la sua espressività nel ritrarlo. La moda è il reagente che isola e colora tutte le variazioni minime della vita dell'uomo: quelle che non sono atte a scolpire la storia, ma che non meno dei grandi fatti storici sono espressione di verità. La moda è la trama su cui la storia si può intessere, ed è essa stessa fatta della materia medesima che la storia. Chè essa pure fatta di stati d'animo, di necessità, di soluzioni degli uni e delle altre.

Soluzioni più o meno provvisorie; e pare che appunto il senso della sua provvisorietà inganni i detrattori della moda e li spinga a credere arbitrio ciò di cui non sanno riconoscere la necessità, vacuo ciò di cui non scorgono la sostanza.

Ma anche le grandi soluzioni storiche sono tutte, in un certo senso (cioè se considerate secondo le loro attribuzioni formali), provvisorie; e per converso anche le mode più rapide lasciano un sedimento di esperienze le quali anche invisibili entrano nel circolo della vita dell'uomo e nel suo perenne fluire, cioè trasmutarsi.

•

La moda è stata affidata in modo particolare alla donna. La moda è la perfetta rappresentazione dello spirito del momento in cui sorge. Un poema potrà all'ingrosso rappresentare lo spirito d'un vasto periodo di tempo; la moda delle donne rappresenta con piena esattezza e purità quello di un attimo.

La moda è stata affidata alla donna appunto perchè possa fiorire e decadere rapidamente; la donna, vivendo nell'attimo e non nella continuità, sola può sentire in modo squisito e infallibile il carattere autentico di esso attimo.

L'uomo è ottuso; sente il proprio tempo come secolo, al più al più come cinquantennio. Alla donna dieci anni sembrano una infinità confusa e buia: ella sente l'anno, la stagione.

Se sfogliamo un album retrospettivo di mode, è mirabilissimo vedere la loro rispondenza perfetta con i caratteri più fuggevoli e insieme più tipici che segnarono un frammento del secolo. Per questa ragione la moda di ieri è sempre ridicola e quella di oggi sempre bella. Più tardi, la moda di ieri potrà tornar bella, di una purificata bellezza senza inquietudine, perchè sarà diventata stile e storia.

La moda femminile è il segno vero e necessario di un'epoca. La donna, andando dalla sarta a scegliere un vestito, non veste sè, veste il proprio tempo. Anzi, tutt'insieme la donna con la sua veste, è ella stessa veste alla nudità del suo tempo.

Questa è la ragione per cui la donna non discute la moda, ma la accetta come inesorabile, anzi la accoglie in letizia, come l'uomo savio accetta e accoglie la vita e la morte.

MASSIMO BONTEMPELLI
Accademico d'Italia

SIGNORE
D'ITALIA

(Pittore A. Enrie)

Contessa Angelica Thaon di Revel

DONNA E COLORE

ELEGANZE FEMMINILI ATTRAVERSO IL TEMPO

L'anima della donna è un lago misterioso e profondo dove i più esperti navigatori perdettero la bussola. Ricca di dissonanze, di sfumature che sfuggono alla convenzionalità della parola, possiede un pondo inespresso che si può rendere solo con l'indefinito.

Quante volte l'ondeggiare di un ramo ci segnò ritmi di canti che forse non diremo mai, un riflesso ci apparve materiato della nostra passione, e per raggiungere il segno ricercammo l'eloquenza d'una pausa, d'un colore? Infatti « la maggior sensibilità nell'occhio delle donne le rende più atte a sentenziare sulla bellezza dei colori », affermò Gaspare Gozzi. Spesso mi sono chiesta se quelle armonie cromatiche con le quali la donna sa mettere in valore la propria bellezza (se ne ha) o sottolineare con garbo quel che forma il suo tipo, derivino solo da raffinatezze esteriori o da più intimo accordo tra la fusione coloristica e l'istinto che la creò. Ed anche da che cosa provenga la suggestione di certi ambienti ove le stoffe s'accendono e palpitano con rivelazioni di pensiero, come certe piccole chiese al riflesso d'una lampada.

Anche fisiologicamente il colore rivela la vita intima dello spirito. Infatti il più bell'accordo di tinte di cui possa ornarsi una donna, lo possiede un piccolo dio capriccioso che non ne volle dire il segreto, che non a tutte dispensa sue grazie, ma si compiace talvolta concederci un profumo nella carne che le rose non possono esprimere: una luce negli occhi che le stelle non possono dare. Nell'esasperazione coloristica della vita moderna (che va dalle tele dei pittori al volto delle donne) spesso smarrisce la via; gli *Instituts de beauté* crearono i surrogati di quei colori dei quali, geloso, non volle dire il segreto.

La musica dei colori.

Per il misterioso accordo fra l'anima e le cose dintorno è ben provato che il paesaggio influisce su l'indole degli abitanti, e prediletti sono i colori di cui ci nutrimmo come del latte materno. Così gli orientali amano vesti fiorite che ritraggano splendori di cieli, ribrillìo di sole: i nordici invece, preferiscono colori densi, opachi. Rammento di sfuggita una mia malinconica tendenza a vestire in grigio, incompatibile con la mia tinta bruna. Assisi, Orvieto, più nitide nel ricordo, mi fecero intendere che portavo in me l'abitudine di quella pallida monotonia respirata fra gli uliveti e le mura dei conventi, nella quiete del mio paese.

Poichè, dunque, come quello della musica, l'indefinito del colore può aiutarci a seguire le misteriose vie dello spirito, mi occuperò di ornamenti tessili considerandoli come esteriorità del nostro pensiero convinta che il colore preferito corrisponda ad un « leit-motiw » spirituale: e, in rapidissima sintesi, accennerò a qualche opera pittorica di soggetto femminile, importante come significazione di vita interiore; ove, cioè, l'artista non si sia sovrapposto all'immagine, ma abbia saputo esprimerne l'essenza. Non sempre colui che si accinge a renderne un'anima di donna, con la parola o su tela, ha occhi di fanciullo per vedere; accade allora che, abbagliato dai riflessi dello stesso io, ci possiede nell'arte come nella vita: come senza conoscerci. « La pittura — disse Leonardo — è una poesia muta ». Cerchiamo dunque di cogliervi brevemente qualche ritmo nell'inno eterno alla femminilità.

Le Vergini di Sant'Apollinare.

Veramente la religione del colore vive presso gli antichi popoli. Così è per gli Egiziani, maestri nel lumeggiare perfino le pieghe delle vesti; e tanto esperti nel tingere stoffe che Plinio ne tesse l'elogio. Tutti i colori conobbe, a quanto pare, l'antico Egitto: meno le mezze tinte. Le sue belle donne furono un po' le Parigine del tempo: truccate labbra, ciglia e unghie, come oggi si direbbe alla francese.

Il paganesimo adornò la bellezza muliebre con stoffe ove si ripetevano gli stessi temi dei lavori a bulino sui vasi d'altare: colombe d'oro, spirali, ramoscelli da tessere, ghirlande. L'ombra della passione si distese come un velo a lutto su l'iconografia, e spense intorno alla donna ogni riflesso di gioia. Ma le Vergini di Sant'Apollinare, in Ravenna, che vanno in una teoria monotona e dolce recando la corona al Salvatore sull'ala candida del velo, come la portassero su la loro anima, hanno nel volto una grazia pensosa che le illumina.

Le incorporee donne...

Se donne incorporee aveva sognato l'Angelico, affinando la forma fino a ridurla pura espressione di spirito, il Lippi invece anima le sue Madonne d'una penetrante umanità. E in onore della donna, nel medioevo, cantano un inno smagliante le raffinatezze tessili, pervase da quell'onda di colore che scaturì dalle sorgenti culturali asiatiche; e ne coronano il trionfo i gioielli d'oltremare. E l'Oriente nutre il puro colorismo Senese, con quelle tradizioni cromatiche che poi decadono in sfarzo e leziosità. Tutti i colori che il trecento raffinò, illuminò a gloria della donna sono resi con limpide note nell'arte senese. Ben pochi secoli ebbero più significante linguaggio cromatico di quello che poi si svolge e ci attrae con suggestiva eloquenza nelle visioni quattrocentesche.

Cantata dunque in molli cadenze provenzali o nel dolce « stil novo » adorata sugli altari o nei palazzi vetusti, servendosi per suo adornamento di tutti gli splendori mistici e umani, da trionfatrice la donna percorre la via che l'Oriente le cosparse d'incanti. E chi potrebbe rimproverarla se, vanesia, procede a guisa di pavone, dato che proprio i poeti innamorati si sdilinquiscono per la loro pavoncella; e perfino il Roman de la Rose raccomanda: « La donna si ricordi come il pavone fa la ruota e lo imiti col suo mantello... ».

Morbido ondeggiar di vesti.

E chi parlerà della bellezza quattrocentesca con più avvincente poesia di quella Lodovica Tornabuoni, fasciata in un morbido ondeggiar di vesti, nella visione del Ghirlandaio, tutta fiorita di creature d'amore, fra rosai di perle che si sgranano sui broccati? Chi più del Carpaccio, del Tiziano e del Bellini, ci farà rivivere la mirabile fiaba di quelle donne che gli scaltri mercanti affascinavano con incantesimi d'oriente; divinità vestite d'oro, materiate d'oro fino ai capelli:

che per avere il crine biondo
al sol si stanno mentre egli arde il mondo.

Ed ecco finalmente germogliare fra i silenzi della laguna, la incipriata finezza di Rosalba che rende a meraviglia i languori settecenteschi in un'idealizzazione plastica. Ma l'animula di quelle damine profumate muore fra le morbide sete come farfalla nostalgica d'un'esotica primavera; fugge dalle pupattole del Longhi, bene agghindate per i cerimoniali galanti.

Con qualche tocco impressionistico ho voluto lumeggiare alcuni aspetti della femminilità espressi nell'arte pittorica: notare brevemente cioè, interpretazioni femminili rese, per mezzo del colore, più consone ad atteggiamenti essenziali di questa nostra anima, la quale tutte le vibrazioni può rendere e tutte le dolcezze può dare, se con esperto gioco taluno la scrolli come un albero in fiore.

Linguaggio arcano.

Ogni paese con le industrie femminili ci rivela l'anima delle sue donne in una musica che gli appartiene come la voce delle sue campane. Stoffe e ricami che respirano una vita animata e dove piace seguire le movenze del pensiero schietto come i canti del popolo. « E' dalla mente e dal cuore che bisogna prendere il bello e infonderlo nei lavori delle nostre mani ». Lavori italiani germogliati da questa nostra terra ove convengono gli stranieri come verso la Patria della Bellezza: lavori che sanno il genio della nostra stirpe e l'operosa bontà, quale delicato senso di poesia diffondono, quale profumo di cose semplici e buone. Ago, fuso, rocca, telaio: benedetta poesia della casa!

Mano di donna, sola, poteva disseppellire da cassapanche antiche tanti gioielli dimenticati, e rinfrescarli con un soffio

di squisita modernità. E poichè non posso intrattenermi a parlare d'ogni singola riesumazione d'arte regionale, mando un pensiero alle più sconosciute artefici italiane, le quali sopratutto per virtù d'amore, crearono piccoli tesori di buon gusto, che lontano vanno a raccontare la gentilezza di nostra gente. Un bizzarro esteta afferma che i popoli oltre il governo che meritano anche le danze e le mode che meritano. Quale anima perversa dovrei ricercare in quelle nostre sete ove raffinate combinazioni di colore fanno pensare alle deboscie intellettuali di quel mangiatore d'oppio di baudeleriana memoria? Meglio distendere un velo sull'indiscreto linguaggio delle stoffe, e limitarci ad osservare che il lusso è antico quanto la vanità: e non nella donna soltanto.

Raffinatezze.

In fondo tutte le leggi suntuarie (dalle nuziali alle funebri) furono create dalla buona fede degli uomini per dare alle donne la voluttà di gabbarle. Ed ecco il raffinato lusso greco, composto in una linea di classica semplicità, in donne che curavano gli abbigliamenti dello spirito come quelli del corpo: ecco Bisanzio con le sue femmine opulenti, appesantite dallo sfarzo che degenera poi in barocche astruserie. Ecco le romane che cercano imitare la fine spiritualità greca e, come racconta Luciano, affettano di avere al loro seguito tal familiare dotto, ma lo ascoltano mentre si adornano e arricciano i capelli: e quella loro giocondità pagana celebrano in un trionfo di colore, ricordato perfino da Plauto, di cui rosso violetto e giallo sono le note fondamentali. Ecco l'arte dei tintori salita a grande onore, e ricercate a favoloso prezzo le schiave più esperte nella difficile bisogna di tingere il volto alle dame.

Infine non bisogna dimenticare che se le romane belle non compresero le discipline dell'arte con la pronta intuizione greca, seppero ciò che alcune intellettuali moderne non sanno: serbarsi sempre e sopratutto donne.

Ebbrezza di profumi.

Non rientra nell'indole del presente studio, in cui specialmente ho voluto occuparmi della psicologia del colore, ascoltare il suggestivo linguaggio dei profumi. Ma quale inesauribile miniera per la fantasia, dalla biblica Ester che sei mesi durò ad immergersi in olî profumati prima di offrirsi al talamo del Re di Assiria, ad Adriano che faceva spargere balsami per i giardini; dell'essenza di rose che pioveva su gli spettatori del Circo, alla famosa Teodora, la sposa del Doge Domenico Selva, che si bagnava la faccia solo con rugiada: ed a quel giovane Signore di cui narra il Bandello: « Le sue cavalcature oltre i finimenti tempestati d'oro battuto, erano profumate in maniera che l'onda di muschio, di gibetto, d'ambra si faceva sentire per tutta la contrada! ». E quali profondità d'insegnamento attinge il ricordo, se si pensa che la semplicità tornò soltanto ad assidersi fra gli uomini, ed anche fra le donne che più difficilmente riescono ad amarla, quando broccati, profumi, gioielli, tutte le stravaganze di quella stravagante anima femminile che vivacchiava nel bel suolo di Francia (amica d'ogni falsità e nemica d'igiene tanto da rendere necessario nella famosa *Lois de la galanterie française* un articolo che consigliasse il bagno ogni giorno, e lavarsi il viso « *presque aussi souvent* ») soltanto, dico, quando questo cumulo di nulla splendidi e preziosi si fu macerato nel sangue della Rivoluzione.

SETTECENTESCHE ELEGANZE...

* * *

Per lo sfrenato amore del lusso acerbi rimproveri si rivolgono alle donne: ma forse tutto ciò dipende sopratutto dal gusto degli uomini, ma non dalle piccole manie femminili che ne sono la ripercussione. In ogni tempo la donna s'è lasciata acconciare dall'uomo per il suo piacere: in fondo, anche quando si crede libera e forte non sogna, invece, che una beata schiavitù d'amore.

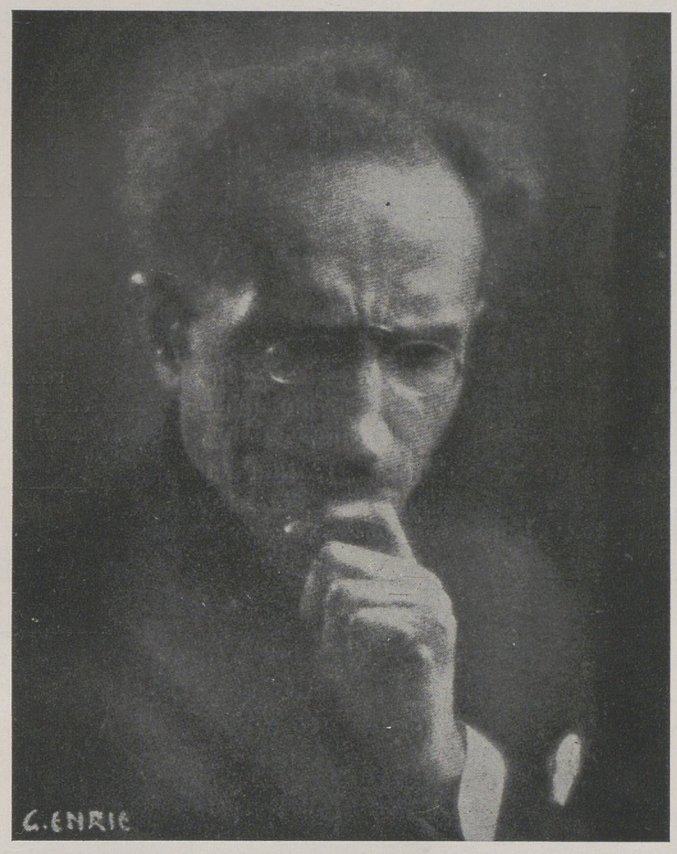
Se l'uomo avesse tempo di fermarsi un poco a scrutarla, questa nostra anima vi ritroverebbe il bene e il male che a piene mani vi profuse. Certo il giorno in cui egli richiamerà la sua compagna alla semplicità della casa seppur con animo mutato nella moderna sensibilità la troverà sempre degna di riprendere il posto che mamma lasciò vuoto.

L'anima della donna è un lago misterioso e profondo, nuvole passano alla superfice, ali che vanno, tempeste nell'intimo che nessuno sa. Trema una musica bianca nel mattino con ritmi caldi di ninna-nanne materne; s'accende al meriggio la sinfonia piena della vita s'esaspera in uno splendore di tramonto, s'acqueta purchè una luce sola sopravviva a sera. Siano occhi di bimbo o fascino d'arte; sia passione, rinuncia, fede, bontà, purchè nell'alto vigili, eterna luce, il sogno.

MARIA LUISA FIUMI

SIGNORE
D'ITALIA

Marchesa Marconi (Fot. Eva Barret)



LA STELLA

Io e lei vogliamo ancora
Rivederti, o mare,
Come in quella sera
In cui la spiaggia
Femminilmente molle ed odorosa
Ti sentì così maschio
Con la tua voce di comando
E il cielo fu
Sul nostro capo
Una gloria di stelle
Felici di illuminare
Le nozze della terra e del mare.

Come andammo noi fra i misteri
Della terra e del mare?
Noi sentimmo che eravamo
Lontanissimi
Da quei misteri
E che le segrete potenze delle cose
Ci avevano voluti presenti
Ai loro riti
Solo per godere della nostra
Stupita contemplazione.

Camminammo, ricordi?
Lungo la linea d'argento
Delle acque sulla soffice sabbia;
Aspirammo le confuse fragranze
Degli oleandri e delle alghe,
Vedemmo riflessi
Nei nostri occhi
Il balenìo delle stelle
E un'aria d'infinito
Ci tenne alti e silenziosi
Nel suo respiro
Fra la terra ed il cielo.

Ma quando io dissi:
« Questa notte è miracolosa »,
La mia voce,
La voce del nostro sangue
E della nostra eterna
Sostanza umana,
Fu la cosa
Più miracolosa.
E dinanzi ai misteri
Della terra, del mare e del cielo
Il tuo ed il mio mistero
Di creature vive ed amanti
Ci sembrò la sola stella
Che illuminasse la notte.

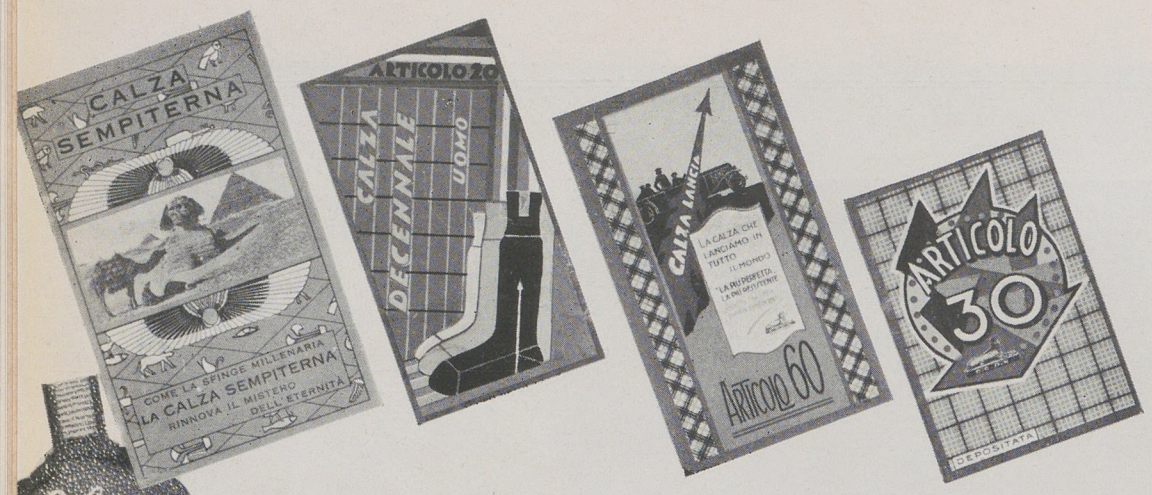
ARTURO FOA'

CARLO D

Uffici e Stabilimento:
Via Pietro Custodi 30 (Viale Roma

Telegrammi: Calzificio Doppieri - Nova

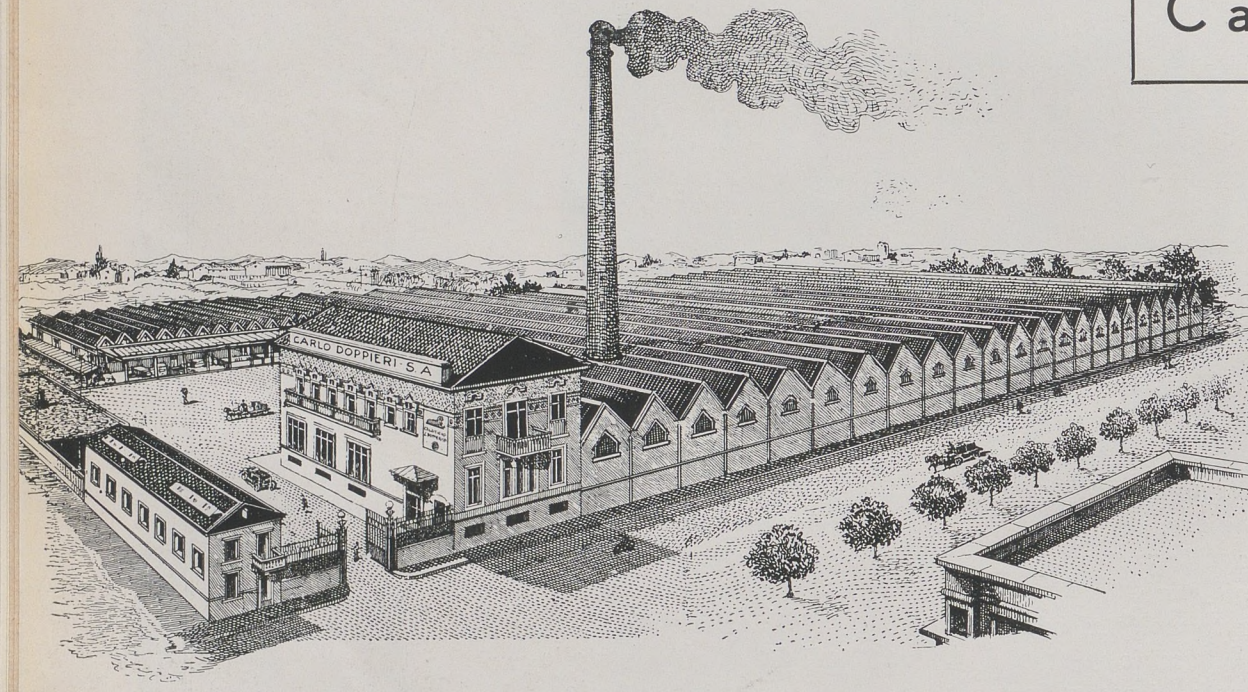
Operai occupati N. 80
Produzione annua dozz. 500.000



CALZA ETERNA — Calza da uomo, di gran moda, la più perfetta, la più indovinata, la più distinta delle calze unite. Assortimento in 36 colori - Fabbricata nei tipi: liscio, traforato e ricamato.

CALZA SEMPITERNA — Calza da uomo, unita, di gran moda, elegante, leggiera, in colori resistenti a qualunque lavaggio, rinforzata in tutti i punti più sottoposti all'uso.

Calze da Uomo



CALZA LANCIA - ASTURA — Calza di grande durata e di grande concorrenza, tipo indovinatissimo che colla Calza Eterna divide i trionfi di tutti i mercati.

CALZA DECENNALE — Calza da uomo in tinta unita, triplo rinforzo, prezzo alla portata di tutti - Grande assortimento di colori sempre di gran moda.

ARTICOLO 30 — Calza da uomo unita, economica - Fabbricata in filo makò - Soletta, tacco e punta rinforzati.

CALZA ORGANZINO — In finezza 51 - Il *non plus ultra* nella produzione delle calze.

ZAFFIRO - DIAMANTE - SMERALDO - RUBINO — Calze a telaio in rayon doppimatt - Finezza 58 - Rappresentano quanto di migliore si possa trovare sul mercato delle calze.

CALZA PERLA — Tipo Corona - In finezza 58 - Il superlativo assoluto in calze.

Calzifici controllati e produzioni impegnate:

Operai occupati N. 700

Produzione annua

CALZIFICIO

DOPPIERI S. A.

NOVARA

Telefono aut. 1802

Capitale sociale inter. versato L. 4.500.000

EDDA DECENNALE - BUTTERFLY — Calze a telaio in rayon delucidata; per signora - Finezza 48 - Racchiudono i pregi di eleganza e di economia.

GIOCONDA - SCACCHI - SELENAL - OPACA - DOMINO - AMICA — Calze a telaio in rayon doppimatt; per signora - Finezza 51 - Pregiate per la loro eleganza e distinzione, fabbricate con filato completamente opaco e di grande effetto.

BAS POUR - CHAQUE DAME - LADIES STOCKINGS - BAJADERA - MANNEQUIN - UNICA - CUPIDO - CAREZZA — In rayon delucidata; per signora - Finezza 54 - Bellissime e riuscite come linea e colori.

CALZA LAD — In filato Bemberg - Finezza 51 - Di durata eterna. Conosciuta ed apprezzata dalle signore eleganti.

Calze da donna

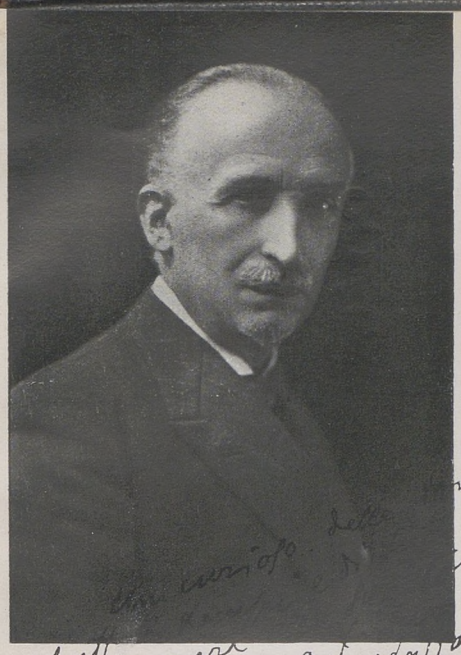
Lanificio

SIMONE GIUSEPPE & FIGLI

VALLEMOSSO (BIELLA)

Tessuti uniti e fantasia

L'opinione di "Caramba"



Torino non ha dimenticato *Caramba*, il caricaturista, il giornalista del « Pasquino » — onorevolmente succeduto a Casimiro Teja — il figurinista teatrale, eccezionale d'arte e di buon gusto, che *rinnovò*, si può dire, il teatro di operetta, colla sua « messa in scena »; *Caramba* che da molti anni al Teatro alla Scala ottiene clamorosi successi colla sua genialità pittorica nella creazione dei costumi storici e di fantasia per i massimi spettacoli italiani.

Ma *Caramba* non ha dimenticato Torino.

Il nostro « Numero Unico » ha voluto intervistarlo a Milano e la prima cosa che ci ha detto è che egli, così dinamico ed irrequieto, si ricordava di essere un *bougianen...!* Professione di fede sentimentale o nostalgia della vecchia Torre di San Giovanni e dei giovanili anni universitari nei quali il pittore, caricaturista e figurinista studiava medicina?! L'uno e l'altra forse.

Torino, città del buon gusto

« Sono convinto — mi rispose alla prima domanda — che per tentare qualche cosa di pratico e di concreto, in fatto di Moda italiana, nessuna città italiana era meglio indicata di Torino nostra (e cara sempre!). Le sartine 900 sono alquanto mutate da quelle del nostro povero e calunniato 800, mutate anche nel loro *cachet* d'eleganza da quattro soldi, e non hanno più il temperamento di quelle e non credo che si accontentino più del « mazzolino di viole » e di una merenda a S. Vito... Ma, insomma, come eleganza, abilità e padronanza del mestiere sono sempre bravissime fra le brave ».

La Moda italiana

— *E la Moda italiana? La creeremo?*

— Quanto a creazione di una *Moda* italiana... ti dirò che di moda ho poca pratica. Come le sarte non riescono, quasi mai, a combinare un costume per teatro storico, o a base storica, così devo confessare che io non avrei molta confidenza in me stesso come creatore di toelette moderne per strada, o spiaggia o serata.

Però... però ti posso dire che la moda non è creata dai sarti o dalle sarte, ma da *Sindacati di industriali della Moda*, che decidono quali articoli si debbano fabbricare e lanciare, anno per anno. Così si vedono, a volta a volta, trionfare piume, nastri e trine, o velluti, pelliccie e veli; stoffe liscie e morbide, o ruvide ed operate, « jais » e pagliette, o passamani, ricami e « falbalas », ecc. Sulle stoffe, *create dagli industriali* e sulle relative « guarniture », le sarte ed i sarti edificano poi i modelli da lanciarsi nel mondo e si sbizzarriscono a trovare linee e drappeggi nuovi... o quasi, ed a mettere alla moda la *Signora Crisi* o la *Signora Paffutella*.

Gli artisti, voglio dire i pittori e simili, c'entran per ben poco. I figurinisti arrivano — chiamati — quando il modello è creato; cavano lapis e pastelli e dal « mannequin » lo copiano e passano i disegni ai giornali specialisti..., quando non si accontentano addirittura di fotografarlo.

Io vorrei bene che, invece, il procedimento fosse rovesciato: che creassero i modelli sulla carta gli artisti, magari coll'aiuto delle sarte. Ma dovrebbero aver molta fantasia od essere in molti ad averne anche poca ed essere ben pagati; perchè ogni stagione dovrebbero lanciare centinaia di modelli per accontentare, per ora, almeno la clientela italiana.

Perchè non si vorrà, spero, creare un'uniforme per le donne italiane, ma almeno un getto continuo di centinaia di *variazioni*, sia pure sopra un solo centinaio di modelli originali...

La moda italiana per il prodotto italiano

E poi in che la moda sarà italiana?

Perchè suggerita da motivi storici o regionali? La fonte sarebbe presto esaurita ed è già stata sfruttata parecchio.

Per fortuna la Moda è un *continuo ritorno*. Le foggie più varie e più sragionevoli passano e... ritornano, sia pure colle modificazioni richieste dai cambiati usi e dalle nuove necessità di vita.

Dunque, *italiana per il prodotto:* stoffe ed accessori. E qui il campo è vasto assai e la fantasia ed il gusto dei produttori e degli artisti, coi quali *devono* collaborare, sono posti alla prova del fuoco e solo dal loro gusto e dalla loro genialità potrà veramente scaturire il *prodotto tipicamente italiano* che dovrà suggerire fogge e mode spiccatamente italiane.

Finchè si faranno vestiti con stoffe e aggeggi francesi, inglesi o tedeschi, anzi universali, perchè servono per tutto il mondo, si avranno copie o modeste variazioni sui figurini lanciati da Parigi, Londra o New York, ma non fogge di marca italiana genuina per la materia, la concezione e lo spirito.

Robes et manteaux... fabbricati in Italia.

Le materie prime della Moda

— Ci sono in Italia le materie prime della Moda?

— Che cosa sono le materie prime? Non solo la lana e la seta (di quest'ultima ce ne potrebbe essere a profusione), ma specialmente il *coraggio e lo spirito innovatore dei produttori*, l'abilità tecnica e la fantasia creatrice dei disegnatori di stoffe e di accessori della moda. Di queste cose non ho dati precisi per poter rispondere... Vedo delle stoffe assai belle, con disegni e colori attraenti e simpatici che si dicono e che sono effettivamente fabbricati in Italia.

Ma sono tessuti, disegni e colori originali italiani?

Lo voglio credere, ma so anche che ci sono in Italia tecnici e disegnatori stranieri per questo scopo. Ora io chiedo che si educhino, si allevino, si aiutino con Borse di studio all'estero, con stipendi adeguati, con premi, esposizioni, concorsi, che so io, gli artigiani e gli artisti che hanno attitudini e volontà per specializzarsi in questo ramo d'arte, assai apprezzato e ben pagato... all'estero.

Queste creazioni di disegni si troveranno in Italia nella sua multiforme natura, nella sua flora, nei suoi marmi variegati, nei milie riflessi e giuochi delle sue acque, nelle sue albe e nei suoi tramonti, nella fonte inesauribile dell'arte italiana, per creare la più meravigliosa tavolozza di colori e infinita varietà di stoffe a disegni suggestivi per vestire le nostre donne.

Ed allora le nostre brave, le nostre eccellenti sarte avranno a disposizione delle loro dita (naturalmente di... fata) le vere *materie prime italianissime* per foggiare la *vera Moda Italiana*.

E per questo nobilissimo compito, io, torinese sempre nel cuore, non vedo ci siano nel mondo creature più adatte delle nostre impareggiabili sartine, dolci nella memoria dei nostri vent'anni: ed alle torinesi sartine auguro di cuore di ritornare le arbitre e le reginette incontrastate della Moda in Italia!

*

Con questo nostalgico inno ai ricordi della giovinezza, che nel cuore di un artista non si spegne mai, *Caramba* mi ha congedato.

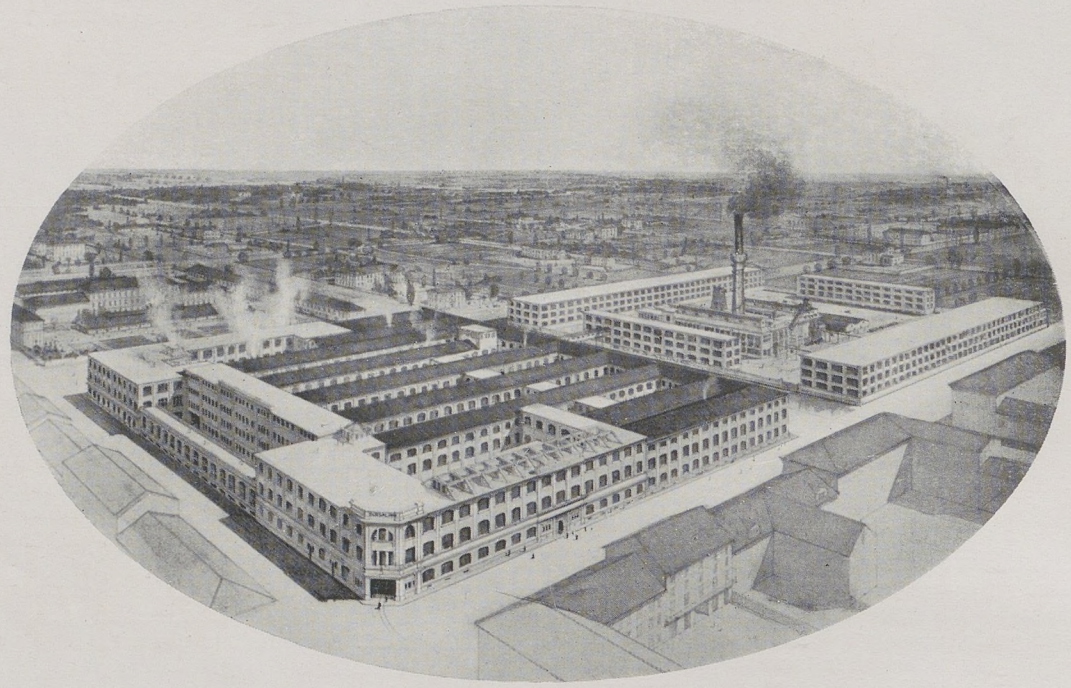
— Debbo correre alla Scala per la prova di un *ballone*... E' moda italiana, mio caro..., lavorare fino all'ultimo giorno, gioiosamente, con fede e costanza.

IL BENIAMINO

BORSALINO GIUSEPPE & F^LLO

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE ALESSANDRIA

ANTICA CASA



LA FABBRICA DEI **BORSALINO**

La Ditta BORSALINO GIUSEPPE & F^LLO fu fondata in Alessandria nell'anno 1857 da Giuseppe Borsalino. In breve prese un grandissimo sviluppo ed il cappello da essa prodotto andò affermandosi dovunque, in tutti i paesi civili del mondo, per i suoi pregi di eleganza di stile e di finezza.

Ottenne incontrastato riconoscimento in moltissime esposizioni internazionali, a partire dalla "Menzione onorevole" (Parigi, 1867) e nel seguito, per accennare soltanto alle più importanti, il "Grand Prix di Parigi" (1900), il "Massimo Diploma d'Onore" (Roma, 1909), il "Gran Premio di Torino" (1911), il "Diploma di Gran Premio" nell'Esposizione Coloniale di Parigi (1931).

Il cappello "BORSALINO", prodotto squisitamente italiano, è quello che determina gli orientamenti della moda universale in questo ramo dell'abbigliamento maschile.

Lo stabilimento dove si produce il "BORSALINO", si estende su d'una superficie di 57.000 metri quadrati. La potenzialità produttiva dei suoi impianti è di 7.200 cappelli al giorno.

Veduta del salone macchine imbastitric'

Veduta di un salone macchine follatrici

Tali cappelli portano la marca:

Borsalino Grand Prix-Paris 1900

ANTICA CASA FONDATA NEL 1857

e da per tutto sono richiesti col semplice appellativo di:

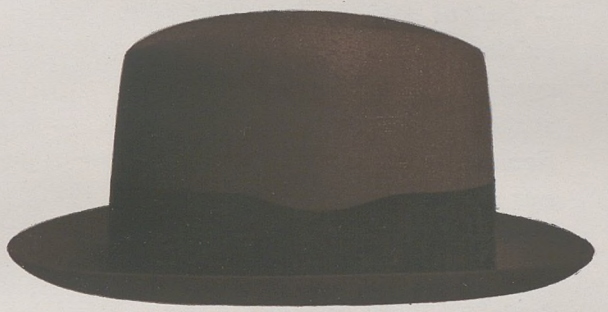
BORSALINO

BORSALINO

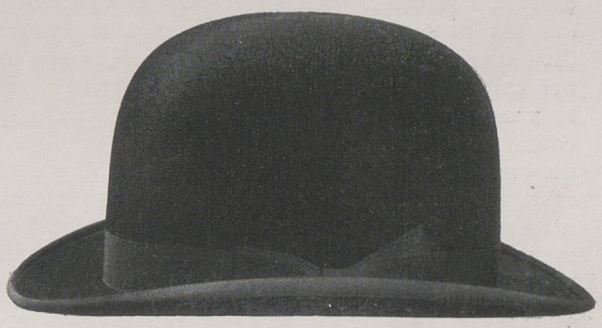
PARIOLI
Leggerissimo, particolarmente
usato in riunioni sportive

ARBITER
Cappello di mezza stagione
per passeggio

BORSA
Cappello classico, per tutte
le stagioni



GALLERIA
Altro cappello di stile,
da mezza stagione
per passeggio



CAPITALE
Classico cappello duro
Modello nuovissimo
di peso medio

LIDO
Modello estivo per mattino

La camicia inamidata

• Anche « esteticamente » l'uomo del secolo Venti è molto deteriorato.

Con le sue grondanti palandrane, le sue giacche striminzite, i suoi calzoni da pachiderma, i suoi cappelli da trampoliere, i suoi colletti ingessati, le sue scarpe di guttaperca, tutto, insomma, il guardaroba buffo e melanconico regalatogli sessant'anni fa dalla puritana democrazia liberale inglese, che egli continua ad indossare con una specie di incoscienza compiaciuta di bambino vestito da bersagliere, o di negro camuffato da signore, l'uomo del Ventesimo secolo non è molto bello.

Certo è assai meno bello dell'uomo in farsetto, in manto, in giustacuore, in corsaletto a broccati, rasi, velluti, merletti e piume del Quattrocento, del Cinquecento, del Seicento e del Settecento: dell'uomo in pallio, in tunica e in toga dell'epoca ateniese e romana.

A pensarci su bene, cercando di essere obiettivi dinanzi allo specchio (cosa che a questo mondo è una delle più difficili) tentando di scavalcare con l'immaginazione l'abitudine, per vedere in prospettiva i figurini maschili del principio del « Novecento », bisogna proprio convenire che soltanto uno spirito maligno, o pazzesco, un nemico del genere umano, possono avere inventato le forme, i disegni, i colori, le stoffe che concorrono all'equipaggiamento dell'uomo moderno.

Soltanto nel guardare, quando è deposta su una sedia o appesa ad un attaccapanni, com'è congegnata una camicia inamidata — la camicia di gran gala dell'uomo *up to date* — con quel taglio frontale, quelle spaccature laterali, quella linguetta ombelicale foggiata a losanga, quelle maniche sbuffanti sempre troppo larghe e troppo lunghe, quel muricciolo di caolino che deve cingere l'osso del collo, l'esofago e la trachea, quel drappeggio svolazzante di lembi che bisogna insaccare nei calzoni, come si insaccano gli stracci, quel pettorale imbiancato come un marmo da epitaffio, lucidato come un linoleum da sala operatoria e indurito come un cemento a presa rapida; soltanto a guardare, dicevo, un simile indumento, che è un indumento e pare un arnese foggiato da un allucinato; che è un indumento e pare un pezzo di macchina da lavanderia a vapore; che è un indumento e pare un avanzo di mantice, un frammento di areostato, un resto di vela da *cutter*, un pezzo di tenda da bivacco equatoriale, uno scarto di copertone da sole per la testa di un cavallo normanno, o di un elefante indiano; soltanto a guardare, ripeto, un simile accessorio, che non è accessorio, ma *protagonista* dell'abbigliamento di lusso dell'uomo, allorchè vuole apparire in tutto il suo fulgore, c'è da abbandonarsi sul primo sedile a portata del proprio accoramento, per domandarsi con la più sincera disperazione: « Che cosa vuoi tu attenderti, che puoi tu sperare dell'essere che indossa quell'ignominia e l'indosserà chi sa per quanto tempo ancora? ».

Gli artisti hanno avvertito il ridicolo, il grottesco, il lugubre, che è nell'abbigliamento dell'uomo.

A Roma e a Parigi manipoli di pionieri e di riformatori hanno tentato di introdurre modificazioni, rettifiche, correzioni, traendo dal buon gusto delle epoche morte le più garbate reminiscenze.

Ma i tentativi non sono riusciti.

La massa, la grande massa degli uomini seri, si è messa a ridere.

Cercar di dare al pinguino le linee aristocratiche di un cigno, non può, evidentemente, che suscitare l'ilarità.

Che farà Torino?

UMBERTO NOTARI

LA SETE

— Se hai sete, se hai tanta sete,
va' in cerca di fiori;
ogni più piccolo stelo
sostiene una coppa
ricolma di rugiada
per la tua sete.
Se hai sete, se hai tanta sete,
scuoti quel melo
e la tua mano raccolga
il frutto color giada,
i denti v'affonda;
oh! sentirai che nèttare
per la tua sete.
Se hai sete, se hai tanta sete,
va' giù per la pendice
fino a quel campo di biada;
quando il vento lo sfiori
e se la luna l'avvolga
è come un'onda
di liquidi diamanti
per la tua sete. —

— Fiori, frutti, diamanti liquidi
e vento, e luna, e nèttare...
Vecchia roba romantica, troppa
letteratura. Io, vedi non ho
che una sete,
la sete d'esser felice.

MARIA BORGESE

Dal volume di prossima pubblicazione:
"La collana di Asfodeli" Casa ed. La Prora, Milano.

Gori

TORINO ROMA GENOVA

FORNITORI DELLE LL. AA. RR.
PRINCIPESSA MARIA DI PIEMONTE
DUCHESSA LYDIA DI PISTOIA

Una intervista con la Contessa Maria Luisa Pavoncelli

DAMA DI PALAZZO DI S. M. LA REGINA ELENA

Veramente, certe verità, per farsi strada, hanno bisogno di appoggiarsi alla forza probante dell'esempio. In caso diverso, resteranno patrimonio esclusivo di un numero privilegiato di persone.

Nessuno, dinnanzi a questa nobilissima dama, ci vieterà di esaltare la divina disuguaglianza. Iddio, per ornamento alla terra, creò innumerevoli varietà di fiori. Egli fece diversi anche gli uomini, fra loro, ognuno con una propria missione.

E quale missione più onorevole della Bellezza che si adorna, risplendendo in tutte le ore, ovunque ella sia? Il culto della donna per la propria persona, non è, come vorrebbe un luogo comune, un segno d'inferiorità, ma indica uno spiccato temperamento artistico. La persona elegante s'impose sempre al rispetto altrui; e trattandosi di una donna, ella ha bisogno, come l'aria, di muoversi in un clima fervido di ammirazione.

La Contessa, forse, leggendo queste parole, sorriderà con quella sua grazia incantevole, che ci fece, per un istante, curiosi della sua anima.

— Ecco — ci disse, poco dopo averci ricevuti. — Mi rivolga delle domande.

Intanto le sue mani diafane sfogliavano lentamente una rivista di mode...

— *Comincerò, se permette, dalla più indiscreta: Ella, Contessa, si serve di confezioni italiane?*

— Ha ragione... E' troppo indiscreta!... Per essere sincera, io non avevo mai saputo, prima d'oggi, che in Italia esistesse una moda affatto italiana... Mi era sempre parso che da noi, come altrove, s'imitasse la moda madre, che poi è quella di Parigi.

— *Ella crede, allora, Contessa, almeno in fatto di moda, all'universalità di Parigi? Ma qualcosa, per avere carattere universale, dovrebbe soddisfare, secondo noi, ad un'esigenza comune. Può essere detto della moda francese?*

— Occorre intanto precisare. Lei ha parlato di esigenza. Esigenza di che? Del nuovo. Ma il nuovo, per se stesso, può bastare alle folle eleganti? Non può bastare. La vicenda quotidiana, qualunque essa sia, crea nello spirito umano, indefinibili aspirazioni verso zone della terra, sconosciute e remote. Il gusto dell'esotico, più o meno, è in ogni creatura umana. Allora, ecco che al nuovo, bisogna aggiungere l'esotico. E' quanto ha capito Parigi. Un anno, viene riassunta la tendenza russa, e l'anno successivo, quella italiana o americana. Le cinte russe, i cappelli scozzesi, e via dicendo, hanno questa funzione, che diremo volgarizzatrice. In fondo, nulla di nuovo è creato. Il *molto parigino* è una tendenza esotica di cui i Francesi menano vanto, e consiste nell'assimilazione e nell'ulteriore trasformazione di elementi sottratti al *folklore* dei singoli Paesi. Nulla, per altro, è tanto francese, quanto il prodotto di questa elaborazione.

— *Le preferenze verso ciò che non sia di casa propria, è dunque un fatto irreparabile?*

— Chi abbia viaggiato sa, per esempio, che in Norvegia, camminando per le strade di una città, si resta colpiti da insegne di questo genere: *Teresina... Caterina... Bella Napoli...* E' abbastanza eloquente, non le pare?

— *Ella riconosce però, Contessa, che un freno a certe degenerazioni debba essere considerato salutare.*

— D'accordo.

L'ospite gentile vuol sapere da noi a che cosa di preciso tendano gli scopi dell'Ente Nazionale.

— *Sottrarci al mercato estero. Noi abbiamo stoffe magnifiche, valenti artisti ed ottime maestranze. Possiamo e dobbiamo fare da noi, anche nel campo dell'abbigliamento. Le signore francesi non vengono, certo, a servirsi in Italia! Dire, d'ora innanzi: « Io mi servo a Torino », dovrebbe costituire l'orgoglio delle signore italiane.*

E' del medesimo parere anche la nostra interlocutrice. A lei chiediamo inoltre in che cosa, le confezioni italiane, potrebbero essere migliorate.

— Ai poeti, nessuno si sogna di chieder loro di perfezionarsi. Dànno quello che possono dare. La creazione di un modello è anch'essa opera d'arte, è poesia. Sono perciò necessari dei grandi artisti. Senza consultare alcun manuale, essi indovineranno il figurino più adatto nelle varie ore del giorno.

— *L'abito corto è una moda che passerà?*

— E' probabile di no. Esso è legato alle abitudini sportive della moderna umanità femminile. Ciò che mi sembra in ogni caso intangibile, è l'abito lungo di sera, per il suo carattere eminentemente decorativo.

Accenniamo alle aberrazioni della moda.

— Sono una prerogativa delle periferie — osserva la Contessa. — Ecco tutto.

— *Può farci, nel campo dell'industria italiana, qualche citazione utile ai fini della nostra intervista?*

— Sì, ho un nome da farle; eccolo: John.

— *E' un inglese?*

— No, italianissimo. E' il disegnatore di Coen, qui a Roma. Coen gli deve molta gratitudine.

— *Ma quel nome...*

— Egli se lo lascia perdonare. Pur di non allontanarsi dalla Patria, ha rifiutati, all'estero, contratti vantaggiosissimi.

Sono già tre quarti d'ora di colloquio, e noi sappiamo che la Contessa ha fatto un vero strappo alle proprie abitudini. Congedandoci, anche noi vorremmo dire a lei tutta la nostra gratitudine.

ARMANDO SCALISE

Pianta del cotone

CREAZIONE

SUCCESSORI SACERDOTE

L'ARTISTA E IL PUBBLICO

La mia prima emozione artistica l'ebbi nel teatrino di San Leo, un paesetto di provincia, il cui ricordo è ormai cancellato dalla mia memoria. Non ricordo il paese, ma mi rivedo, piccola di tre anni, sul palcoscenico addobbato in rosso e oro, davanti a un pubblico frenetico di applausi, in atto di recitare, ahimè! una lunga e tragica poesia di Arnaldo Fusinato: « *Le due madri* »:

Sulle rive della Loira,
Che qual serpe inargentata
Solca via per cento miglia
Una terra avventurata,
Leva il capo allegra e bella
Di Somùr la cittadella.

Oh! il ghigno pio dei critici d'arte! Un pronostico, dunque, un avvertimento, o, peggio, una rivelazione di futura riuscita, il fatto che un bimba di tre anni reciti con drammatica veemenza una lirica così estranea all'anima infantile, così teatrale nel movimento, così barocca nello stile? No! Non credo ai fanciulli-prodigio; e disapprovo i genitori che illudono nei propri figli temperamenti artistici affatto arbitrari, offendendo in tal modo la spontaneità, sacra all'infanzia. Tuttavia, all'osservatore attento e senza preconcetti non sfuggiranno alcune attitudini che preannunziano nel bambino l'indirizzo delle manifestazioni future. Questo fu il mio caso.

Scrollò tre volte l'invincibil
[porta...
Poi ricadde riversa, ed era
[morta!

Finita la dizione, senza premeditazione o suggerimento di sorta, mi gettai a terra come folgorata, rivolgendomi poi istantaneamente agli inservienti, che guardavano attoniti dalle quinte, e scongiurandoli a denti stretti di abbassare il sipario; chè altrimenti non mi sarei mossa di lì e da quella disagevole posizione per tutto l'oro del mondo.
In quel mio rispetto per la finzione scenica, che non doveva essere turbata pur dall'applauso, c'era, forse, più che nella ispirata recitazione, nella eccezionale facoltà mnemonica, nella sicurezza dominatrice, il germe della passione, che la vita doveva più tardi alimentare e tradurre in concretezza di espressione.
Artisti, dunque, si nasce: la tecnica, l'esercizio non potranno mai dotare l'uomo comune di quella forza soprannaturale che rende il poeta simile a Dio: la creazione. Per il velato disprezzo dell'ignorante, per la leggenda — oggi non ancora sfatata — che la vita vera dell'artista, *la sua*, appunto perchè dispersa e sfaccettata in mille altre forme, sorte dalla sua fantasia, non possa rifulgere in integrale unità, c'è un grande riscatto: l'artista, sebbene costretto nella stessa atmosfera di un pubblico che commenta o vaneggia, che insulta o delìra, gioisce pur sempre del privilegio di sentirsi solo.
Solitudine che è gloria ed è malinconia!
L'artista — come ho detto — ha in sè tutte le possibilità di riuscita, senza limiti.
Possibilità e non certezze.
Se allo pseudo-artista non è consentito in alcun modo l'ascendere, noi dal canto nostro assistiamo ogni giorno alla fatale decadenza di qualche autentico artista, il quale non ha saputo disciplinare e illuminare la propria vocazione con uno studio costante, severo, tormentoso, privo sopratutto di suadenti indulgenze.
Siamo avvezzi ormai troppo a sentire pronunziata a sproposito la parola spontaneità e in modo speciale nel campo della dizione e dell'arte scenica.
Mi piace qui citare, a questo proposito, un episodio assai significativo.
Eleonora Duse, alla quale avevo chiesto un colloquio l'anno della sua ultima *tournée* in Italia, che fu anche l'ultimo della sua vita, mi rispose che volontieri me lo avrebbe accordato non appena ultimate le prove di « *La donna del mare* » che l'assorbivano in uno studio di dodici ore al giorno. Ed Eleonora Duse era la più umana, semplice e naturale artista del mondo! Certo lo spettatore ignorante o anche soltanto poco sensibile non giungeva a riconoscere in quei suoi caratteristici leggeri, ansiosi, inconfondibili modi di interrogare, in quei suoi intimi vocativi, così densi di significato e di vita, il risultato di uno studio praticato fino all'esasperazione.
Lo studio: scala ardua e faticosa che occorre necessariamente salire sino alla cima se si vuole contemplare la folla dall'alto: salire, sorretti e illuminati dalle esperienze dei grandi predecessori, ma scegliendo come prima maestra la vita, che ha per regola la sofferenza e la gioia, l'ingiustizia e l'amore, la lotta e la vittoria: manifestazioni d'ogni ordine e grado che l'artista percepisce centuplicate dalla propria sensibilità raffinata.
E non dimentichiamo il pubblico.
Esso è pure un grande maestro. Gli si potrà rimproverare il tardivo entusiasmo, la poca malleabilità nell'accogliere voci nuove, la non amabile reticenza nell'accordare la propria approvazione, ma il suo giudizio è fondamentalmente esatto, e quasi sempre sincero.
Il critico pensa, ma il pubblico sente.
Giova anche riconoscergli un notevole progresso: il *do* di petto, la *boutade* grossolanamente sottolineata, la tragicità spinta ai massimi toni, non fanno oggi presa se non sull'animo di pochi retrogradi. Il pubblico si è ingentilito. Sensazioni lievissime, quasi aeree, avvertono l'artista della sua presenza: egli ne intuisce appieno la freddezza, la ostilità, la commozione.
Non è lenocinio l'andargli incontro, poichè l'arte — sopratutto nell'azione interpretativa — è intimo legame di consensi. Ove questi vengano sciolti, essa si isola e, ardendo della propria fiamma, si consuma e incenerisce.
Io ho sempre rispettato il mio pubblico, l'ho amato, e non l'ho costretto a troppo gravi sacrifici. Dirò di più: ho fatto tesoro dei suoi consigli, ho cercato e scoperto la sua anima multipla per vibrare all'unisono con lei.
Le liriche che recito, s'illuminano per me di primitiva bellezza quando il mio pubblico le ha battezzate. Allora veramente le sento mie, e per gli altri mi rifaccio poeta.
Ma se per l'artista il pubblico è buon consigliere, ottimo critico è per l'autore. Errore banale il credere ch'esso non avverta la retorica, o peggio, se ne compiaccia. Una situazione opportunistica, un sentimento esagerato, una frase enfatica, producono facilmente nell'uditorio la più crudele e irrefrenabile forma di disapprovazione: il riso.
Studiare da soli, dunque, tormentandosi ore ed ore per ottenere quella intonazione di voce, quello sguardo, quel gesto; ma non dimenticare nessuna delle preziose impressioni riportate dai nostri ascoltatori. Ai quali si avrà cura di elargire un programma adatto, organico, vario, e, sopratutto, breve.
Per un dicitore il campo della scelta è illimitato, nè fa stupire che il mio repertorio sia inverosimilmente vasto, dai primi poeti dello *Stil novo* ai pionieri della lirica moderna: Gentucca, Arturo Foà, Folgore, Marinetti, Ada Negri, per tacere di molti altri valorosi.
Antica, attuale o futurista, semplice o involuta, d'ispirazione umana o divina, la poesia vera incatena ed esalta il pubblico. Nè il trionfo sarà sminuito o frustrato dalla risatina ironica o dall'indifferenza di qualche anima gretta.
« I raggi della luna — dice un celebre aforisma indiano — sommuovono il mare, ma non l'acqua dei pozzi ».

ADELE MOROZZO DELLA ROCCA

DAMA
de Turin en habit de Cour

Stagnon dol. & sc.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA

SOC. AN. CAP. Lit. 15000000

CASA FONDATA NEL 1850

LANE BORGOSESIA

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

SIGNORE
D'ITALIA

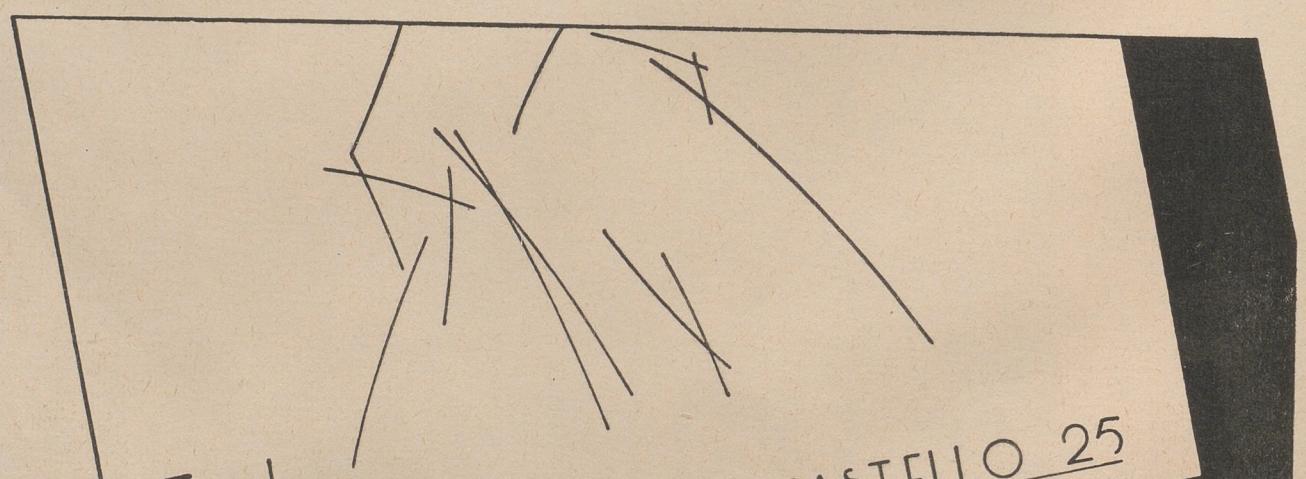
Fedetto & C. - Torino

(Da disegno Pittore A. Enrie)

Donna Virginia Agnelli-Bourbon Del Monte

baby GENTA

TRINELLI CAV. UFF. GIACINTO



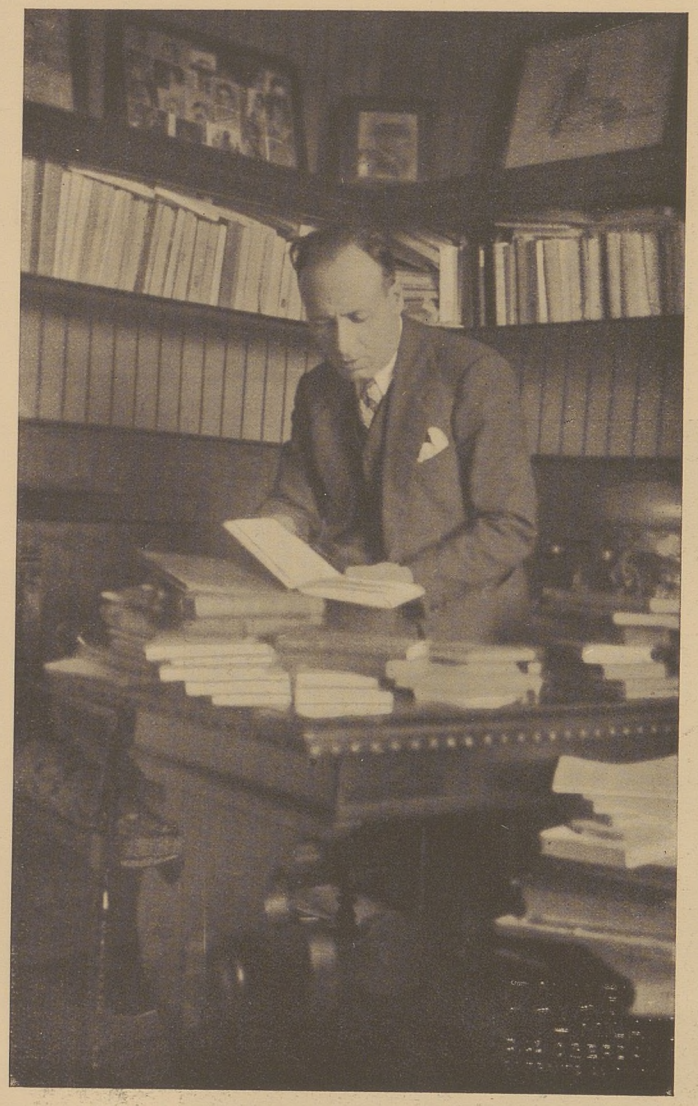
ABITI
MANTELLI
COSTUMI

PIAZZA CASTELLO 25

TORINO

TELEF. 45.150

CREAZIONE
P. GUGLIELMI



GALLERIA

Sotto le cupole di vetro il sole, come in una chiesa
filtra. E i caffè tralucono fra i lampadari e gli specchi.
Primi accordi di orchestra. I camerieri, sottecchi,
scrutano gli avventori, nella rigida attesa.

Bionde signore estive, dalle stoffe trasparenti,
con le forme segnate dalla moda sinuosa.
Fiori ai tavoli coperti. Paralumi gialli e rosa,
fra i cristalli dei negozii con le insegne rilucenti.

Moltitudine che ostenta, nell'ora del the, la gioia
e le donne si espongono alla brama degli occhi:
molle carne delle braccia, rosee curve dei ginocchi.
Sordo è il passo della folla come sopra una stuoia.

E tu guardi e sorridi, con la bocca dipinta
e le verdi pupille fra le ciglia a raggiera,
flessuosa nei fianchi, profumata e leggiera,
mentre scopri la spalla dalla veste discinta.

GIUSEPPE VILLAROEL

Dal volume di prossima pubblicazione ***Il cuore e l'assurdo,*** " Collana dei poeti italiani viventi ". Ed. La Prora, Milano.

Per piacere a chi?

• Di dove viene la moda. . nessuno lo sa. C'è chi vorrebbe trovare ad ogni costo ragioni logiche alla illogica mutevolezza della Moda. Sì, è vero, la necessità di aiutare una data industria in crisi, di smaltire la sovraproduzione di un certo articolo, l'opportunità di dar lavoro ad una data classe di artigiani, ecc., ecc., ma sopratutto, anzitutto, la moda nasce dall'istintivo bisogno che la donna prova di rinnovarsi, di apparire diversa.
Non fateci il broncio, non giudicateci con eccessiva severità — poichè la varietà è lietezza, è vita e la nostra civetteria non è soltanto un essenziale fattore economico, bensì anche un indispensabile elemento di durevole felicità.
Milioni di uomini e di donne lavorano per la moda — anche per quella maschile, ben inteso! Forse non si consuma ancora abbastanza, si varia troppo poco... Non sarebbe meglio fabbricare più tessuti morbidi, più fiori e cravatte e fibbie e meno... cannoni? Tanto più oggigiorno che l'eleganza non è più la prerogativa dei ricchi. Ogni donna può essere elegante con mezzi limitati, dato che eleganza non significa sperpero... anzi! una signora elegante non spreca, ma compera. Non si tratta unicamente di novità o di stravaganze — l'eleganza è una selezione unita a un portamento. Bisogna saper scegliere e abituarsi a vestire, ad adattare l'abito non solo al proprio tipo, ma anche alle circostanze.
Che gioia un colore che dà maggior risalto al viso, una trina lieve che accarezza l'epidermide, una linea indovinata che mette in valore la bellezza del corpo o... attenua intelligentemente qualche piccola imperfezione. E il gesto muta — si fa sbarazzino e gaio se

la gonna è corta e il cappelletto posato di sbieco sui capelli ondulati, lento e carezzevole se l'abito è lungo ed ampio e la manica particolarmente bella, enigmatico e... preoccupante se un colore cupo e una foggia strana dànno particolare e indovinato rilievo a un « tipo ». E muta l'espressione del volto — anzi, « deve » mutare, poichè questo fa parte del dilettoso giuoco che si chiama Moda.
Non dimentichino gli uomini che intuire a tempo un desiderio o lodare una nuova acconciatura, offrire un dono o consentire (prima o dopo... ?!?!) ad un acquisto non è un gesto di debolezza o di spreco, bensì è assicurarsi maggior serenità e lietezza di vita, è concepire con senso di realtà l'anima femminile, è saper apprezzare nella donna l'inestinguibile desiderio di esser bella, nuova, di piacere... di piacere a chi — se non a Voi, signori uomini?

MARIA A. LOSCHI

GRANDE CASA DI MODA

SERAFINO COPPA

TORINO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA 11
TELEF. 52.395

ANGELO CORNE

SVCC. BINA CAVAZZA TORINO

LANERIE
PELLICCERIE - SETERIE
CALZE - PIZZI - TVLLI
NASTRI - VELLVTI

VIA LAGRANGE 4 (SEDE CENTRALE) tel. 40.067
PADIGLIONE PIAZZA S. CARLO tel. 51.219

CREAZIONE
DITTA "DELLERD"
MILANO

FOT. M. CAMUZZI
DELLA S.A. CRIMELLA

Contro il "colore di moda"

• La moda è un fatto metafisico che le donne subiscono. La moda è la più essenziale e caduca interpretazione del tempo. Per questo, quando le passioni umane rientrano nell'universale creano la maschera. La maschera, tragica o comica, non si collega a nessuna epoca, ma le assomma tutte. Anche per questo, più gli spiriti si chiarificano più gli abiti assumono linee pacate, unità di colori. I selvaggi, che sono come antenne in un gran deserto d'onde sonore, sempre percossi e squillanti, caos di istinti e intuizioni, si rivestono di qualunque oggetto senza possibilità di scelta. Giù giù traverso le civiltà quando l'uomo, spoglio di ornamenti di trucco di colore, dunque di ogni contingenza di tempo, sarà tornato alle origini, a poco a poco la moda sarà morta. E l'uomo avrà finalmente raggiunto la natura, che è la suprema delle conquiste.

Una delle cose che più mi fa sperare in una prossima vittoria del costume maschile, è la abolizione quasi totale del colore.

Il colore, come il sorriso, lo sguardo, la smorfia, è il riflesso di uno stato d'animo. Chi abolisce il colore abolisce la compiacenza per gli atteggiamenti tutti umani, starei per dire borghesi, dell'epoca: abolisce il pettegolezzo e la preoccupazione del contingente. Si volge all'eterno.

Contro l'eterno sta la donna. La ragion d'essere della donna è creare sempre nuove emozioni, piaceri o sconforti per trattenere l'uomo, volgerlo a sè. Lei è come la moda, imprigionata nei colori e negli ornamenti, la sua potenza sta nella fugacità e nell'imprevisto.

Il « colore di moda » vestendo milioni di donne un anno tutte di bianco l'altro tutte di rosso l'altro di grigio, crea un unico stato d'animo, fa che loro tutte, a nord o a sud, a est o a ovest, da un medesimo attimo per un medesimo tempo, si creino o vergini o perverse o languide. Sopprime in loro ogni improvvisazione dell'istinto personale. Alcune donne, è vero, si sono accorte della limitazione accettata, ma per liberarsene sono cadute in un errore ancor più grossolano. Si sono scelte un colore proprio immutabile.

Bisogna dunque abolire il « colore di moda ». Bisogna creare alla donna la responsabilità del suo modo di essere in ogni attimo, che se lei non ne capisce ancora l'importanza, impari tuttavia a conoscerne almeno una prima inquietudine e responsabilità.

Bisogna anche abolire gli ornamenti divenuti sospetti all'uomo. Invece dell'ornamento le donne imparino ad arricchirsi di mutevolezze nel volto e negli atteggiamenti, ossia ad arricchirsi di stati d'animo, a crearsi vere gioie, veri dolori per rivestirsene davanti all'uomo. Così la donna finalmente sarà obbligata a suscitare nel suo intimo fino la minima possibilità, a trarne giorno per giorno quelle che possono farla vivere, a esaurirsi, a ricomporsi, a essere, a non essere, camminando a fianco dell'uomo in una continua vibrazione di colori: lei tutta dèmone, lui tutto dio.

PAOLA MASINO

TRE VOLTI

• Le donne si dividono in tre categorie: quelle che si vestono per coprirsi, quelle che riducono al vestire la vita, quelle che solo interpretano col vestire la vita.

Le prime sono le creature senza sesso, per lo più brutte, povere, lavoratrici: attendono l'uomo che s'accorga di loro, perchè credono massimo merito la modestia, e di considerevole effetto sul bilancio domestico. Fanno di una incapacità, una virtù. Gli uomini invece non s'accorgono di loro. Invecchiano in pace, e a cinquant'anni sono più tollerabili che a trenta: allora qualcuno può perfino scoprire in esse qualche pregio. Ed è naturale: la modestia e la disinvoltura a cinquant'anni sono veramente una dote.

Le seconde sono le pure femmine, involucri dorati senz'anima. Parlano sempre con un tono di voce, hanno i sorrisi presi in prestito come le ciglia, volti da bambole e passi da *mannequins*. Chi ha per parte loro una delusione, può consolarsi solo facendosi presentare la grande Casa di moda che le abbiglia. Là di questi tipi se ne incontrano a serie. Costoro possono essere vedute solo da lontano o avvicinate una sola volta. Perchè il loro *charme* s'esercita in estensione e in superficie. A cinquant'anni sono insopportabili, perchè lottano col tempo, e il contrasto marca il ridicolo.

Le terze sono le vere donne, che sanno trarre dalla magìa d'un colore, dalla grazia d'un taglio l'effetto rispondente alla loro vita interiore. Non vogliono colpire, ma insinuarsi, non sbalordire, ma riposare; preferiscono l'armonia all'eccentricità. Costoro sono maestre di grazia, regine nell'arte di intonare lo *chic* al luogo, al tempo, all'ora. Dinanzi alle figliuole sanno essere mamme, e l'estasi messa un giorno nella scelta di foggie e di colori la riprovano di riflesso per le loro figliole.

E' questa la signorilità più difficile, l'eleganza più ineffabile, che non si sa precisamente ove risieda, ma emana da tutta la persona e lascia dietro di sè una scia di fascino e di seduzione.

MARIA MAGGI

STABILIMENTO IN SAGLIANO MICCA
Filiale per la vendita al dettaglio in Milano;
Piazza Duomo, 23

INTERVISTA CON UNA AMAZZONE

LA MARCHESA VIOLET GODI DI GODIO

• Si dirà che, in luogo di un'intervista, abbiamo voluto redigere... un madrigale. Si dirà quel che si dirà, ma alla Marchesa Violet Godi di Godio dobbiamo riconoscere il merito principale di averci aiutato a sconfinare dall'angusto recinto delle attribuzioni burocratiche, nel vasto campo della speculazione spirituale.

Ciò ha il massimo valore, anche in un'intervista sulla moda. Vi sarà colui, cui potrà sembrare strano. Ebbene, moda nazionale, che cosa significa, in Italia? A Londra o a Parigi, la locuzione trova equo riscontro in un ramo cospicuo dell'industria. Da noi no, o non ancora. L'industria della moda esiste appena sulla carta. Tuttavia da noi, per ora, è giustificata da un motivo eminentemente sentimentale.

E' quanto, meravigliosamente, ha intuito la nostra amabile interlocutrice. Nel corso del colloquio, Ella ha pronunciato, varie volte, con palese compiacimento, il nome del Duce, e la parola Fascismo acquistava sulle sue labbra un'intonazione genuina e spontanea. Non era in Lei, insomma, alcuno sforzo volenteroso per farci piacere; di che abbiamo preso nota, con profonda gratitudine, nel taccuino della nostra memoria.

Assisa ad una breve scrivania, in una sala interna dell'Albergo Excelsior, la Marchesa, ora, sorridendo in silenzio, frugava nella borsetta... Noi, intanto, non perdevamo tempo, e, senz'averne l'aria, eravamo occupati nell'inventario della sua squisita eleganza: sotto la pelliccia di « petit-gris », dall'ampio collo e dai polsi di volpe azzurra, un delizioso abito a maglia di lana grigio-perla, con cravatta, alte ghette, e tocco dello stesso tessuto e colore.

Ma dinanzi alla grazia armoniosa della sua gentile persona, sentimmo come vano fosse il nostro mediocre ufficio di contabile...

— La Marchesa — interloquisce il Conte Leonardi della Rovere, che gentilmente si era offerto di accompagnarci — è la più ardita amazzone, in Italia...

— Oh! non è vero! — scoppiò Ella a ridere. Ma potrei giurare, ch'Ella parlasse senza convinzione.

— Ecco! — E ci porge alcuni fogli vergati da una scrittura nitidissima. Chissà perchè Ella, invece, si ostinerà a considerarla indecifrabile! Almeno per noi, è nitidissima. Leonardi suggerisce, maliziosamente:

— Ella, Marchesa, ha molta familiarità con le scritture... Il nostro compito veniva, dunque, inaspettatamente agevolato dal gesto simpatico e cordiale di una fra le più note dame della società romana.

La discussione — se così può chiamarsi — viene quindi intavolata, senz'altri preamboli.

— *Ha probabilità, una moda italiana, come la vuole il Fascismo, d'incontrare successo nel pubblico?*

— Non bisogna parlare di probabilità, — osserva la Marchesa — ma bensì di certezza... Basti dire che i disegnatori e gli artisti, che creano, in Francia, i modelli, nella maggior parte sono italiani. Le cito un esempio: il Duca Cirillo...

— *Se però* — noi ribattiamo — *codesti signori continuassero a lavorare al soldo di Parigi, difficilmente potrebbero rendersi utili anche a noi.*

— Sicuro. Ma v'è un mezzo per invitarli a venire in Italia...

— *Quale?*

— Ecco... perchè no? L'interesse, il quale, si sa, ha sempre avuto due aspetti... Il problema potrebbe essere risolto, a mio avviso, attraendo, mediante lauti premi e la prospettiva di sicuri guadagni, un numero notevole di artisti, e dei più valenti, che oggi lavorano in Francia, a qualunque nazionalità appartengano... In singolar modo, occorre richiamare i creatori di modelli e i disegnatori di stoffe; oltre qualche specialista, fabbricante di stoffe, di gioielli e di ornamenti vari...

— *L'idea è davvero preziosa. Ci pare inverosimile che i Dirigenti dell'Ente Nazionale, non debbano farla propria.*

— Non sarebbe possibile — soggiunge la nostra interlocutrice — improvvisare una grande industria, d'importanza capitale come quella della Moda, senza possedere un'equivalente tradizione. Codesta tradizione esiste in Francia. Attirando dall'estero, i maggiori artisti, si può creare artificiosamente una tradizione anche in Italia. Altro problema: dove radicarla? Non v'è persona, cui non venga in mente Torino, che alla genialità e al buon gusto, ha allevato innumerevoli generazioni di operaie dell'eleganza. L'industria della moda, però, non può imporre i propri prodotti alla speciale clientela femminile, con procedimenti analoghi a quelli adottati da altre industrie. Sarebbe utile, quindi, cercare il metodo migliore per conseguire lo scopo.

— *E sarebbe?*

La Marchesa riflette un istante... Poi, levando lo sguardo su di noi, riprende, pensierosa:

— Così... di punto in bianco, Dio mio, come si fa a rispondere?... Ma adesso, parliamo di cavalli. Sui cavalli, posso dirle tutto ciò che lei vuole.

Quale passione indomabile!

Ma si ricade, lo stesso, nel campo della moda, ossia dell'abbigliamento.

— *A cavallo, Marchesa, Ella ha consuetudine di montare da amazzone o da cavaliere?*

— Monto a cavallo da amazzone, quantunque riconosca che montando da cavaliere si può comunicare maggiore aiuto al cavallo. A questo, però, è possibile arrivare, senza alcun dubbio, anche montando da amazzone, quando si sia seguita una buona scuola, e si badi sopratutto di tenersi sedute sull'asse della sella, anche per impedire quelle brusche mosse, facilmente rilevabili in molte signore. Sono solita montare da cavaliere, in campagna, per la comodità di saltare in sella, da sola.

— *Quale abito, per montare a cavallo, ritiene più elegante, quello da amazzone o da cavaliere?*

— Il lungo abito da amazzone lo ritengo assai più elegante del costume da cavaliere. Purtroppo, però, in Italia, non è ancora agevole trovare, per il primo, un sarto sufficientemente abile.

Dopo qualche minuto ancora, di cordiale colloquio, ci siamo congedati dalla gentile Signora, che ci ha richiamata, alla memoria, la figura soavissima della compianta Madre sua.

ARMANDO SCALISE

DE ANGELI-FRUA

SOCIETÀ PER L'INDUSTRIA DEI TESSUTI STAMPA

AN. CAP. L. 50.000.000 INTERAMENTE VERSAT

SEDE: Piazz. DE-ANGELI, 1 - MILAN

FILATURA - TESSITUR

TINTORIA - STAMPATUR

SETA-LANA-RAYON-COTON

ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MOND

CAPACITÀ PRODUZIONE 120.000.000 DI MT. ALL'ANN

PERSONALE OCCUPATO: 700

OPERE ASSISTENZIAL

CASSA DI MALATTIA - CASSA DI MATERNIT

- FONDO PENSIONI - POLIZZA VITA - SUSSI

SCOLASTICI - POLIZZA MATERNITÀ - ASSISTENZ

MEDICA - ABITAZIONI - ORTI - LAVATOI - LATTER

- BAGNI - COOPERATIVE - CONVITTI OPERAI - ASIL

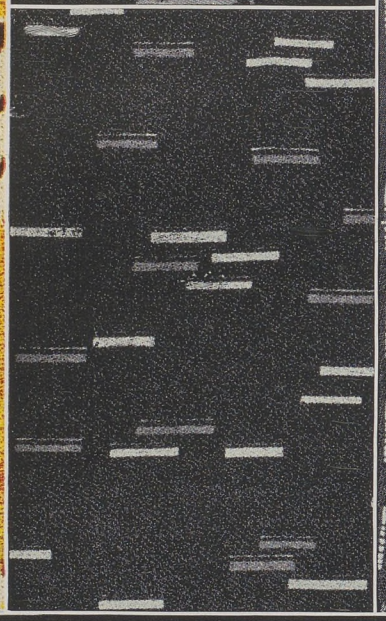
DOPOSCUOLA - SCUOLA PROFESSIONALE - RICREATO

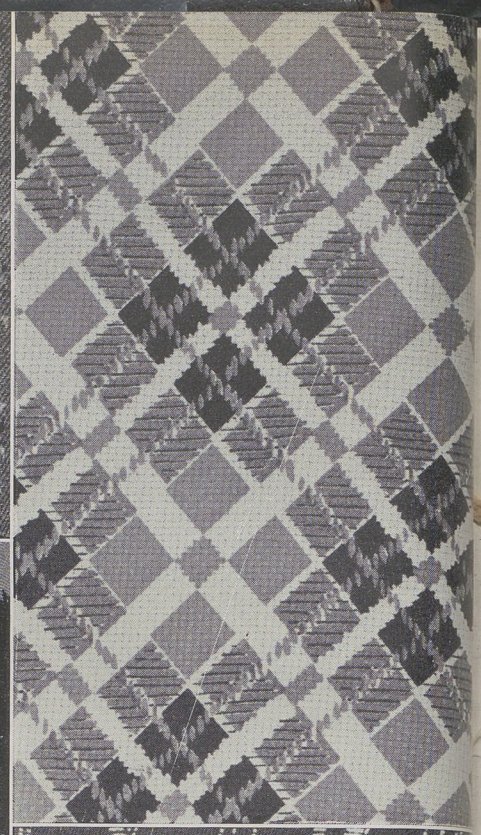
FESTIVI - COLONIE MARINE - COLONIE CLIMATICHE

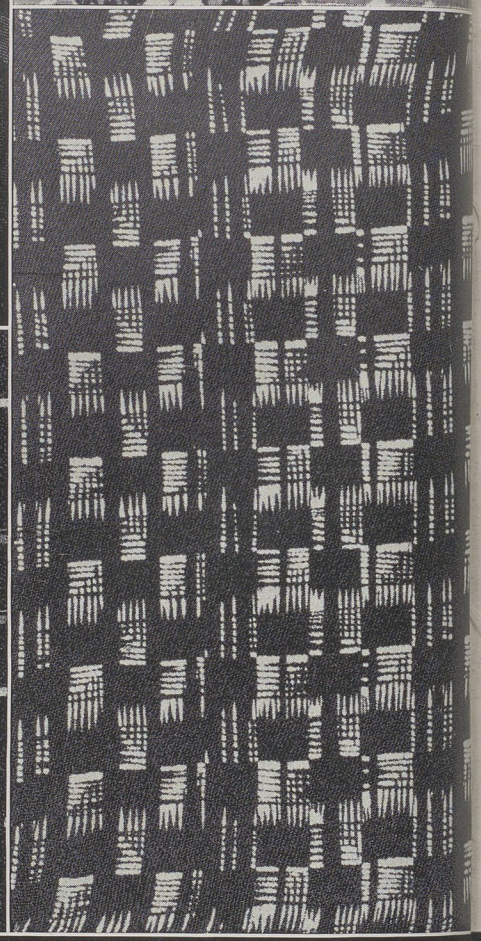
CAMPI SPORTIVI - MEDAGLIA D'ORO DI ANZIANI

- DOPOLAVORO - BIBLIOTECA - TEATR

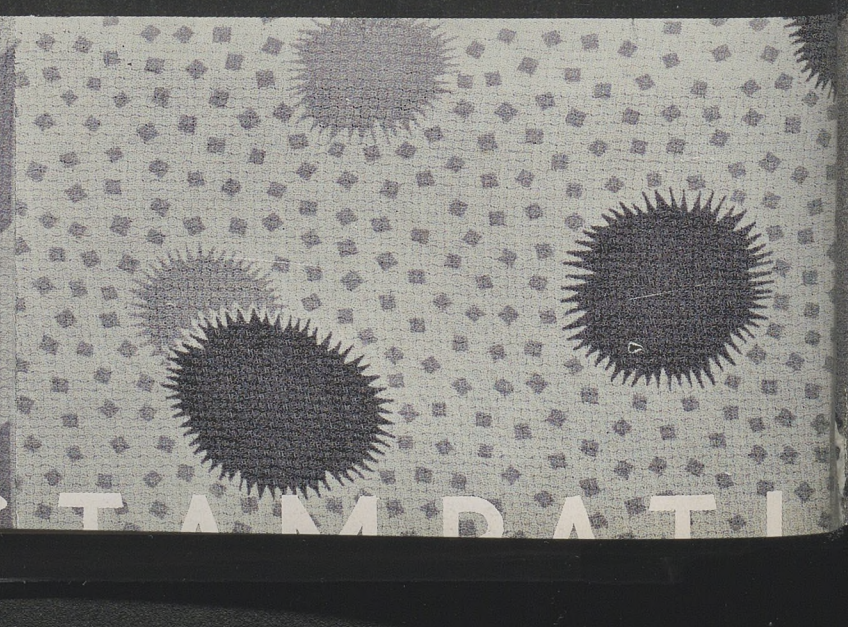
LA MARCA SOLE-ONDA BREVETTATA IN OGNI PAE







COSTELLA - TELENE - TUXO - RETEX - SOL G



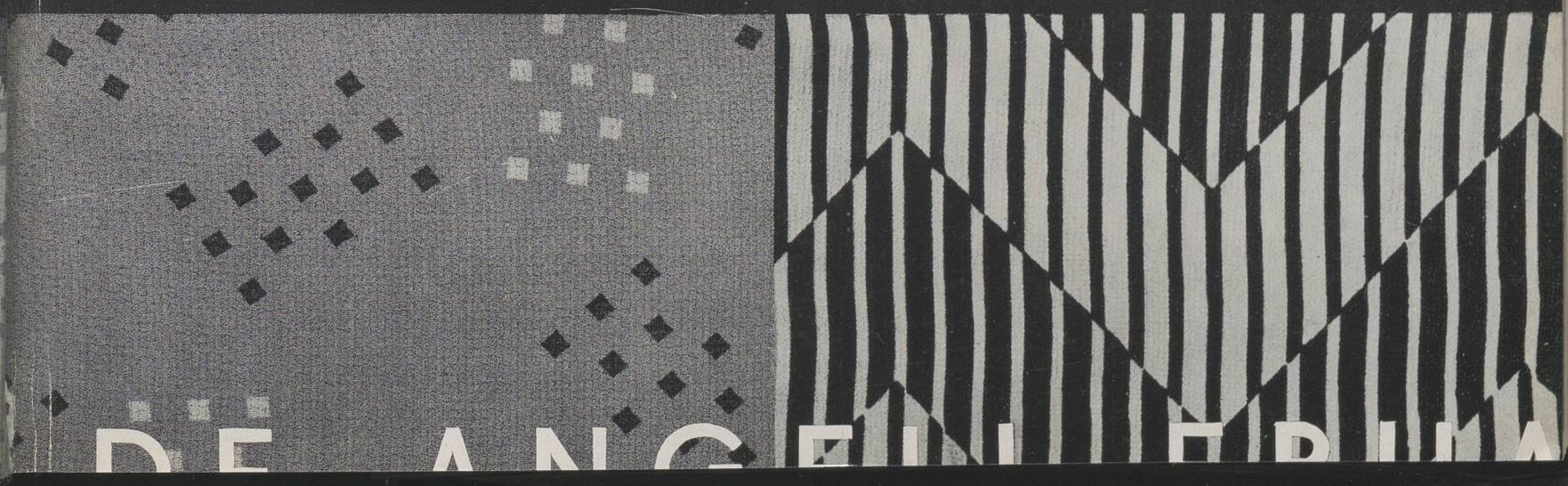
TESSUTI STAMPATI

DE ANGELI-FRUA

SOLO ONDA

IL GRAN NOME
LA GRAN MARCA
CHE GARANTISCONO
TESSUTI E COLORI
SOLIDI E PERFETTI

OL GEORGETTE - MARETTA - CHINE - CREPON



DE ANGELI-FRUA

CREAZIONE
MARY MATTÉ

FOT. VICARI - TORINO

LA MODA: PAROLA MAGICA

• La Moda: parola magica. Nessuno spiega. Si crede che tutti capiscano, e invece pochi sono coloro che ne afferrano quell'intimo significato che non è di semplice e riflessa convenzionalità.
Fenomeno assai più vasto e complesso di quello che non si creda, essa fu definita una maniera d'essere, una foggia, un metodo, una consuetudine, un'opinione... Non invade forse tanto il campo dei prodotti materiali quanto quello delle idee?
Il suo continuo variare e mutare secondo gl'ingeniti sentimenti umani, i luoghi, i tempi, dimostra come sia intimamente connessa all'evoluzione di tutte le manifestazioni della vita e dell'attività umana, e come rappresenti uno dei più efficaci e indispensabili strumenti di progresso per l'industria e per la civiltà.
Nel senso più generico il nome di moda, riferendosi al costume, diventa una data maniera d'abbigliarsi, in continuo adattamento coll'evoluzione sociale e le vicende umane, interprete dello stato di coscienza, dei caratteri tecnici e nazionali. Tanto è vero che riesce ad imporsi e ad imperare con leggi costanti a dispetto delle singole opinioni individuali; e la sua stessa storia in fondo altro non è che una singolare rievocazione di vita della storia dei popoli, del loro carattere morale e del loro incivilimento.

Intesa in tale senso io la definirei una ricerca istintiva di bellezza che si traduce in compiacenza di fantasia verso la viva espressione d'una forma d'arte. Un insieme di fantastico e di reale, un miscuglio di passato e di presente in ansiosa ricerca di futuro.
Guardiamoci intorno: come l'arte e la vita essa si svolge e modifica con perenne continuità, trovando appunto nella sua peculiare caratteristica di trasformazione quel rinnovamento continuo di se stessa che costituisce la vera potenza della sua affermazione e ci fa presagire l'orizzonte sconfinato che potrà aprirsi all'arte nell'avvenire.
Chi meglio della moda, forza viva in continuo divenire, potrebbe secondare il ritmo del tempo in cui viviamo e farci oggi vivere nel domani?

Non credo a chi rinnega la moda col pretesto della frivolezza. Non credo neppure ch'essa possa o debba interessare soltanto le donne belle o soltanto le brutte. Credo ch'essa non possa non interessare la donna intelligente; e colei che pretende d'affermare il contrario rinnega la propria femminilità.
E' il progresso che fa nascere nuovi desideri e nuovi bisogni. Sono l'esigenze del vivere che determinano preferenze e indirizzi, e nuove mode per soddisfarli. Modificato profondamente il senso ed i valori della vita, anche la moda è andata perdendo quell'attributo di frivolezza di cui s'accusava. L'odierna austerità dei costumi ha ridotto di molto certe esigenze. Lusso e sperpero non esistono più: al lusso si è venuta sostituendo l'eleganza e la raffinatezza del gusto.
Passato il periodo delle follìe anche la donna italiana ha dimostrato di sapere, volendo, risalire le vie della grandezza morale. I compiti della donna nella vita sociale s'innalzano ogni giorno. Sempre più nuovi doveri e nuove responsabilità s'affacciano al suo orizzonte. Oggi è la moda che le viene incontro offrendole un nuovo e fertile campo d'azione: di coscienza, di volontà, di patriottismo, che valga a liberarla dalla schiavitù delle tradizioni straniere. Ogni tradizione è rispettabile, ma ogni momento è buono a creare la coscienza di una volontà nazionale per una riscossa e indipendenza d'arte e di bene. Sarebbe ridicolo che l'Italia, animata com'è di fede e di volontà per ogni grande impresa, l'Italia, che ha dato e dà al mondo artisti suoi nel campo della moda, non dovesse poter dedicare la sua genialità istintiva lavorando in nome proprio per creare una sua tradizione.
Fra le tante iniziative nazionali questa è indubbiamente una delle più belle e delle più importanti; perchè con il richiamo alla moda d'Italia s'iniziano tre grandi riscosse: una riscossa industriale, una riscossa della femminilità italiana, verso nuovi diritti e nuovi doveri: conquista e indipendenza della propria personalità etnica e sociale contro il deprecato supino inchinarsi alle mode d'origine straniera; e, di riflesso, per vie moderne, un'altra grande riscossa nell'opera di rigenerazione sociale: un movimento inteso a diffondere quel desiderio e amore del bello nella vita suscitatore di possibilità verso il tanto invocato ritorno all'unità stilistica dell'arte.
Il tempo che volge è ottimo. E come Torino, centro al quale oggi si guarda, non soltanto da ogni parte d'Italia, ma anche dall'estero, deve essere la prima fra tutte le altre città a dare il buon esempio, così la donna torinese deve fra le sue consorelle saper tenere alto il suo prestigio. E, gioiosa della nuova indipendenza, sentirsi fiera di potere con la sua fama di piccola ma geniale creatrice d'eleganza concorrere a sfatare la leggenda che non vuole sia Torino città d'arte.
Torino, città d'eleganza per un suo innato senso di misura, è stata proclamata regina della moda del nostro Paese. Qui devono quindi necessariamente convergere tante disparate energie il coordinamento e la cooperazione delle quali costituiscono appunto una garanzia di successo. La grandezza e la bellezza dello scopo di questa iniziativa nazionale viene ad aprire, non soltanto una strada sul futuro ai Torinesi e a tutti gl'Italiani, ma un grandioso e geniale programma d'azione e di volontà.
Artisti, tecnici, artigiani, non mancano. Nemmeno il buon gusto manca, e in nome di questo buon gusto che ha fatto miracoli per il passato, e, in nome di quel dovere che trascende i limiti strettamente personali per assurgere a dovere nazionale, si faranno miracoli per l'avvenire. Ma come allora, e come i grandi artisti greci — che anche nell'arte d'ammantare la donna lasciarono del bello l'impronta e lo splendore della civiltà ellenica — è altresì necessario che i nostri creatori e pittori, per conferire bellezza e dignità d'arte alla moda, non disdegnino di collaborare coi tecnici e con gli artigiani.
Come allora, è necessario creare la moda del nostro buon gusto e della nostra moderna semplicità; secondo esigenze e concetti attuabili in pratica, bisogni e usi del tempo. Creare non per frenesia l'originalità fine a se stessa, ma, rispecchiando lo stile e il carattere del pensiero italiano, per dar vivo risalto a una nobile e significativa impronta d'italianità.

MARGHERITA BOLGHERONI

NOVITÀ
LANIFICIO E
CANETTI
TORINO
FABBRICA
DRAPPERIE
LANERIE
CARROZZERIE
PANNI PER
DIVLGHEROFF.

LUISA SARONNI

CONFEZIONI

E MODE

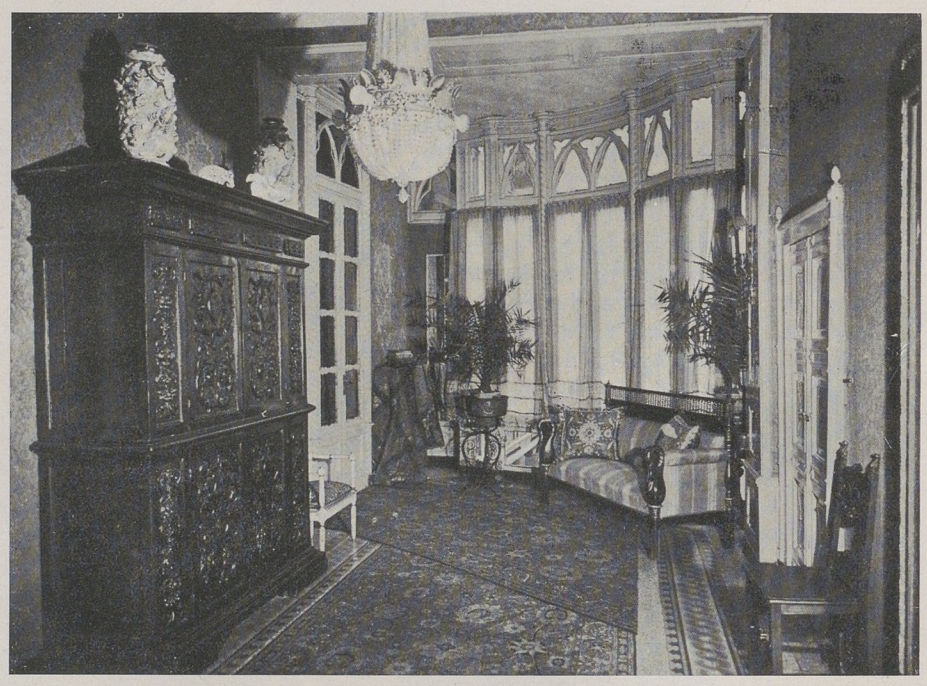
CORSO VENEZIA 44

TELEFONO N. 24.545

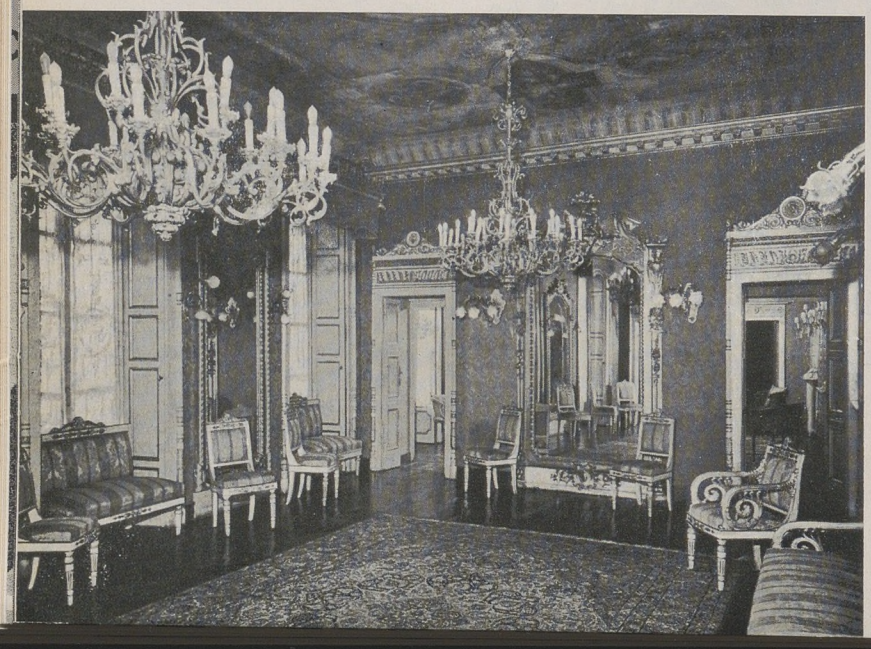
C. P. E. MILANO N. 56312

MILANO

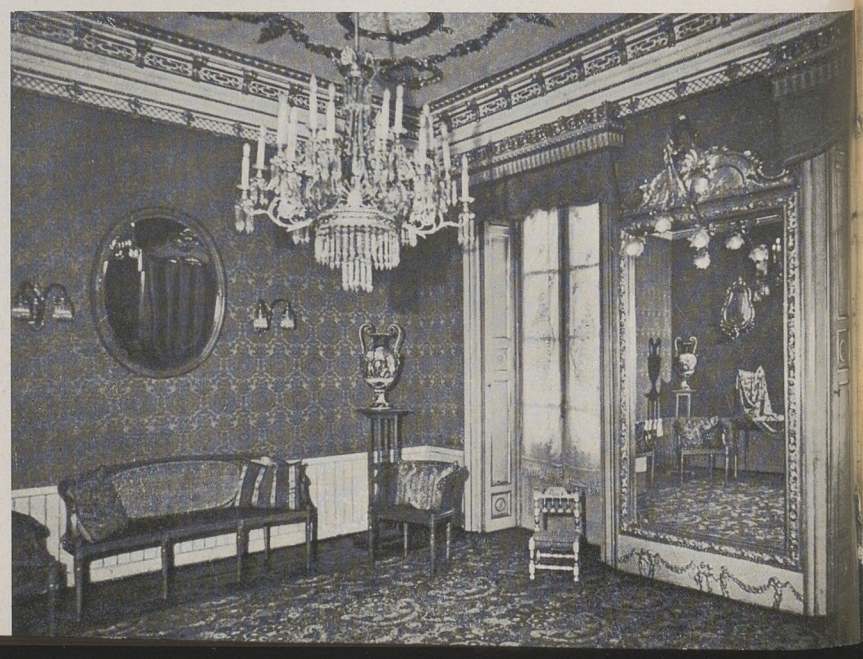
ENTRATA



SALONE DI VENDITA



SALOTTO DI PROVA



CREAZIONI
ALDA BANFI
MILANO

Fot. M. Comuzzi
dalla S. A. Celmalto

PENSIERI... ABBIGLIATI

• Fin dalla mia infanzia — erano i tempi colorati della Lanterna Magica — adorai due magnifiche collane di libri illustrati, acquistate da un mio bisnonno sopra gli spalti della Senna al Quartiere Latino, i tempi di Re Luigi Filippo: una era la *Storia del cane*, l'altra la *Storia dell'abito*. Ignoro dove siano andati a finire quei deliziosi compagni delle mie solitudini infantili. Sono i misteri gaudiosi e dolorosi della vita, questi. Apparizioni e sparizioni di pagine fantasiose dalle vignette che sembrano schiudere mondi di maraviglia.

Oggi sono le Società Zoofile quelle che provvedono a pubblicare, più che la storia, le storielle dei cani.

Mi auguro sia l'Ufficio Stampa dell'Ente della Mostra Permanente Nazionale della Moda quello che pubblicherà magistralmente aggiornata e, magari, proiettata verso i margini del *Duemila*, la nuova storia dell'abito: e sia, ben s'intende, quella dell'abito nazionale: finalmente!

Ho sempre considerato Torino, col suo gran gusto di marca infallibilmente regale, come la Parigi italiana per la grazia ed il fascino dell'abbigliamento femminile.

Voltaire ha fatto, a' suoi tempi, qualche riserva circa la tirannìa della moda. Ed altri, qua e là, nel tempo, lo seguono. Non è stato detto che il mutamento della moda, fra le creature umane, può paragonarsi per gli effetti estetici, al mutamento delle piume fra gli uccelli? E che talora esso può dar grazia nuova alle forme: tal altra sciuparne le linee in guisa da far rimpiangere la primitiva bellezza?

Si suol dire che l'uso è fatto per il disprezzo dei saggi: che è possibile uniformarsi ai comandi, talvolta seccanti, *di quel che si usa*, per i propri abiti ma non già per i propri sentimenti. Perchè nulla è più bello che essere uomo nel senso assoluto della parola, padrone di se stesso, dei propri gusti e del proprio pensiero.

E' ammissibile che un artista, ad esempio, debba andare ad informarsi presso il terzo e il quarto circa la moda che deve seguire? Per un artista, la moda vera è il suo gusto personale. E la bella donna si guardi dal recitare, senza avvedersene, la parte della scimmia che è nata, a quanto sembra, solo per imitare: mentre l'essere umano deve agire d'istinto.

Si può pensare come si vuole, in una materia siffatta. Quello che è certo si è che, nei paesi più raffinatamente civili, la moda tutto decide e tutto può: ed è precisamente essa quella che regola i ranghi, l'onore, il benessere, lo spirito, i piaceri: e, il più delle volte, anche lo stesso merito.

La gloria non è più stracciona o nudista come una volta. Per gli uomini, chiede al miglior sarto il miglior figurino per una divisa palmata d'accademico. Per la donna l'eterno regno delle sete, delle pelliccie e delle pelli di serpente espresse dal mistero della jungla profonda e profumata...

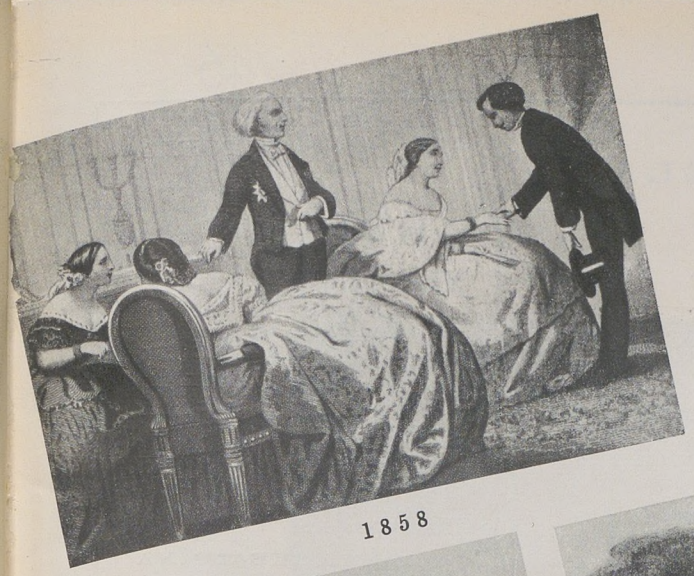
PAOLO BUZZI

(Fot. Cav. Enrie)

1° PREMIO DELLE CATARINETTE

Concorso organizzato
dalla Federazione Artigiana - 1932

LA MODA
DAL 1858 AL 1928



1858

1864

1874

1883

1928

1895

1913

Da « *La Penultima Moda* » di A. Panzini
Editore Cremonese - Roma.

SARTORIA DA UOMO
E DA SIGNORA

CAPPELLA UGO

SPECIALITÀ
SPORT
CONFEZIONE
ACCURATA
PREZZI
MODICISSIMI

TORINO
CORSO ORBASSANO 67
(PIANO PRIMO) TELEF. 32.768

CONFEZIONI
PER SIGNORA

FROLA & DETOMA

VIA ACCADEMIA ALBERTINA 5
TORINO
TELEFONO 47.340

ARTICOLI "MODELLO,,
ESCLUSIVI

PAOLO VISCA

LANERIE
SETERIE
VELLUTI

INGROSSO E DETTAGLIO

TORINO
VIA XX SETTEMBRE 57
TELEFONO 49.680

SARTORIA

GIORGIO MARINO

ASSORTIMENTO
STOFFE INGLESI
E NAZIONALI

TORINO
GALLERIA SUBALPINA
(VIA CARLO ALBERTO 4)
TELEFONO 51.069

PELLICCERIE

UMBERTO TOSI

?

TORINO
VIA ROMA 43 - TEL. 51.263
C. P. E. TORINO 3370

FABBRICA
DI GUANTI

SPECIALITÀ GUANTI
PER BAMBINI

CAROLA ZUCCO

SUCC. PALMIRA MALFATTO

TORINO
VIA XX SETTEMBRE 57
TELEF. 48.790

FABBRICA
REGGISENO
REGGICALZE - VENTRIERE
MUTANDINE IGIENICHE
IMPERMEABILI
(MODELLO DEPOSITATO)

GROSSISTI
INTERPELLATECI!

ALOI SECONDO

VIA DELLE BECCHERIE 7 - TELEFONO 46.564 - TORINO

PREMIATA
SARTORIA

GIUSEPPE BENZI

TORINO
VIA GARIBALDI 3
TELEF. 51.040

GIULIO FLORELLI

FABBRICA OREFICERIE E
GIOIELLERIE - ARGENTE-
RIE - OROLOGERIE

TORINO
PADIGLIONE
PIAZZA S. CARLO 15
(GIÀ VIA ROMA 15)

TELEFONO 52.351

CALZOLERIA

GIOVANNI SCALETTI

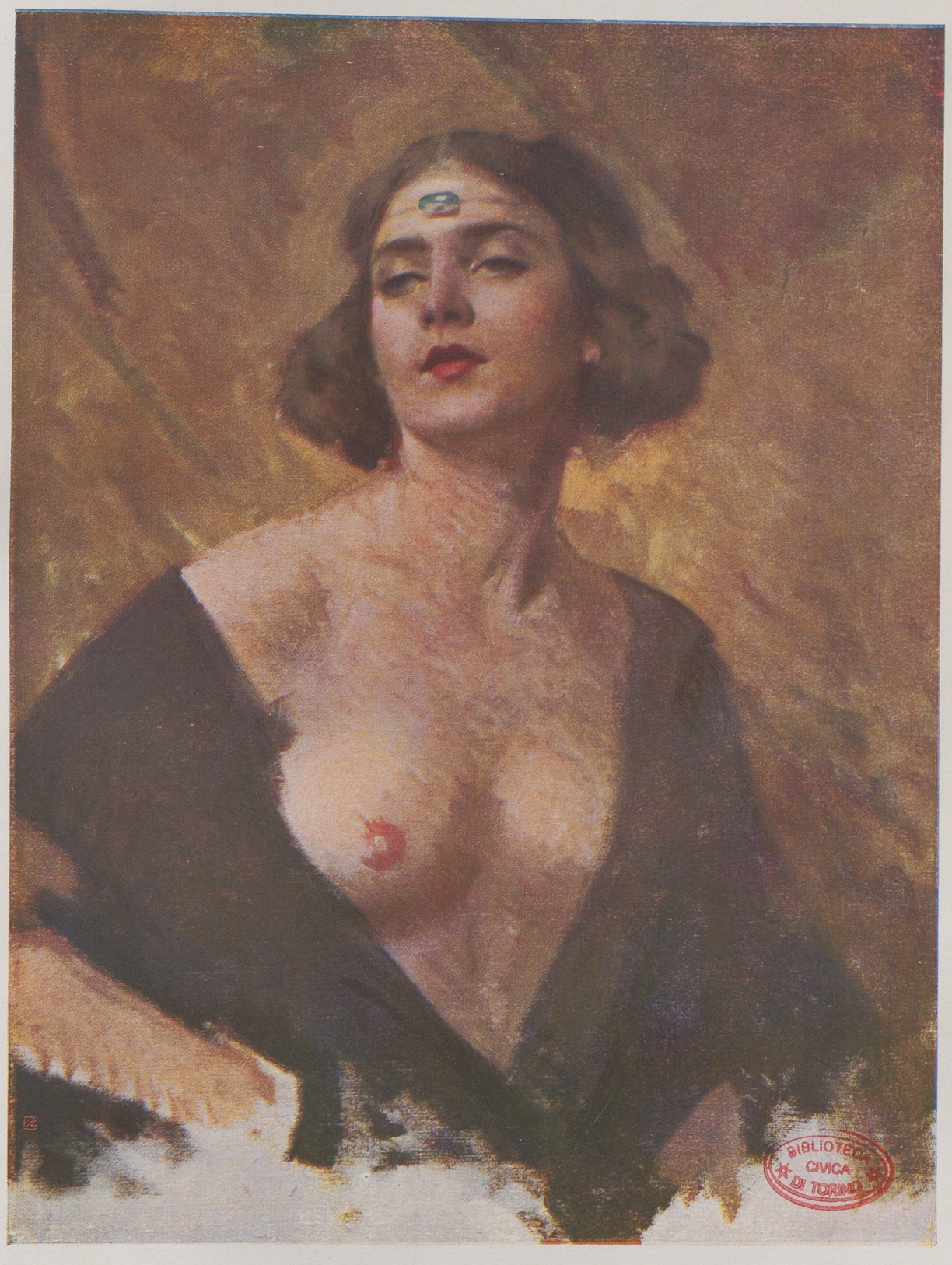
LAVORI SU MISURA

TORINO
VIA
PRINCIPE TOMMASO 7
TELEFONO 62.826

SARTORIA

G. DURANTE

TORINO
VIA SILVIO PELLICO 2
TELEFONO 61.230



GIACOMO GROSSO - Studio

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

CREAZIONE

LA MERVEILLEUSE

La moda che passa

• La bellezza dei costumi, il loro fascino più squisito, più romantico, più segreto, sta nella loro precarietà. Abbiamo appena il tempo di abituarcisi che già sono appassiti e morti, sono già diventati ridicoli e nello stesso tempo hanno già acquistato l'ineffabile poesia delle cose che furono. Le eleganti di una volta ci fanno spuntare sulle labbra un sorriso che è più di mestizia che di compatimento. Con una commossa e riverente curiosità ci domandiamo: « Erano queste le bellezze di un tempo?... Riuscivano ad apparire fatali, a suscitare passioni profonde, queste creature cariche di sottane inamidate, con lunghe mutande orlate di pizzo, vissute circa il 1856, quando le gonne incominciavano ad allargarsi annunciando la crinolina?... E dire che le eroine dei romanzi di Flaubert erano infagottate così! »...

Ogni creatura visse il suo romanzo d'amore ed ebbe il suo momento di bellezza: quelle che portarono centotre volanti alla gonna, quelle che si strinsero nel busto fino a farsi venire un vitino di quarantacinque centimetri di misura, quelle che portarono i capelli in un mazzocchio a piramide, quelle che vestirono casacchine attillate e maniche a prosciutto...

E noi stesse rifacciamo la storia della nostra vita, tessuta di dolori e di allegrezze, rammemorando ogni nostro vestito, ogni nostro cappello, con la tenerezza stessa dovuta ai ricordi di famiglia. Eravamo noi con quei boa ricciuti, quelle piume di struzzo, quelle camicette fatturate che ci sembravano miracoli d'eleganza?... E ancora noi con l'abito coll'*entrave*?... E sempre noi con quelle vesti alle ginocchia e la cintura sui fianchi, noi che pure portammo la cintura a impero e la gonna con lo strascico?...

Tra qualche decennio le donne curiose di vecchie eleganze sfoglieranno i nostri figurini e diranno: « Ma come facevano le donne a portare dei cappellini così per traverso?... ».

La moda che passa: è, insieme, una bellezza e una melanconia.

CAROLA PROSPERI

ITALIANITÀ

• Fra le molte iniziative del Regime, questa che ha per iscopo il rinnovamento della moda femminile, cui vuol giustamente conferire gusto e stile italiani, mi pare bellissima, utile e tale da presagirle il più lieto successo. Tutte le donne ne devono essere lusingate, in quanto tale fervor novo di studi e iniziative, per sottrarre la moda nostra alla « volontaria » imposizione del gusto forestiero — segnatamente francese — è un omaggio di più reso al loro sesso: il quale, perciò, è tenuto a secondare in tutti i modi l'impresa.

Impresa non lieve, perchè noi donne siamo incredibilmente consuetudinarie e abituate a trovar bello, fine, preferibile, tutto quello che ci viene con marca straniera: riluttanti a fare il minimo sforzo per orientarci verso strade che non siano quelle del passato.

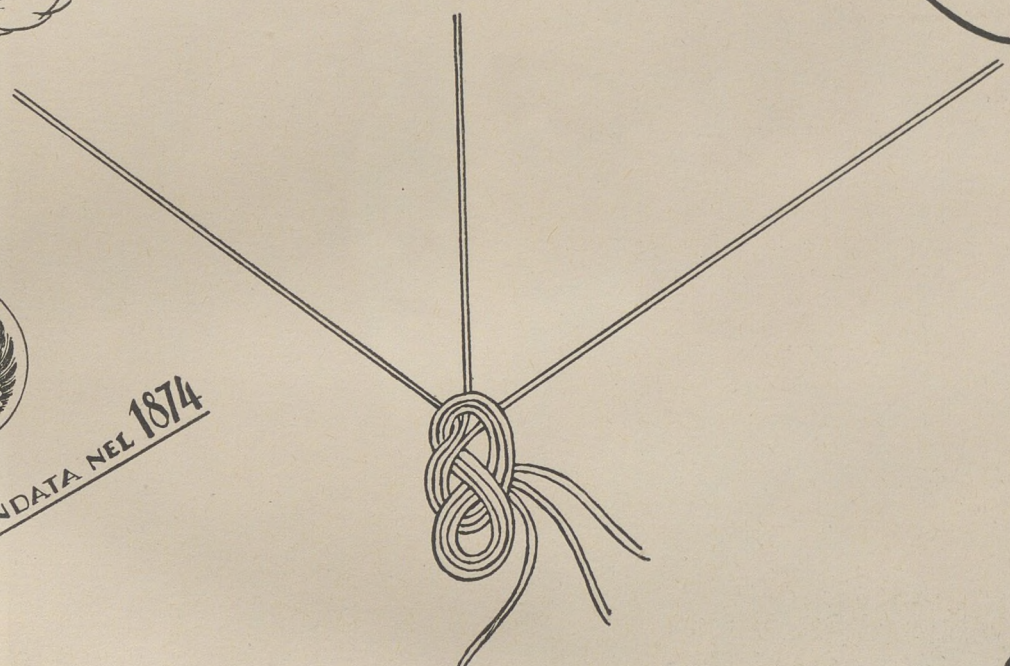
Mentre amiamo — in fatto di moda — la « novità » sarebbe per lo meno strano che ci mostrassimo avverse a questa veramente ultima e squisita « novità »; di volerla finalmente « italiana »!

Sarebbe una contraddizione imperdonabile!

Senonchè, la parola d'ordine è venuta troppo da alto perchè essa non trovi rispondenza nei nostri cuori. Se la donna porta seco nascendo — da Natura — *il diritto*, non sempre riconosciuto, di essere bella: di « farsi » bella, la società lo impone, come un inevitabile *dovere*. Madre, Moglie, Sorella, poichè (lo scrisse il Poeta) « su ali d'angelo » scende « alla nostra vita » per recarvi tributo di grazia, di bontà vigile, di tenerezza, ella potrà meglio esercitare il suo pio ministero, se ammantata — vera regina della casa — di un manto... confezionato in casa nostra.

Ecco perchè partecipo di gran cuore alla « novissima crociata » per la italianità dell'abbigliamento femminile: e vi partecipo nella mia triplice qualità di donna, di artista, di italiana; che sulla scena — nel suo paese e all'estero, dove fu spesso, ovunque e sempre — ha fatto dell'arte drammatica, un vessillo di schietta e (perchè no?) gelosa italianità.

GIANNINA CHIANTONI



EXCELSUS

CASA FONDATA NEL 1874

Maglificio

G.mo G. ROMANO & FIGLI

NEGOZIO VIA S. TERESA 2-4

TELEF. 42-060

FORNITORE DELLE R.R. CASE

TORINO

STABILIMENTO
VIA FOSCOLO 4-6
telef. 61-851

Boby
GENTA

Fedetto & C. - Torino

(Pittore A. Enrie)

Contessa Franca Rignon-Claretta

Un vizio antico

● Antico vizio italiano, quello di imitar nel vestito le fogge straniere. Rileggevo in questi giorni il libro secondo del *Cortegiano*, lo stupendo libro dei primi del Cinquecento, in cui il conte Baldesar Castiglione, l'amico di Raffaello, traccia la figura ideale del perfetto gentiluomo del suo tempo. Vi si parla, come è naturale, anche del vestire, e uno degli interlocutori del dialogo, che si finge tenuto alla corte ducale di Urbino — regno di ogni gentilezza e di ogni cavalleria —, il magnifico Giuliano de' Medici, nota la confusione delle fogge: « ... e chi si veste alla francese, chi alla spagnola, chi vuol parer tedesco; nè ci mancano ancor di quelli che si vestono alla foggia dei turchi ».

Gli risponde allora messer Federigo Fregoso, che fu uno dei più compiuti signori dell'epoca, con parole che si possono meditare anche oggi:

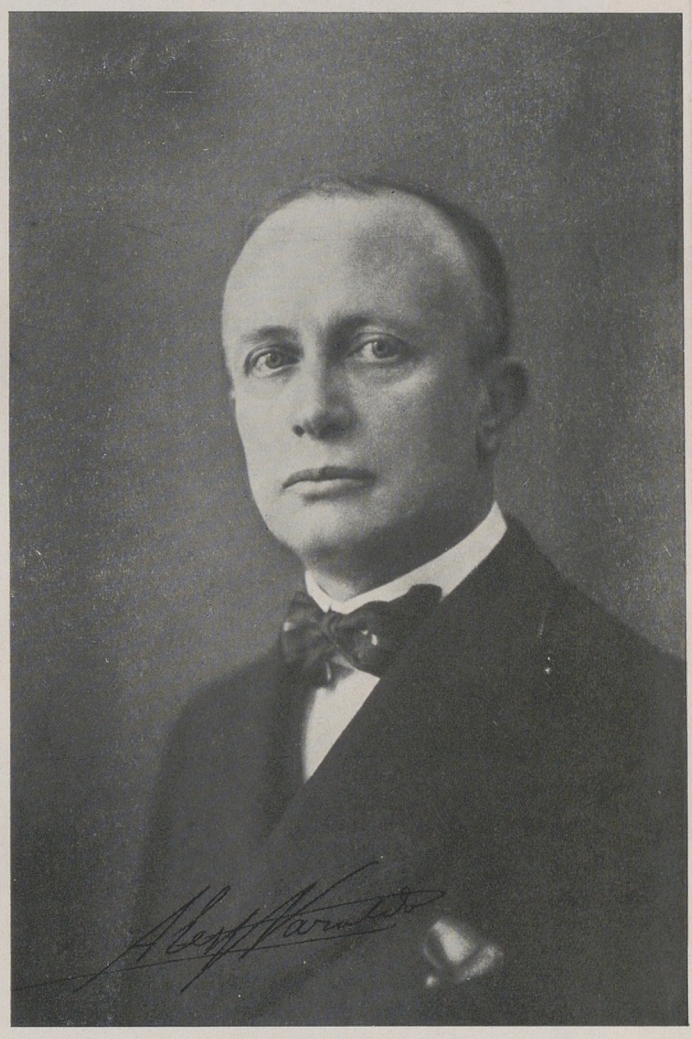
« Io non so per qual fato intervenga che la Italia non abbia, come soleva avere, abito che sia conosciuto per italiano; chè, benchè l'aver posto in usanza questi non faccia parer quelli goffissimi, pur quelli forse erano segno di libertà, come questi son stati augurio di servitù... L'aver noi mutati gli abiti italiani negli stranieri, parmi significasse, tutti quelli, negli abiti de' quali i nostri erano trasformati, dover venire a soggiogarci; il che è stato troppo più che vero, chè ormai non resta nazione che di noi non abbia fatto preda ».

Alludeva, il nobile signore, a Francesi, Spagnoli e Tedeschi, che scorrazzavano da padroni il nostro paese, e l'avevano posto in servitù; e di questa servitù, e dell'ossequio servile verso i padroni, erano simbolo evidente le mode straniere che tutti si erano affrettati ad adottare in mezzo a noi, ripudiando le fogge nostrane, riputate ormai superate e ridicole dai bellimbusti.

Vittorio Cian ricorda, a questo proposito, un passo di Paolo Giorio nell'elogio del milanese Loncino Curzio, il quale giunse fino alla vecchiezza senza mutar mai l'antica foggia di vestire, benchè gli altri cittadini, che erano asserviti alle mode di Francia, e « coi capelli tagliati sin'appresso le orecchie, si facessero poco modestamente beffe di lui, che secondo il lor primo costume della città, portava la toga e la zazzera lunga ».

Male antico, dunque. Ma oggi che l'Italia non è più serva, ma tende a un nuovo predominio nel mondo, ed è esempio luminoso alle altre nazioni, è necessario ch'essa si liberi risolutamente da questo amore delle mode galliche e inglesi e dall'imperversante « gusto americano », che è ancora un residuo di tempi oscuri che non torneranno mai più.

GIUSEPPE LIPPARINI



● In una mia commedia, « *L'Altalena* », c'è questa *battuta,* pronunciata da una ragazza:

« *La moda è il piedestallo di noi donne, se vogliamo considerarci una delle belle arti* ».

Non avrei mai più immaginato — è l'esperienza che me lo insegna — d'aver detto una lapidaria verità.

ALESSANDRO VARALDO

S. A.
BOZZALLA
& LESNA

TESSUTI LANA

COGGIOLA (BIELLA)

MADAMA

Bourgeoise de Turin dans sa parure

Viagnon del. & sc.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

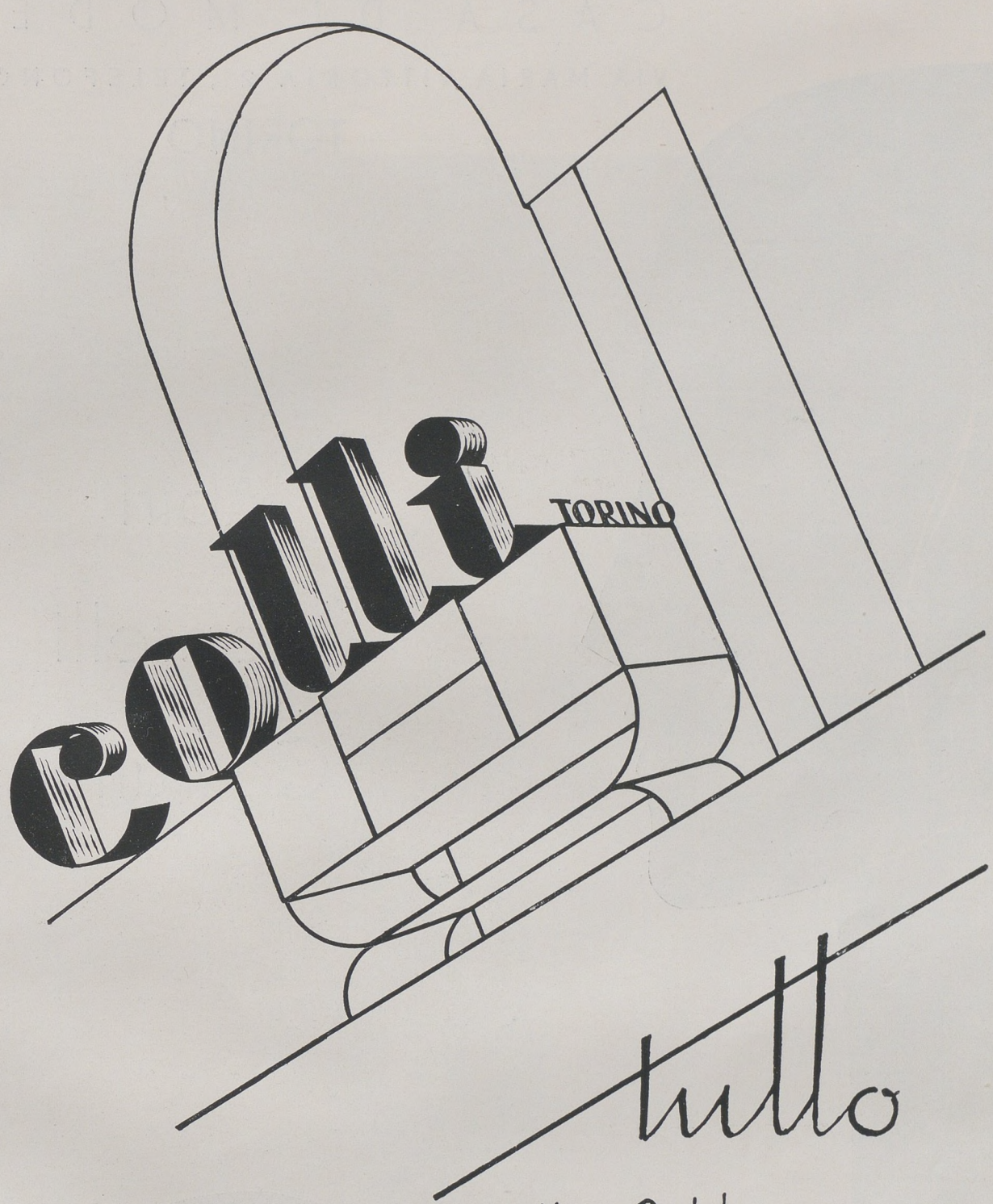
FILATURA DI TOLLEGNO

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

Lana Gatto

CREAZIONE LAMMA

CREAZIONE LAMMA



tutto

progetta, fabbrica, eseguisce
per arredarvi la casa .....

Via Barbaroux 9 .....
Via Monte di Pietà 20 .....
Piazza Castello 16 .....

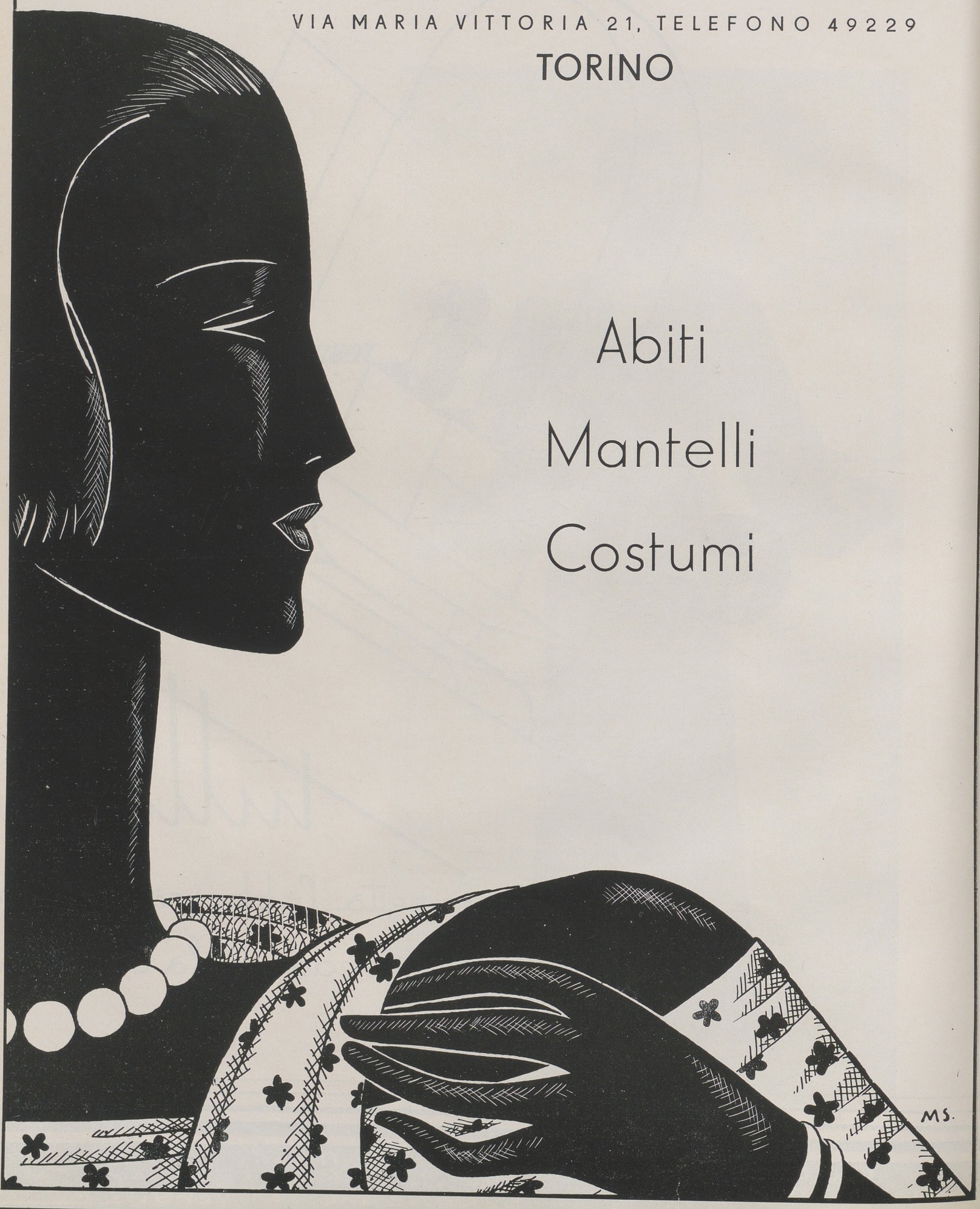
Fabbrica Mobili Tapezzerie
Manifattura Ricami Tendaggi Tappeti
Esposizione e Vendita

T. CAPRIOGLIO

CASA DI MODELLI

VIA MARIA VITTORIA 21, TELEFONO 49229

TORINO



Abiti

Mantelli

Costumi

CREAZIONE
CAPRIOGLIO

MODA E ARTE

Mentre in Italia la moda vuole finalmente emanciparsi dalla tirannìa straniera e tornare ad essere quella libera, indipendente ed arguta manifestazione dello spirito nostro che già fu quando gli artisti italiani dominavano il mondo della bellezza e i tessitori e i setaioli di Lombardia, Toscana, Veneto e Liguria quello dell'eleganza femminile e maschile; mentre anche in questo tutt'altro che trascurabile campo della fantasia e dell'industria stiamo per misurarci con avversari eccezionalmente temibili; quali sono i rapporti che corrono fra arte e moda? Diciamo meglio: quale è la pratica collaborazione che artisti e artigiani possono offrire a sarti, a modiste, a cappellai, a calzolai, in genere a tutti coloro che di stagione in stagione, anzi di mese in mese inseguono, per la gioia dei nostri occhi, per la soddisfazione del nostro gusto, quella làbile e leggiadra cosa che è la « Moda »?

La possibilità di questa collaborazione è per lo più, a priori, negata dai così detti « tecnici »; nè la loro affermazione, che nove volte su dieci esclude la validità dell'apporto artistico, è del tutto infondata. Sostengono i tecnici — e non senza ragione — che il più grazioso figurino tracciato dalla matita di un pittore resterà per sempre lettera morta se questo pittore, all'istinto che lo spinge a fissare sulla carta una bella linea, non unisce la competenza professionale dell'individuo che dovrà più tardi tradurre in stoffa od in pizzi un'immagine soltanto artistica. Allo stesso modo un accordo coloristico, sia pure il più squisito, e tale, per esempio, da far la fortuna di un quadro, rimarrà null'altro che un virtuosismo da tavolozza se il suo ideatore non avrà tenuto conto di tutte le esigenze e di tutte le difficoltà che l'industriale deve viceversa affrontare per trasportare quell'accordo cromatico su di un tessuto.

Tutto ciò è ovvio; e coloro che pensano che la fantasia artistica italiana sia di per sè sola sufficiente a foggiare una moda italiana commettono lo stesso errore degli ingenui i quali stimano che un'ispirazione felice valga a creare un capolavoro letterario. Se così fosse, il mondo sarebbe pieno di stupendi poemi, ed ogni pittore ed ogni scultore — certo con molto suo maggior profitto — potrebbe prendere il posto di quei sette od otto grandi sarti che in Europa sono i dittatori della moda. S'è detto e ripetuto che una moda « nazionale » è innanzi tutto questione di prodotti « nazionali », e non è il caso di tornare ora sull'argomento, nè di voler sfondare polemicamente delle porte che sono già spalancate.

E tuttavia quei tali « tecnici » medesimi ammettono che un abito e un cappello, una cintura, una borsetta, una scarpa — in quanto *originali* — sono un'opera di fantasia, cioè di creazione, cioè, insomma, di arte, almeno nell'antico significato italiano per cui artista era soprattutto un artefice, e poi, se ne aveva voglia, un uomo che inseguiva a tempo perso i bei sogni non realizzabili. E allora?

Allora si tratta semplicemente di un equivoco, che non è stato poi l'ultima causa se finora la moda italiana s'è limitata ad esser moda parigina, londinese, viennese o americana. Vogliamo dire che artisti e industriali non si sono, fino ad oggi, intesi, e specialmente non si son fatti fra loro quelle scambievoli concessioni che stanno alla base di qualsiasi sana collaborazione. Le arti decorative, invece, hanno preceduto l'arte dell'abbigliamento; e non è necessario adesso ricordare — alla vigilia della Triennale di Milano — che è proprio perchè alcuni artisti hanno creduto bene di immischiarsene, che tanto la ceramica quanto il vetro soffiato italiani sono usciti da quei vieti e vecchi ed arcistucchevoli schemi che ci facevano andare a cercare in Francia, in Belgio, in Svezia e in Danimarca quegli oggetti coi quali la nostra stracca industria non era più in grado di lottare. Un Ponti, un Andloviz e sette od otto artisti recatisi a Murano, poterono di più che dozzine di chimici eccellenti.

Di che cosa può esser fatta dunque codesta intesa nel campo della moda? Lo ripetiamo: semplicemente di concessioni scambievoli: di una tolleranza da parte dell'industriale (sarto, modista, calzolaio, tessitore e via dicendo) nell'accettare il suggerimento dell'artista; di uno sforzo, da parte di quest'ultimo, per adeguar l'opera sua alle necessità dell'industria. L'uno e l'altro non devono agire indipendenti, e quasi con reciproco disdegno: devono consigliarsi, concertarsi, lavorare insieme. E se l'industriale potrà arricchirsi di qualche buona idea, dal canto suo l'artista potrà trovare in questa sua nuova e tutt'altro che disprezzabile attività, quell'impulso, quell'entusiasmo, diremmo quasi quella « moralità » che oggi troppo spesso gli mancano, quando, chiuso nel suo studio, medita l'ennesimo quadro che gli tornerà invenduto da un'esposizione disertata dal pubblico.

MARZIANO BERNARDI

GRANDI
MAGAZZINI

DURANDO

Novità per sarte e modiste
i migliori cappelli
per Signora
le migliori seterie di
alta Moda

(Dettaglio) *Padiglioni Piazza S. Carlo e Piazza Carlo Felice*
(Amministrazione ingrosso) *Via S. Teresa 12*

Fedetto & C. - Torino

(Fot. Eva Barrett)

Signora Beer moglie di S. E. Beer

VISCARDI
GIUSEPPE

PELLICCE

TORINO VIA GARIBALDI 13
TELEFONO 49.175

CREAZIONE

BARBIERI

MILANO

FOT. M CAMUZZI
DELLA S. A. CRIMELLA

MIMY AYLMER

— La mia opinione intorno alla moda? Intorno alla costituzione dell'Ente per una moda italiana? A Torino? Ma un'idea magnifica! Magnifica anche perchè il fatto stesso di sorgere sotto gli alti auspici governativi, e quindi con la possibilità di disciplinare opportunamente le relative industrie, e di rimetterle in piena attività ed efficienza, è già una promessa sicura di successo. —

E Mimy Aylmer parla della moda aggiungendo una nota suggestiva ch'è ad un tempo chiara meraviglia, lusinghiera constatazione e affermazione:

— L'Italia può dare una moda. —

Ed eccola spiegare con la gentilezza e la grazia stupita che incorona la incontrastabile sovranità della sua bellezza, tutto ciò che la moda oggi consente nella ricerca più raffinata delle stoffe, dei colori, delle linee, delle guernizioni, di tutti quei particolari della teletta femminile che all'abito debbono necessariamente armonizzarsi per creare una piccola o grande opera d'arte.

— E tutti modelli acquistati in Italia: italiani — Ella aggiunge soddisfatta — anzi, per essere più precisi, a Torino. E' dal '17, l'anno in cui debuttai a Firenze nella *Signorina del Cinematografo*, che i miei abiti li acquisto dalla Casa...

— Una primaria Casa... torinese.

— Sicuro... ma peccato! Io ritengo i nomi indispensabili alla propaganda e diffusione della moda italiana, come si fa all'estero. Il nome della Casa fabbricante per gli articoli fantasia: guanti, borsette, pelletterie... E un nome alle creazioni italiane, ai modelli. — Già si è cominciato: « *Fiorenza* », per esempio, si chiama il bellissimo abito trecentesco che Ella presenta con una certa compiacenza. E' nero, di quel morbido velluto che i Francesi chiamano *panne*, semplicissimo ed elegante. Nuda e casta la scollatura, ampie le maniche di velluto cremisi. Cintura nera e rossa ricadente sul fianco. Si direbbe creato per una... Monna Fiorenza. Di Mimy Aylmer esso mette in sicura evidenza la predilezione per il velluto, morbido carezzevole, e il colore nero.

Quest'abito l'ha acquistato a Torino insieme agli altri due da passeggio: quello grigio dalla mantellina guarnita di volpe argentata e quello nero, succinto, ma così giovanile e grazioso con la piccola sciarpa e il berretto d'ermellino! Insieme alla ricca e civettuola vestaglia di velluto corallo meravigliosamente intonata alla perdizione de *Il bacio nello specchio*. Capo che le fa rammentare altri bellissimi modelli di vestaglie e di pigiama che va creando una modesta « artista » di Firenze, e uno dei primi successi che fu da Lei riportato appunto a Firenze nella *Principessa della Czarda*. Indossava allora quel famoso abito a rete d'oro di creazione italiana che fece tanto furore.

E come i vestiti la biancheria, i cappelli, e come i cappelli i guanti, le borsette, i portafogli, le valigie e... persino i bauli.

Sissignore, anche i bauli.

— Anche questo è italiano e ha già viaggiato non soltanto in Italia, ma in Europa e in America.

Lasciamo poi stare le calzature. Chi non sa che i più famosi calzolai di Parigi sono italiani? —

Ed ecco traboccare un'ondata meravigliosa d'entusiasmo patriottico:

— Bisogna aver viaggiato e aver vissuto all'estero come ho vissuto io... Bisogna essersi trovati in piena Parigi e aver visitato inutilmente in un giorno tutte le Case di moda alla ricerca d'un semplice cappello e altrettanto semplice abito da tè che s'accompagnasse con una pelliccia di visone, per convincersi che larghissima e promettente è la scelta nelle nostre Case di moda. Recentemente: giunta alle dieci del mattino da Milano a bordo d'una bellissima « Astura », percorrendo la magnifica autostrada che unisce Torino a Milano, dopo un'ora poteva già ripartire provvista di tutti gli abiti occorrenti per la prova che doveva aver luogo in teatro all'una. —

E vi domanda: — Non è semplicemente meraviglioso tutto ciò? —

Mimy Aylmer è convinta che in ogni rappresentazione di teatro la prima parte sia recitata dall'abito, e che esso debba quindi intonarsi nel modo più perfetto al carattere d'ogni eroina.

Un suo desiderio vivissimo: che per l'anno venturo insieme alla ricchezza audace e casta del pizzo torni in onore l'antica gloria veneziana dello scialle.

Un'altra sua ferma convinzione è che spetti ad artisti valorosi creare la moda e alle attrici lanciarla ed affermarla. Naturalmente le Case dovrebbero tenerne conto e favorirle di agevolazioni, ciò che oggi non fanno.

Insomma, nel limite del possibile, tutti dovrebbero concorrere al trionfo di questo giustamente riconosciuto primato torinese chiamato ad assolvere un compito d'importanza addirittura nazionale.

— Credo fermamente — Ella dice — che una moda italiana si possa creare ed affermare. Potremo aver bisogno di carbone e di ferro, ma non v'è ragione perchè l'Italia, già trionfatrice nel campo dell'arte — suo privilegio nel mondo — non possa trionfare in un primato di bellezza, di buon gusto, d'eleganza, quale è quello della moda.

alla nostra clientela raccomandiamo le creazioni VISET 1933 A.XI

SERIE CHIMERE

"ESSENCE CHIMERE" PARFUM EXOTIQUE — Scrisse un distinto profumiere di Francia: «Un parfum n'est pas seulement un accessoir agréable et luxueux de la vie, déterminant en nous une sensation interne délicieuse et relevant du domaine seul de la coquetterie: il est un composé dû au goût raffiné de l'homme autant qu'au travail raffiné du chimiste ». — Quindi il profumo deve avere la grazia che proviene dall'arte strettamente legata alla perfezione della scienza. — Come un geniale accordo di note rappresenta un piccolo capolavoro di armonia musicale, così un sapiente complesso di aromi rappresenta un piccolo capolavoro di armonia nel campo olfattivo. — **CHIMERE** è l'essenza preziosa che, perfetta nel campo scientifico, ebbe dall'arte il suggello del genio. — Un effluvio fine, soave, delicato, è una carezza che sa di velluto e quando questo effluvio ha tutta la gamma di una fragranza nuova che sposa il profumo sottile del fiore, coll'aroma robusto del balsamo, che amalgama l'esotico lirismo di rare essenze colla tenacia voluttuosa della resina, allora questo complesso insieme, diventa un capolavoro, da cui l'anima stanca attinge intime nuove vibrazioni, che trasportano e sollevano lo spirito in un mondo di sogni, di pace, di oblio... — **CHIMERE** è il profumo dei sogni, è l'effluvio tenace canto, è il profumo che avvinghia e resiste, che accarezza i nostri sensi, che si spande nell'azzurro....

POUDRE DE BEAUTÉ CHIMERE

Non è la solita "poudre de riz" ormai sorpassata dalla continua evoluzione della tecnica e dell'arte applicata alla cosmesi ed all'igiene della bellezzza; è il risultato di nuove concezioni, è il prodotto che, novità assoluta, assurge ad una nuova grandiosa importanza per la genialità della sua composizione, la finezza del suo insieme e la purezza degli ingredienti che la compongono. — Con la **POUDRE DE BEAUTÉ CHIMERE**, la Casa Viset presenta alle Signore eleganti la cipria modernissima, dal profumo nuovo e soave, intonato ad una gamma assolutamente originale, che non stanca, ma dà un senso di tono riposante. — La composizione della **POUDRE DE BEAUTÉ CHIMERE**, perfetta dal lato igienico, nel modo più garantito, non solo rappresenta un pregio che va riconosciuto, ma un incentivo ad introdurre l'uso di questa perfetta preparazione nella quotidiana toeletta. — La sua finezza, la sua vellutata morbidezza, la sua perfetta aderenza, mentre daranno alle guancie ed al viso una grazia tutta nuova e tutta allettatrice, non procureranno gli inconvenienti delle comuni ciprie. — La **POUDRE DE BEAUTÉ CHIMERE**, applicata sulla pelle dopo una leggera frizione di Crema Viset, abbellisce in modo sorprendente, aggrazia e dona un senso di eleganza e distinzione inarrivabile.

EAU DE COLOGNE CHIMERE

L'EAU DE COLOGNE CHIMERE, dalla fragranza fiorita e delicata, di un profumo originale, nuovo, caratteristico, che, mentre si distacca da tutte le preparazioni del genere, crea una individualità non imitabile, superiore ed aristocratica. Mentre le antiche acque di Colonia erano unicamente rinomate per la loro azione tonica e rinfrescante e per il loro profumo fresco ma fugace, l'**EAU DE COLOGNE CHIMERE**, oggi, è rinomata anche per la tenacia e robustezza del suo profumo, che, mentre ne aumenta la grazia, la finezza e l'attraenza, ne esalta anche la resistenza. — La sua massima concentrazione le comunica delle prerogative igieniche di primo ordine, inquantochè, questa massima concentrazione, è dovuta ad una alta percentuale di oli essenziali, il cui valore antisettico, oggi è generalmente ed ufficialmente riconosciuto. — **L'EAU DE COLOGNE CHIMERE**, adunque, deve essere la preferita dalle Signore e da tutte le persone colte, a cui non sfuggiranno questi pregi reali ed intrinseci, che oltre a dare al prodotto tutta la soave sensazione del profumo, gli comunicano anche dei mezzi igienici di indubbio valore.

SAPONE CHIMERE

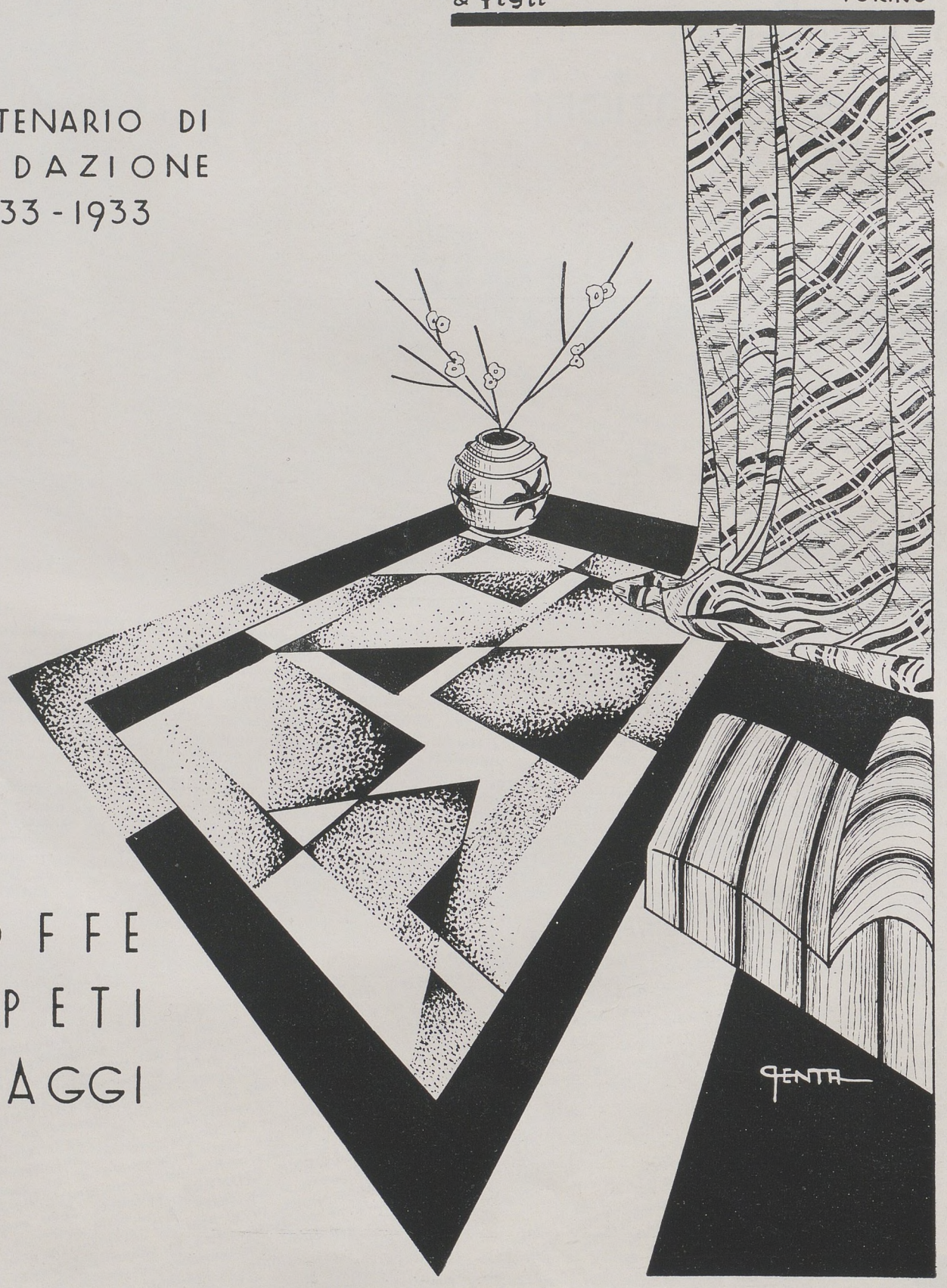
SAPONE CHIMERE un prodotto ricercato, di gran classe. — È preparato con materie prime pure, selezionate. Privo di materie alcaline non combinate, può essere usato anche sulle pelli più delicate, senza dare irritazione. Indicatissimo per la toeletta dei bambini. — La schiuma morbida, massaggiata dolcemente sulla pelle, ha l'effetto di una crema di bellezza e mentre dalla cute esporta l'eccesso di materia grassa naturale, non crea ruvidezza, ma dona alla pelle candore alabastrino. Le signore di buon gusto lo preferiscono quotidianamente

Dolce al tatto; spuma di neve; profumo soave, delicato e resistente; massimo potere emolliente; lunga durata, sono le prerogative che fanno del

VISET

G. Avigdor
& figli TORINO

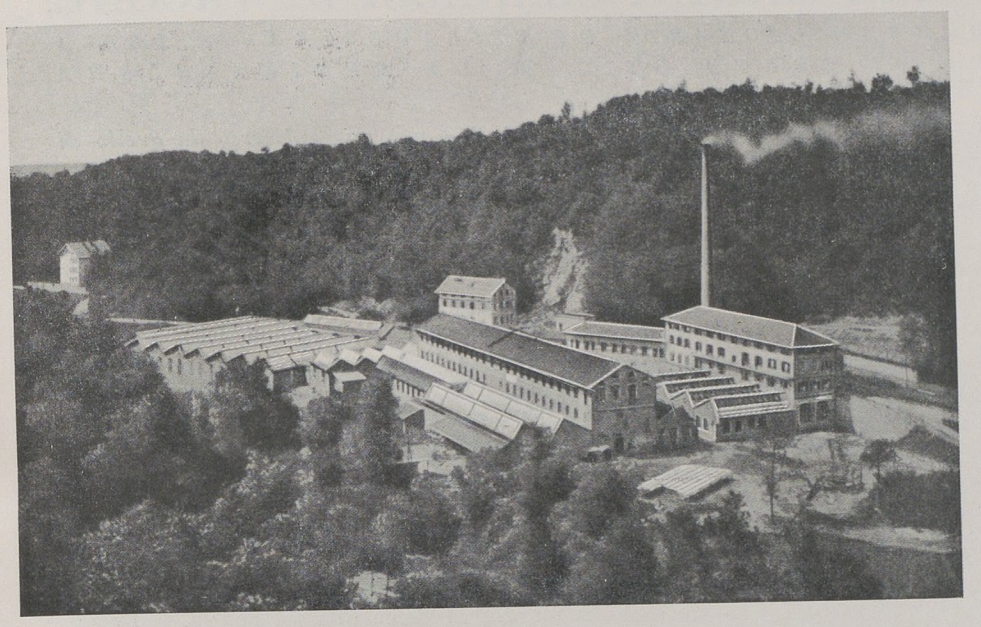
CENTENARIO DI
FONDAZIONE
1833 - 1933



STOFFE
TAPPETI
TENDAGGI

VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 14

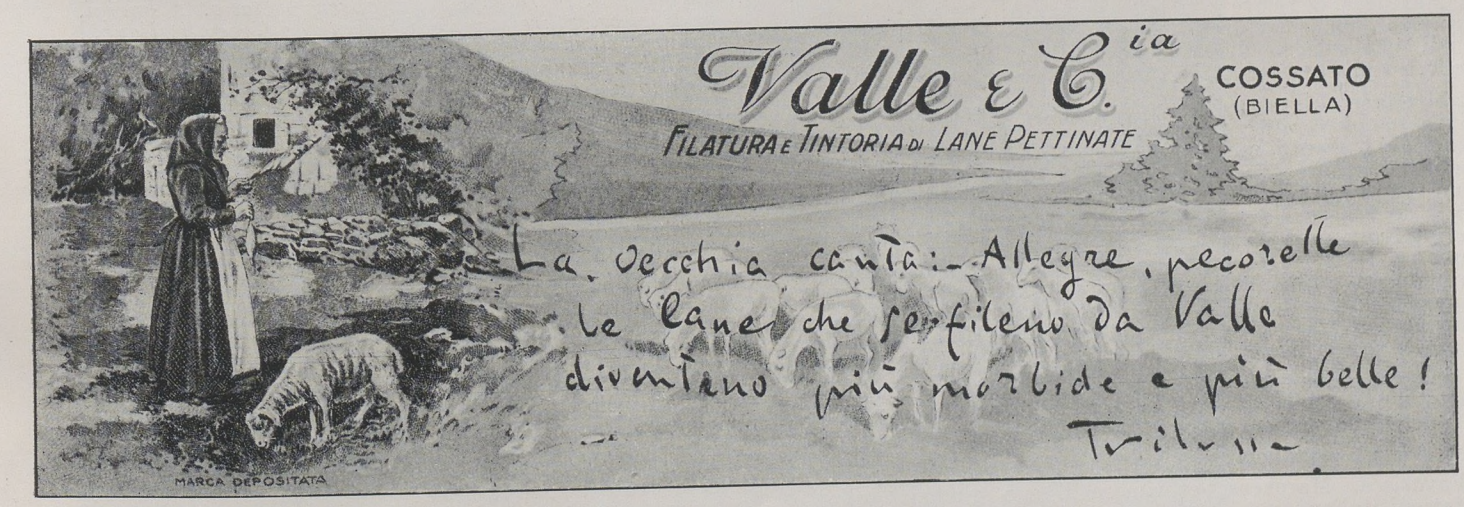
53 - 742



S. A. VALLE & C.

FILATURA E TINTORIA DI LANE PETTINATE

COSSATO (Biella)



LA MARCHESA VITTORIA MARINI-CLARELLI DI VACONE

DEL FU ON. NICOLÒ MARCHESE LEONARDI DI VILLACORTESE E DELLA MARCHESA RINA, DAMA DI CORTE DI S. M. LA REGINA ELENA

• A due passi è l'elegantissima via Vittorio Veneto, e a quattro la romantica e sentimentale Villa Borghese.

Il traffico per le vie di Roma, a quest'ora, raggiunge il parossismo. Si accendono le luci simultaneamente in tutta la città, come regolate da un solo interruttore.

All'ora fissata, noi ci annunciamo puntualmente; ed il domestico che viene ad aprirci, si mostra già al corrente della nostra visita.

Egli c'invita a seguirlo attraverso le sale in penombra, lungo la soffice guida dei tappeti. Da un salottino interno giunge l'eco vivace di molte voci...

Noi non ignoriamo che questa sontuosa casa patrizia, è allietata dalla presenza di tre bambini, l'ultimo dei quali, nato appena da venti giorni.

La Marchesa ci riceve con una cordialità, che se ci fosse permesso, noi vorremmo definire fraterna. E' del resto, in noi, quella felice disposizione d'animo, che consente di cogliere i più lievi aspetti di un'accoglienza benevola.

La bionda e bellissima signora si scusa di non poterci ricevere in piedi, essendo tuttora convalescente. Seguono quindi le presentazioni. Ahimè! Un grazioso maschietto, che siede accanto allo zio, viene tosto allontanato. Egli ed io ne siamo ugualmente crucciati. Mi pare di comprendere che la Marchesa sia impaziente di subire l'interrogatorio. Un interrogatorio, comunque avvenga, è pur sempre un esame. E si sa, le signore, quanto ad esami, non sono le più idonee a subirli. Noi siamo convinti, però, ch'esse non apprezzino abbastanza se stesse. Infatti, nel corso di una semplice conversazione, le osservazioni più originali hanno potuto offrire la misura della loro sensibilità e perspicacia.

E' davvero delizioso tutto ciò, quando si pensi che, un quarto d'ora prima di avvicinarle, noi eravamo preda di un indefinibile pànico...

L'intervista incomincia:

— Favorisca, Marchesa, esprimere il suo giudizio sulle confezioni italiane.

— *Il mio pensiero? Non può essere diverso da quello di ogni altra signora.*

Ci assale il dubbio ch'Ella si trovi nell'imbarazzo di dover confessare che si serve... di confezioni straniere.

— Ritiene che possano competere con quelle francesi, per esempio?

— *Non sono in grado di rispondere, per il semplice motivo che io mi sono sempre servita esclusivamente in Italia.*

— Ah!

— *Non ho elementi per un confronto. Ma ad occhio e croce, credo che la nostra industria, in fatto di confezioni, possa reggere e superare la concorrenza straniera.*

— Anche per i modelli?

— *Anche.*

— E' lecito chiederLe dov'Ella si serve?

— *Dalle Sorelle Cecconi e da Ventura.*

— Potrebbe suggerirmi il nome di altri negozi, a Roma, degni di nota?

— *Montorsi ha delle creazioni originali...*

— In che cosa le confezioni italiane, potrebbero essere migliorate?

— *Le nostre stoffe sono fuori causa. La mia famiglia possiede alcune proprietà presso il Lago Maggiore; e mi è occorso, quindi, di ammirare, nella provincia di Como, stoffe meravigliose. Le nostre sarte e cucitrici sono fuori causa, anche loro. A mio avviso, bisognerebbe sorvegliare i modelli... Guardi questi, in questa rivista di mode... Come li giudica?*

— Mi permetto di ricordarLe, Marchesa, che io debbo limitarmi a fare l'esaminatore... Oh! Sarebbe assai più grave, se io dovessi, invece, tramutarmi in esaminando...

— *Volevo farle solo notare la « silhouette » di questi modelli...*

— Vuol dire... la « linea »?

— *Ecco, la « linea »... Non si può davvero affermare che la donna-crisi sia scomparsa del tutto. Ma la colpa è dei modelli!*

— Senza dubbio. Come dei modelli... è responsabile la donna-crisi.

La Marchesa sorride. E' veramente soave il suo sorriso in questa sua terza luminosa maternità.

L'esame non è finito. Ma ormai, dall'una come dall'altra parte, è dileguata quell'ombra di pànico.

— L'Ente Nazionale della Moda, a suo avviso, è un'istituzione che riuscirà ad emanciparci dall'influenza straniera?

— *Sicuramente.*

— Perchè?

— *Perchè la questione ormai si era ridotta solo ad un problema di organizzazione. Pensi che i primi sarti e i primi calzolai, in Europa, li annovera l'Italia. A Parigi, le migliori calzature sono confezionate da Greco, italiano... Aggiunga: elegantissimi artisti del cinema, come Douglas Fairbaink e Mary Pickford, sua moglie, Cooper ed altri si vestono a Roma da Caraceni.*

Francamente non avremmo sperato così larga messe di materiale per la nostra intervista.

Comprendiamo, di leggieri, che la Marchesa si è prestata generosamente alla bisogna, al solo scopo di compiacerci.

La richiesta di una fotografia, trova anch'essa, la più simpatica adesione.

Come i lettori potranno notare, l'Ospite gentile vi figura con un amore di bimbo: si chiama Nicolò, ed è il primogenito. Questi è stato poi seguìto da altri due fratellini: dal piccolo Raimondo e, recentemente, da Manfredi.

La Marchesa si è mostrata orgogliosa di poterci dichiarare che Nicolò è già balilla, in piena regola, e Raimondo... non ancora, ma ha pretesa anche lui l'uniforme.

— *E del resto, come fare a negargliela?*

Dolci e sante madri italiane!

ARMANDO SCALISE

CREAZIONE
SANDRO RADICE
MILANO

FOT. M. CAMUZZI
DELLA S. A. CRIMELLA

NICKY

profumi

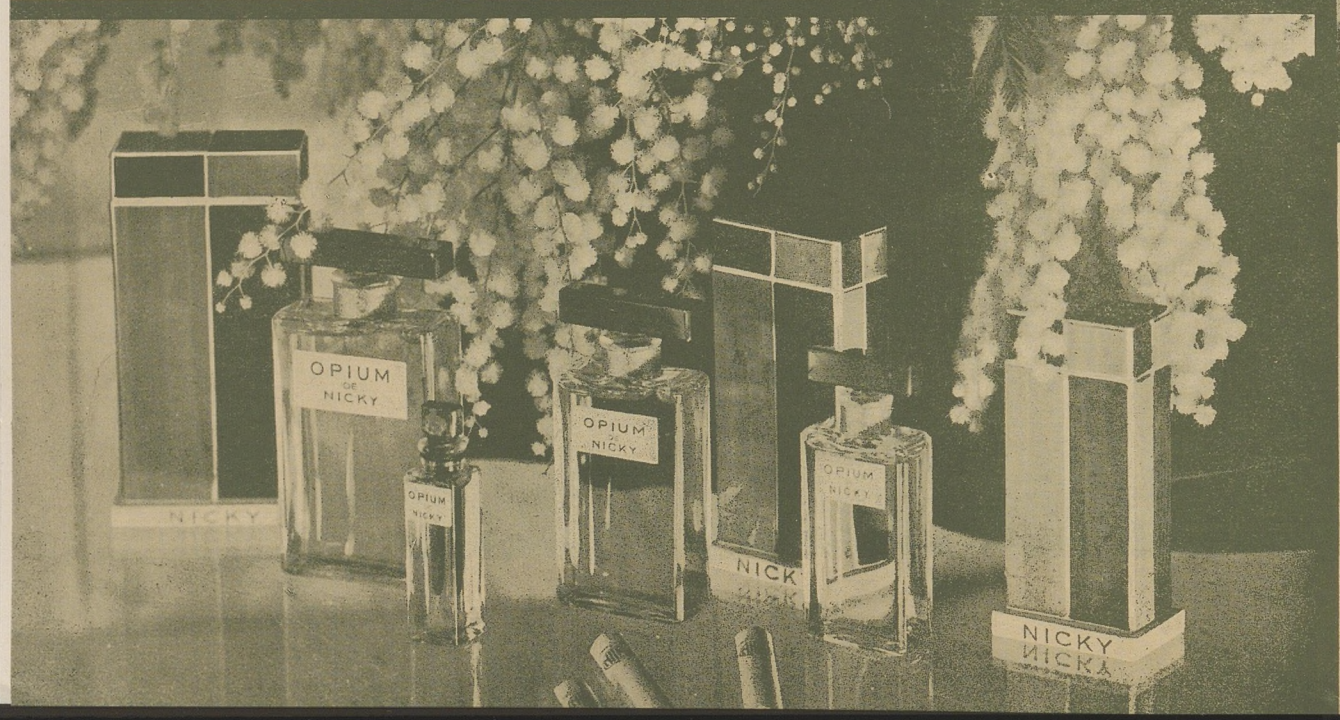
e

prodotti di bellezza

NICKY

di

NICKY · J · CHINI



PROFUMI

NICKY

DI

NICKY - J - CHIN

LE LILAS

LE JASMIN

LE CHYPRE

LE SECRET

L' OPIUM

PARLEZ MOI D'AMOUR

DANS LA FUMEE

SEX APPEAL

" O SOLE MIO "

KI - KO - KI

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino

(Fot. Eva Barrett)

Principessa Marion Rospigliosi

S. A. SUCC. DI

FILIPPO HAAS & FIGLI

LA PIÙ ANTICA CASA

TAPPETI - STOFFE PER MOBILI E TAPPEZZERIE
VELLUTI - DAMASCHI - CRETONNES - TENDERIE
ARTICOLI DI ARREDAMENTO DELLA CASA

ROMA
VIA CONDOTTI 6
(LARGO GOLDONI)

TORINO
VIA S. TERESA
ANG. VIA S. FR. D'ASSISI 24

FIRENZE
VIA TORNABUONI 7

MILANO
VIA PIETRO VERRI 22

GENOVA
VIA ROMA 56-58 R

VENEZIA
DITTA TROPEANI
CAMPO S. MOISE 1461-62

MONGA & MARINI

Sartoria di lusso
Il miglior abito - Il miglior soprabito

TELEFONO 43.059

CORSO DUCA DI GENOVA 3
ANG. VIA GIOVANNI CAMERANA

TORINO 118

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

ANTICHE MODE ITALIANE

IN UN ROMANZO D'ITALIANITÀ

Riproduciamo una delle magnifiche tricromie della IV edizione illustrata del ben noto romanzo storico di Marcello Arduino: "Il mio poeta è biondo...", (Ed. Lattes, Torino) che nel gran quadro di Roma vibrante di fede italiana nel glorioso 1849 richiama anche la grazia e le eleganze della femminilità dell'epoca con efficacissimi per quanto sobrii tocchi. Ne fa fede questo quadro medesimo che fedelmente riproduce una delle scene salienti del romanzo. Come i numerosi altri, esso è dovuto al pittore Felice Gibelli dello Studio Gibelli e Borlengo di Torino.

Helena Rubinstein

corso vitt. eman. 33. 1° piano
telef. 72-890
MILANO

migliorando con i
suoi fini prodotti la
vostra bellezza –
darà risalto alla –
nuova linea del
vostro vestire

LONDON PARIS
CANNES NEW-YORK

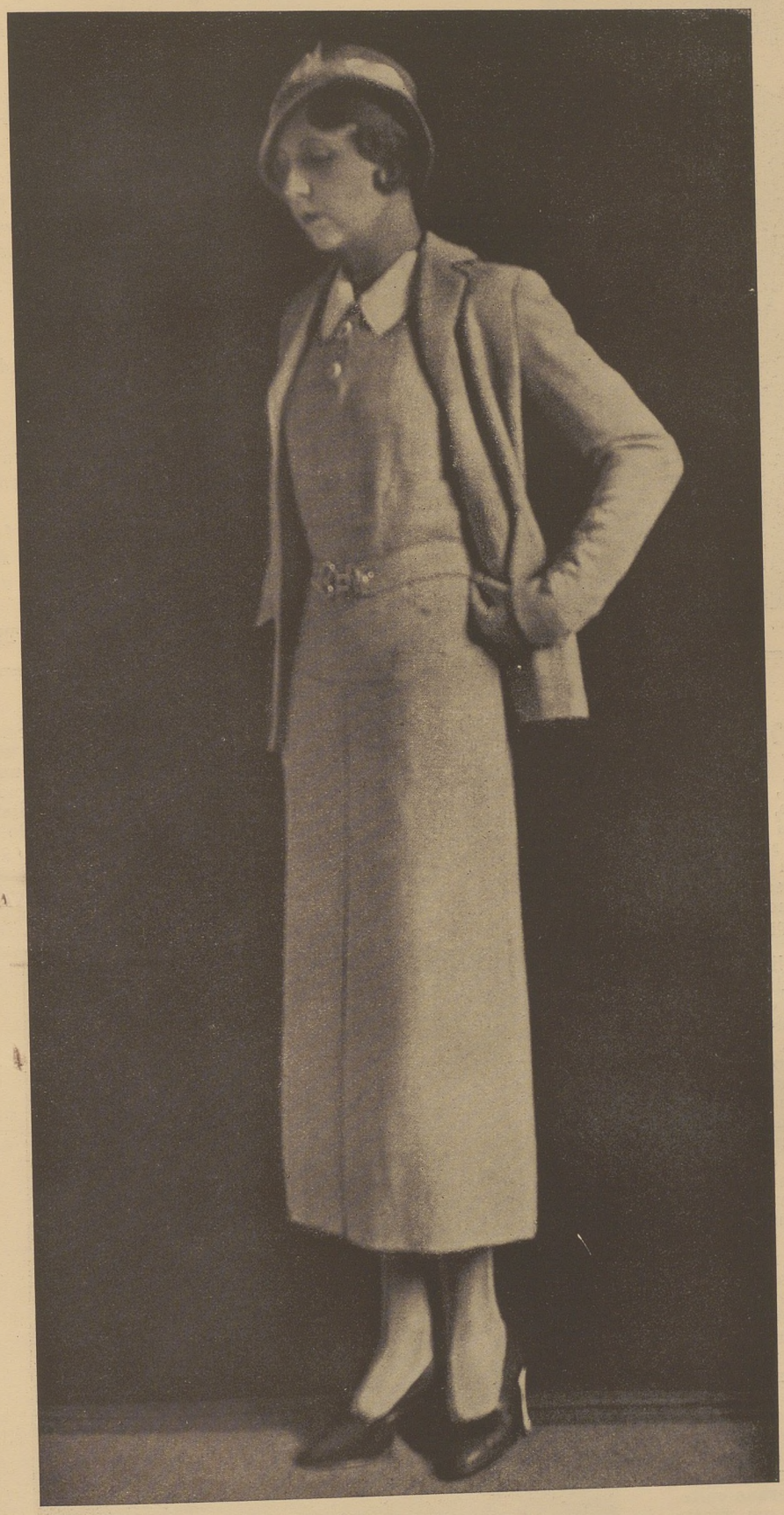
I prodotti **RUBINSTEIN** sono in vendita
nelle migliori profumerie di tutte le città d'Italia

A TORINO presso :

Profumeria **SORELLE ANTONINO** - Via Garibaldi 41
Profumeria **N. ROSSO** - Via Pietro Micca 6 - con personale Rubinstein per appositi trattamenti di bellezza
Profumeria **LATIL** - Piazza S. Carlo - Padiglione 38

CREAZIONE

SUCCESSORI SACERDOTE



AFORISMI

• *Ogni tema chiude in potenza la propria espressione.*

•

I sentimenti umani, come gli elettroni nell'atomo, fervono intorno a nuclei ideali.

•

Il disegno, le parole, i colori, sono la partitura musicale di un'idea.

•

Lo stile è l'obbedienza più o meno ardente all'idea: si sublima, quand'è pieno amore.

•

Supremo vanto dell'artista è quello di sparire nella cosa creata.

•

La Ninfa Egeria e il Re Numa. L'ispirazione che cos'è, se non la visione chiara delle idee? Come quegli astri oscuri ond'è sparso lo spazio, esse esistono e attendono per svelarsi lo strumento adatto.

•

Non gli uomini comandano, ma le idee che per loro mezzo si manifestano. Sono degni del comando coloro che più fedelmente sanno obbedire.

•

L'idea è la sostanza delle cose. Ogni sostanza esige determinati attributi, non altri. Ogni argomento, ogni tipo, ogni immagine impone all'artefice una legge di espressione, un'inflessibile esigenza di rapporti, che si possono ridurre a numeri, cioè ad armonia. E questo va inteso per tutte le arti, anche per quella a noi indispensabile dell'abbigliamento.

DOMENICO TUMIATI

L'arte dell'abbigliamento

La moda delle donne segue da vicino i fatti umani, le correnti gl'ideali degli uomini. Nel 1919, con le gonnelle corte, ci dissero: Ragazzi, non abbiate paura delle donne dopo anni di vita monoessuale nelle trincee: siamo delle maschiette anche noi ». Più tardi, on le gonnelle lunghe, proclamarono: « E' tempo di mettersi a osto, ricominciamo la buona vita assestata e borghese ». Il capello delle donne appare talvolta come una cometa nel cielo del ostume: allo scoppio della guerra venne fuori il cappellino alla ilitare.

'i fu un grande tempo nella moda: il Rinascimento. Allora moltisime cose dell'arte confluirono da secoli e da luoghi diversi: esosmo e classicismo si fusero insieme, invasero l'arte e la moda, ontennero germi di sviluppo per i secoli dipoi, anticiparono il eicento come il Romanticismo. Dall'Italia all'Olanda, dalla Gerania alla Francia, che immensa varietà, che sentimento del tempo insieme particolare e locale, che libertà di atteggiamenti, e ineme che disciplina. L'universalismo esisteva anche nella moda, ra nient'altro che lo specchio delle varie civiltà originali. Questa l'Europa. Tanto che in alcune contrade, ancor oggi, per esempio el Nord, alcuni di quei modelli sono rimasti vivi, e più d'una volta ssù mi sono fermato a considerare una donna con un'acconciatura ne ricordava quel tempo nostro e di tutti, e riconoscevo Tiziano, ranach, Botticelli, Carpaccio. V'era a quel tempo il culto dell'invidualità, l'acconciatura era anch'essa un'espressione individuale personale; un taglio speciale della veste portava il nome della ia nazione, e nessuna moda aveva il comando, ma tutte si riconoevano, mille ed una.

on so da quanto tempo la moda è divenuta una formula uguale er tutti, forse dal Settecento francese. Non so da quanto tempo le onne hanno costituito un collegio con una moda di cui noi uomini on intendiamo più nulla, da quando, cioè, si vestono per guardarsi a di loro. Prima della guerra, per farsi capire anche da noi, portano sul cappello serre e giardini zoologici. Era troppo elementare. ra esse seguono misteriose correnti. Non ci riconosciamo che rarante in loro. Come sempre, le donne prendono la loro moda dalle rtigiane. Fu così nel Cinquecento, lo è ancor oggi che le Veneri el cinema dettano legge. Ma le Veneri del Cinquecento erano colte, tiste, sensibili. Erano anch'esse delle villanelle rifatte, ma rifatte ne; perciò avevano per amici e ispiratori gli artisti e i principi. a ripresa della moda in Italia vuol portare un accento italiano in uesto regno monotono. Questo fa sperare che non ci troveremo più torno le immagini infinitesime delle Grete, delle Lupe, delle Joan, lle May. Sarà un ritorno alla personalità, oltre che a una certa carità di patria. Tedeschi, Scandinavi, Americani, Inglesi, hanno adattato la moda internazionale ai loro ideali, al loro clima, al loro gusto, perfino alla loro coltura, pur tenendo la linea universale che per la moda ha sempre dettato legge. La moda tipo non è più che un ideale coloniale. E' un consiglio semplice che diamo alle donne: Siate voi stesse. Nel vostro tempo l'Europa tende a differenziarsi, dopo i falsi universalismi buoni per coprire le egemonie. Differenziarsi è il segreto della sua perenne vitalità.

CORRADO ALVARO

FORNITORE DI S.M. LA REGINA

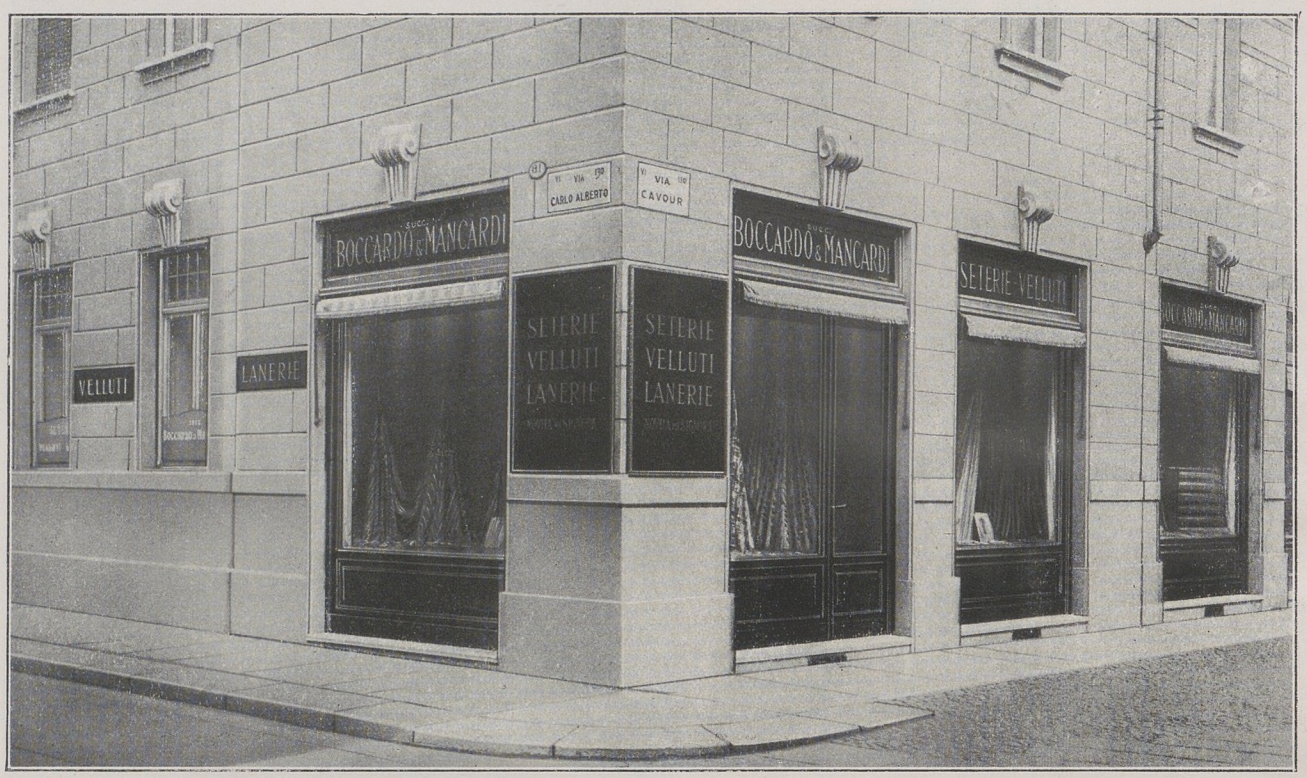
M. FRANCO & C.

S. FRANCESCO D'ASSISI 23
SANTA TERESA 19
TORINO

A B I T I
M A N T E L L I
P E L L I C C E
B I A N C H E R I E

41.787

MANCARDI UMBERTO



VIA CARLO ALBERTO ANGOLO VIA CAVOUR - TELEF. 41.868

BF

Bieffe

Brugnago & Felber

TORINO
VIA MERCANTI 16
VIA NIZZA 331

Il pensiero di Edoardo Rubino

*

Abbiamo intervistato, nel suo studio, che raccoglie tanta parte dell'opera geniale e vigorosa del nostro valoroso scultore, intento ora al compimento del monumento al Carabiniere, sulla Moda italiana, di cui Torino deve diventare la banditrice.

Edoardo Rubino ci accolse con un sorriso di stupore:
— *Il pensiero sulla Moda vuole chiedere agli scultori i quali, più sono scultori e meno vestono le loro modelle?*

L'appunto — conveniamone — non è fuor di luogo; ma noi a Rubino, creatore di eleganze in marmo e bronzo, non volevamo chiedere l'opinione dello scultore, ma quella dell'artista di squisito, elevato buon gusto, a cui le grazie e le eleganze delle nostre sartine, creatrici della bellezza della Moda torinese, non furono totalmente sconosciute... Per cui, abbiamo insistito:

— Caro Maestro, se il nostro giornale vuole il segno della sua collaborazione all'opera che si sono prefissi gli egregi uomini che presiedono alla consacrazione artistica e industriale della Moda Italiana, si è perchè i più competenti in questa materia, prima dei sarti, sono gli artisti.

— *Questo è vero, perchè, a Parigi, sono proprio gli artisti i quali sono chiamati, non sempre a* creare, *ma spesso ad* adattare *i colori e le stoffe che i fabbricanti vogliono lanciare, il figurino che sarà poi la Moda della stagione, l'ultima Moda.*

— E questi artisti sono quasi tutti italiani a Parigi...

— *Verissimo. I massimi, più reputati, « figurinisti » sono proprio italiani e, i primi, furono torinesi* (1).

— E perciò i *nostri artisti* potranno lanciare il figurino della Moda italiana...

— *Artisticamente parlando, senza dubbio; industrialmente, ella comprenderà, non sono competente in materia. So che Torino è la città regale del buon gusto e che, perciò, non potrà fallire alla missione di diffonderlo in tutta Italia. Ma noi scultori, per ragione di mestiere...*

— Di arte..., scusi...

— *Di arte, benissimo, come vuole lei. Dunque, per ragione di arte... monumentale siamo, forzatamente, un po' nemici della Moda... La statua deve, possibilmente, durare eterna e i posteri male si adattano a vederla vestita colla... moda antiquata... Questa è la ragione per la quale la scultura ha delle acconciature e degli indumenti piuttosto tradizionali...*

— Già, niente capelli alla « garçonne »... e vestiti all'ultimo figurino...

— *Si capisce... perchè l'ultimo, non è mai l'ultimo. Per cui ella ha chiesto il pensiero sulla moda... quasi ad un forzato nemico della medesima...*

— No, ho chiesto ad un artista di delicatezze di espressioni, se crede al successo degli sforzi torinesi per la Moda, perchè gli artisti sono sempre i più competenti quando si tratta di creazioni di bellezza.

— *Torino non può fallire in questa iniziativa. La tradizione del buon gusto in fatto di vestire è secolare, e i creatori e le* creatrici, *specialmente, dei vestiti, non temono concorrenza... Infondono la loro grazia nel loro lavoro... e basta.*

•

Così basta... per l'intervista, ma non per la visita nello studio, ricco di opere di bellezza che documentano tutta una nobilissima vita d'artista.

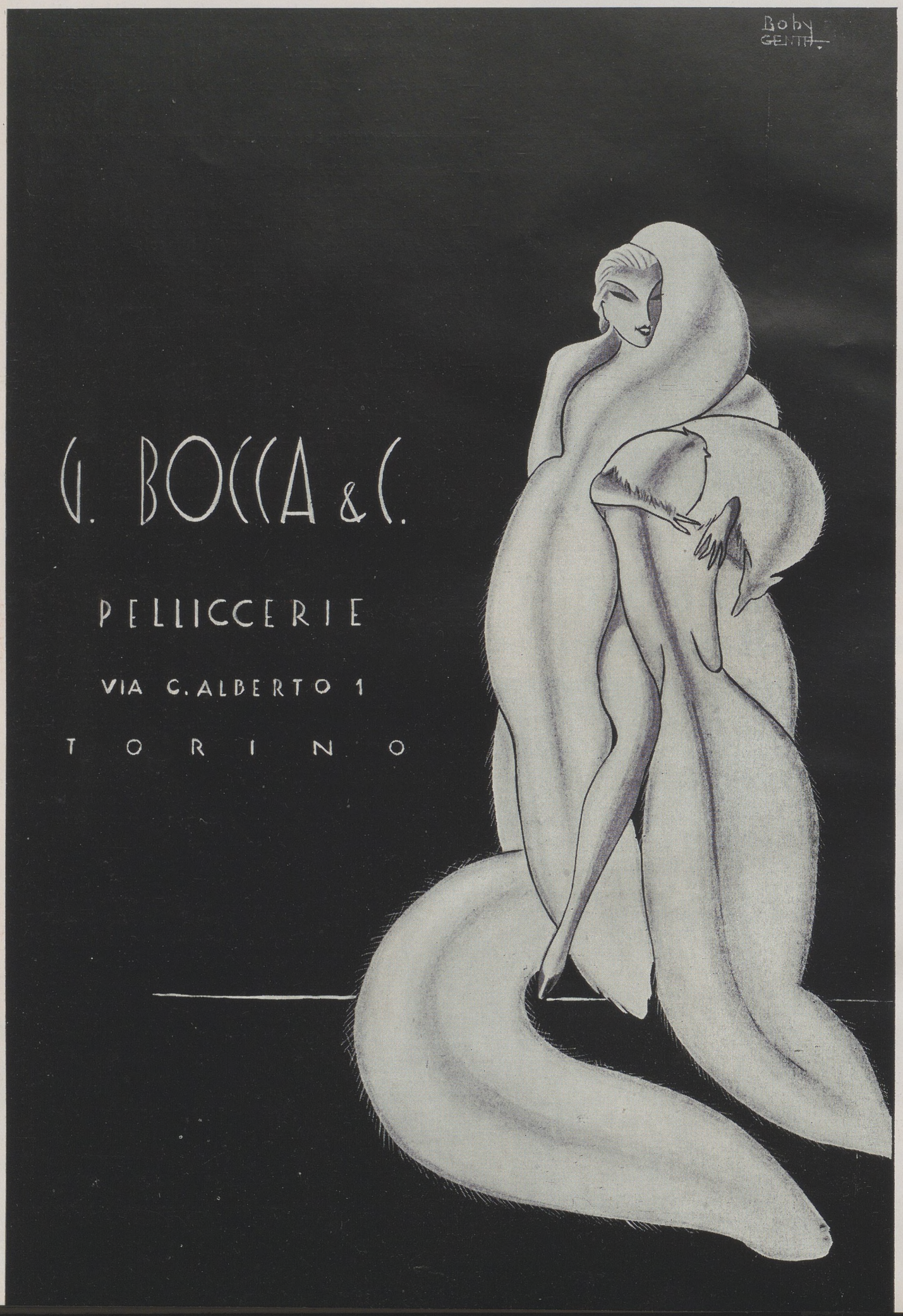
Dominano nello studio luminoso i frammenti del grandioso indovinatissimo Monumento al Carabiniere, pronti per la fusione.

Con fervore assiduo il nostro artista lavora ad ultimare questo monumento che sarà ornamento vero di Torino.

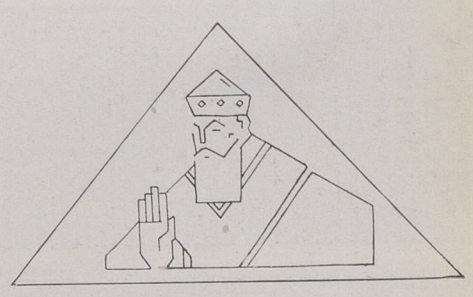
CARLO BENIAMINO

---

(1) Basta ricordare i due pittori Gonin.


Boby
G. BOCCA & C.
PELLICCERIE
VIA C. ALBERTO 1
TORINO

LE CALZE
SANTAGOSTINO



rappresentano sempre
l'ultima espressione della

MODA
ITALIANA

CALZIFICIO

P. SANTAGOSTINO

•

MILANO - NIGUARDA

MANIFATTURA
RICHETTA

Cav. Giuseppe Richetta

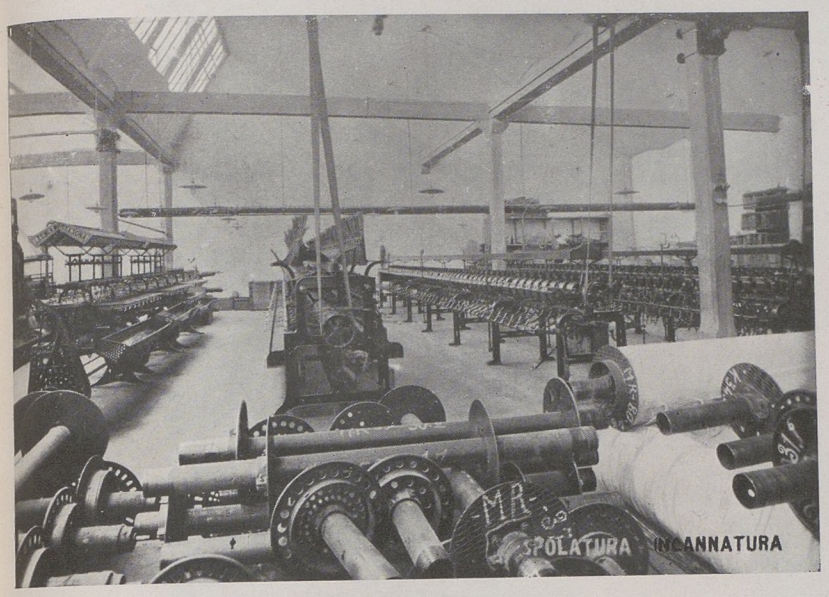
Alla battaglia per la indipendenza del prodotto nazionale, questa Manifattura ha portato un valido contributo nel campo specifico della industria tessile.
Fondata nel 1921 dal cav. Giuseppe Richetta, il quale alla competenza sicura del tecnico univa una volontà di ferro ed uno spirito di iniziativa non comune, la Manifattura venne ben presto

CAMERI
(NOVARA)

Telegrammi:
RICHETTA-CAMERI

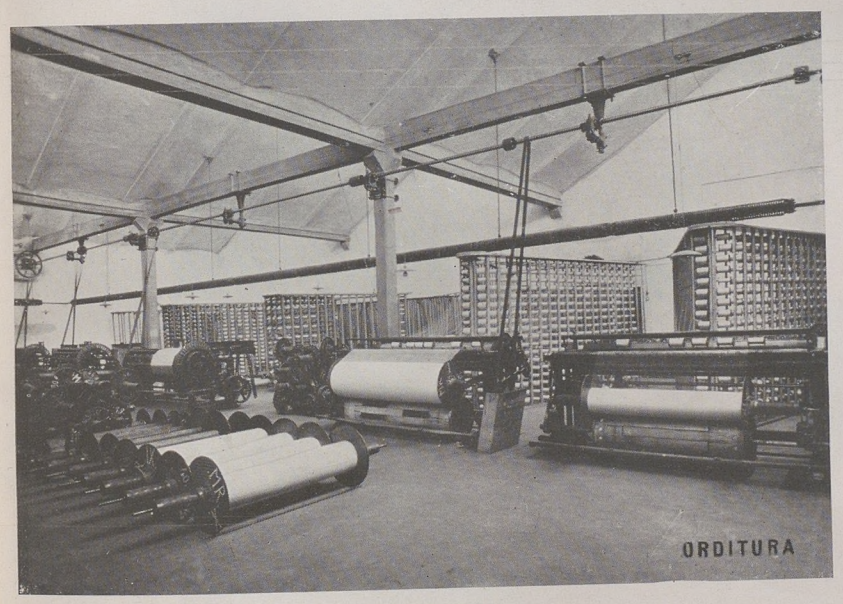
Telefono N. 20-46/8

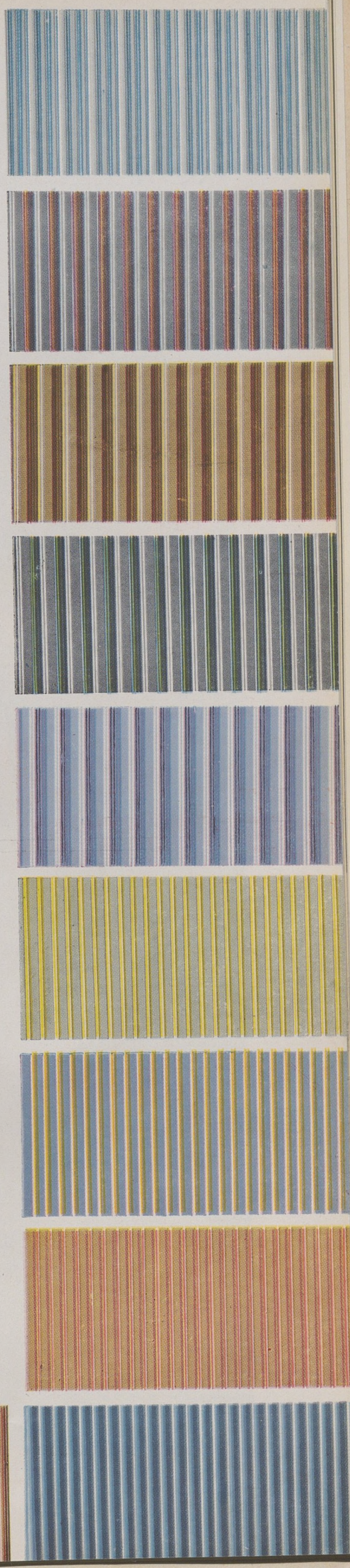
C. P. E. Novara N. 34182
C/ C/ Postale 2/9832



affermandosi nei mercati di consumo, facendo apprezzare la bontà della propria produzione.
Grazie ad una eccellente organizzazione industriale ed alla ricchezza degli impianti perfettissimi, la Casa è riuscita a svilupparsi ottimamente, portando la sua produzione al livello attuale di 5000 metri giornalieri di tessuti fantasia di cotone, lana, lino, seta.

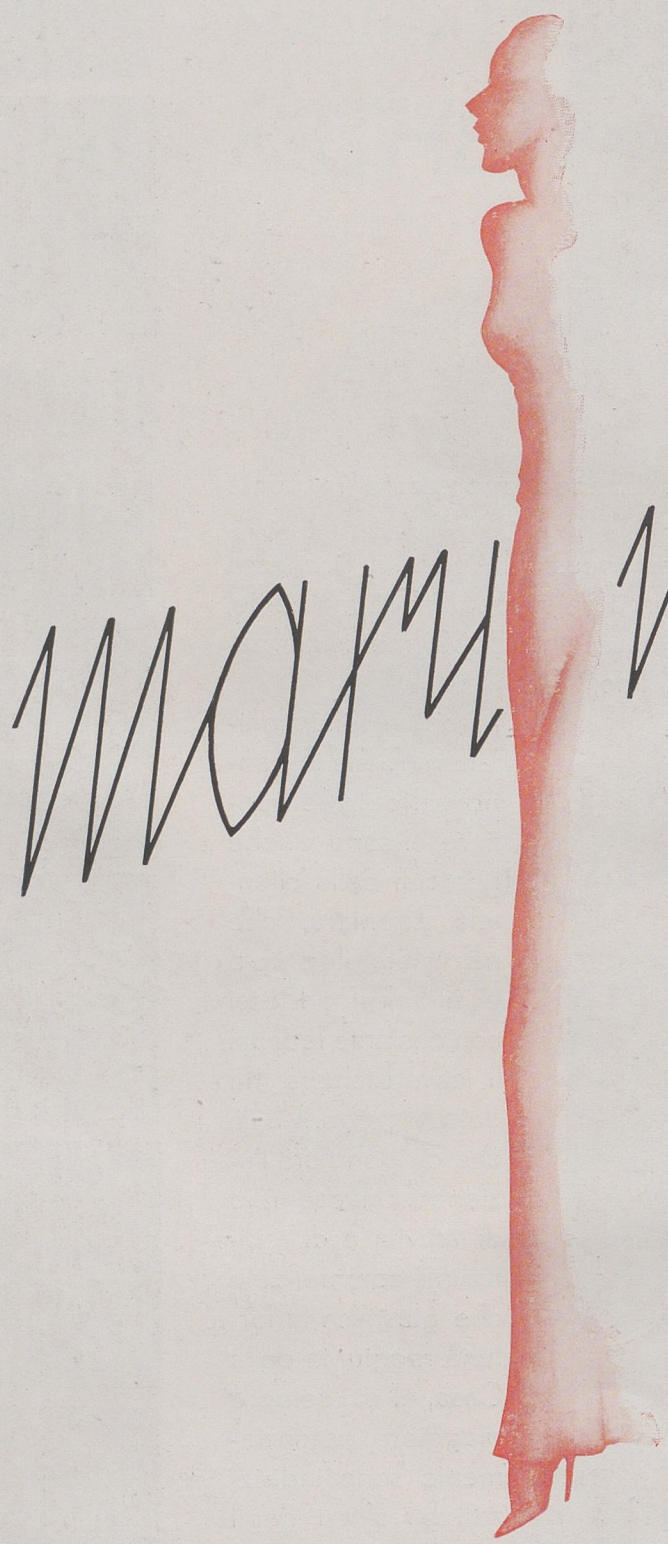
I prodotti della Manifattura Richetta hanno valicato le frontiere e sono anche ricercati dalla clientela straniera, che ne valuta il pregio e si volge ad essi con costante fedeltà. Il cav. Richetta ha dato ai propri figli, che dirigono ora l'azienda, un esempio di attività e di rettitudine commerciale che giustifica la fortuna raggiunta dalla Casa, al cui sempre maggiore potenziamento sono indirizzati gli sforzi degli attuali dirigenti.





CONFEZIONI

br·oluba
Tubatti



mary matté

VIA BOGINO 13 TORINO
TELEF. 49.998

NERI
SALUMIFICIO
VIA ROMA 31 · TEL · 47624 ·
TORINO
GIUSEPPE
DIVLGHEROFF.

PETTINE NIGRIS

(BREVETTATO)

PETTINANDO,
TINGE E
RINGIOVANISCE
I CAPELLI

SENZA *bagnare la testa*
SENZA *macchiare*
SENZA *disfare l'ondulazione*
SENZA *nuocere alla salute*

Ciò che dicono i Medici:

Non posso raccomandare l'uso delle tinture, perchè essendo a base di sali metallici tossici, sono molto dannose alla salute. Il **Pettine Nigris** *invece, ridà ai capelli il primitivo colore senza tinture e senza danno per la salute.*

Dott. Fr. Zaccaria

Consiglio il **Pettine Nigris** *perchè, a differenza delle tinture comuni, è assolutamente innocuo alla salute.*

Dott. Gius. Di Odoardo

Per ringiovanire i capelli bianchi, per ridare loro una bella tinta naturale, non è più necessario rovinarvi la salute colle tinture. Ascoltate invece il saggio consiglio dei Medici ed acquistate il nuovo **PETTINE NIGRIS** *(Brev. 66775)*, col quale da soli ed in segreto, semplicemente pettinandovi, darete istantaneamente ai vostri capelli un caldo e magnifico colore *biondo, castano, bruno* o *nero* (a vostra scelta) collo stesso Pettine, senza bagnare la testa, senza macchiarvi, senza disfare l'ondulazione e **senza pericolo d'avvelenarvi.** Il **PETTINE NIGRIS** è dunque un piccolo portento, **assolutamente innocuo a tutti,** anche alle persone più delicate, che non tollerano le tinture. Non funziona ad elettricità, non impiega sostanze dannose. Uso facilissimo e risultati meravigliosi immancabili. **Nessun inganno,** nessun insuccesso. Non più avvelenamenti da tinture, non più falsi toni, non più riflessi metallici. *Opuscolo gratis.*

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie

Non trovandolo, indirizzare le richieste a mezzo Cartolina-Vaglia di L. 35 ai:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO
Via A. Vespucci 65 - TORINO (110) - Telefono 32.637

Nessuna tintura al mondo, anche se applicata dal più abile operatore, arriverà **mai** *a darvi la tinta calda, ricca e naturale, senza falsi toni, senza riflessi metallici, che voi stessi otterrete,* **da soli** *ed in segreto, in modo facilissimo, col semplice* **Pettine Nigris.**

*

Il **Pettine Nigris,** *che è costruito in metallo bianco inossidabile, non si consuma e costa solo L. 35 — completo, pronto all'uso, in elegante scatola, compresi gli accessori ed istruzioni facilissime.*

Si spedisce **segretamente** *in tutto il mondo.*

Lanificio

Borrione
Ormezzano & C.

Vallemosso
(Biella)

Stoffe pettinate fini e fantasia

Sartoria

Enrico Mazzoli

Torino
Via S. Tomaso 12 (ammezzati) - Telef. 52.536

Primarie Ditte

Augusto e Francesco

Piodi

Filati - Ricami
Lane - Cotoni - Sete

Via Garibaldi angolo Via Mercanti
Corso Vittorio Emanuele 62 - Via Nizza 5

Torino

Tessuti ingrosso
e tessitura meccanica

Fratelli Reynaldi fu B^do

Torino 103
Via Bertola 64

Telefono Int. 40.478

Industria Lavorazione Articoli Pellami
Forniture Militari - Civili - Ferroviarie

Fratelli Agolio

Specialità confezioni vestiti in pelle - Gaschi - Guanti, ecc.

Telefono 60.134 - Via Madama Cristina 79 - Torino

Ingrosso
Drapperie - Lanerie

I. barbasio e C.

•

Torino
Via Ettore De Sonnaz 9
Telefono 48.670

Novità della Moda

Borello Bartolomeo

Pelliccerie e Confezioni
Seterie - Telerie - Tende
Pizzi - Nastri - Ricami

Torino
Via Po 2 - Tel. 46.526

Confezioni Impermeabili Mussinatti

C.I.M.T.

Laboratorio: Via Po 14
Torino

Impermeabili Nazionali ed Esteri
Soprabiti - Giubbe e Gilet pelle

Negozi vendita:
Via S. Franc. da Paola 2 (presso Via Po)
Telefono 45.122
Via Garibaldi 45 Telefono 52.725
Via Lagrange 20 bis Telefono 48.614
Savona Via P. Giuria 4

Albergo Ristorante

Piemontese

Comodità moderne

Telefoni
61.328 - 61.938

Propr. Fratelli Agosto

Torino
Via Berthollet 13 bis

Rita Gioccani

Mode

Via S. Teresa, 14
Palazzo Grasso
Torino

G. Compaire Succ. Bobba

Casa fondata nel 1841

Galzature su misura

Via Venti Settembre 56
Telefono 47.968 - Torino

FOEMINA BONONIENSIS
in Italia.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

CXXXIIII.

Also gehen die Edlen Weiber zu Bononia in Welschland.

ZV Bononia auff solche weiß/
Sind gezieret mit gantzem vleiß.
Die Weibsbilder oder Ehfrawen/
Wann sie sich auff der Gassn lasn schawen.

LE MIGLIORI STOFFE!

Filiali:

CAGLIARI
Viale Bonaria
ang. Via Nuoro
Telefono 33.12

●

NAPOLI
Via Cuma N. 12
Telefono 20.627

●

PALERMO
Piazza Castelnuovo
ang. Via Dante
Telefono 24.21

●

SUCCURSALI IN TORINO
Via Pietro Micca 15
Telefono 49.048

Via Vanchiglia 10
ang. Corso S. Maurizio
Telefono 51.809

ESIGERE dal proprio SARTO la scelta delle stoffe per uomo nel CAMPIONARIO delle FABBRICHE RIUNITE

MARCA DI FABBRICA

Casa Centrale TORINO

CORSO GIULIO CESARE 31-33
TELEFONO 21.951

La più potente Casa Italiana !!!

S.A. CAPPELLIFICIO "CERVO" ITALIA

FABBRICA & MAGAZZINI DI BIANCHERIA

CASA DI FIDUCIA FONDATA NEL 1830

FRATELLI NICOLA

S. Chiaffrino Succ.re

TORINO

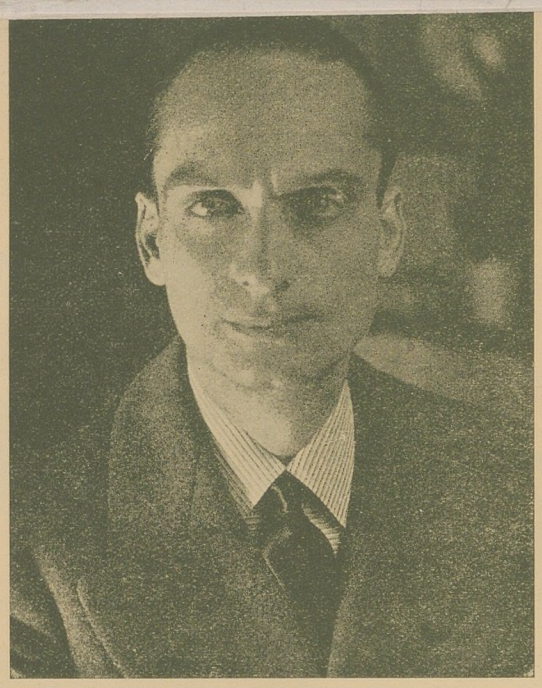
TELEFONO INT. 44-133

VIA MARIA VITTORIA. 3

PADIGLIONE P. S. CARLO

Corredi completi
speciale esecuzione
Ricamo a mano
TELERIE-TOVAGLIERIE
MAGLIERIE

CREAZIONE LAMMA



La Moda è anche poesia?

Solo la moda femminile ha saputo realizzare il miracolo e trovare il particolare provvisorio che unirà alla storia della poesia un abito o un fiore, ad un secolo o ad un millesimo.

Il confronto fra un costume antiquato, ma non ancora entrato nella storia, e un abito che fissa ed incatena il presente per qualche mese è ciò che si chiama *Moda*. La moda è, o può essere, un elemento puro di malinconia. Ecco, forse, perchè le donne elegantissime e accuratamente abbigliate sono quasi sempre malinconiche; perchè sono buone conduttrici di questa forza sentimentale che reca alla poesia mondana il suo incomparabile fascino e la sua insostituibile aureola.

L'arte di essere più che bella, vale a dire di essere una donna armoniosa, comporta questa malinconia feconda che reca al passato, al presente e all'avvenire il loro potere di creazione. Un abito perfettamente riuscito, non dura, tuttavia più che un fiore dell'estate. Il passato poetico non è concepibile senza la loro presenza. Una donna predestinata equivale, nella memoria, a un reame e — qualche volta — ad un Continente. Per molto tempo l'Asia geografica e sentimentale non fu che un dettaglio della Regina di Saba.

Non è permesso a tutti questo potere malinconico che dona agli spettacoli della vita una qualità, eccezionale. La malinconia è la forma letteraria della sensibilità, ma una forma letteraria che non si nutre sempre delle forze, a volte sorpassate dalla tradizione. La malinconia si avvita alla nostra esistenza come una lampadina sulla presa di corrente. I nostri avi si accontentavano dell'immagine di un salice o di un cipresso, riflessa nell'acqua calma di un lago rischiarato dalla luna per provare la dolcezza acuta e tormentosa della malinconia. A noi occorre di più: la sciarpa che avvolge le spalle di una donna; la delicatezza di un fiore appuntato ad una scollatura; un gioiello raro e splendente di una vita misteriosa; un piccolo piede calzato deliziosamente come quello di Cenerentola; la bellezza di una acconciatura; l'armonia di un abbigliamento. Cose vive, che si spiegano e passano, eterne e sempre nuove, davanti ai nostri occhi, come un film allettante ed interminabile, come i sogni e i desideri della nostra vita.

La Moda, colorata e varia che gira e si ripete come un disco, splendendo per il breve tempo di una stagione, reca alla malinconia, le graziose e raffinate signore, che sono ancora la più pregevole e perfetta creazione del nostro pianeta.

Una voce di donna, intesa sotto qualunque parallelo, è sempre la più pura invocazione alla bellezza e la più adorante offerta alla moda, sua complice.

E' per questa ragione che una bella donna elegante commuove e rapisce come un miracolo che si teme debba dissolversi, in una onda sonora, come una bruma leggera.

LUCIO RIDENTI

UNO STUDIO DI MERCEDE TOMASELLI

Quando faccio il ritratto a una signora le lascio la più assoluta libertà di scegliersi la forma e il colore dell'abito.

I suoi gusti, le sue preferenze a tale riguardo sono per me come una finestra di più aperta su quell'anima: onde mi riesce poi meno arduo rendere per tal modo la somiglianza, oltre che fisica, morale, *del mio modello.*

Non deve forse ogni ritratto - che meriti tal nome - essere per così dire, un "interno„ di anima?

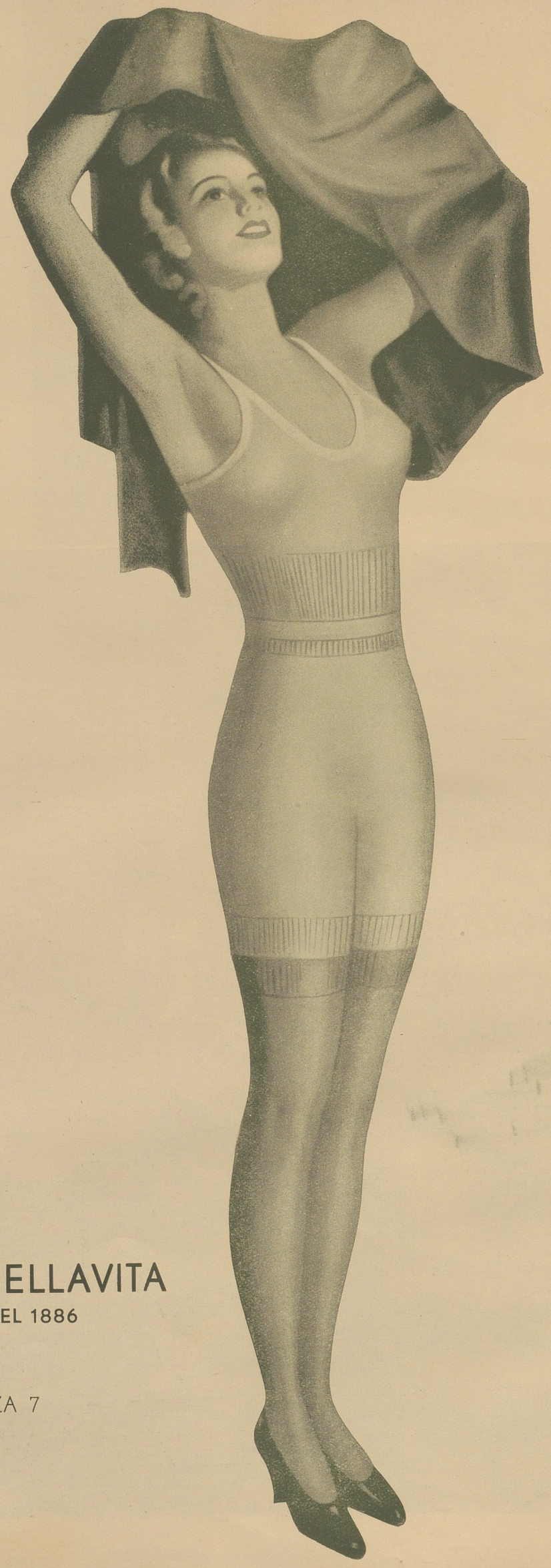
MERCEDE TOMASELLI

CREAZIONE
DITTA MARIANI
MILANO

Fot. M. Comuzzi
della S. A. Crimella

PAOLA BORBONI
CON UN BEL INSIEME
DI PRIMAVERA

Maglieria intima
di moda
in
lana irrestringibile
Rayon
Bemberg



" domandatelo
a chi le ha
provate „

S. A. DANIELE BELLAVITA
CASA FONDATA NEL 1886

MILANO
VIA C. RAVIZZA 7

C.P.E. TORINO 54.938 - TELEFONO 50.059

VIA BOGINO 27 - TORINO

PELLETTERIE
BORSETTE
CINTURE

FIBBIE - STRAS
GALALITE - METALLO

MODELLI DI LUSSO

LANIFICIO
GREGORIO REDA
VALLEMOSSO
(BIELLA)

PETTINATI
E CARDATI
NOVITÀ

TELEGRAMMI: REDA GREGORIO - TELEFONO 18

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino

(Fot. A. Testa)

M a r c h e s a D e F e r r a r i

Lo splendore di una tradizione e il presupposto di una vittoria

Rileggendo le pagine scintillanti di brio e di malizia in cui Anatole France nell'« Ile des Pingonius » attribuisce ad arte diabolica il primo abbigliamento femminile, vien fatto di pensare che, se si toglie il paradosso, una indiscutibile verità balza fuori dalla scena descritta nel libro famoso e cioè che a poco a poco l'uomo ha voluto correggere l'uniformità della natura e talora anche pietosamente velare qualche anomalìa o deficienza od esuberanza; ha voluto come sempre, segnare colla sua impronta le opere del creato.

La moda dunque, nel senso ristretto attinente alla foggia del vestire sopra tutto femminile, è antica quanto il mondo.

Si capisce che sia stata creata dall'uomo e che l'uomo se ne sia sempre interessato. Egli ne è, non solo la vittima, ma anche il beneficiario (per dirla in gergo legale).

Dato il posto che la donna occupa nel cuore del suo compagno, il quale vive per lei e di lei, come potrebbe questi rimanere indifferente a ciò che può renderla più desiderabile se non più bella agli occhi suoi e magari anche a quelli degli altri?

Oh, vanità che si annida in fondo ad ognuno di noi!

La moda è dunque alla base della società umana; si può ribellarsi alla sua tirannide ma non la si può negare. Meglio dunque accettarne il giogo con buona grazia e riconoscere che essa lavora per la gioia dei nostri occhi. E' già molto, se pensiamo che non tutte le altre attività umane si adoperano in questo senso.

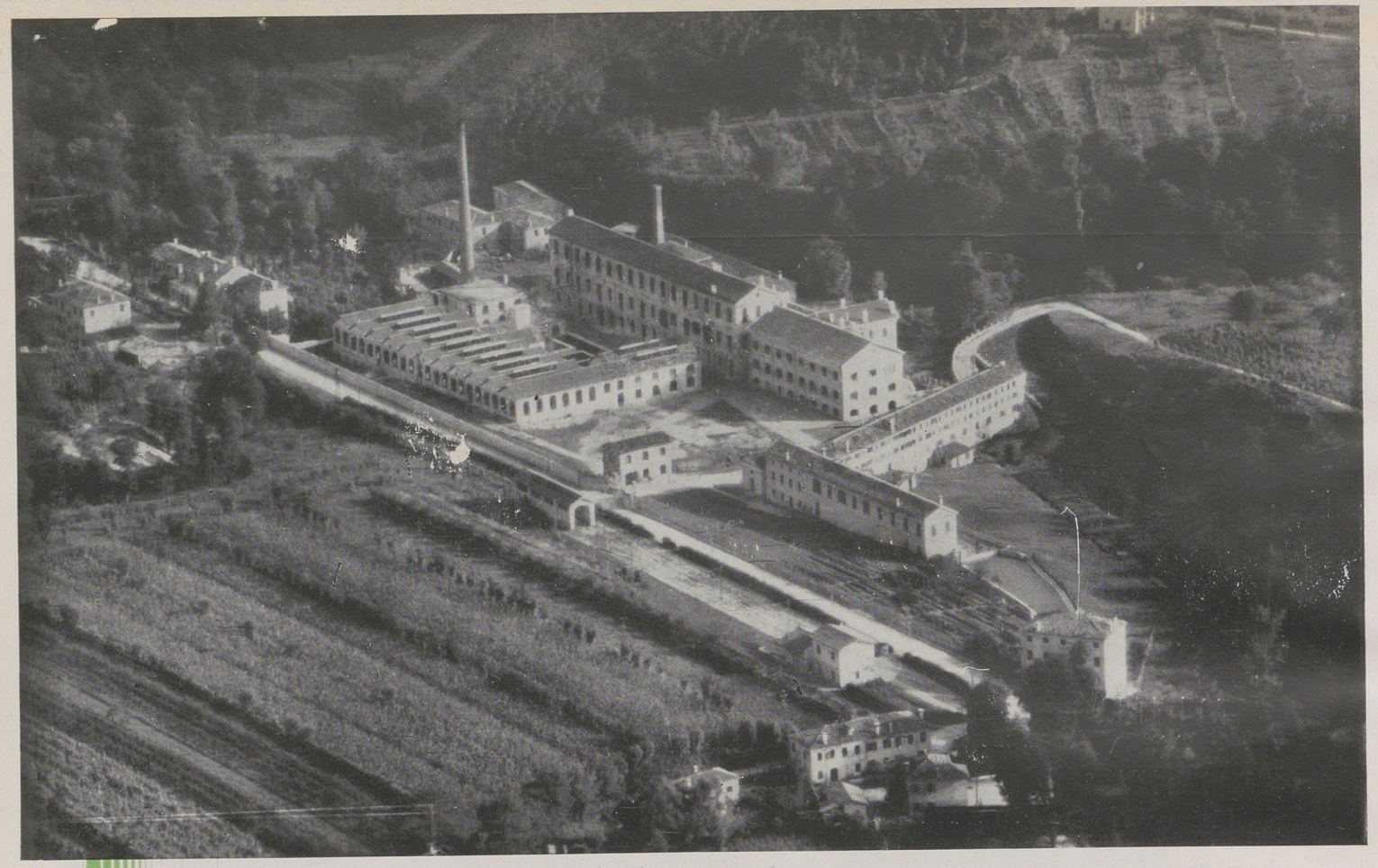
Guardate i quadri dei nostri grandi pittori del rinascimento. Su quegli sfondi luminosi inondati dalla letizia del bel cielo toscano od umbro, voi vedete muoversi una folla di figure, ognuna delle quali è un capolavoro di grazia e di eleganza. Le acconciature femminili vi dànno l'impressione di perfette strofe di una perfetta poesia: l'inno della bellezza, che quell'età cantò come nessun'altra mai. La foggia del vestire è qui elevata ad opera d'arte. E se allora l'Italia anche in materia di gusto e di eleganza dettava legge al mondo intero, è certo che gli altri popoli si riferivano ai nostri usi come a canone indiscutibile e guardavano ammirati alle nostre corti, risplendenti di un fasto non tronfio nè lezioso, ma da gran signori. I modelli che ora andiamo a cercare altrove, li avevamo in casa nostra.

Se abbiamo dal 600 in poi perduto il primato in questo campo, ciò si deve in parte alle più gravi preoccupazioni che assillarono il nostro popolo, in parte ad aver noi trascurato come cosa secondaria, quanto si riferisce alla moda. Errore. Ce ne accorgiamo oggi in tanto fervore di valorizzazioni nazionali. Anche in questo campo c'è un primato da riconquistare. Non difettano certo da noi il buon gusto, il senso dell'eleganza e della misura. Le nostre industrie ci possono dare la materia in quei meravigliosi tessuti che sposano le forme del corpo come se fossero nati con esso. Non manca neppure il centro d'irradiazione: la regal Torino dove c'è un'antica tradizione di nobiltà e di grazia da perpetuare.

Quando tutti questi elementi si saranno fusi in un unico intento (e il movimento odierno è un principio di attuazione), noi riusciremo, nella ricerca dei modelli artistici, a fare meglio degli altri.

Allora il trionfo della moda italiana sarà assicurato anche oltre i confini.

GUIDO DE FERRARI



SIGISMONDO PIVA
S. A.

MILANO 111
VIA ARNALDO MUSSOLINI 8

La Ditta Sigismondo Piva S. A. (Via A. Mussolini 8) Milano da oltre 60 anni nell'industria della Seta Naturale si è specializzata nella produzione di calze di seta per donna e uomo.

I suoi Stabilimenti attrezzati per un ciclo completo di lavorazione che va dal bozzolo alla calza di seta occupano oltre 700 operai per le varie lavorazioni necessarie alla trasformazione del bozzolo in seta greggia, quindi in organzini e trame, in tintura e nella lavorazione su modernissimi telai della seta naturale per la produzione di calze per donna e uomo che nulla hanno da invidiare a quelle prodotte dalle fabbriche estere.

Le sue calze di marca "SI-SI" sono suddivise secondo la pesantezza e finezza in:

- ***SI-SI Noir*** calza pesante da passeggio con grisotte traforata.
- ***SI-SI Rouge*** calza di media pesantezza da passeggio con grisotte traforata.
- ***SI-SI Bleu*** calza di lusso elasticissima e morbida con grisotte traforata.
- ***SI-SI Vert*** calza velata di gran lusso da sera con grande grisotte traforata.
- ***SI-SI Uomo*** calza da uomo da sera e da passeggio con e senza grisotte.

—— Oltre alle calze di Seta Naturale la produzione si estende anche a calze di rayon della migliore qualità e rispondenti alle esigenze del mercato in questo ramo.

—— La qualità di tutta la produzione della Ditta Sigismondo Piva è conosciuta ed apprezzata ovunque, in Italia ed all'Estero e la vasta organizzazione di vendita dà modo ai clienti di provvedere ai loro rifornimenti con la massima sollecitudine e puntualità.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

SIGISMONDO PIVA S. A.

MILANO 111

VIA ARNALDO MUSSOLINI 8

TOTI DAL MONTE

• — Trovo la moda attuale tanto bella! Tanto bella perchè ingentilisce la donna e perchè ci riporta il romanticismo del secolo passato. Io sento la nostalgia dell'800, la nostalgia del romanticismo, di quella grazia che in questi ultimi anni sembrava inesorabilmente perduta o aborrita. — Così Toti Dal Monte esprime la sua opinione intorno alla « Moda », con quella luminosa giovinezza che viene incontro anche dall'anima nell'espressione serena del suo volto.

E la sua confessione è così istintiva, spontanea, che rivela subito tutta la donna, fa risorgere nel pensiero tutto un mondo di passata bellezza, senza per nulla stonare con il colore del tempo. Ottocento: secolo della fusione spirituale e artistica, in cui, dopo un intervallo non breve di cattivo gusto, la moda riprende una festosa eleganza e ci ricorda la grazia inimitabile della prima Regina d'Italia. Secolo della passione romantica, ma che fu per la musica ciò che il '500 era stato per le arti del disegno: Rinascimento!

— Dopo un periodo in cui le curve s'erano fatte così sobrie, così castigate da stendersi quasi in una rigidità rettilinea da perdere ogni leggiadrìa, come non salutare con gioia il ritorno alla morbida linea femminiie, all'armonico allungarsi della gonna che ha ritrovato tutta la sua superba solennità nell'abito da sera? Come non salutare gioiosamente il ritorno di tutte quelle *novità antiche* che ridanno alla donna un aspetto e un fascino femminile? Mantelline, *mitaines,* pizzi, velette, fiori...

— Ricordo — Ella dice come seguendo un pensiero — d'essere entrata qualche anno fa da una modista per comperare un cappello: si usavano allora i feltri di foggia quasi maschile. Non uno che mi piacesse. Costretta ad ordinarlo, mi ci volle del bello e del buono per convincere la modista che desideravo una guarnizione di fiori e che non mi importava proprio nulla che fosse fuor di moda.

— Ah, sì! Trovo che la moda attuale è tanto bella, non solo, ma che da un anno in qua ha fatto anche molto progresso; e che quella caratteristica d'indipendenza personale che le è propria la va avviando verso una mirabile perfezione d'insieme. Nel nostro Paese, oggi, molto si fa, anche in questo campo, ma non tutto è sempre bello. L'Italia, e particolarmente Torino, molto potrà fare ponendo la sua indomita volontà al servizio della geniale impresa e *selezionando* la sua attività. —

— Io non perdo la mia giornata a visitare e consultare sarte e modiste, nemmeno durante i miei frequenti soggiorni parigini, ma mi interesso di moda come di tutto ciò ch'è espressione d'arte, e mi piace vestir bene. In Italia si può vestir bene senza alcuna necessità di ricorrere all'estero. I tessuti possono gloriosamente ostentare la loro impronta originale. Leggerezza e malleabilità sono le caratteristiche peculiari delle stoffe create apposta per cadere in morbide pieghe e drappeggi. Non per nulla il crespo, il velluto, l'*Hermine*, godono incondizionatamente la mia simpatia. Tessuti e colori, ch'è anche in fatto di tinte non c'è che una difficoltà: quella della scelta! —

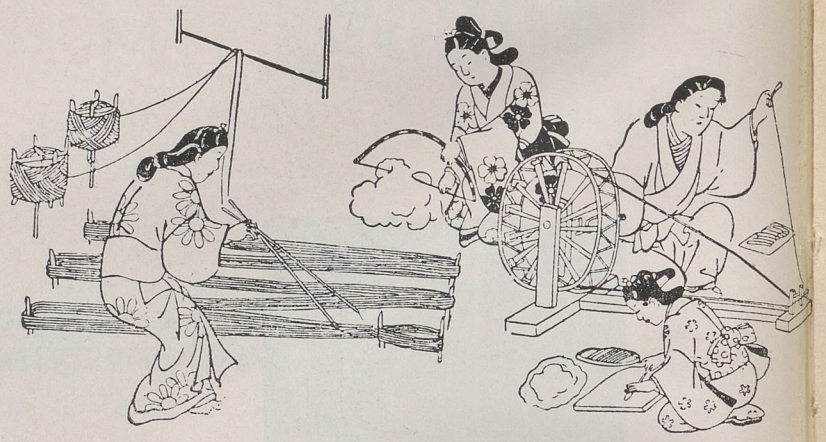
La meravigliosa gamma dei colori da lei ammirati per esempio fra la produzione dell'industria serica comense l'ha persuasa che nulla, proprio nulla, anche sotto quest'aspetto, abbiamo da invidiare ai mercati stranieri.

— Oh, la meraviglia di quel viola ch'è il mio colore prediletto! la meraviglia di quel rosso: cupo, caldo, dell'abito indossato la famosa sera che cantai per il Duce! —

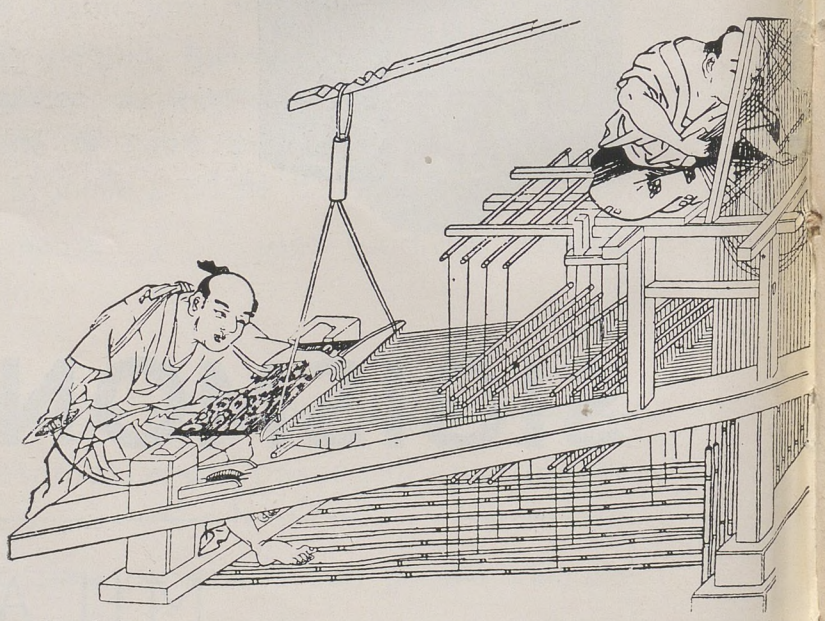
Amore dei colori, necessità dei veneziani. Chi non lo sa?

Viola e rosso: opulenza del costume e della tavolozza della sua incantevole Venezia dalle favolose ricchezze, già celebre per il lusso delle sue donne, lo splendore delle vesti, la sontuosità e magnificenza degli abbigliamenti. Magici colori crepuscolari che schiudono tutto un mondo suggestivo di suoni e di sogni.

MARGHERITA BOLGHERONI



Vecchi disegni giapponesi di filatura e tessitura a mano.



Il telaio a jacquard umano (da un antico disegno giapponese).

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino

Signora Speroni Maria Luisa

SARTORIA

VINCENZO AGRICOLA

GIÀ COUPEUR DELLA DITTA V. FOA

VESTIRE CON
ELEGANZA È UN DOVERE
VERSO SE STESSO E VERSO
LA SOCIETÀ

TORINO

VIA CARLO ALBERTO - PIAZZETTA
MADONNA DEGLI ANGELI 2 - TELEFONO 51.253

ESPOSITORI! VISITATORI!
recatevi all'unico ritrovo notturno del mondo elegante

"GRANDE TAVERNA DANTESCA,,

Albergo, ristorante,
birreria, brasserie, ecc.

UNICO DEL GENERE
APERTO SINO ALLE ORE 3,30

PROPR. DE PANIS & RINALDO

TORINO
VIA NIZZA 5 - TELEFONO 61.176

BIANCHERIA - MAGLIERIA - CORREDI

DITTA FRATELLI BROVETTO
DI EUGENIO BROVETTO

CASA FONDATA NEL 1863
PROVVEDITORI DELLA R. CASA

TELE - PERCALLI - BRILLANTÈ
FAZZOLETTI - FOULARDS - SCIARPE
CACHECOL - CRAVATTE - FINTICOLLI
CAMICIE - CALZE - COPERTE - CATALOGNE - SCIALLI - GUANTI - ASCIUGAMANI - TOVAGLIERIA - ACCAPPATOI
COSTUMI BAGNO

PREZZI FISSI

TORINO
PIAZZA C. FELICE 14 - TELEFONO 40.522 INT.

DA

BRANCATI

I MIGLIORI GUANTI
I MIGLIORI PREZZI

TORINO
VIA CARLO ALBERTO 19 - TELEFONO 52.905

SOCIETÀ ANONIMA

PRIMO FRANCINETTI

FABBRICA ITALIANA OMBRELLI
CAPITALE LIT. 3.500.000

CORSO RAFFAELLO 24 - TEL. 60.251
TORINO

FILIALI:
MILANO RIPA TICINESE 75 - TELEFONO 30.308
GENOVA VICO S. LUCA 3 ROSSO - TELEFONO 28-220

ESPORTAZIONE

AGENZIE: NEW-YORK, BUENOS-AIRES, PARIS, LONDON, HAMBURG

GRAND HOTEL

DOCK MILANO

TORINO VIA CERNAIA 46 (PORTA SUSA)
TELEFONI 46.602 - 43.187

OGNI CONFORT
GRANDE RISTORANTE
CAFFÈ - BAR

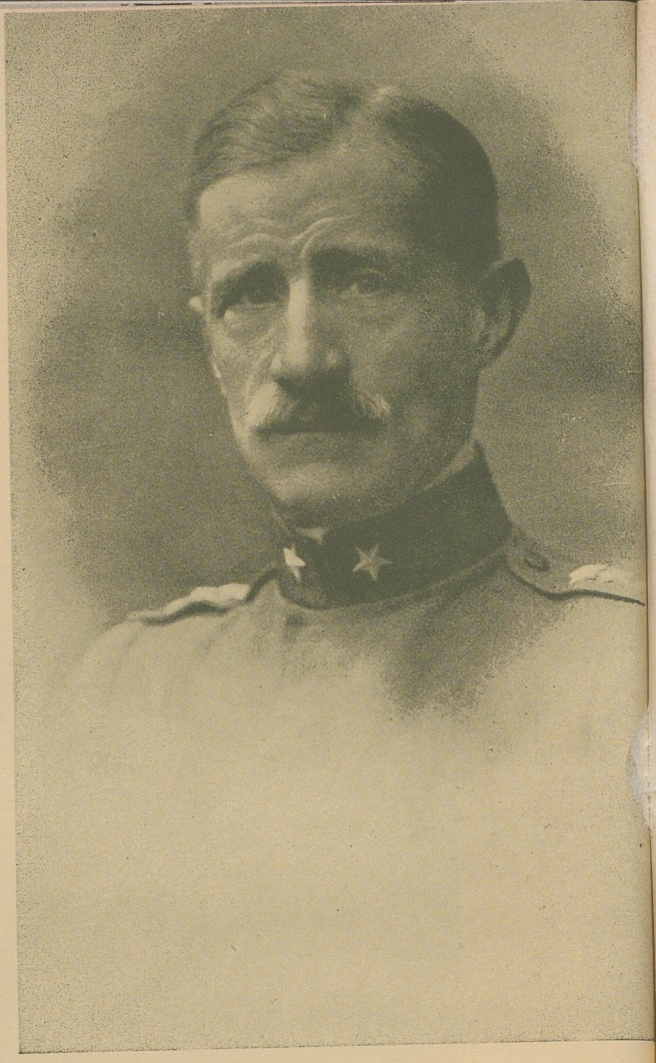
SPECIALI SALONI E SALE
ATTREZZATE PER ESPOSIZIONI CAMPIONARIE
FORFAIT E FACILITAZIONI
PER LE CASE DI MODA

PREZZI MODICI

PROPRIETARI: F.LLI PRINA

CREAZIONE APRATO

PER L'ESTETICA



Per una dea volubile,
che dalla Senna impera,
mandando i propri oracoli
di là da ogni frontiera,

tutte del sesso debole,
pulzelle e maritate,
sembrano fatte a serie,
come « standardizzate ».

Oh, quanto è rincrescevole
le donne... verticali
non poter più distinguere
da quelle... orizzontali!

E sia che a noi si mostrino
al chiuso od all'aperto,
hanno, dai piedi al vertice,
due terzi allo scoperto.

Ma è strano! Mentre sognano
dell'uomo la conquista,
con tutto ciò che espongono
gli offendono la vista.

Ahimè, quante miserie,
quante deformità!
Ohibò, che spaventevole
mostra di nudità!

Qui la vetrina affacciasi
d'una salumeria,
e là potresti compiere
studî d'anatomia.

Le gambe, ora son trampoli,
ora son troppo corte;
e ciò che è molto peggio,
la maggior parte, storte.

Ah! ah! quelle due tibie,
che ho viste per la via,
s'aprivano a parentesi,
come in ortografia.

Donne, se non vi tribola
la verecondia offesa,
e non vi scuote il mònito
che tuona dalla Chiesa,

guardatevi allo specchio,
tutte di sopra in giù,
e almeno per l'estetica
copritevi di più!

(Dalla Commedia:
« *Le Sale di Augia* »).

GIANNINO ANTONA TRAVERSI-GRISMONTI

La moda è una questione di giovinezza. Se non esistesse la moda, con le sue continue invenzioni, le donne cesserebbero d'essere giovani non appena la natura lo pretendesse, cioè assai presto. La moda permette dunque alle donne di rimanere giovani fino agli estremi limiti del possibile. Ed è inutile aggiungere che la giovinezza delle donne è incentivo fortissimo a quella degli uomini.

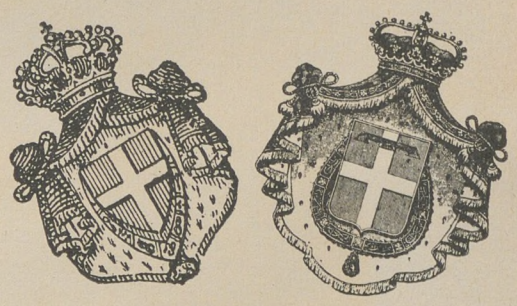
Ripeto: una questione di giovinezza; quindi, oggi, è un primato che viene naturalmente al Paese che, secondo il verbo delle statistiche, conta la più grande percentuale di giovani, vale a dire al Paese più giovane di tutti, all'Italia. E tanto meglio se, a questa conclusione, si può arrivare anche per altre vie.

CESARE MEANO

Biancherie
Maglierie

Garda

S. A.



Fornitore di S.M. la Regina
e di S.A.R. il Principe di Piemonte

Torino 102
Via Po 6 - Tel. 48.029
Casella postale N. 165

L. BONINO FU FELICE

Antica Casa fondata nel 1869

Tulli - Pizzi - Nastri - Fiori - Piume - Mercerie
Busti - Bottoni - Passamanterie - Seterie
Articoli novità per Sarte e Modiste

TORINO 108
Via Garibaldi 9
Telefono 49.693

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino

(Pittore A. Enrie)

Donna Nennella Bellimbau-Croce (Genova)

CREAZIONE
CAPRIOGLIO

AMORE È MODA

La moda non è nata con l'uomo; è nata prima, se è vero come è vero che avanti l'èra antropozoica c'erano gli animali che andavano vestiti di peli e di piume mutevoli ad ogni stagione e di « scelta particolare » durante il periodo irrequieto degli amori. A un tempo stesso, Amore e Moda ingenerò la sorte: cose quaggiù sì belle altre il mondo non ha, non han le stelle...

L'uomo, l'ultimo venuto, non fece che imitare i suoi predecessori; e poichè esso ha avuto in dono la ragione e ha la buona abitudine di amare tutto l'anno, così, fino dai tempi delle caverne — tale, almeno, è l'opinione dei paleontologi che sono maestri di coloro che sanno, — la « scelta particolare » avviene dall'uno di gennaio alla fine di dicembre, e i sarti e le sarte ci si mettono di buzzo buono per incoraggiare gli uomini di ambo i sessi a mutar d'abito con l'alacrità di parlamentari del primo novecento. Ma se noi uomini siamo attaccati sino ad un certo punto alle leggi che regolano le fogge del vestito, perchè, in fondo, le giacche e i calzoni rimangono sostanzialmente invariati per parecchi anni e si trasformano lentamente, quasi in modo impercettibile — il nostro abito, quanto a trasformazioni e a pigrizia, si può dire che riassuma le millenarie rivoluzioni geologiche e sia biologicamente simile all'ontogenesi che ripete le vicende della filogenesi; — le donne, come la loro maestra Venere, nate con lo specchio in mano dalla spuma e dalle trine del mare, non possono prescindere dalla sarta. Anzi, la sarta è per esse la croce e la delizia della loro anima. Quante, per colpa diretta o indiretta della sarta non hanno tradito il marito, l'amante o se stesse! Persino la donnicciola non uscirà mai per la strada con un vestito giù di moda; mai con le gonne corte quando vanno lunghe e viceversa; mai con gli stivaletti quando la moda vuole le scarpe scollate. Ho visto dei poveri mostricciatoli bestorti, con i capelli alla giovinotta e il cappellino « ultimo rantolo », il « tailleur » secondo figurino, le gonne al ginocchio a ostentare degli ipsilon e degli ovali da movere pietà.

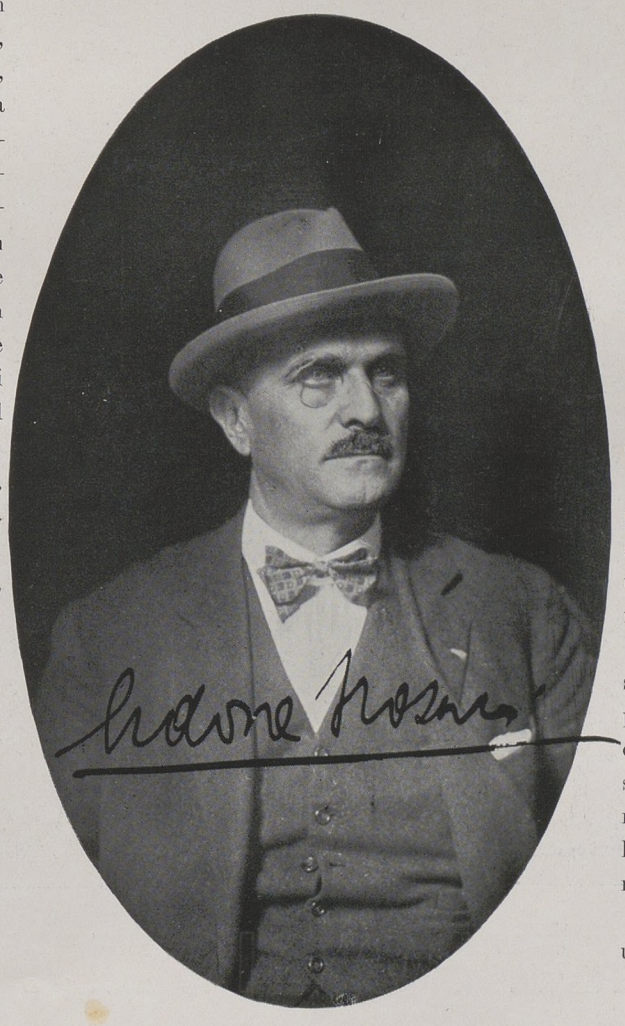
Ciò che contradirebbe l'apostesura che la donna nasce con lo specchio in mano. Io dico, tra parentesi, che mentre lo specchio riflette senza pensare, la donna pensi senza riflettere. Un'insinuazione cotesta — « absit injuria » — misogina; ma è certo che davanti allo specchio (nel seicento spumeggiante detto « consigliere delle dame ») la donna non riflette più. E quando non riflette, la bellezza e il buon gusto sono salvi.

E' il momento in cui entra in azione la sarta che, femmina anch'essa, mostra tutto il bello di una toeletta; e, infine, ecco il broncio del marito che per l'irriflessione della moglie è invitato a fare il suo dovere, cioè a pagare.

•

Pagare! Atto degno di encomio e che dovrebbe nell'animo del marito muovere sentimenti lirici e religiosi, poichè egli è meglio di un sacerdote che sacrifica alla dea Bellezza la quale in una mano tiene la virtù dell'Eleganza, nell'altra la ariosa virtù del capriccio e nel resto del corpo l'Amore.

Quando un marito, o un amante, che ha quattrini o almeno una data possibilità finanziaria e non paga, rifiutandosi di sacrificare sull'altare della dea Bellezza, merita la gogna. Oggi poi, che si vuole dare impulso all'industria nazionale, ei dovrebbe, per patriottismo, coprire di bei vestiti la moglie (o l'amante). Non si insegnava, in tempi di abbondanza di uva, che si sarebbe dovuto bere per patriottismo?



Non credo di dire cosa esagerata, se affermo che per il 50 % la donna vive del vestito e de' suoi fronzoli deliziosi. Si può essere ottime madri e buone mogli e amare, oltrechè i figli e il marito, l'abito che fa il monaco ed eziandio la monaca ed è la vera, se non l'unica, espressione artistica visibile della donna. Esaminate lo stesso vestito su due donne e vedrete quanto appaia differente se su una o sull'altra di queste.

Rammento che ad un grande ricevimento romano, due signore, ingannate dalla medesima sarta, si presentarono nella sala con due « modelli » identici. Stupefazione dispettosa in entrambe; ma mezz'ora dopo le due signore erano tutt'altro che uguali.

•

Ci sarebbe da scrivere un volume sulla « personalità » in fatto di moda. La « personalità » uccide la standardizzazione. Alle volte basta un particolare per dar carattere ad una toeletta. Le sfumature hanno valore sostanziale, ed è per queste che i sarti, caso per caso, operano ed è per queste che le signore sono eleganti. Per me il sarto principe e la signora elegante, sono tali quando sanno usare con opportunità dei particolari e altresì allorchè riescono a mettere in valore il buono che c'è... sotto le bende e anche a correggere il cattivo per cui ove manca natura arte procura.

Sino a ieri si tendeva a spiallare davanti e di dietro tutto quello che piace agli uomini civili, cioè a svalorizzare la femina; oggi invece si è portati a dare armonia alle ànche e ai seni rotondi, in maniera che il collo, i polsi e le caviglie fioriscano non da un complesso sterile o isterilito a creare dell'armonia.

Il vestito, specie nella donna, si identifica con l'amore, anche se poi sia inutile o imbarazzante. Il sarto è un datore di gioia a chi veste e sveste la donna.

Scrivevo qualche mese fa, rispondendo ad un'inchiesta di un grande giornale, queste auree verità che ripeto nell'orecchio degli uomini maschi e femine perchè mi diano ragione:

« La donna è una deliziosa creatura per la strada, tutta eleganze, e tutta trappole, perchè è più quello che nasconde che quello che mostra; sul limitare dell'alcova, quando sta per mostrare tutto; nell'alcova quando mostra tutto; dopo non è più deliziosa: è l'imagine più tristamente evidente della vanità della nostra vita ».

Propongo questa insegna di battaglia ad un grande sarto per signora.

ADONE NOSARI

ARBITER ELEGANTIARUM

LA GRAN MARCA

LANIFICIO FILIPPO GIORDANO TORINO

STABILIMENTO: CORSO VIGEVANO 21 - 23 - 25 – TELEFONO 22.049

ARBITER ELEGANTIARUM

LANIFICIO FILIPPO GIORDANO TORINO

Giordano.

MADE IN ITALY

MARCA DEPOSITATA

LA GRAN MARCA

Stoffe di pura lana pettinata decatite a fondo - lavabili - irrestringibili. Disegni alta novità Tinte garantite solidissime.

● ESPORTAZIONE

Lanificio FILIPPO GIORDANO torino

STABILIMENTO:
CORSO VIGEVANO 21-23-25
TELEFONO 45.049

S.A. COTONIFICI RIUNITI F.lli POMA Fu PIETRO

Inizio coi primi telai nel

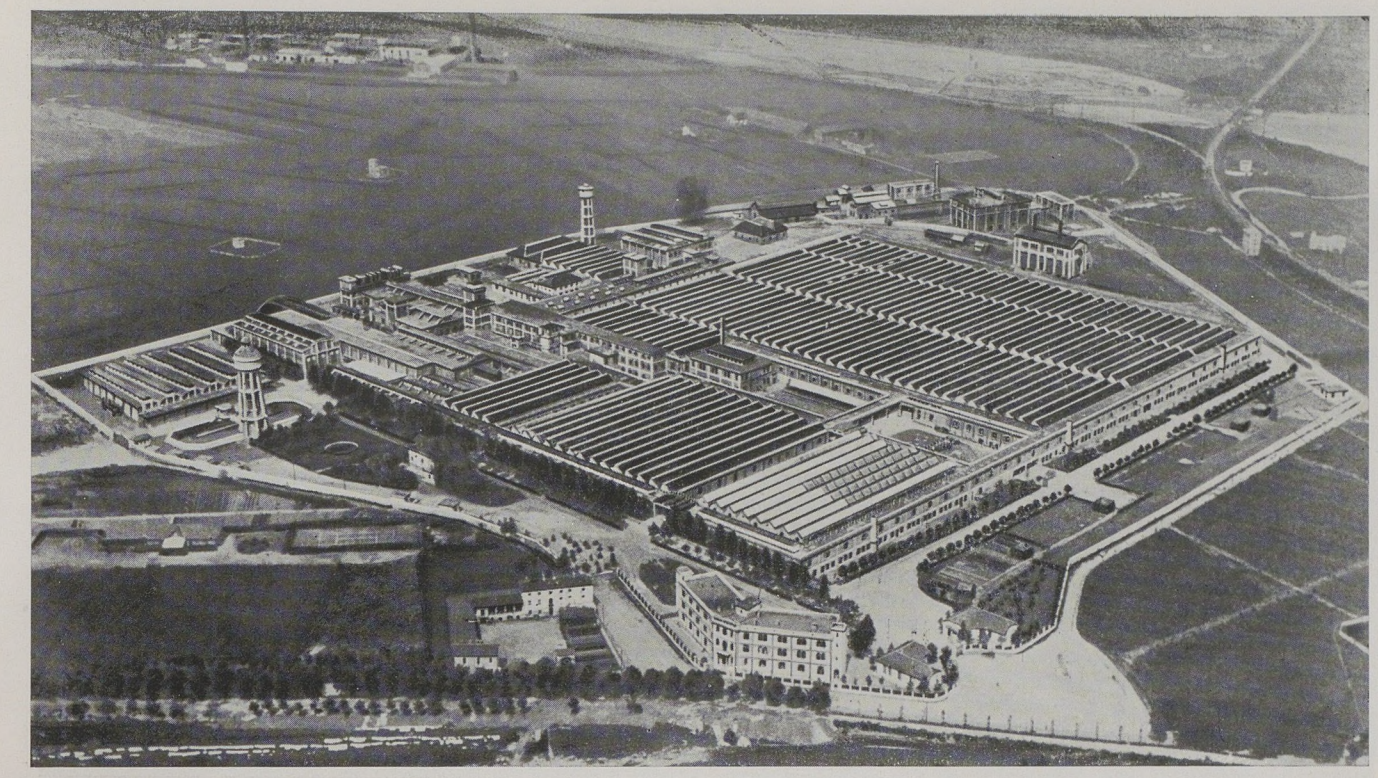
1825

CAPITALE SOCIALE VERSATO Lire 10.012.500

SEDE AMMINISTRATIVA: Corso Montevecchio 39 - TORINO

FABBRICHE in: Torino, Miagliano, Sagliano, Andorno, Occhieppo e Biella

Filatura, Tessitura, e Finissaggio di tessuti cotone colorati;
Fantasie con Rayon e Misti lana



Stabilimento di Venaria Reale (Torino) della « Snia- Viscosa »

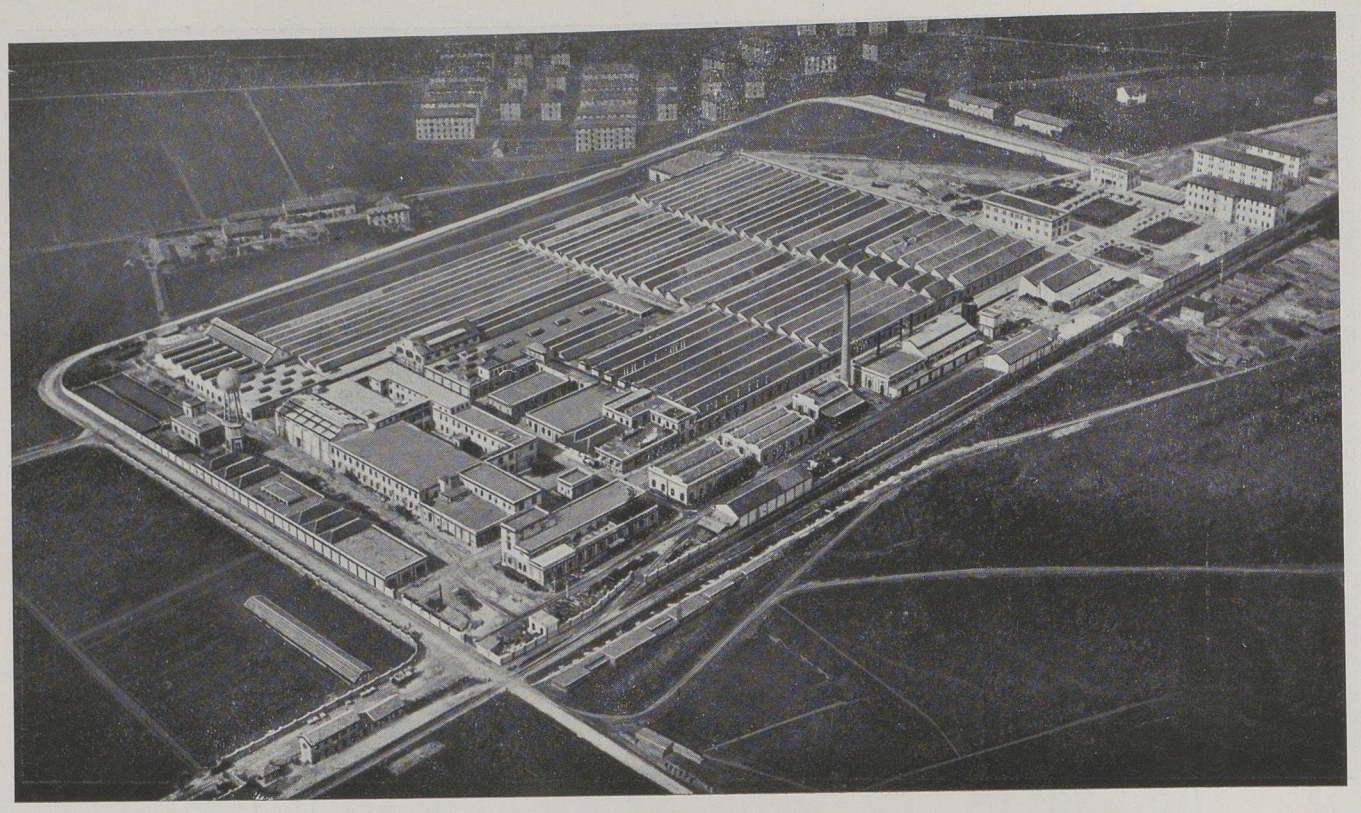
L'INDUSTRIA ITALIANA DEL RAYON

Fra i tessili che dànno un contributo cospicuo all'arte dell'abbigliamento il rayon rappresenta l'ultima espressione della modernità. Sono passati appena cinquant'anni dalle esperienze di laboratorio che, portando a conclusione lunghi studî anteriori, hanno dimostrato la possibilità di trasformare la cellulosa in filamenti adatti alle applicazioni tessili. E soltanto all'alba del Novecento sono sorti i primi stabilimenti per la produzione industriale del nuovo filato.

Ma qual prodigioso cammino è stato percorso in così breve spazio di tempo! Si può dire che in un quarto di secolo il rayon ha raggiunto il sommo dell'ascesa, là dove per arrivare gli altri tessili — seta, lana e cotone — hanno impiegato millenni. I suoi perfezionamenti sono stati tanto rapidi, continui, grandiosi da farlo apparire nel campo della tessitura come un rinnovatore. Non si contano più gli articoli, vuoi d'abbigliamento, vuoi d'arredamento domestico, fatti ormai tutti di rayon, di tutto rayon. Anche nella denominazione la nuova fibra non ha affatto bisogno di far risaltare le sue affinità sostanziali, le sue esteriori somiglianze. Per tacita convenzione internazionale le si è dato un nome suggerito dalla naturale lucentezza: e quel nome, di radice latina, corre oggi per tutte le vie del mondo, fra genti di lingua e di razza le più diverse.

Per gli Italiani il nome è nuovo: nuovo non è il prodotto. Essi ormai lo conoscono assai bene e lo apprezzano per le sue peculiari caratteristiche di eleganza, di praticità, di durata; soltanto hanno ancora un'idea piuttosto vaga della industria che vi si connette e dell'enorme valore che essa ha per l'economia nazionale.

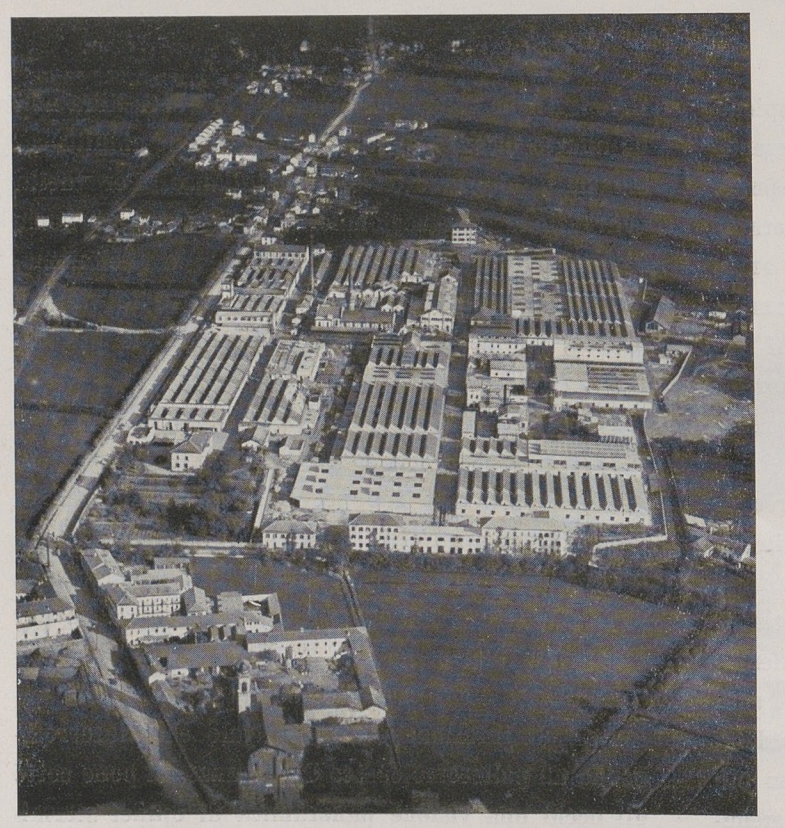
Non si giudichi pertanto fuor di luogo questa parentesi di informazione industriale che, interrompendo un policromo corteo di eleganze, vi pone sotto gli occhi una visione panoramica di opifici sterminati e sembra quasi inframmettere al fruscìo delle



Stabilimento di Cesano Maderno (Milano), della « Snia-Viscosa »

stoffe e dei velluti l'indistinto rumore di innumerevoli macchine.

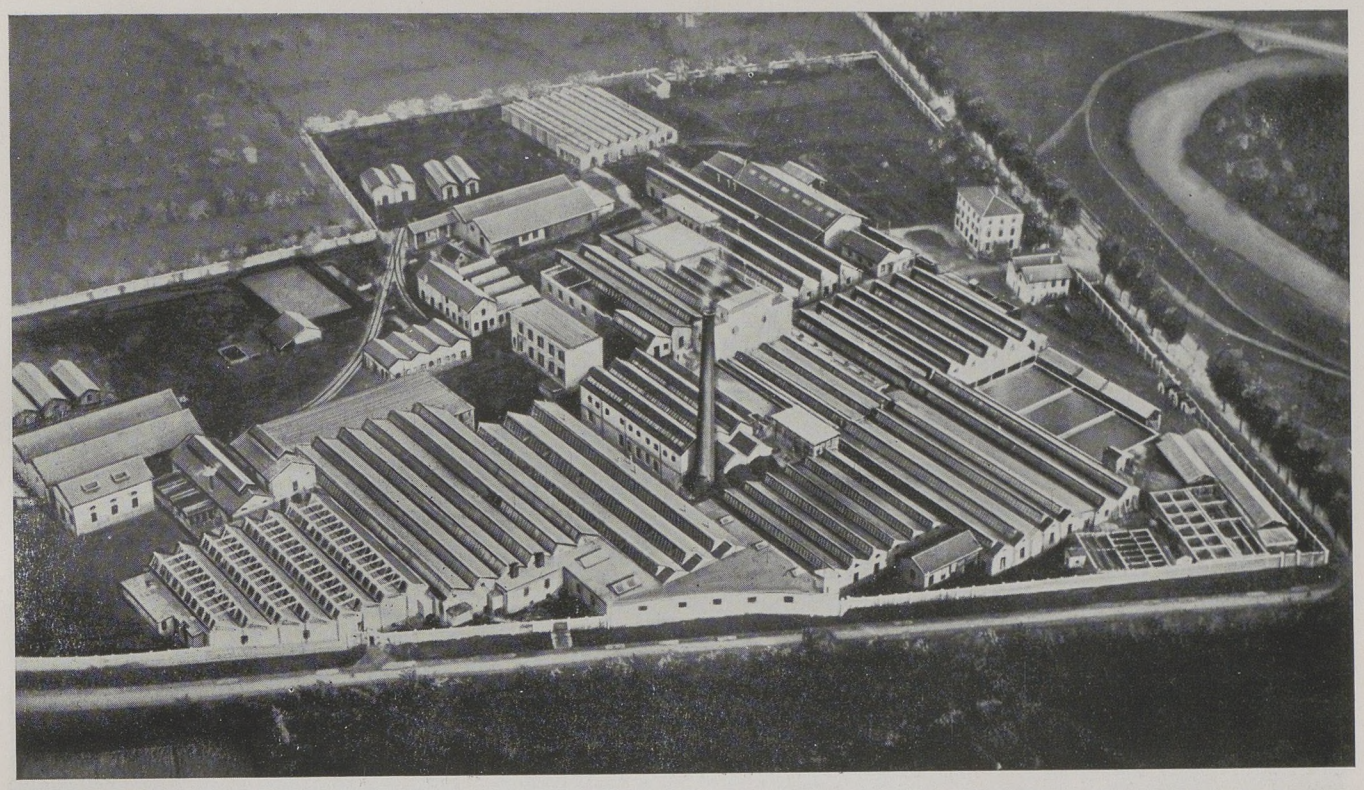
I primi impianti, ancora sperimentali, sorgono nel 1905 a Venaria Reale (Torino); seguono nel 1906 quelli di Padova, nel 1908 quelli di Pavia, ma nel periodo prebellico la produzione si svolge ancora debole e incerta. Nel dopoguerra, favorita da speciali condizioni, si sviluppa invece celermente e d'allora in poi non ha più freno l'impulso impresso alla nuova industria dall'abilità dei tecnici, dallo spirito di intraprendenza dei finanzieri, dall'accorta saggezza di ferrei amministratori. Non passa anno senza che un nuovo impianto non si aggiunga ai precedenti, senza che ciascuna non accresca la sua potenzialità produttiva, senza che il prodotto italiano non si espanda nel mondo conquistando i più lontani e difficili mercati.



Stabilimento di Pavia, della « Snia-Viscosa »

Oggi le fabbriche di rayon ufficialmente censite in Italia sono ventisette. I capitali impiegati sommano complessivamente a più di un miliardo e mezzo. Il numero degli operai che lavorano alla sola produzione del filato è all'incirca di venticinquemila, cifra che per lo meno si quintuplica quando vi si aggiungano gli operai delle industrie collaterali che incollano, ritorcono, tingono e trasformano il filato.

La produzione italiana del rayon ha segnato un crescendo addirittura iperbolico. Nel suo primo anno, e cioè nel 1913, si calcola che si sia aggirata fra i 150 e i 200.000 chilogrammi: sino al 1920 l'aumento della



Stabilimento di Padova, della « Cisa-Rayon »

produzione è stato moderato ma regolare. Gli sbalzi sono cominciati nel 1921 con un milione e mezzo di Kg. passati a due milioni e mezzo nell'anno seguente. Nel 1923 si raggiungevano quasi i cinque milioni di Kg.: nel 1924 si superavano i dieci milioni. Nel 1928 si arriva ai 26 milioni e nel 1932 ai 32 milioni, precisamente a chilogrammi 32.070.963.

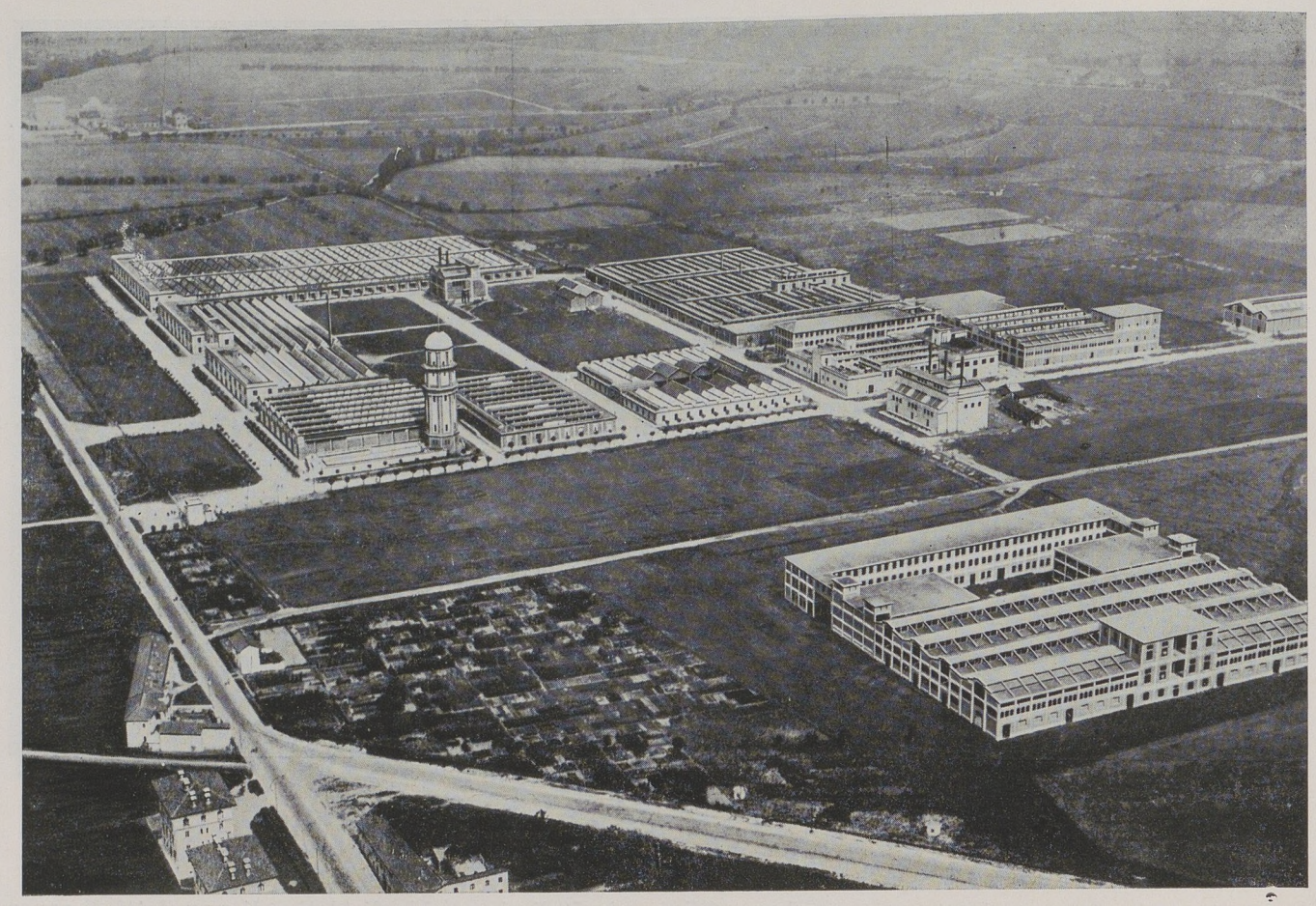
Queste cifre imponenti dicono da sole, senza bisogno di alcun commento, il favore incontrato dal nuovo tessile, lo sviluppo vertiginoso della nuova industria nazionale, l'enorme massa di lavoro da essa offerto alle braccia italiane, pure in un periodo tanto difficile della vita economica mondiale.

Altre cifre ancora meritano di essere conosciute e particolarmente considerate, quelle del consumo interno e dell'esportazione.

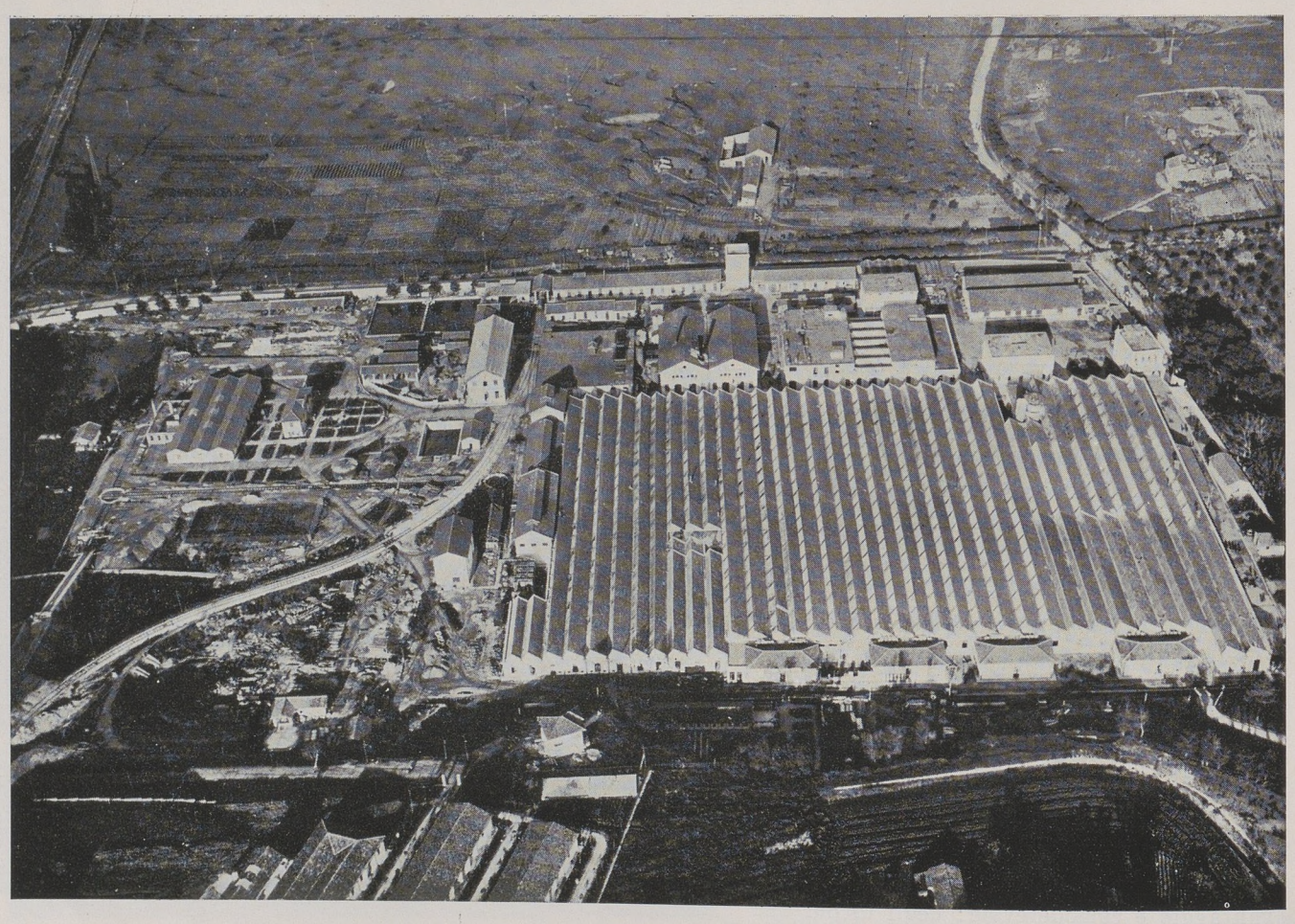
Non vi è ancora fra queste cifre la proporzione che sarebbe augurabile.

Entro i patrî confini, tra filati e manufatti, si consuma meno di un terzo della produzione totale: il resto va all'estero. Per la bilancia commerciale del Paese il vantaggio è considerevole: negli ultimi due anni all'incirca L. 1.400.000.000 sono entrate in Italia in cambio di filati e di manufatti di rayon esportati: ciò che corrisponde a quasi due milioni di lire per giorno. Eppure sarebbe nell'interesse di tutti che il consumo interno avesse un incremento maggiore, per due ragioni principali: la prima, che, essendo prevedibile una compressione nelle future

Stabilimento di Rieti, della « Cisa-Rayon »



Stabilimento di Abbadia di Stura (Torino), della « Snia-Viscosa »



Stabilimento di Roma, della « Cisa-Rayon »

cifre di esportazione, in dipendenza della situazione economica mondiale e della politica ogni giorno più rigorosamente protezionistica dei vari Paesi, convien fomentare uno smercio equilibratore, la seconda, che, trattandosi di un nostro prodotto economico e solo per una quota del 15 % tributario dell'estero per la materia prima, sarebbe bene che andasse gradualmente sostituendosi a qualche altro tessile più costoso e in maggior misura dipendente da raccolti stranieri. Per la verità, l'Italia va aumentando di anno in anno il suo consumo di rayon; ma potrebbe consumarne molto di più, quando prendesse in considerazione le ragioni suesposte e quando, vincendo falsi pregiudizi e inveterate usanze, si decidesse a sperimentare su più vasta scala il nuovo prodotto nelle sue varie applicazioni.

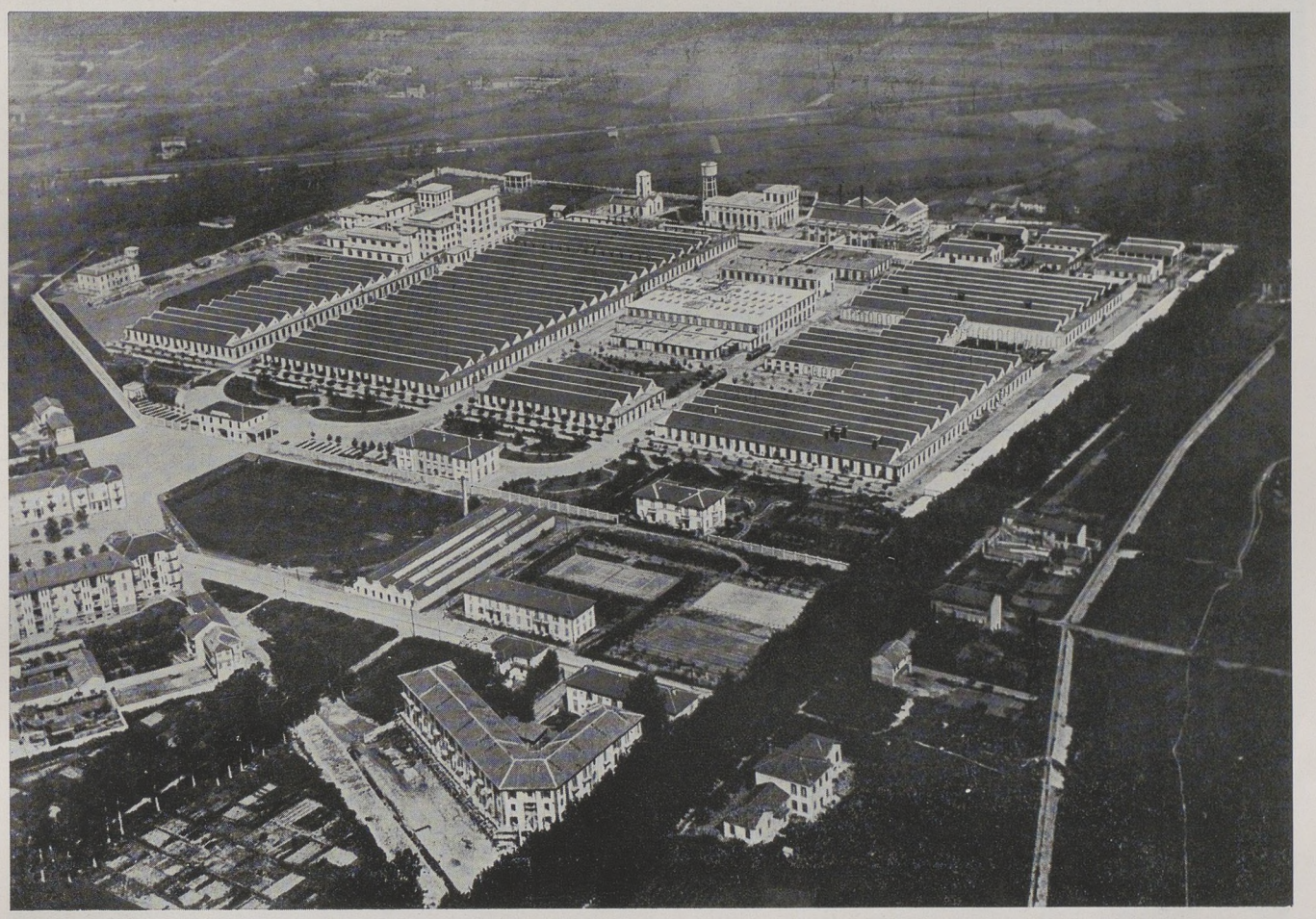
Gli Stati Uniti, che pure sono i maggiori produttori di rayon del mondo, ne consumano assai più di quel che producono: hanno bisogno di importarne dall'estero, segnatamente dall'Italia. Anche la Germania, industrialmente tanto ben dotata, ne importa ogni anno in gran copia: l'Italia le fornisce una quinta parte del suo fabbisogno.

Il filato italiano è dunque riconosciuto eccellente, ed è ricercatissimo per tutte le applicazioni migliori.

Cade in acconcio dire qui che il rayon non è una merce esclusivamente di lusso e nemmeno per l'opposto, com'è creduto da taluni, un filato destinato solo alle confezioni andanti. Il rayon è di un'adattabilità unica, senza precedenti nella storia dei tessili: ed è anche questa una delle ragioni del suo universale successo. Un giornale tecnico americano ha fatto un elenco dei 460 articoli d'uso comune in cui s'impiega attualmente il rayon: vi troviamo indicati insieme colle *toilettes* da sera i grembiali da lavoro, insieme colle calze e colle maglie gli impermeabili e gli ombrelli, insieme colle cravatte e le sciarpe le stringhe per le scarpe, e poi camicie d'ogni genere, per uomo e per donna, da giorno e da notte, e poi vestaglie e sottovesti femminili senza fine... sempre senza uscire dal campo dell'abbigliamento.

Orbene, un buon numero di queste applicazioni non sono state ancora in Italia tentate dai nostri manufatturieri: un appello alla loro iniziativa non è superfluo e può essere proficuo per tutti.

L'industria italiana del rayon non si adagia sugli



Stabilimento di Vercelli, della « Chatillon »

allori e medita nuove fortune: sappiano degnamente secondarla in questo inesauribile sforzo di perfezionamento e di sviluppo tutti coloro che nei vari opifici impiegano il filato per farne tessuti, velluti, maglie, calze, nastri, passamanerie, ecc.

Quando si pensi che, nonostante tutti i suoi progressi, il consumo del rayon in Italia non è che del 3,80 % sul consumo industriale totale di fibre tessili (il cotone vi figura col 57,72 %, la lana col 13,59 %, la seta con 0,16 %) si può comprendere quanto vasto sia il cammino che gli è aperto davanti.

I maggiori gruppi industriali che in Italia si occupano del rayon sono la « Snia-Viscosa » con sede a Torino, la « Cisa-Rayon » con sede a Roma, la « Chatillon » con sede a Milano, la « S. A. Gerli Industria Rayon » con sede a Milano, la « S. A. Orsi Mangelli Industria Rayon » con sede a Forlì.

La « Snia-Viscosa » ha i suoi stabilimenti ad Abbadia di Stura (Torino), Altessano, Aquila, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cismon del Grappa, Cocquio, Desio, Magenta, Oggiono, Pavia, Torino (Lavorati), Torino (Meccanica), Varedo, Venaria Reale.

La « Cisa-Rayon » comprende tre diverse Società: « Società Generale Italiana della Viscosa », « Supertessile » e « Società Anonima Meridionale Seta Artificiale », con stabilimenti a Padova, Rieti, Roma, Napoli, Cusano-Milanino e Pedrengo.

La « Chatillon » ha i suoi stabilimenti a Chatillon (Aosta), Ivrea, Vercelli, Rho e Pogliano Milanese.

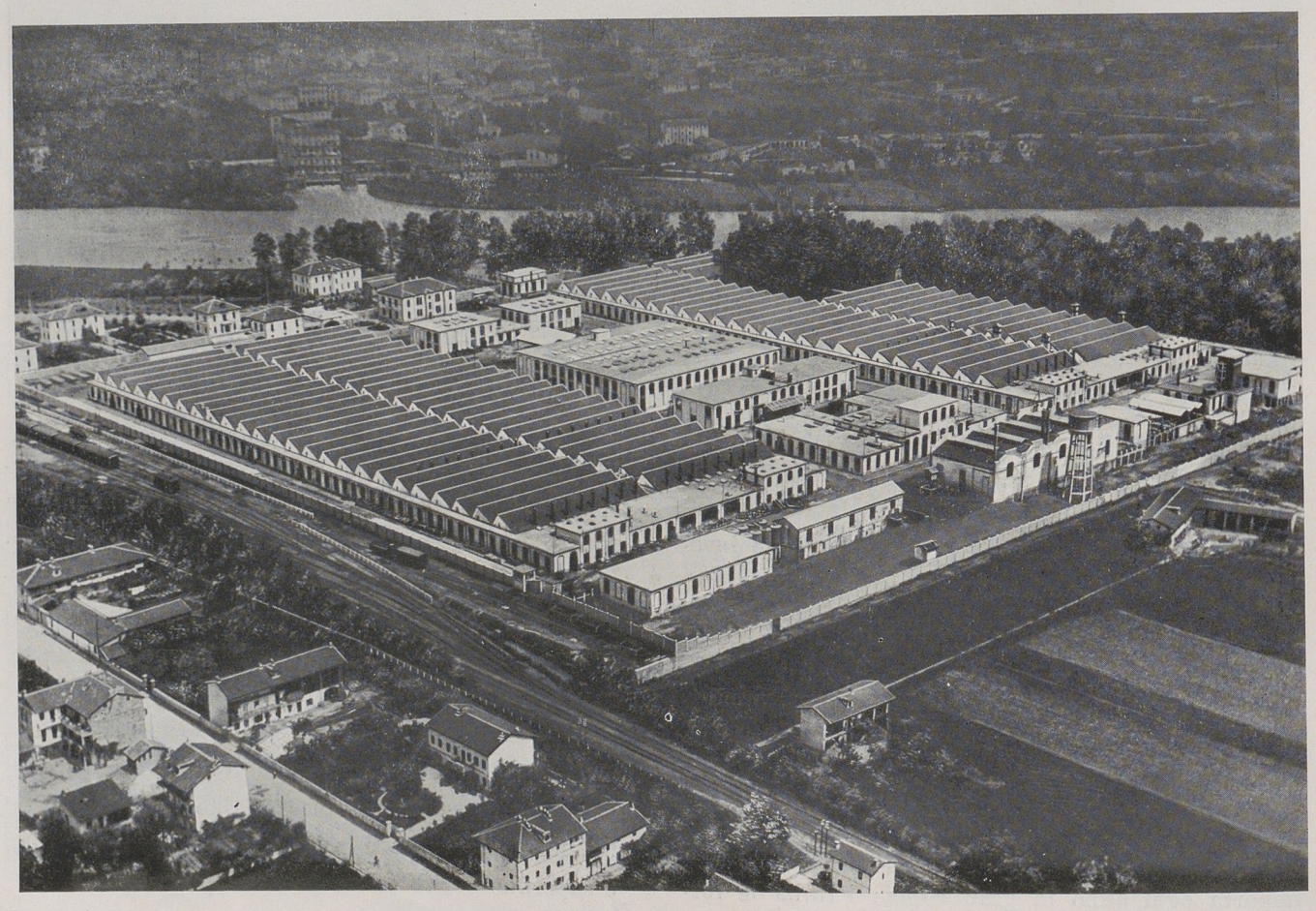
La « S. A. Gerli » ha il suo stabilimento a Cusano-Milanino e la « S. A. Orsi Mangelli » a Forlì.

E tralasciamo d'indicare per ciascun gruppo le Società elettriche, chimiche o meccaniche, di loro filiazione, o loro ausiliarie.

L'industria italiana del rayon, che, come si vede, ha distribuito il lavoro fra le varie regioni della Penisola, ha saputo anche marciare all'avanguardia dei nuovi principî che vogliono l'unione nazionale delle singole forze industriali; e già da tempo ha costituito un proprio Consorzio sotto il nome di « ITALRAYON ».

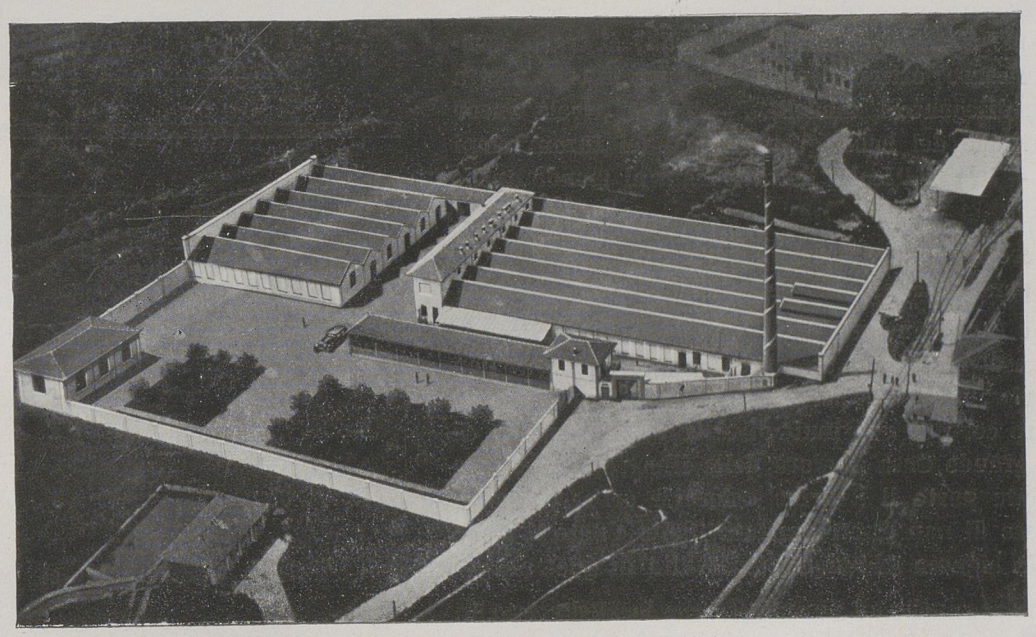
Oltre a ciò l'Italia si è assicurata una forte posizione in un Sindacato di vendite tedesco e va segnando il passo a varie altre intese di carattere internazionale che varranno a consolidare il suo prestigio e la sua forza.

L'industria italiana del rayon — la seconda nel mondo per potenzialità produttiva e la prima assoluta per entità d'esportazione — è considerata all'estero una delle maggiori glorie del nostro Paese, una delle prove più palmari del nuovo spirito fattivo della nostra epoca. E' bene che anche gli Italiani lo sappiano e lo ricordino.

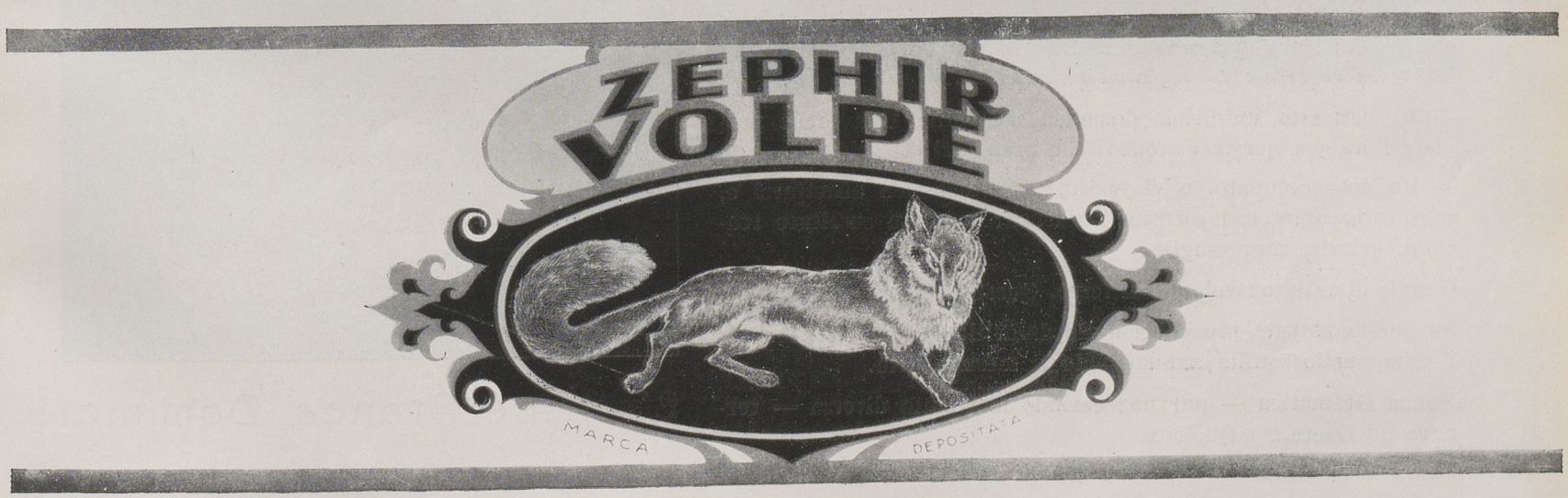


Stabilimento di Ivrea, della « Chatillon »

GARANTITO DI PURISSIMA LANA PETTINATA



LO STABILIMENTO DI LESSONA (Biella)



EMMA GRAMATICA

— La Signora Gramatica?

— Quella — mi dice molto cortesemente un attore, indicandomi il camerino aperto della illustre Attrice.

Già, « Quella » — io penso — la protagonista della commedia di G. C. Viola che si rappresenta e che si intitola appunto così: *quella* « tout-court » (ora che le vesti delle signore si allungano, i titoli delle commedie si accorciano: Pirandello in ribasso?).

— Un'intervista?! — mi chiede un po' sgomenta la gentile Attrice, ed ha l'aria di dire (e lo pensa certamente): fotografi e giornalisti... alla larga.

— No, Signora: soltanto desidererei saper che ne pensa del movimento che — auspice il Duce — si è testè iniziato pro-Moda.

— Che ne penso: Dio mio, quello che devono tutti pensare; che cioè, farà col tempo — certo con molto tempo — del gran bene. Intendiamoci, veh, non parliamo nè pensiamo di voler fare una moda italiana: oggi, cogli scambi rapidissimi tra nazione e nazione, coi contatti così frequenti sarebbe un assurdo inconcepibile. Pensiamo piuttosto a fare quello che altre nazioni hanno fatto: cerchiamo di coordinare, disciplinare tutti gli infiniti elementi che concorrono a creare il fenomeno *Moda:* si tratta semplicemente di organizzare; ottimi elementi abbiamo in casa nostra — artiste dell'ago, disegnatori, modelli... — ove si rivela ancor viva l'antica tradizione del buon gusto italico (ci furon tempi — lei mi insegna — in cui l'Italia dettava leggi al mondo anche in questo campo).

— Signora, Lei crede che le attrici possano efficacemente concorrere in quest'opera di « lancio » della moda?

— Se lo credo? Ne sono convintissima: tanto più che nelle mie « tournées » all'estero, ho potuto toccar con mano quanto... non si fa da noi, a tal riguardo: e sa perchè? Perchè, là, tra le grandi Sartorie e il Teatro corrono continui, direi cordiali rapporti, di buon vicinato. La grande Casa si giova della illustre attrice, che sfoggerà in una data parte il figurino « dernièr crì », e questa ne avrà in compenso di non essere trattata, nelle « note », come la gran Dama, e la signora Chiunque, arricchita di guerra...

— Ella pensa, Signora, anche ad un influsso che la Moda esercita sull'arte: voglio dire ad es.: un rapporto tra la toeletta e l'effetto scenico?

— Come potrebbe essere diversamente? Io ho messo sempre un particolare studio per intonare il colore, la qualità, il taglio dell'abito allo speciale carattere del personaggio: ci sono dei rapporti oscuri ma intuitivi fra le cose nostre e la nostra anima; così come tra colori e suoni. Ricordate il poeta Rimbaud?: *A blanc; e vert; i rouge; o noir: voyelles...*

— Mi permetta un'ultima domanda, Signora: Ella crede propizia l'ora per questa « crociata » e preparati gli spiriti?

— Ho già accennato, e vi insisto: conviene non affrettarsi e, sopratutto agire con estrema prudenza: per non suscitare reazioni, gelosie, rappresaglie...

Guanti di velluto: volontà di ferro. Questo è il gran « segreto ».

Su questa battuta prendo congedo dalla illustre Attrice, mentre il campanello squilla annunciando il secondo atto.

Emma Gramatica — pur non essendo mai stata diversa — tornava ad essere... « Quella ».

G. S.

L'attrice Franca Dominici

Stoffe italiane - Modello torinese

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino

(Fot. Eva Barrett)

Principessa Marianna Giovanelli di Roma

Abbigliamento per Uomo Impermeabili - Soprabiti - Costumi Sport e tutti i generi che completano il corredo dello sportivo e del turista ● Pijamas - Giubbe da casa - Camicie - Cravatte - Guanti - Calze - Fazzoletti - Costumi bagno e Maglierie d'ogni genere.

O. RODI & FIGLI

PIAZZA S. CARLO 1 - TORINO - TELEFONO 47.817

Signora Vestiti maglia - Golfs - Abiti per spiaggia - Costumi bagno - Vestaglie - Calze

Bambini

Costumini - Vestine - Paltoncini - Impermeabili - Calzoncini - Camicie - Canottiere - Completo equipaggiamento per bagni

Superfilato di lana

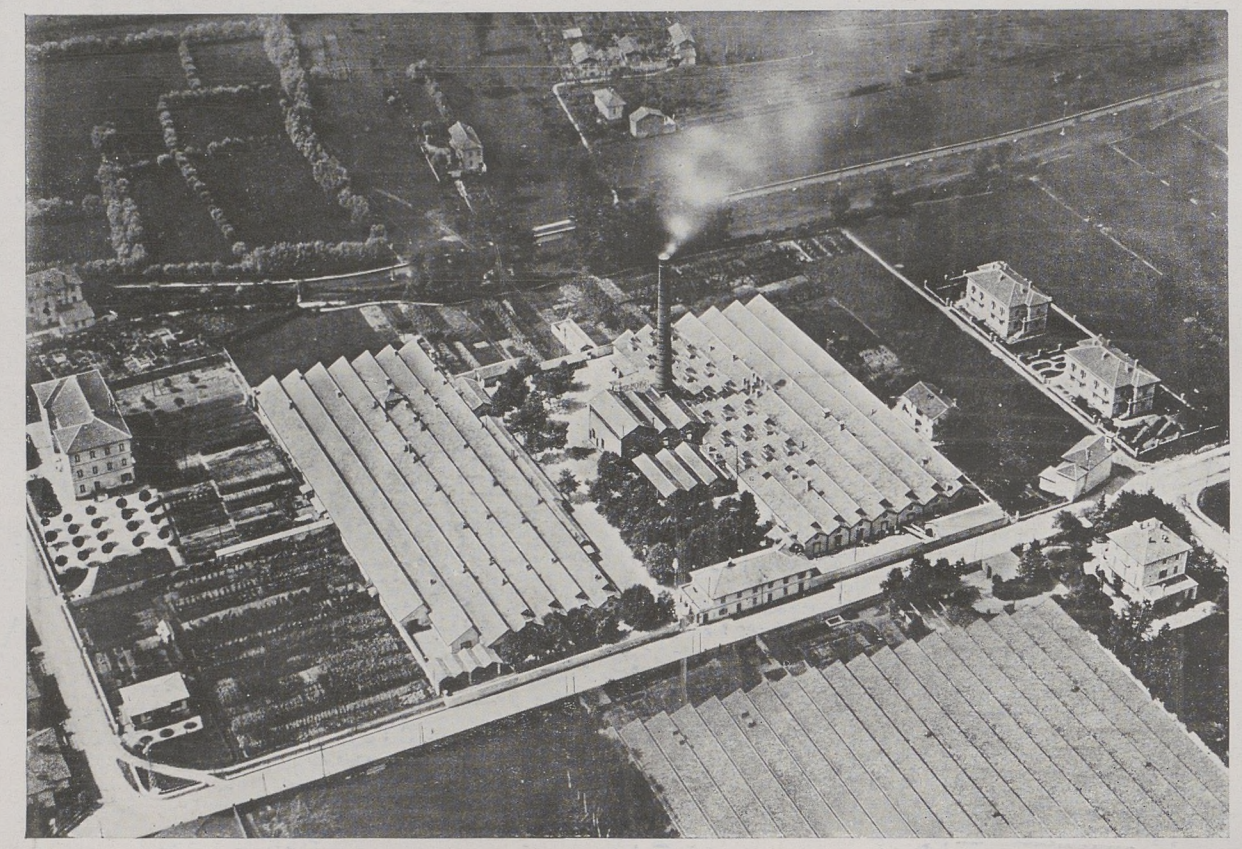
Zefir Torino
Miss

"in tutti i colori
per tutti i lavori"

Superfilati di lana
della Filatura di Torino

Mammina
Zefir

SUCC. FRA. LEVI S. COLOMBO VIA MARIA VITTORIA 3 LANERIE SETERIE VELLUTI
LANERIE·SETERIE·VELLUTI
SUCC. FRA. LEVI S. COLOMBO VIA MARIA VITTORIA 3



TESSITURA LENOT S. A.

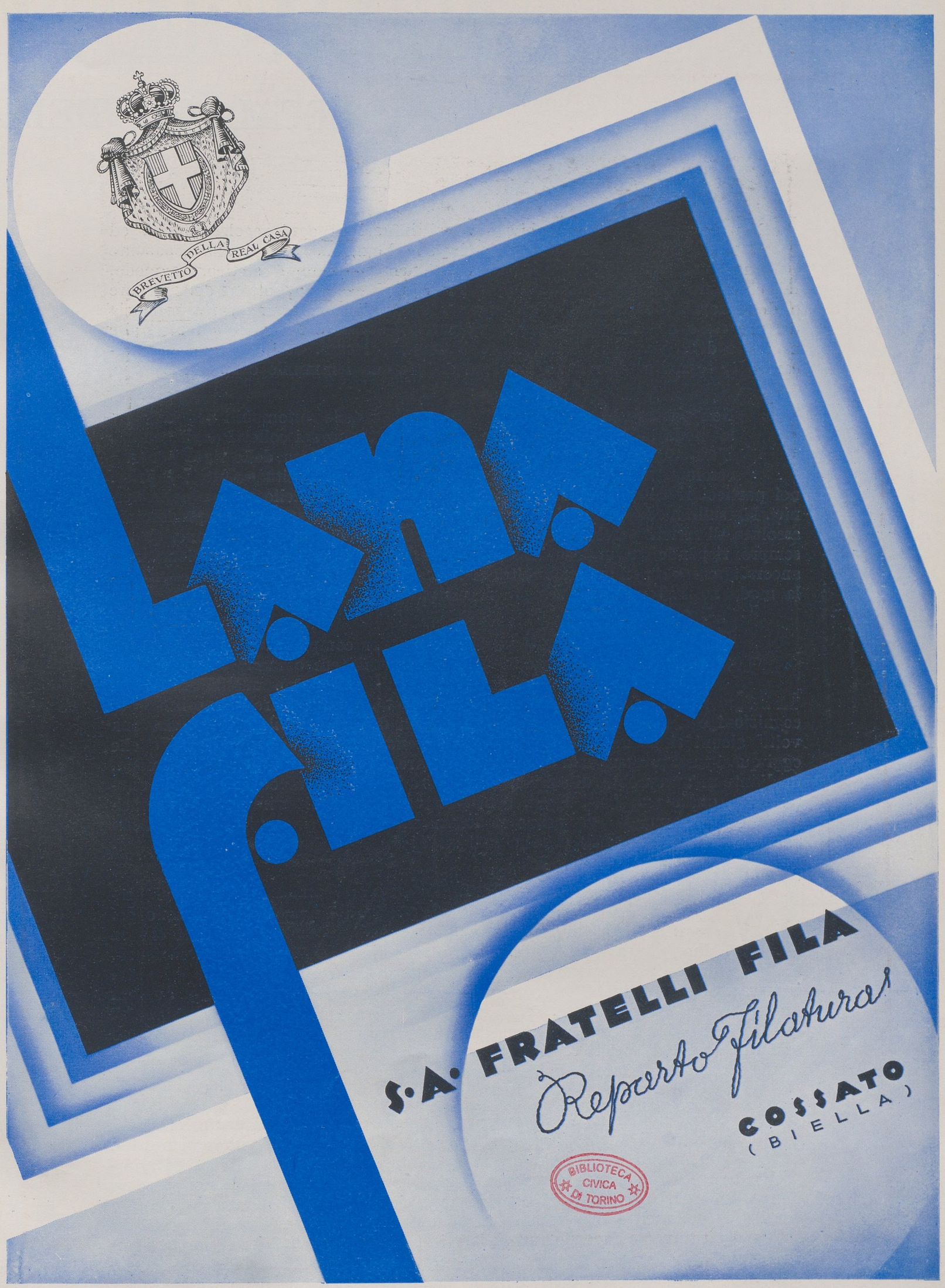
Corso Galileo Ferraris, 26 **TORINO** Corso Galileo Ferraris, 26

S T A B I L I M E N T I

Borgosesia (Tessitura con tintoria e appretti)
S. Maurizio d'Opaglio (Tessitura)

P R O D U Z I O N E

Lanerie da donna - Articoli Roubaix e Greiz Gera - Tipi classici e fantasia tinti in pezza ed in filo - Applicazione di filati speciali, moulinés, misti lana e seta - Chappe e bourette, ecc. - Articoli vigoureux



BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

LE TAVOLE DELLA NVOVA LEGGE

DECALOGO DELLA MODA-AVTOMOBILE

I Non pensare che l'automobile viva all'infuori di ogni regola estetica od attualità di moda. Al contrario, la macchina, che è oggi una esponente quasi una guida dei tempi, li precede anche nel campo estetico. La moda, che pure sembra arbitra assoluta della lunghezza delle sottane delle signore e della forma dei colletti degli uomini, è semplicemente una sarta primaria del progresso meccanico che le ha ordinato di adattare le une e gli altri alle necessità della vita delle donne e degli uomini di oggi. Così il progresso meccanico è, oggi, l'arbitro quasi assoluto della moda femminile e maschile.

II Non pensare però che le linee ed i colori delle automobili non seguano la moda delle sottane delle donne e del taglio dei colletti degli uomini. L'automobile, se pure impone alla moda dell'abito delle linee generali assolute, ne segue poi, a sua volta, tutte le tortuosità e tutti i capricci nei particolari della sua finizione, nei colori delle stoffe, delle pelli e delle vernici. Ma sulla moda degli abiti la macchina conserva pur sempre un predominio assoluto di serietà perchè ogni qual volta essa subisce una modificazione, questa sempre risponde ad una sua necessità funzionale e risolve un problema non ancora apparso o non ancora risolto. Se la moda negli abiti può essere capriccio, la moda nell'automobile è sempre necessità.

III Ricordati di approfittare delle feste per compiere lunghi viaggi. Sarà questo il miglior modo per occupare il tempo lasciatoti libero dal lavoro. Quella dei viaggi non è una moda, ma una necessità dei nostri giorni. Quale nuove sensazioni, quale tesoro di notizie e di cognizioni è a tua portata di mano, se tu usi dell'automobile! Pensa che una volta alcuni si illudevano di viaggiare facendo raccolta di francobolli e che oggi quasi tutti possono comodamente viaggiare, almeno un giorno alla settimana, mediante un'automobile di conveniente prezzo iniziale e di poco costo di manutenzione, quale una Fiat. Paesi, genti, costumi nuovi. Il primo segno di inciviltà di un uomo, la sua prima debolezza in società, si manifesta colle tristi parole: io non lo so, non ci sono mai stato!

IV Onora le vecchie automobili. Esse rappresentano la storia del progresso e del lavoro umano. Nella storia della meccanica vi sono dei martiri come in tutte le grandi avventure civili. Ricordati che la Fiat vanta quasi 7 lustri di vita gloriosa e di proficua esperienza. Ma per conto tuo, se veramente vuoi essere degno del secolo nel quale sei nato, compratene una nuova. Essa corrisponderà alle tue nuove esigenze e, qualora queste non fossero cambiate, sarà sempre un oggetto di mirabile perfezione, il quadro esatto di quanto è stato pensato ed attuato nei tuoi tempi sia in campo scientifico quanto artistico. L'automobile non ha nè ritorni nè reminiscenze storiche come le forme degli abiti. Essa è sempre: attualità.

V Non ammazzare..... il tempo malamente quando puoi usufruire di un oggetto di fattura stupenda come un gioiello, che ti può procurare le più grandi soddisfazioni, può aumentare la tua gioia di vita ed allargare il tuo potere di azione. Oggi, l'uomo ha il dovere di non perdere tempo. Ricordati che tu perdi il tempo alla domenica, bighellonando annoiato per le vie della città o sostando lunghe ore nei caffè e, nei giorni feriali, in attesa del tranvai o facendo lunghi tratti di strada a piedi. Non ti sarebbe più utile, più comoda, più redditizia una bella automobile Fiat dalla carrozzeria semplice e perfetta? L'automobile è la moda necessaria dei nostri tempi.

VI Non commettere atti impuri contro l'estetica della tua macchina. Prima di correggere le sue linee pensa che queste furono studiate, vagliate, provate mille volte da artisti innamorati del loro compito. Esse sono il frutto di tutte le esperienze estetiche del passato e sono la sintesi delle nuove teorie nate nella coscienza estetica dell'anno in cui vivi. Non togliere nulla. Non aggiungere nulla. Conserva alla tua macchina quella semplicità e purezza di linee con la quale è nata. Quando guardi una Fiat, dalla linea precisa, pensa che essa è il più bell'esempio, dovuto alla genialità latina, di perfetta fusione delle nuove linee classiche che informano tutta l'arte d'oggi con i vantaggi che offrono le forme aerodinamiche quando devono penetrare lo spazio. Avevi tu mai pensato che la bella linea di un'auto è la risoluzione felice di molti difficili problemi estetici e meccanici?

VII Non rubare le idee estetiche degli altri, gente di razza diversa dalla tua, quando tu appartieni ad un popolo che diede e dà luce d'arte e di civiltà a tutto il mondo. Quante volte non li hai visti per le nostre piazze cercare sole e gioia d'arte? Vuoi tu, dunque, in omaggio ad un capriccio od a uno snobismo indecoroso seguirne il gusto quando il tuo occhio, raffinato dal continuo spettacolo di bellezza sul quale si posa fin da bambino, non lo accetta? Non ti sembra di rinunciare completamente alla tua personalità, quasi alla tua nazionalità? Si può giudicare una signora dall'abito, un uomo dall'automobile: la sua educazione, l'animo, la posizione sociale. Una Fiat è una macchina di classe. Fare l'eccentrico non è mai da persona di buon gusto.

VIII Non dire falsa testimonianza. Che tu sai, che tu hai visto quà o là, all'estero..... Se tu hai viaggiato pel mondo, tenendo gli occhi bene aperti, ti sarai convinto che le più belle automobili sono quelle italiane. Hai tu mai pensato che quelle deformazioni del bello meccanico oppure quelle belle macchine che tu hai viste — sovente di sfuggita su di uno stradone polveroso od affrettatamente in un salone di esposizione — stanno ottimamente nel paese là dove tu le hai viste ma portate nel tuo, sotto il tuo sole, ci starebbero forse malissimo, sarebbero come disambientate e non risponderebbero nè alle esigenze nè alle armonie della tua città? Diffida delle fotografie. Sii prudente e giusto nel parlare.

IX Non desiderare la donna d'altri quando la vedi in un'automobile. Pensa che la tua, nella stessa automobile, sarebbe probabilmente egualmente bella. La donna ha influito sull'estetica dell'automobile come ha influito sulla storia di tutti i popoli, cioè in modo decisivo. Ora essa è felice perchè i costruttori costruiscono quasi esclusivamente per lei per quanto riguarda l'interno delle vetture. Per evitare disarmonie e dissonanze coi suoi abiti, essi, ad ogni stagione, intonano la tinta delle loro vetture col colore degli abiti ch'essa porterà, le riempiono questo suo piccolo nido di quanto le può occorrere in città od in viaggio, glie lo rendono tepido, comodo, intimo, sempre però lasciando alla macchina il suo forte carattere di macchina senza cercare di trasformarla in salotto. Questo è stato il concetto che sempre ha informato la costruzione della macchina Fiat che la signora preferisce perchè sa che in quell'automobile la sua bellezza cresce come lo splendore di un gioiello quando è presentato in una ricca guaina. Una donna al volante è sempre interessante. Se va velocissima, può anche essere pericolosa. Lasciale allora gentilmente il passo guardando la tua strada e non il suo viso.

X Non desiderare l'automobile degli altri. Comprati una Fiat.

. . . . . .
. . *di nobilissima testura*
la sopravveste all'armi aggiunse
. . . . . .

(Ariosto)

Il crescente largo consenso dato agli indumenti a maglia di lana, dalla caratteristica aderenza al corpo, porosi ed elastici, ha in questi ultimi tempi attirata l'attenzione degli industriali tessili, ricercatori di novità ed amanti del progresso.

Il comune tessuto di lana, anche se fatto con ben studiati accorgimenti d'intreccio, di qualità e di colori, non poteva mai dare quell'indispensabile aderenza alle svelte membra femminili, senza per questo fasciarne il corpo come avviene per la maglia di lana comune, senza stringere, senza infastidire, senza impacciare nei movimenti, senza sformarsi per soverchia cedevolezza.

Ecco perchè alcuni industriali lanieri si sono messi alla ricerca del nuovo tessuto che assommasse ad un tempo i pregi dell'antico e quelli della comune maglia; il tessuto che non si restringe, non s'allunga e non si presta alla deformazione: in una parola, il tessuto che « *veste* ».

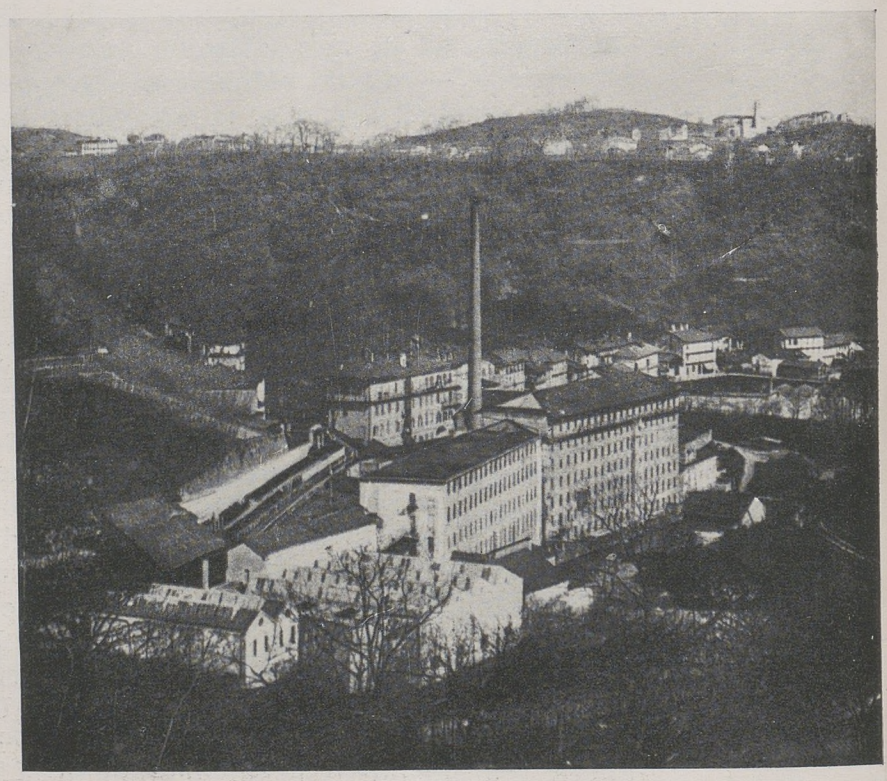
Tale quesito ne richiamava a sua volta altri non meno gravi: lo studio di nuovi macchinari e nuovi dispositivi; speciali trattamenti rispondenti ad altre esigenze nelle proprietà fisico-chimiche dei tessili, mentre il costo del manufatto non doveva essere elevato.

La « *diafanella* » che dopo fortunati studi abbiamo avuto l'onore di lanciare per primi sul mercato italiano, è un tessuto di lana che risponde pienamente alle esigenze ed alle richieste anzidette.

S. A. LANIFICIO SELLA & C.

S. A.
LANIFICIO
SELLA & C.

CAMPORE DI VALLEMOSSO
(BIELLA)

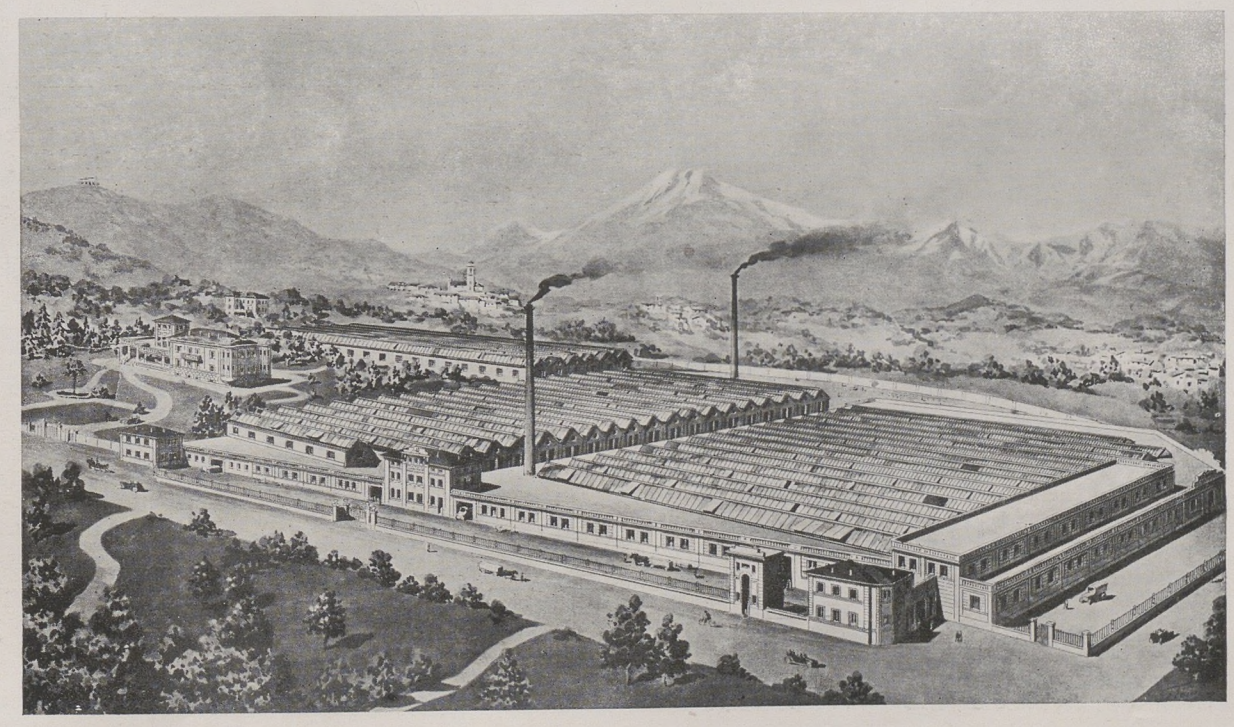


LANIFICIO

F.lli ZEGNA DI ANGELO

TRIVERO (Vercelli)

Stoffe di primissima qualità



LEUMANN

"S.A.J.T."

Soc. An. Industrie Tessili

Sede in Torino - Capitale L. 7.200.000 versato

MARCA DEPOSITATA

Specialità Filati Novità e Fantasia per Tessuti da Signora

Filati lana misti lana-cotone e lana-seta
Filati di cascami pettinati seta artificiale e naturale

Tintoria in tops ed in matasse

Pettinatura cascami seta artificiale

Via Bologna 152 - Telefono 21.886

F. PATARCHI

TORINO

1868

STABILIMENTO: VIA G. COLLEGNO 41
TELEFONO 70.209 - C. P. E. 4222

NEGOZIO: VIA GARIBALDI 3
TELEFONO 49.222

PELLETTERIA FINE - ARTICOLI DA VIAGGIO
E PER REGALI - FIORI E GUERNIZIONI IN PELLE
LEGATORIA LIBRI DI LUSSO E COMUNI - CARNETS
RUBRICHE - ARTICOLI IN PELLE PER RECLAME

Provveditore della Real Casa e dei RR. Principi

SIGNORE D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino (Fot. Giulio Parisio)

N. D. la Marchesa Ginevra Avati dei Duchi di Sangro Fondi

INTENDERE LA SUPREMA ARMONIA DELLE LINEE

• Se l'abbigliamento è un'arte (per quel che vi ha di filosofia basta riaprire le pagine del *Sartor Resartus* del Carlyle), nessuna nazione può dire al mondo una parola eguale alla nostra. Questa parola è bene che si esprima da Torino.

Noi scopriremo nei nostri artisti della Rinascenza linee di bellezza che non avremmo mai dovuto dimenticare, e ci sorprenderà che la moda non sia stata sempre nostra. Il Leonardo ed il Botticelli hanno tanto da dire sul riguardo. Noi ora, nell'occasione di questa nuova conquista, dobbiamo dimandarci a che si debba la bellezza del rapporto tra la veste ed il corpo e cosa ci occorra per pienamente risentirla e farla risentire.

Quei nostri grandi artisti ci dànno la miglior risposta. Necessita che si conoscano le forme del corpo umano: corpo che, come si esprimeva Leonardo, è il *modello del mondo.*

E' da augurarsi quindi che da questa attività per ridare a Torino un primato, che le spetta, si avvantaggino non solo le industrie nazionali, ma anche l'ordinamento dei nostri studi, dove fa difetto. E' tempo che nelle nostre scuole, dove tante cose di minore importanza ed altre di nessuna importanza si studiano, le giovani intelligenze vengano rivolte ad intendere la suprema armonia delle linee del nostro corpo; e meglio ancora se ciò avvenga nelle scuole propriamente popolari. Avremo così artefici degni della nostra moda, artefici cioè creatori (non è possibile averli in altra guisa); e, quando si avanzerà negli studi per altri fini, avremo uomini più consapevoli di se medesimi e più aperti al senso della bellezza universa, bellezza che si compendia in noi.

ANTONINO ANILE

UN SORRISO DI BIMBA

Un sorriso di bimba
— oh, piccola, tre anni! —
oggi m'ha innamorata.
Niun'altra visitatrice
mai
la mia stanza ha così onorata.
Reginetta,
e non lo sai.
Rechi come un messaggio
lieve su le labbra il riso,
e più negli occhi di cielo,
e tutto ne traluce il viso,
o felicità senza velo,
misteriosa!
Taci e guardi, non timida
ma sì tranquilla, grave, sì,
e soave,
quale un invito alla poesia.
Intima gioia dell'essere,
inconsapevole pura armonia,
sorridente grazia silenziosa!
Bambina,
bambina,
chi mai osa
tremar per le umane sorti,
tremare per l'avvenire
degli umani cuori?
Più forti
d'ogni mio sgomento
— oh insania nel mondo,
viltà e ferocia nel mondo! —
i tuoi occhi, fiori
di gentilezza soavi,
gravi di celeste letizia,
tu non sai,
reginetta,
qual messaggio grande,
di melodia perenne,
nella mia stanza portino
in un'ora d'autunno
e nel tempo fluente.
Piccola, di tre anni,
niun altro sorriso
mai,
misteriosa felicità senza velo,
m'ha così innamorata!

SIBILLA ALERAMO

MARIA PERODI

Confezioni
per signora

VIA CONSOLATA 1
TELEFONO 41.140
TORINO 109

Filati cucirini
Seta - Cotone - Rayon

Il più esteso assortimento
di tinte nelle migliori qualità

SUCC. M. COLOMBO

ANTICA DITTA CASSINA

TORINO 108
VIA BARBAROUX, 9
TELEFONO 42.772

CASA FONDATA NEL 1850

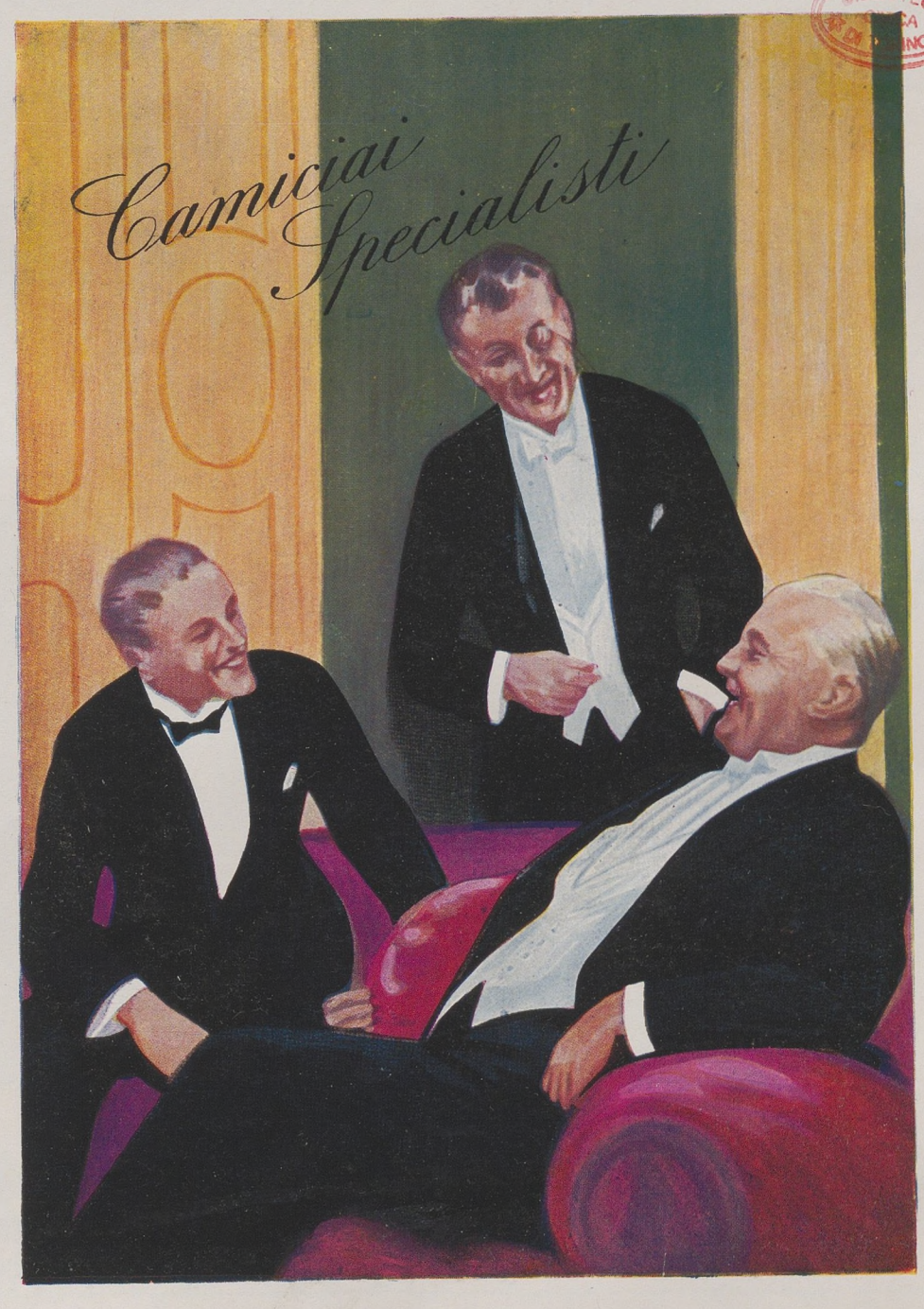
FORNITORE DELLA REAL CASA
DELLE LL. AA. RR.
IL DUCA D'AOSTA
IL CONTE DI TORINO
IL DUCA DEGLI ABRUZZI
I DUCHI DI GENOVA
E DELLA R. ACCADEMIA NAVALE

Core & Molineri

TORINO

PIAZZA CASTELLO 22

BIBLIOTECA



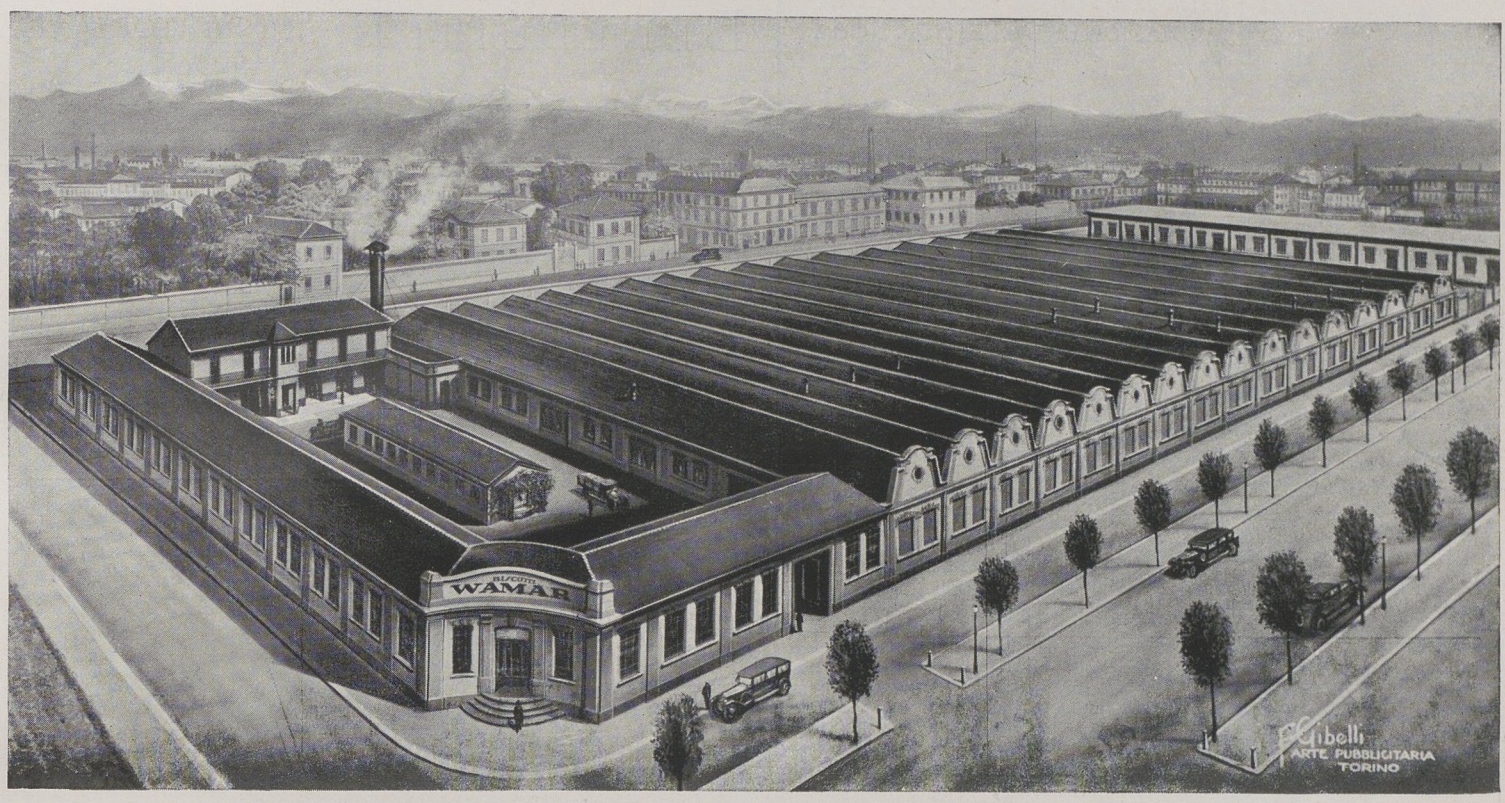
NOBILIS PISANA IN Hetruria,

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

CXXXV.

Alſo gehen die Edlen Weiber zu Piſa in Italien.

ZV Piſa in Italien/ Die Edlen Frawen alleſandt/
Sicht man züchtiger weiß her gehn/ In eim ſolch herrlichen Gwandt.



BISCOTTI
WAMAR
TORINO

WAFERS

GALLETTINE

PASTICCERIA

NOVITÀ
PIZZI - FILATI - TENDE - RETE FILET
BIANCHERIA PER SIGNORA
ECC.

G. DE MATTIA

TORINO
VIA GARIBALDI 17
TELEFONO 50.624

GIOVANNI RE

CASA DI CONFEZIONI
PER UOMO E SIGNORA

TORINO
VIA SALUZZO 9 - TELEFONO 60.924

ANGELO FARELLO

TORINO - VIA CARLO ALBERTO 19
TELEFONO 49.285

STOFFE IMITAZIONE
ANTICO E MODERNO
PER
ARREDAMENTO

ARNALDO BENEDETTI

SARTO

*

CONFEZIONI PER UOMO
TAILLEUR PER SIGNORA

*

TORINO
VIA PIO QUINTO 9 (1° P.)
TELEFONO 62.727

VENTRIERE
BUSTI SU MISURA
BIANCHERIA

M. MESTRALLET VERCELLI

TORINO

(

VIA GIOBERTI 60
ENTRATA
DA VIA VALEGGIO 13

TELEFONO 49.907

MODE

CANTAMESSA GABRI

TORINO

VIA SANTA TERESA N. 22
TELEFONO 50.163

---

*

SARTORIA
BARALE
DI
PIETRO CAVALLO

*

TORINO
VIA PIETRO MICCA 4
PIANO PRIMO TELEF. 49.094

PRIMARIA CASA
DI
CONFEZIONI
PER
SIGNORA

SORELLE JACCOD

TORINO 109
VIA CONSOLATA 15
TELEF. 52.814

SARTORIA
BROSSA
DI P. MARCHINI

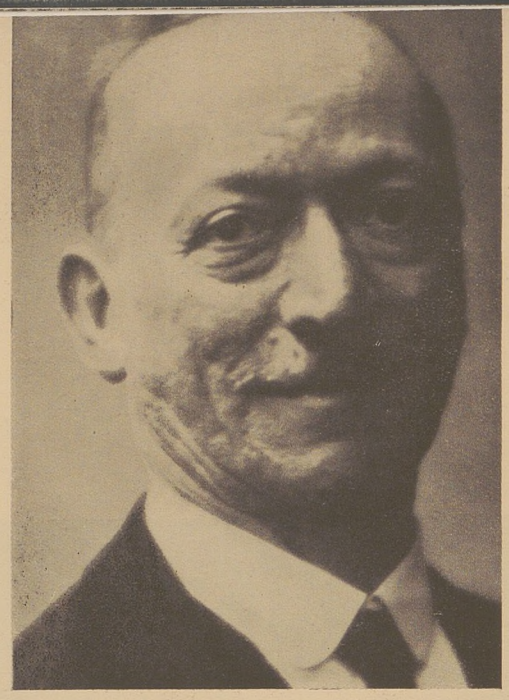
TORINO

TELEF. 48.162
VIA CESARE BATTISTI 3

CREAZIONE
MARY MATTÉ

FOT. VICARI - TORINO

“ La sartoria della pazienza ”



Comm. Luigi Lupi (*Gianduja*)

Tutte le grandi — e anche non tali — attrici del teatro di prosa, dal palcoscenico hanno lanciato l'ultimo figurino delle sartorie torinesi, perchè tutte — forse senza eccezione — si facevano confezionare le toelette per le *prime* di grido, dalle nostre sartorie.

Il monopolio, si può dire, del teatro di prosa lo detenne per oltre mezzo secolo l'ora defunto Bellom Segre, un'esteta singolarissimo quando si trattava di toelette per artiste di teatro.

I torinesi ottocentisti... ricordano come Eleonora Duse fosse diventata l'arbitra della moda lanciando dal suo Teatro Carignano i figurini suggestivi e, spesso, psicologici, creati da Bellom.

E dopo la Duse tutte le prime attrici italiane passarono nell'*atelier* di Piazza Castello.

Quanto abbia contribuito alla fama della « Moda di Torino » la *réclame* delle artiste di prosa che sfoggiavano i figurini torinesi in tutta Italia, è facile immaginare.

L'arte squisitamente originale di Eleonora Duse esercitava indubbiamente un grande fascino sul pubblico del suo teatro nel quale recitava sei mesi consecutivi; ma il mondo elegante femminile accorreva spesso al Carignano, più che per la *prima* di Dumas Figlio o di Sardou, proprio attratto dalla curiosità di ammirare la *novità* indossata dall'attrice e confezionata dal Bellom, che divenne il sarto ufficiale dell'arte italiana.

Accanto a questa officina d'arte, dalla quale uscivano tanti capolavori di buon gusto, viveva e vive, prospera, tutt'ora un'altra sartoria teatrale eccezionale: quella del teatro Gianduja. Qui, diciamolo subito, niente psicologia... Le attrici hanno la testa di legno: recitano senza pensare: cosa che accade talvolta anche a quelle dalla testa... vivente.

La sartoria è piccola, come piccole sono le clienti: ma interessantissima per la sua originalità.

Tutto è confezionato nella propria sartoria, ove, *a mano*, si fanno persino le calze che devono coprire le nudità legnose delle signorine scritturate per la stagione.

Dobbiamo alla cortesia del comm. Luigi Lupi (*Gianduja*) una visita in quel luogo ove è tassativamente *vietato l'ingresso alle persone* non addette al lavoro.

— Mi perdonerai se ho voluto vedere da vicino la sartoria di Gianduja. Tu sei proprio il Bellom delle Marionette!

Questa introduzione non piacque eccessivamente a *Gianduja*, il quale ci tiene ad essere « bellom »... anche fuori, ma nondimeno servì a farmi varcare la soglia dell'*atelier*.

Niente saloni, niente *boudoirs* civettuoli, niente salottini profumati per l'attesa delle clienti o dei rispettivi mariti, i quali non hanno bisogno di vedere ma solo il dovere di pagare...: una stanza sola, una macchina da cucire, un tavolo per il taglio dei figurini...

Le attrici sono appese all'intorno in costume quasi di Eva... di legno ed attendono il loro turno. Prima di vestirle, si dà loro un ultimo tocco all'acconciatura: c'è una signorina che è troppo pallida per la parte che dovrà sostenere? Una pennellata giudiziosa di rosso sulle guancie ed eccola *maquillée* all'ultima moda.

— Quando è a posto passa nelle mani del sarto?

— Sicuro. Il suo vestito è già quasi sempre ultimato. Lo si prova e si fanno le correzioni eventuali.

— La cliente, naturalmente, non protesta ed è sempre soddisfatta...

— Lei sì, ma noi non sempre. Quante volte bisogna riformare il figurino!

— In ogni caso voi non avete da soffrire le smanie delle attrici di carne, la nevrastenia delle dive, l'incontentabilità delle estete...

— Questo è vero, le nostre attrici non si lagnano mai della loro toeletta...: anche perchè non sono esse a pagare il conto mai!...

— Situazione di privilegio in confronto di quelle altre che il conto qualche volta lo pagano...

— Le teste di legno sono le più fortunate — mi osserva *Gianduja*.

Una rapida occhiata all'*atelier* ci permette di ammirare l'imponente *stock* di vestiti e costumi di tutte le razze e di tutti i colori ammonticchiati sui tavoloni, nelle guardarobe; vestiti di tutti i figurini dal più antiquato al modernissimo; una creazione originalissima fatta tutta dai Lupi, come tutto quanto si opera sul palcoscenico.

I costumi sono curati nei minimi particolari. Giacometta, per esempio, ha le calze di seta fatte *a mano* nell'*atelier*, i *fichu* ed i *pizzi* minuscoli tutti confezionati appositamente. Bisogna pensare alla difficoltà di far eseguire le scarpette della dimensione dei piedi delle signore e signorine di legno; i cappellini modernissimi o piumati; i guanti di pelle o di seta per le elegantissime, e via dicendo.

La sartoria di « Gianduja » potrebbe chiamarsi la « Sartoria della pazienza »; ma quest'appellativo non risponderebbe completamente al vero, perchè non tien conto della genialità e del buon gusto coi quali la Sartoria eseguisce i suoi minuscoli costumi.

Esprimevo all'amico *Gianduja* la mia meraviglia, ed egli consegnandomi il suo ritratto, illuminato dal suo sorriso caratteristico, mi congedò dicendomi:

— Senti, se credi che io sia proprio un Bellom, pubblica questa fotografia. Lo giudicheranno le lettrici...!

Io l'ho accontentato.

Il Beniamino

Il « gran chic » della « Sciantosa »

La bella Violetera di Siviglia

S.A. UNIONE FABBRICHE

TULLI PIZZI e AFFINI

TORINO — MILANO

PIZZI
TULLI
TENDE
TESSUTI

in cotone e rayon per:

BIANCHERIA
CONFEZIONI
TENDAGGI MODERNI
ARREDAMENTO

NEGOZIANTI - CONFEZIONISTI

In visita alla Mostra Permanente della Moda per i vostri fabbisogni in

PELLICCERIE

RIVOLGETEVI ALLA

CASA FONDATA NEL 1886

DITTA GIULIO CAVASSA

Via Po N°25 — Torino — Telef. Interc. N.49.004

PELLICCERIE ALL'INGROSSO
PELLI e CONFEZIONI

IMPORTAZIONE DIRETTA DAI MERCATI D'ORIGINE

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino (Fot. Eva Barret)

Donna Sveva Colonna di Roma

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino

(Pittore A. Enrie)

Donna Giuseppina Peano-Voli

GRANDE
SARTORIA

AGNESONE
& SARDO

CONFEZIONI

TORINO
VIA
XX SETTEMBRE 68
TELEFONO 51.451
ATTIGUO HOTEL VENEZIA

SARTORIA MILITARE
E CIVILE

CONIUGI
PASSONI

ALL'ELEGANZA
MILITARE

BERRETTI E
FORNITURE
PER UFFICIALI

TORINO
VIA CERNAIA 20
TELEFONO 40.319

GRANDE ALBERGO
RISTORANTE

GAZOMETRO
PROPR. CONIUGI FANTINO

VICINISSIMO ALLA
STAZIONE ED ALLE
MODE

PREZZI
IMBATTIBILI

TORINO
VIA GIOV. CAMERANA
GIÀ VIA GAZOMETRO
ANG. VIA ASSIETTA
TELEFONO 43.995

PRIMARIA SARTORIA
CIVILE E MILITARE

CELEGHIN
OTELLO

DIVISE PER UFFICIALI DELLA
R. AERONAUTICA E DELLA
M. V. S. N. - CONFEZIONI PER
SPORTMENS - SMOKING - ABITI
DA SOCIETÀ

STOFFE FINISSIME
DI PURA LANA

TORINO
VIA LAGRANGE 31
TELEFONO 40.257

LUCIA
ALBARELLI

●

MODE

TORINO
VIA XX SETTEMBRE 54
TELEFONO 51.621

SARTORIA

MONTALDO
&
MAGGIOTTO

CASA RACCOMANDATA
ABITI PER UOMO
TAILLEUR
PER SIGNORA

TORINO
VIA CAVOUR 3 - TELEFONO 46.443

PANTOFOLERIA

CAMERA

UN BEL PIJAMA
RICHIEDE, SENZA DUBBIO,
UN DELIZIOSO PAIO DI
PANTOFOLE, DI PIANELLE
O DEI SANDALI SPECIALI,
ELEGANTI, LEGGERI.....

●

TORINO
VIA SANTA TERESA N. 7
TELEFONO 52.471

CONFEZIONI

Sorelle Finello

TORINO
VIA XX SETTEMBRE 51
TELEFONO 45.794

SAMIT

SOC. AN. MANIFATTURA ITALIANA TAPPETI

MILANO

VIA G. NEGRI 10

TORINO

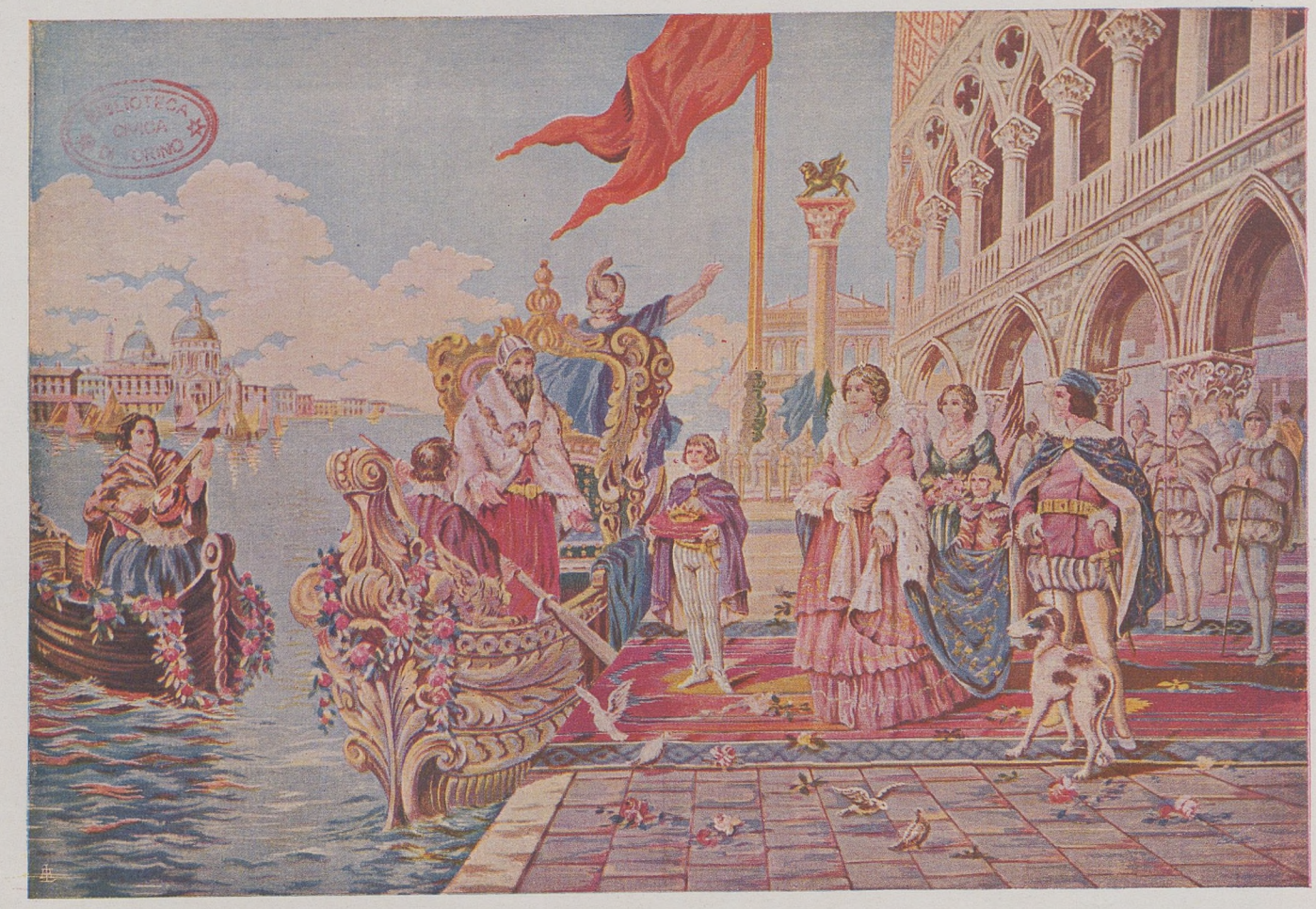
CORSO RE UMBERTO 5 BIS

S.A.M.I.T

TAPPETI DA TERRA
PASSATOIE
TAPPETI UNITI
TAPPETI PER ALBERGHI
CHIESE · PIROSCAFI ETC..

CHIEDETE: SULTAN · ORIENT · ANGORA PRESSO I MIGLIORI NEGOZI

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO



SOC. AN.

MAGNONI & TEDESCHI

STABILIMENTI:

CAFASSE TORINESE
NOLE CANAVESE
VILLANOVA
SEREGNO

UFFICI DI VENDITA:

MILANO: Via G. Negri, 10
TORINO: Corso Re Umberto, 5bis
SYDNEY: Castleyeaghst, 229
WIEN • AMSTERDAM • ZURICH
MELBOURNE • WELLINGTON

FODERAMI
STOFFE PER MOBILI
VELLUTI
TAPPETI

nuova fabbricazione
LANERIA
PER
SIGNORA

TESSUTI-NOVITÀ PER
SIGNORA-LANERIE
SETERIE-VELLUTI

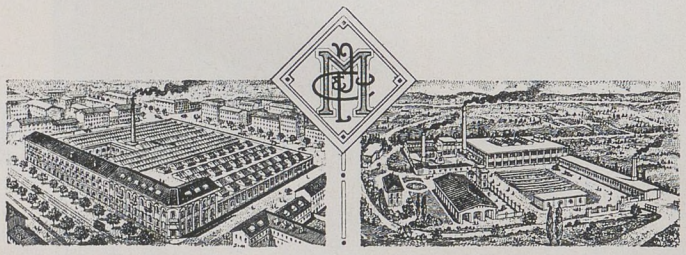
CARLO
POLLONE
TORINO
VIA S. TERESA, 6, Tel. 47-923

CUGINI JONA

FABBRICA DI TESSUTI DI SETA

38 VIA LEYNÌ TELEFONO 22.393

TORINO 115



Stabilimento di Torino — Stabilimento di Verolengo

C. P. E. Torino 47.671

Manifattura PERETTI & C.

Anno di fondazione: 1885

SOC. AN. CAP. LIT. 6.600.000 interamente versate

Sede Sociale: TORINO 110 Corso Orbassano 36

Telegrammi: S A M P E C

Telefoni Torino: 31.768
Verolengo: 01

CALZE

lana, cotone, rayon
su telai Cotton e Standard

GUANTI

lana, cotone, rayon
diminuiti e tagliati

MAGLIERIE E CONFEZIONI

lana e cotone, su telai circolari, Rachel, rettilinei

P. Guglielmi

TORINO VIA GIUSEPPE POMBA 23

ALTA MODA

Le prime notizie della Moda sui giornali torinesi

La storia del giornalismo italiano offre sin dal secolo XVIII parecchi esempi di periodici scritti da donne o per le donne; il che significa, nella maggior parte dei casi, periodici di mode o, per lo meno, in cui la moda, specialmente femminile, occupa la sua parte: a cominciare da quel « *Giornale per le donne* », che uscì a Venezia nel 1767, seguìto dalla « *Toelette* », pubblicata a Firenze nel 1770, e dal « *Giornale delle dame* », pure di Firenze e del 1781 (il quale, al dire di un cronista contemporaneo, non piacque « nè alli maschi nè alle femine »), sino a tutti quegli altri che si vennero moltiplicando lungo il sec. XIX, da Messina a Torino, lasciando, a dire il vero, e fatte poche eccezioni, nè vasta nè profonda orma di sè.

* * *

A Torino il giornalismo mondano e di mode cominciò solo nel 1838 con « *La Farfalla* », *Cronaca ebdomadaria di amena letteratura, belle arti, teatri, mode e varietà*, e con « *Il Furetto* », *Giornale di letteratura, teatri, mode e varietà, con figurini per le mode;* sin che dal 10 ottobre 1850 al 9 agosto 1851 si pubblicò « *La Moda* », *Giornale dedicato al bel sesso*, e nel 1855 l'« *Eva redenta* », *Giornale ebdomadario scritto da donne.*

Ma si tratta, come si vede, di periodici vòlti esclusivamente allo scopo, oltre che di occuparsi di mode, di trattare argomenti che potessero comunque interessare il pubblico mondano, anche se non esclusivamente femminile.

Ma a Torino le notizie della moda, e naturalmente della moda di Francia, cominciarono a comparire sui giornali sin dal 1787; e il primo periodico che ebbe la buona idea di arricchire le sue pagine anche con quei ragguagli per il « *Giornale degli avvisi e notizie del Piemonte* ».

Fu una novità, che la vicinanza e i contatti facili e frequenti con la Francia avevano certamente favorito. E una novità indovinatissima, che interessò subito lettrici e lettori, tanto che dai primi del 1787 in avanti quelle notizie si andarono facendo in ogni numero più frequenti e più ampie.

E il curioso si è che le prime notizie comparse riguardarono la moda maschile.

Ecco infatti quello che si legge nel numero 1 del « *Giornale* », uscito il 2 gennaio 1787:

« Sebbene sembri ad alcuni che proprio sia delle donne, non già degli uomini, il ragguaglio e la pratica del moderno vestire, egli è costante che ancora fra essi non mancano geniali di moda ed ansiosi di brigliare (*sic!*) nella civile società; in grazia di questi dunque si notifica quanto infra. Gli abiti all'inglese di più recente moda per gli uomini sono di colore o verde scuro, o di foglia morta a righe verdi; le falde o lembi assai lunghi sono muniti di bottoni bianchi quadrati o angolari in numero di nove sull'innanzi, quattro per caduna delle tasche, *v. sacoccie*, posti però al disotto dei copritasca tagliati a punte, e di due alle maniche all'uso *marinaresco;* il tornacollo assai alto e di diverso colore.

« Gli giubettini, *v. gillets*, sono a larghe linee in lungo ed in traverso di color bigio scuro, *v. gris de lin foncé*, constituenti larghi quadrati. Questi giubettini dalla metà in alto sono a rovescio foderati o addoppiati della medesima stoffa. In fondo al rovescio non sono aperti e non s'aprono che dal cominciare del rovescio sino in cima.

« I calzoni, *v. braghe*, sono pure di bigio scuro, *v. gris de lin foncé;* sono esse a gran punte, ed assai alte di taglio e di cinta eccedente i lombi, sono aperte lateralmente sino alla metà della coscia, munite di sette bottoni. Le fibie di laciuoli o cingoli, *v. jarretières*, sono ample di figura ovale. Le calze sono di seta a striscie o linee bianche bigie, *v. gris de lin*. Le scarpe lasciano scoperto il collo del piede, con fibie pure ovali ».

* * *

Come il lettore vede, è una minuziosa e completa rassegna della moda mascolina, dal *tornacollo* alle scarpe. Alla quale segue, nel numero successivo del 6 gennaio, un rendiconto, non meno particolareggiato, della moda femminile, che è interessante leggere nel suo linguaggio originale:

« Le vestimenta di più recente moda per le donne sono di satino pavonazzo tutto unito, e sotto le medesime si pone una sottana di satino bianco. Sul collo un fazzoletto di garza tutto unito fermato per l'avanti con un nodo di nastro bianco.

« Le signore portano una pelliccia di satino turchino, foderata di pelle di volpe negricante, guernita all'intorno di larghe strisce di simile pelle, fermata per l'avanti con un nodo di nastro bianco.

Le loro mani sono coperte da guanti bianchi, cinte da smanigli o sia *brachialetti* guerniti di medaglioni ornati di cifre o di ritratti, contornati di diamanti, riposte in un manicotto di pelle di volpe negriccia, ornate nel mezzo d'una coda di volpe bianca e di quattro macchie assai larghe, bianche ne' quattro lati, con soprapostovi un nodo di nastro pavonazzo.

« Il loro capo viene coperto da un beretto o cuffia contadinesca, o sia *à la païsane du Cour*, formata di garza intagliata a piccoli disegni, e guernita di un fazzoletto pure di garza; di cui due angoli pendono al di dietro acuti. Detta cuffia è circondata da nastro pavonazzo a satino, bordato in ciniglia o sia *chenille*, colore di coda di volpe, che forma due nodi, l'uno per dietro, l'altro per l'innanzi.

« Le chiome acconciate *à tapet*, lasciando cadere da ciaschedun lato quasi negligette quattro gran fibie o anelli, che poggiano su due giri penzoli, o inclinati sul dietro sono rialzate in tignone pendente assai basso.

« Le scarpe sono di satino pavonazzo guernite di nastro bianco ».

* * *

Curiose notizie anche per noi, che viviamo a un secolo e mezzo di distanza; e, se non altro, documento interessante della storia del costume alla vigilia della Rivoluzione francese.

Poi scoppierà la bufera... Addio bende, addio fibie, e cuffie, e chiome *à tapet*...

Verrà la moda *à la victime* o *à la guillotine;* e ad adottarla le dame non sentiranno nè gli scrupoli nè l'orrore del Parini. Il quale, sì, canterà:

Fuggi, mia Silvia ingenua,
quel nome e quelle forme
che petulante indizio
son di misfatto enorme...

Ma la bella Silvia continuerà ad avvolgere vagamente intorno al collo nudo il nastro color sangue, con cui la nuova moda tiranna consacrava il ricordo dei misfatti e degli orrori del Terrore...

LUIGI PICCIONI

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino

(Da disegno Pittore A. Enrie)

Marchesa Carla Medici del Vascello-Mocenigo Soranzo (Torino)

MARIETTA CAMERA

Mode e Novità
Grande assortimento
Lavori accurati

Specialità in Lutto

TORINO
VIA BERTOLA N. 6 – TELEFONO 51.375

DITTA
FRATELLI BERAUD
CASA FONDATA NEL 1842

Confezioni
Pelliccerie

TELEFONO 49.591

TORINO
VIA PIETRO MICCA 1

NOBILIS NEAPOLITANA
in Italia.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

CXLVIII.

Also gehen die Frawen zu Neaples.

ZV Neaples in Welschem Landt/
Gehen daher in solchem Gwandt.
Die schönen Adelichen Frawen/
Daran mancher sein lust thut schawen.

LEOPOLDO GROSSO

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

brolaba Lubatti

Biancheria - Teleria - Maglieria - Corredi - Camicie su misura - Pigiama - Vestaglie - Confezioni

TUTTE LE NOVITÀ

Abbigliamento per Signora, per Uomo, per Bambini - Costumi da bagno - Articoli da spiaggia - Costumi da montagna - Costumi per Sport

MERCE GARANTITA

DITTA LEOPOLDO GROSSO

TORINO - VIA GARIBALDI 5, ANGOLO VIA XX SETTEMBRE - TELEFONO 47.257

Massime Onorificenze - Massime garanzie - Massima distinzione

NEBBIA & GHIBAUDI

CONFEZIONI

TORINO

VIA OSPEDALE 5

TELEFONO 52.861

STABILIMENTO CONFEZIONI

GIOVANNI
ROTTA & C.

VIA BELFIORE 57
TELEFONO 61.584
TORINO

Agente di Vendita nelle principali città d'Italia

RUGGERO
MAGLIOCCA

CONFEZIONI PER SIGNORA

TORINO
2 VIA MARIA VITTORIA
TEL. 51.412

Pianelle - Pantofole

Calzature da riposo e da spiaggia

LO SMERALDO DELL'ISOLA FELICE

Al tempo dei tempi, le montagne dell'Isola Felice custodivano nelle loro viscere profonde immensi tesori affidati alla guardia degli Elfi che vigilavano gli sbocchi di tutte le valli e non permettevano a nessuno (uomini no, chè non ce n'erano ancora, ma gli altri abitatori delle montagne e dei boschi, le Ninfe, le Fate, i Genietti capricciosi) di avvicinarsi all'ingresso delle caverne dov'erano ammucchiati cumuli d'oro e di diamanti limpidi come gocce di rugiada e grossi come le bacche del ginepro.

Davanti ad una di codeste caverne, sulla cui soglia assiso giorno e notte un Elfo piccolo piccolo, tutto vestito di rosso, col berrettuccio a punta e le scarpine di feltro, scorreva un ruscello che offriva il nitido specchio della sua corrente alla pura bellezza del cielo. Il ruscello era garrulo e gaio e scendeva giù per la china del monte cantando una fresca canzone di giovinezza all'erbe che si chinavano per ascoltarle e alle piante che stormivano sul suo passaggio plaudendo con le fronde mosse dal vento.

Anche i diamanti avevano imparato la canzone del ruscello, perchè di tanto in tanto l'Elfo li traeva uno per uno dall'oscurità della caverna e li ripuliva con fili d'erba stando seduto sulla sponda con le gambette penzolanti che quasi toccavano il filo della corrente. Cantava il ruscello:

Lascio il monte e scendo al piano,
vo' lontano, vo' lontano:
a lambir fiori di smalto
sotto cieli di cobalto...

E i diamanti tremavano di desiderio nelle mani dell'Elfo.

Ora un giorno avvenne che un magnifico diamante, commosso più del consueto al richiamo dell'acqua pellegrina dèsse un fremito così forte da sfuggir dalle mani che lo tenevano e da cadere tra i fili dell'erba, scivolando poi giù per la proda sino a confondersi con le infinite gocce che componevano la liquida purità del ruscello. Invano l'Elfo si affannò per tutta la giornata a cercarlo. Il fuggitivo era ormai lontano. Trasportato dalla corrente rotolava verso l'ignoto cantando a voce spiegata la canzone che da prigioniero aveva tante volte ripetuta nel segreto del cuore.

Vide infatti nuovi paesi, e cieli di cobalto, e distese di fiori non conosciuti, bianchi, rossi, a grappoli, a ciocche, che imbalsamavano l'aria col loro profumo; passò sotto vôlte di verzura dove la pingue dovizia dei frutti si colorava d'oro come il disco del sole; ascoltò le musiche degli uccelli più strani e si specchiò negli occhi delle cerbiatte che lambivano l'acqua gettando intorno sguardi spauriti. Finchè una mattina all'alba gli parve che il ruscello, il quale dopo essere disceso dalla montagna si compiaceva di errare senza fretta in mezzo al regno incantato dei fiori, avesse d'improvviso accelerato la velocità come se tendesse ormai alla mèta vicina. Il diamante si alzò un tantino sul filo della corrente, per rendersi conto di ciò che avveniva, e distinse appena all'orizzonte una linea azzurra un poco più scura di quella del cielo, una specie di fascia che lo saldava alla terra. E proprio di là, trionfando, balzava fuori il carro del sole che si preparava a percorrere la solita strada, e intanto tingeva d'indaco una gran zona intorno.

Il diamante si rituffò stupito, poi si sporse un'altra volta a guardare. Il sole era un poco più alto e la fascia si distingueva netta e vicina, non più così intensamente azzurra, ma d'un cangiante che a tratti balenava d'un verde d'alghe. Ne chiese in fretta passando ad un rosso papavero che si dondolava insonnolito sul lungo gambo peloso.

— E' il mare! — rispose quello cortese.

Il mare! Il diamante non ne aveva mai inteso parlare. Il mare! Dunque il ruscello correva a raggiungerlo, dunque il mare era il suo destino. Si chinò verso un sassolino venato che gli rotolava accanto e gli chiese:

— Sai cos'è il mare?

— Il mare — rispose il compagno di viaggio — è un abisso senza fondo, dove noi precipiteremo trascinati dalla corrente. Un abisso verdazzurro, gonfio di spume, sul cui fondo meraviglioso riposeremo finalmente in pace, tra rami di corallo rosa, alghe verdi e trombe di conchiglie...

— Dunque tu sei contento d'andarci?

— Contento? Certo che sono contento. Vedrai che bella vita laggiù!

— Ma il sole? Vedremo ancora il sole?

— Il sole no, perchè non riesce a spingere i suoi raggi indiscreti fino in fondo al mare. Non ti sembra una fortuna? A me il sole dà noia. Sto bene all'ombra, io.

Il diamante non disse nulla. Un'infinita angoscia gli stringeva il cuore. Non si sentiva di rinunciare al sole, del quale aveva gustato il tepore e la luce, doni divini che gli davano il senso della vita libera e felice. Era riuscito ad evadere dalle tenebre della caverna custodita dall'Elfo, e sarebbe dovuto precipitare in un abisso pauroso, in un'altra prigione oscura mille volte più orribile della prima? Da questa, almeno, talora gli era consentito d'uscire. Dal mare no. Dal mare non si esce mai...

Riflettè un istante, poi si allontanò dal sassolino spostandosi verso la sponda destra donde pendevano ciuffi d'erba molle. Passò improvviso sul ruscello un soffio di brezza che fece increspare la corrente e la sollevò in piccole onde contro le prode. Preso in mezzo al breve riflusso, il diamante si trovò deposto sopra un soffice strato di musco. Era salvo. Volse gli sguardi al cielo per ringraziarlo d'averlo sottratto all'orribile sorte, e lo vide tutto pieno di frecce nere trasvolanti, le rondini; e i loro stridi gli suonarono come uno dei più soavi inni di lode che creatura avesse mai alzato all'Eterno. I fili d'erba che tremolavano presso il suo nascondiglio erano carichi di chicchi limpidissimi dove la luce si scioglieva in meraviglie di colori. Altri diamanti, forse? Guardò meglio: no, erano gocce fresche di rugiada deposte dalla notte. Ora il sole se le beveva per calmare la sua gran sete. E quelle, generose, gli si offrivano in letizia.

Come si stava bene lì, su quel divano di muschio stillante e odoroso! Non se ne andrebbe più. Chi poteva scorgerlo e portarlo via?

La voce del ruscello venne a riscuoterlo dal suo dolce sogno.

— T'ho visto, sai? E' inutile che ti nasconda. Devi venire con me. Non si sfugge alla sorte... Su, buttati in acqua che ho fretta...

Il diamante si tappò le orecchie per non sentire. Ma quello insisteva:

— Animo, via. Non ho tempo da perdere. Vuoi costringermi a venire a cercarti?

Così dicendo fece impennare un'ondetta e la scagliò contro la riva; ma non giunse al segno. Un'altra si provò ma non fu più fortunata. Allora il ruscello, preso dall'ira, gonfiò la groppa e mosse all'assalto.

Ora il diamante non si vedeva più. Non c'era che muschio intorno, e ciuffi d'erba stillanti che dondolavano sotto le frustate dell'acqua. Il ruscello, sicuro d'aver trascinato via il ribelle, si quetò.

— Stavolta t'ho colto! — disse a mo' di conclusione. E riprese il cammino verso il mare.

Non aveva colto un bel niente. Il diamante era ancora lì, tra l'erbe, sprofondato nel muschio tenero. Quando il ruscello s'era fatto minaccioso, aveva pregato, aveva supplicato l'erba pietosa:

— Abbi compassione di un infelice. Nascondimi, tu che sai la gioia di vivere libera. Non volere ch'io sia privo per sempre della luce del sole!

— Come fare? — rispose l'erba. — Vorrei aiutarti ma non posso. Risplendi troppo. Ti scorgerebbe anche un cieco. Figurati poi il ruscello che ha cent'occhi...

— Aiutami, aiutami! — singhiozzava l'altro. — Non voglio andar via, voglio restare qui, con te, all'ombra di questi salici. Non voglio morire ingoiato dal mare!

Allora un filo d'erba, mosso a pietà, prese una decisione eroica. Si chinò verso un rovo, si punse a uno spino, e lasciò colare sul diamante una goccia della sua linfa che lo tinse tutto di verde.

L'acqua non s'era accorta di nulla e continuava a scorrer via. Da un olmo vicino un passero celebrò la nascita del primo smeraldo della terra con una canzonetta di sua invenzione, e gli altri uccelli gli fecero coro:

Fiorisce una gemma
nel seno dell'erba:
il muschio la serba
al bacio del sol...

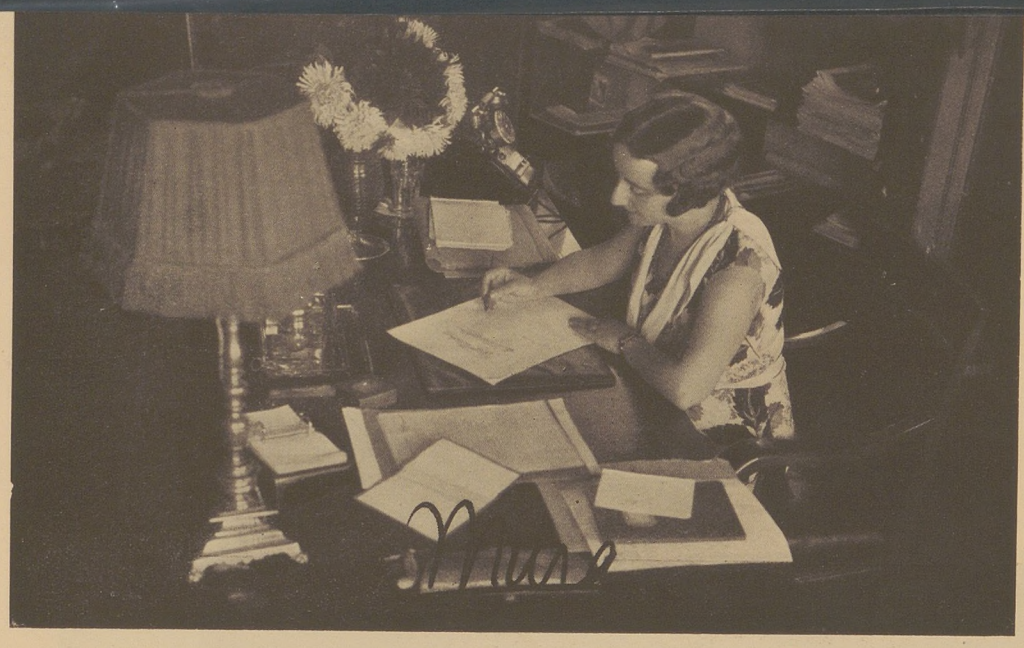
E il coro:

Chi vuol lo smeraldo,
la gemma chi vuol?

LORENZO GIGLI

CREAZIONI

LA MERVEILLEUSE



IL GIOVANE AUTORE

— E' qui, signora.

Colombina richiude la porta del camerino e si volge, sorridendo, all'attrice.

— Lo riceve?

— Ah no, Colombina!

— Ha trovato il coraggio di portarle il copione della sua commedia.

— Peggio che mai! Perchè mi vuole affliggere con un copione proprio alla vigilia della partenza per la « tournée »?

— Lo riceva, signora... E' tanto carino, gentile, educato...

— Seccante...

— Non dico di no; seccante. Migliore tuttavia di tanti altri.

— Una pausa. Colombina si affacenda a calzare i piedini irrequieti della padrona. Quando si rialza, un po' accesa in volto per lo sforzo di restar curva, insiste ancora una volta. Appena.

— Allora, lo lasciamo fuori?

Marga Loreti batte con la mano sulla spalla della ragazza.

— Quanto ti ha dato di mancia?

— Nulla, signora: insisto per pura simpatia.

Una voce nel corridoio: «Chi è di scena?».

Marga Loreti si alza contenta della chiamata come d'una liberazione.

— Te lo lascio, Colombina. Non trattarlo troppo male perchè è giovane e grazioso anche: un po' troppo acerbo, se mai. Digli che legga a te la sua commedia. Una certa pratica del teatro dopo due anni di vita con me devi essertela fatta. Quando ritornerò, fra tre mesi, dalla « tournée » in Argentina, mi racconterai di che si tratta e se sarà il caso prenderemo in considerazione anche l'opera di questo giovane autore.

— Va bene, signora.

— E giudizio.

— Da vendere.

Il giovane autore s'inchina all'attrice che gli passa dinanzi senza salutarlo, ed arrossisce fino ai capelli. Ma non osa avvicinarsi. Il sipario s'è alzato: Marga, appoggiata a una quinta, aspetta la sua battuta per entrare. Non è possibile nè avvicinarla nè distrarla. D'altra parte il giovanotto non vuole perdere lo spettacolo e tanto meno vuole mancare l'occasione di applaudire, bene in vista dal suo posto nella prima fila delle poltrone, l'attrice per la quale ha scritto tre atti appassionati.

Prima di tornare in platea, si avvicina a Colombina che gli sorride dalla soglia del camerino, e le dice sottovoce:

— Torno dopo il terzo atto.

*

Tre mesi. Tre mesi di « tournée » argentina. La signora Marga Loreti torna dopo un seguito di trionfi. E' molto contenta, ma anche molto stanca.

L'attende ora un mese di riposo, di quiete, di solitudine. Ha lasciato al di là dell'Oceano la voglia di essere bella e vivace, il desiderio di avventure e di successi, il bisogno di amare e di essere amata. Vuole vivere in pace: magari in campagna, sola con la sua cameriera che l'attende, vigilando il suo piccolo appartamento cittadino: il suo rifugio prezioso. Da Genova a Milano non pensa ad altro. Combina e scombina itinerarii, cambia di idee e di decisioni ad ogni chilometro.

Quando, a Milano, sale in un taxi per recarsi a casa, la decisione ultima è quella di non muoversi nè dalla sua città nè dal suo nido così comodo e così fresco, anche d'estate, quando si tengono le finestre chiuse.

Il cuore le batte gioiosamente: libera di tutto e liberata da tutti. Padrona di sè!

Colombina l'attende alla finestra e la saluta con la mano, prima di scomparire per scendere a prenderle la valigetta.

— Ben tornata, signora!

— Come va, Colombina?

— Va benissimo, signora... Non domando come sta la signora perchè si vede che sta molto bene.

— Sì, Colombina, molto bene.

Saluti e sorrisi della portinaia. Marga Loreti sale le due scale coperte di tappeto con passo lieve. Gli ottoni sono lucidi, le porte accuratamente spolverate. Dopo tanta polvere di palcoscenico, l'ordine e la pulizia le comunicano un senso di felicità. La casa è un gioiello di perfezione: tutto a posto, tutto lucido, dai pavimenti ai vetri, dai mobili alle pareti. Attraversa tutte le stanze rapidamente, guardandosi attorno, e sorridendo.

— Brava, Colombina.

— Ho fatto del mio meglio, signora.

Nella sua camera, Marga si toglie il cappello dinanzi allo specchio e resta per un attimo a guardarsi. Si ritrova lei, lei donna e non attrice, lei nella sua casa, col suo volto senza cipria, e i capelli un poco in disordine. E' soddisfatta di sè. Più bruna, forse, dopo la traversata: ma bene.

— Novità, Colombina?

— Nessuna, signora. Ho fatto eseguire le riparazioni che aveva ordinato. La stanza da bagno è ormai a posto. E lo studio anche.

Marga Loreti continua a spogliarsi. I guanti, il mantello, e un piccolo golf leggero: in casa non ha paura delle correnti d'aria.

Un'occhiata al bagno: è vero. E' quasi irriconoscibile con la vasca di marmo e le tende di seta rosa.

Lo studio, piccolo « boudoir » che ha quasi perduto il suo profumo, ha la tappezzeria nuova, i tappeti ben spazzolati, la disposizione dei mobili mutata. E' contenta delle disposizioni date per lettera: il resultato è quale lo aveva immaginato.

— E' molto più carino, così, no?

— Sì, signora.

— Tutto mutato, eppure è tutto lo stesso. Mi sento così bene in casa mia...

E guarda Colombina come per ringraziarla di non averle riserbata una disillusione. Ma rimane assorta dinanzi alla cameriera e la fissa senza ben capire.

— Sei mutata, Colombina.

— Come la casa, sì, anch'io... Ho fatto anch'io un po' di pulizia.

— Ti pettini diversamente.

— Ho fatto crescere i capelli, signora... Posso cominciare a fare un minuscolo « chignon »...

— Che idea, Colombina...

Silenzio. Passano nell'aria pensieri non espressi. Sulla piccola scrivania veneziana ch'è addossata d'angolo a due pareti, sotto un fermacarte di bronzo, un manoscritto attende. Un manoscritto che Marga non conosce.

— Oh, Colombina... Chi l'ha portato?

E si curva a leggere il titolo, il nome, brontolando:

— Non voglio manoscritti per tutto il mese, Colombina. Ho bisogno di quiete e di riposo assoluti... Oh... — E sorride. — Ma è il manoscritto di quel ragazzo, di quel giovane autore che ti affidai prima di partire... Povero figliolo!...

— Perchè « povero figliolo », signora?

— Così... Perchè non gli diedi retta... Ostinato, però!

— Oh, questo sì, signora!

— Cosa ti disse? Come andò a finire?

Colombina, imbarazzatissima, non sa dire. Poi accenna il copione, suggerendo piano:

— Apra, signora... apra soltanto la copertina.

Incuriosita Marga alza la copertina grigia. Sulla prima pagina c'è appuntata una partecipazione di nozze. La voce di Colombina le giunge come un mormorìo confuso:

— Sì, signora. Ci siamo sposati. Era un povero ragazzo con molte speranze, ma gliele ho tolte dopo aver letta la sua commedia. Una commedia che non è nulla, signora. Ci siamo rivisti due, tre volte. Ho capito che se egli era un cattivo commediografo, poteva essere un ottimo marito. Modesto, affettuoso, con una piccola situazione... Siamo sposati da un mese.

— Bene, Colombina...

Ma la voce è triste. La casa bella si è improvvisamente vuotata di calore e di intimità. Ella ha una sensazione dolorosa di solitudine, e Colombina le è diventata improvvisamente estranea.

— Avete già la vostra casa?

— Quasi al completo, signora.

— E conti di rimanere con me, oppure hai deciso altrimenti...

— Siccome fra qualche mese nascerà un piccolo, signora... avrei pensato di rimanere con la signora finchè non ha trovato un'altra donna che mi sostituisca...

Marga non risponde subito: sfoglia il manoscritto del giovane autore senza leggere. Colombina le si avvicina, intimidita:

— Ho dato un dispiacere alla signora... ma come si fa? Tutti aspiriamo alla nostra casa, alla famiglia...

— Che cosa fa il tuo... tuo marito?

— E' impiegato: non è una grandissima posizione, ma siamo molto modesti tutti e due. E ci vogliamo così bene...

— Rimarrai a casa da domani, Colombina.

— La signora si è offesa... E i bauli da aprire... e la casa da riavviare...

— Non importa, Colombina: i bauli non li riapro perchè riparto domani. Andrò a riposarmi al mare... Non so ancora. Non potrei rimanere sola in questa casa, ora, senza un volto amico... E non posso ammettere, non posso ancora accettare la tua nuova posizione... E poi... sei mamma: non oserei farti raccogliere un fazzoletto per la paura che ti potesse nuocere...

— Signora...

— Stasera faremo portare a casa soltanto il baule piccolo: ci sono gli abiti che ho messo da parte per te... Sono tuoi, anche se te ne vai. Ci sono delle vestaglie adatte per fare i primi vestitini alla creatura che nascerà...

Marga è rientrata nella sua camera e si è rimessa il cappello.

— Esce, signora?

— Sì, cara. Vado a cena al Savini. Ho bisogno di vedere molta gente.

Sulla soglia si volta; ha gli occhi gonfi di lacrime:

— Non ti affaticare...

MURA

Caramelle Venchi

CARAMELLE · CIOCCOLATO · CONFETTI · BISCOTTI

Soc. An. S. VENCHI & C. TORINO

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

BIBLIOTECA CIVICA TORINO

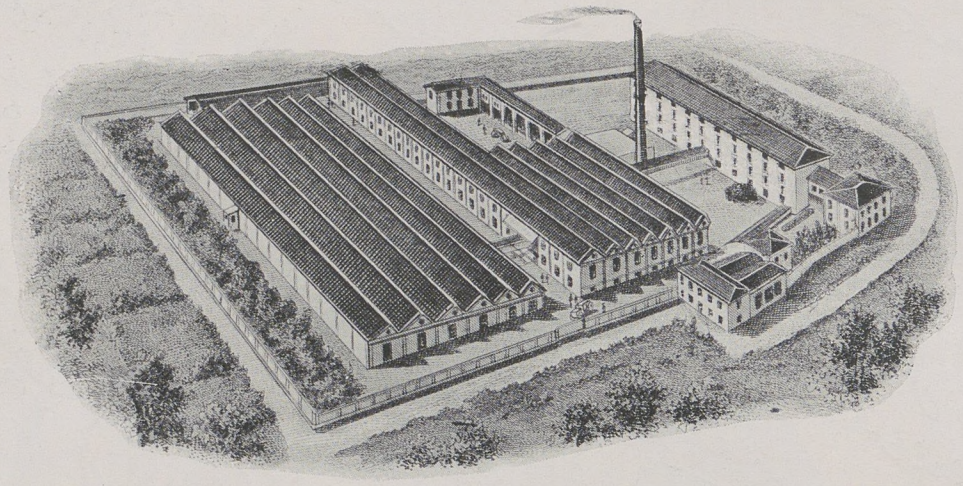
Cintura NOBELT

Nuovo elastico ideale brevettato applicato alle maglierie

Maby

MAGLIFICIO BIELLESE S.A.
FABBRICA MAGLIERIE · CACHEMIRE · LANA - MISTI COTONE
BIELLA
VIA CESARE BATTISTI 2
TELEFONO AUT. 17

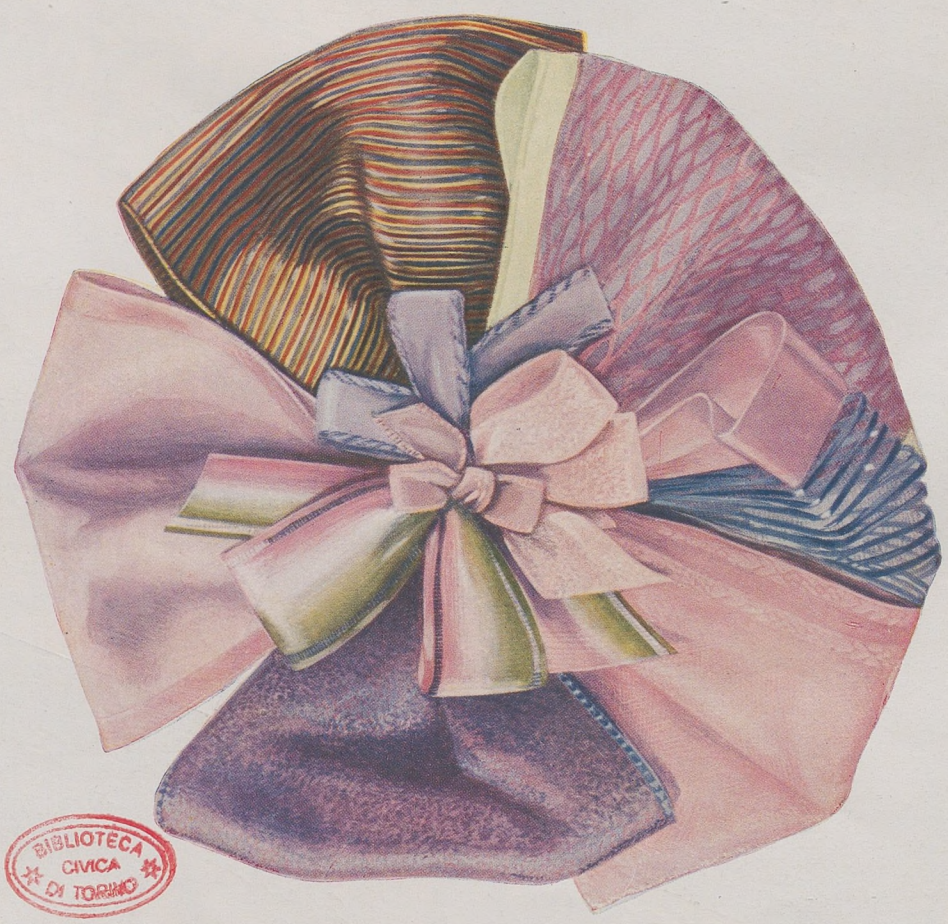
NASTRIFICIO ITALIANO
ING. PIERO GAVAZZI



STABILIMENTO DI CALOLZIO - CORTE

MILANO

La più antica fabbrica italiana di nastri per moda e per cappelli



BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Fondata nel 1881

Attrezzatura fra le più importanti e moderne d'Europa, oltre 350 telai - Esportazione in tutto il mondo.

Parla Marta Abba

Un nome: Marta Abba.

E si ha subito l'impressione, non soltanto di vedersela dinanzi alta, slanciata nella persona, elegante e cordiale nelle movenze, ma di trovarci di fronte ad un'anima d'artista aristocratica e profonda.

Gli occhi chiari le brillano sotto il gioco della luce che accende di riflessi bronzei i suoi capelli.

Veste di rosso: il rosso geraneo e il rosso violaceo le si addicono meravigliosamente, ma se le domandate quale tinta preferisce vi risponde:

— Il bianco! —

E parla animandosi nella voce che ora nasce, vibra, si spegne... E se rinasce per irrompere un istante, subito dopo s'abbassa, s'affievolisce... Con un'espressività tutta sua, solamente sua, che non soltanto avvince e tiene sospesi dinanzi al continuo rifiorire della sua personalissima arte, ma induce a pensare.

Parla...

E che dice Marta Abba della moda?

Dice ch'è un grande problema di volontà e di fede.

— Gl'Italiani hanno tanta fantasia e per questo sono ricercati all'estero nel campo della moda. La fantasia è una ricchezza spontanea dell'italiano. La possibilità di creazione è una grande e bella cosa, non si tratta che d'accoppiarla a una volontà profonda, disciplinata, tenace. —

Marta Abba può parlare così, poichè con la sua volontà portentosa ha saputo martellare e forgiare la sua vita e la sua arte, dimostrando ancora una volta che dal volere dipende essenzialmente il valore della umanità.

Conversando con Lei si sente l'attrice di finezza e di veemenza, straordinariamente innamorata della sua arte. A differenza di tante altre eroine della scena, Ella si esprime sinceramente intorno alla moda, rifuggendo da ogni atteggiamento voluto.

— La donna non può stare senza la moda; la donna ha bisogno delle cose belle. E' pur vero che la moda non può fare la bella donna, ma appunto per questo il sarto deve avere una spiccata abilità d'interpretazione e cercare di crearla in fraterno accordo con il parrucchiere. Sarto e parrucchiere dovrebbero essere non degli artigiani ma degli artisti. —

E il teatro?

— Può servire alla moda assai meno di quanto comunemente si crede, perchè tanto i personaggi della commedia quanto il teatro vanno considerati in modo diverso dalla vita. L'attrice può lanciare una moda, ma non sempre. —

Vi sono cose create pel teatro e che non restano che a teatro. Qualche volta si tratta di una caratteristica personale che non può generalizzare una moda. Ecco perchè il guardaroba che l'attrice usa nella vita differisce sensibilmente da quello riservato alla scena dove, nel turbinìo di troppa luce, per esempio, un colore, un particolare, per essere più appariscente e significativo, dev'essere accentuato.

— Occorre un modo speciale d'interpretare il teatro. Parigi si preoccupa poco di ciò. —

E' noto che le attrici francesi si fanno vestire da una Casa la quale di solito vien poi indicata nel programma.

— In Germania la cosa cambia. Berlino si preoccupa assai più di seguire il personaggio. Esiste una moda per il teatro diversa da quella in uso nella vita, e subordinata alle circostanze stesse che ne determinano o meno l'opportunità, secondo i personaggi e le commedie, e tenendo conto dei vari effetti dei colori, della ricchezza o sobrietà delle fogge... Possono essere tante le ragioni a far sì che un tessuto, per quanto magnifico alla luce del sole, non riesca rispondente alle esigenze del teatro!

— Il sarto però — Ella aggiunge — non dovrebbe mai trascurare il palcoscenico perchè può essergli fonte di studio e d'ispirazione. Ogni essere umano ha una sua visione del mondo, un suo modo di viverlo e d'interpretarlo con o senza buon gusto; e se questo non s'insegna, si può però educare.

— L'importante — Ella insiste — è avere la volontà di fare, superando qualsiasi ostacolo; perchè se subito ci abbandoniamo, tutto è finito.

La tradizione?

E che cosa c'entra?

Tutto muta, tutto cambia. Una forza giovane tutto può superare! —

E c'è nella sua frase la comprensione della bellezza dello scopo che l'Italia vuole conseguire, il suo consentimento, la sua sicura fiducia in una vittoriosa affermazione. E il tacito richiamo a una grande verità: « *L'uomo è l'artefice del proprio destino: egli sarà domani quel che vuol esser oggi* ».

— Non si tratta di rubare il primato ad altri, si tratta di fare intanto per noi evitando la ripetizione e la copia. L'impresa è difficile, ma l'importante è incominciare, incominciare anche dal poco... —

Non è forse così che s'inizia quell'educazione che mira a mettere in efficienza i valori dell'individuo e a formare la sua completa personalità?

Un pensiero sulla Moda

• *La ricerca di vaghezza di moda corrisponde a raffinatezza di senso estetico, il quale trova amplissimo campo anche nel piccolo oggetto di uso comune.*

• *Quanti collaborano per la moda italiana debbono trovare il vero buon gusto che deve inghirlandare l'Italia colla bellezza della sua nuova fioritura.*

• *Noi dobbiamo creare, non imitare.*

• *Tutte le scuole d'arte hanno la loro particolarità. Ma io sogno il bello italiano, che si rispecchia nella bellezza del mio paese e che, schivando le esagerazioni o le bizzarrie del momento, dà la visione seria e serena di un bello speciale tutto nostro e nel quale ciascuno di noi ritrova se stesso, e l'incanto imperituro della nostra Grande Nuova Italia.*

PRIMO FRANCINETTI

PELLICCERIA

AMEDEO VEZZANI

Piazza Carlo Felice 5
Ang. Piazza Lagrange 1
Telefono 47.074
TORINO

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
PELLICCIE CONFEZIONATE

Pelli in Natura - Importazione diretta dai Paesi d'Origine - Casa di assoluta fiducia.

AMEDEO VEZZANI

PRIMARIA VALIGERIA TORINESE

Piazza Carlo Felice 5 angolo Piazza Lagrange 1 - Telefono 47.074 - TORINO

PELLETTERIE
OMBRELLERIE

IL PIÙ RICCO E GRANDIOSO ASSORTIMENTO ARTICOLI DA VIAGGIO

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

FELICE CASORATI - Signora Silvana Cenni

PROVVEDITORE DELLA R. CASA

F. RUBEJ

ABITI
MANTELLI
PELLICCE
SPORT

TORINO
VIA MONTE DI PIETÀ 8
Telefono 45.727

VASSALLO
MODE

VIA XX SETTEMBRE 69
TELEFONO 49.334
TORINO

CARLO CORTI & FIGLI

INGROSSO

TORINO
VIA GIANNONE 14

SETERIE - VELLUTI
LANERIE

CASA CENTENARIA, DI MASSIMA
FIDUCIA, FRA LE PIÙ ACCREDITATE D'ITALIA

Romana Calcagni

CONFEZIONI PER SIGNORA

VIA GARIBALDI, 40 - TEL. 48.321

TORINO

Fornitrice delle LL. AA. RR. le Principesse
Bona di Baviera — Adelaide di Savoia - Genova

Massime onorificenze

Visitate la
Primaria Casa
di Moda
per Pelliccerie

ARTURO PALLA

PIAZZA DENINA 1 (di fronte al Passaggio del Giardino Reale)

TELEFONO 51.393 TORINO

MODELLI E LAVORAZIONE PROPRIA MANTELLI PELLICCE RENARDS
PELLI PER GUERNIZIONI - QUALITÀ E CONFEZIONE
DI MASSIMA GARANZIA - PREZZI MINIMI

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino

(Pittore A. Enrie)

Marchesa Clara Ferrero Ventimiglia - Nasi

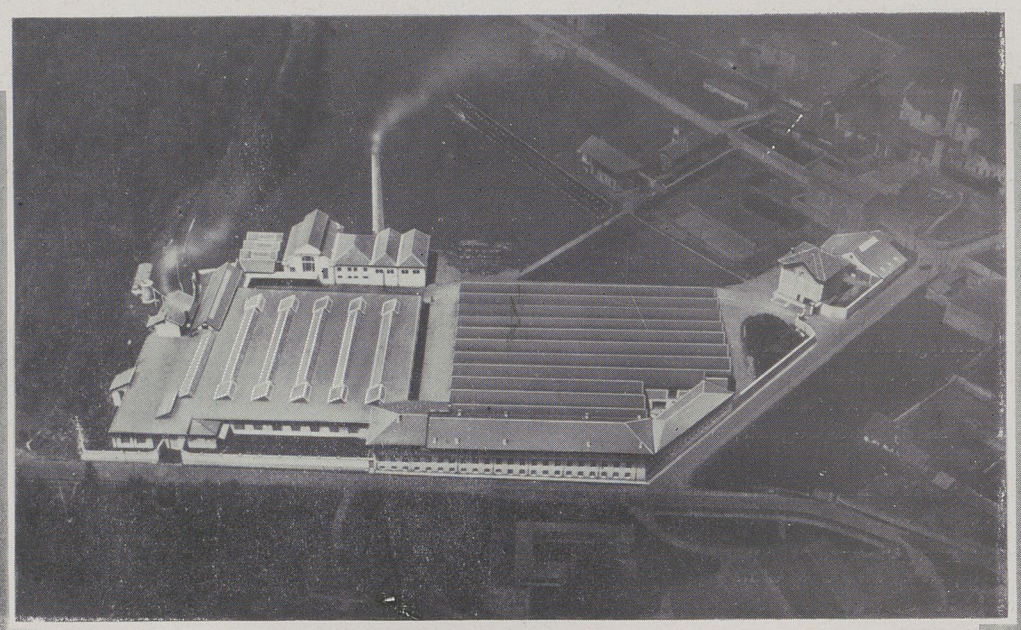
PAOLA BORBONI

Per Paola Borboni la moda s'identifica in un intimo e illuminante amore del bello.
E ne parla con tale misura d'innata signorilità che il suo riserbo ha un fascino.
— Vestir bene è per me una seconda natura. Io amo vestir bene e ne sento il bisogno come sento il bisogno di mangiare. E questa è stata sempre una mia naturale esigenza. Il lusso non è affatto necessario, alla sua assenza può supplire la gentilezza del gusto. Ricordo benissimo quando da bimba mi capitava d'indossare degli abiti molto semplici che costavano sì e no due lire al metro... —
Privilegio che ce la fa oggi salutare signora di suprema eleganza. Di quell'eleganza che non è soltanto gusto e garbo nello scegliere e combinare i colori, ma anche personale distinzione nel portare l'abito e abilità nel saperlo indossare.
— D'altronde, come non riconoscere naturale l'aderenza dell'anima umana a quel meraviglioso che serve al nostro benessere spirituale quando si è bimbe?
La realtà stimola la feconda fantasia infantile: e come potrebbe l'infanzia immaginare una fata, una regina, vestita di cenci? —
La moda con la sua magìa poetizza sogni e idillî. Inoltre esiste un principio filosofico secondo il quale ciò che è forma viene seguito spontaneamente da ciò che è sostanza. E anche se non si vuol più credere che la cortesia delle forme riveli la cortesia dell'anima, bisogna riconoscere che esistono pur sempre certe esigenze di vita ispirate da principî immutabili.
Ora il gusto del ben vivere la signora lo rivela anche nel vestito che indossa. Non per nulla fra le qualità che concorrono a formare una donna ideale, dopo la cultura dello spirito e della bellezza fisica, troviamo la cura dell'abbigliamento e la cura degli arredi della casa dove vive.
— Tutto dev'essere bello! — esclama Paola Borboni. — Tutto! —
Ella è un'innamorata del bello e della missione di bellezza affidata alla natura effusiva della donna. La donna ha il dovere d'essere bella e tutto di lei deve attrarre e piacere. Il costo delle stoffe non ha soverchia importanza; ve ne sono delle deliziose a disegni e tinte squisite accessibili a tutte le borse. Il lusso non è necessario, non sempre esso è sinonimo d'eleganza, necessaria è invece la cura quotidiana della persona e della sua teletta.
La donna elegante lo è anche nell'intimità della sua casa, anche nelle ore di solitudine.
Così non è difficile immaginare questa giovane attrice con indosso un vestaglia di velluto pervinca guarnita di pizzo unito alla stoffa in graziosissime combinazioni: un insieme d'intima e compiacente eleganza, mentre s'aggira fra le pareti della sua camera dove la nettezza e l'ordine si sposano al sorriso delle cose belle, dei fiori, e di quelle trine antiche o moderne, che occupano pur sempre un posto d'onore nella grazia della vita femminile. E belli come quella vestaglia sono i pigiama, per i quali Paola Borboni ha una particolare simpatia.
Dire qual'è il suo colore preferito non è facile. Tutte le tinte chiare, le così dette tinte pastello, le piacciono, compreso l'azzurro, chè bene s'intona al suo volto di bruna dagli occhi e dalla carnagione chiara.
E dei tessuti?
Quelli più morbidi e opachi.
Riassumendo: abiti fatti in Italia e con stoffe italiane, frutto d'intelligenza e di buon gusto che ci fanno ripensare ad un'usanza inveterata: quella che fino ad ora ha sospinto i rappresentanti d'ogni Casa di moda che si rispetti, a intraprendere almeno due volte all'anno un viaggio fino a Parigi per far acquisto dei nuovi modelli di stagione.
— Nulla è più ridicolo di questo servile copiare e ricalcare; tanto più se si pensa che fra i creatori di lassù vi sono degli italiani.
A Torino, in generale, si veste bene. Veste bene, con gusto, anche la fanciulla del popolo. —
Tuttavia in fatto di moda, di moda nostra, del nostro buon gusto, la questione dell'essere e del divenire le sembra oziosa. Ella non prova il bisogno di formulare delle opinioni e delle predilezioni.
— Intanto — soggiunge — se dovessi pronunciarmi sulla moda attuale dovrei cominciare col dire delle cose che forse non farebbero piacere, e, per esempio, che oggi, con i cappellini in uso e tutto l'insieme, la donna, per piangere, ha bisogno di spogliarsi. —
Ciò è innegabilmente vero, non ostante che tutto si sia tentato per riportare la moda femminile ai tempi in cui la donna era donna fino al possibile.
— Tutto dev'essere bello, e sempre, perchè non dobbiamo piacere soltanto a noi, ma anche ai nostri papà, alle nostre mamme, ai nostri parenti, amici, conoscenti, a quanti ci circondano... —
E nell'entusiasmo del suo dire si traduce insieme alla freschezza dell'anima il naturale bisogno di manifestare la sua capacità di godere d'ogni nota di bellezza, anche di quella che emana dalle più piccole ed umili cose indispensabili alla vita.
— Tutto ciò ch'è in noi e intorno a noi! — Ella insiste. — E non soltanto fuori, ma anche in casa. Anzi, io comincerei proprio dalla casa e, prima di tutto, dalla cucina. —
Anche la casa, sicuro, per far vivere nel gaudio della bellezza e della testimonianza d'affetto la donna che vi regna sovrana, per nutrirne il personale istinto, deve rinnovarsi e abbellirsi secondo l'esigenze dei tempi nuovi.
E la semplice frase sembra il naturale riflesso d'un grido, un bel grido, per ricordare alla donna, non soltanto il suo dovere di bellezza e di grazia, ma un programma di culto per l'altra sua grande e vera missione: l'amore e la maternità.

F.lli Bozzalla fu Federico & C.

CREVACUORE

(VERCELLI)

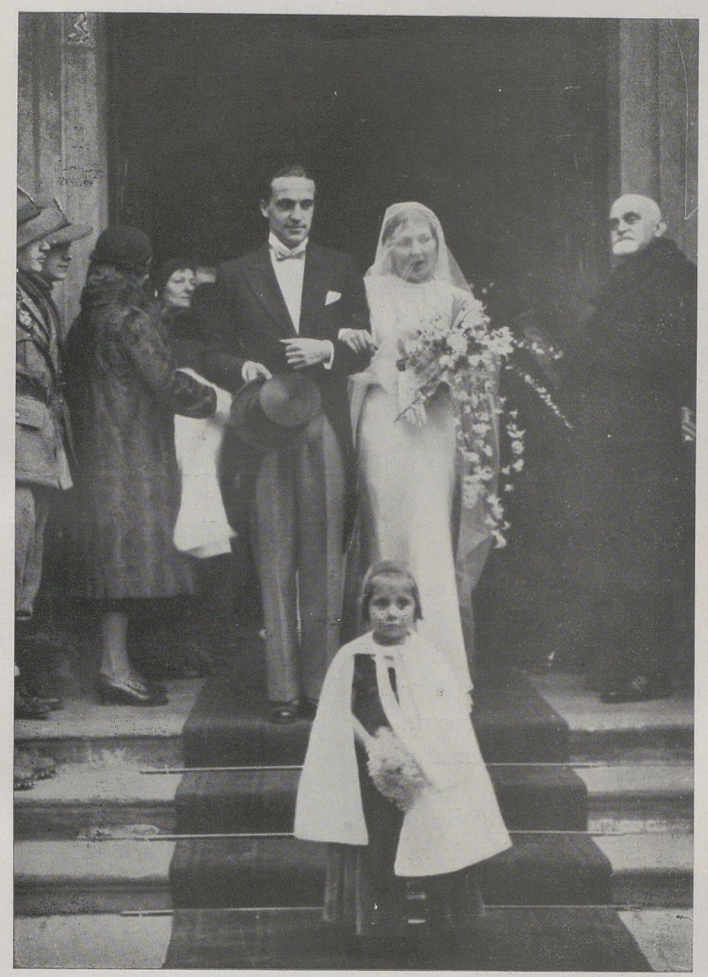


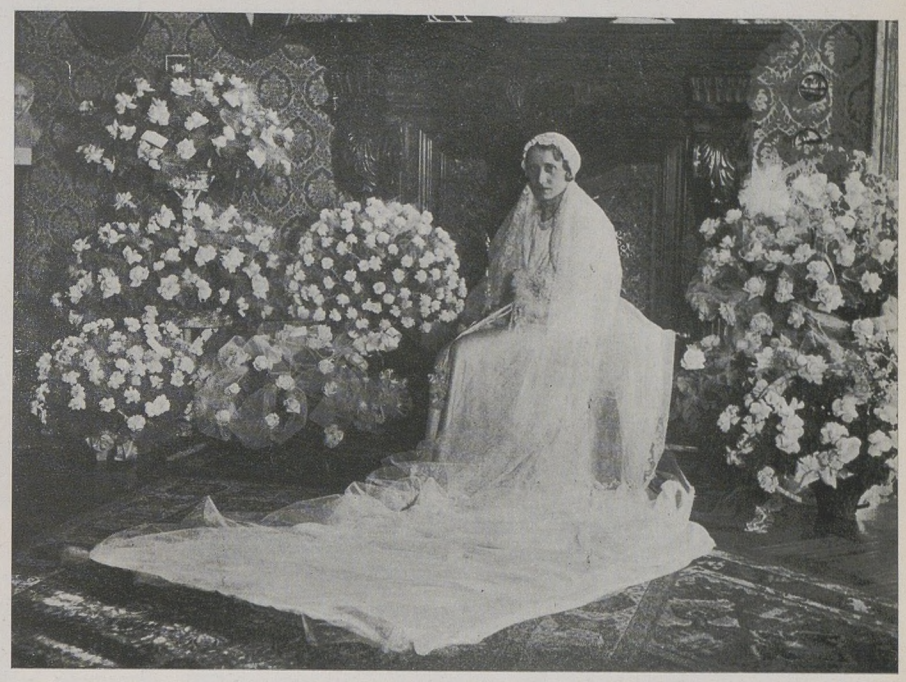
LANIFICIO

Stoffe per uomo e per signora, in pura lana pettinata e cardata
Tipi e disegni classici e di fantasia.
Stoffe decatite a fondo. *Tinte solidissime.*

F. B. & C.

ESPORTAZIONE

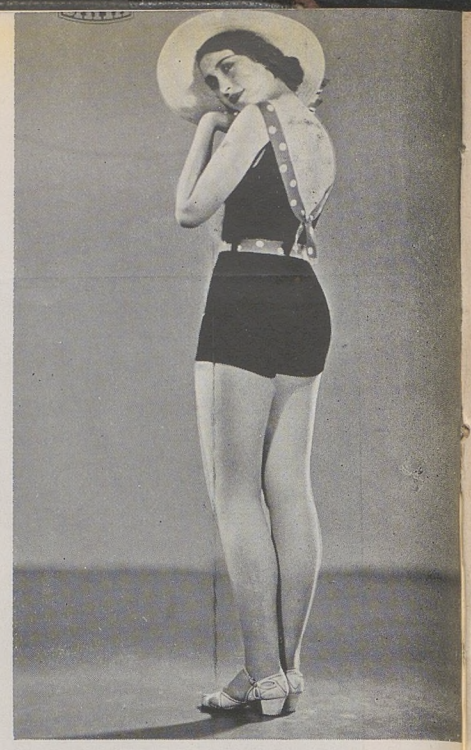




^

VAPOROSA GRAZIA DI MODELLI TORINESI

v



SOCIETA' ANONIMA
MAGLIFICIO ANGERESE

FORNI & PIONA

Capitale Sociale Lire 1.500.000 int. versato

*

CASA FONDATA NEL 1894

Fabbrica
maglieria diminuita in lana seta
seta artificiale
ecc.

• Classificata come uno dei più importanti maglifici, la *Società Anonima Maglificio Angerese di Angera,* si è imposta all'attenzione della migliore clientela, e la marca SAMA è ricercata dovunque e giustamente apprezzata.

• Essa produce tutti gli articoli di maglieria intima, tessuti lisci e Pireney, curando in modo speciale l'articolo fantasia.

• In contatto con le migliori Case di abbigliamento di Vienna e di Parigi, è in grado di presentare le prime novità nella maglieria da Signora.

• Il suo campionario vasto ed assortito si può calcolare sui 1200-1300 modelli che annualmente vengono sottoposti alla clientela. Per la stagione estiva 1933 la SAMA ha presentato una magnifica collezione di costumi da bagno, Pijama e tipi fantasia che ha riscosso unanime approvazione per i modelli di ultima creazione.

• L'impiego di lanaggio delle migliori qualità fornite dalle più importanti filature (si calcola che più della metà del filato adoperato è acquistato dalla rinomata Manifattura Lane in Borgosesia) dànno tranquilla sicurezza della indiscussa bontà del prodotto.

• La perfetta attrezzatura e organizzazione della SAMA offrono ai clienti tutte le migliori garanzie per la puntualità delle consegne e per la perfetta esecuzione degli ordini. Oltre ad essersi imposto in modo sicuro all'interno, la SAMA annovera importanti clienti in Inghilterra, Svezia, Olanda, Danimarca, Francia.

S.A.M.A. SOCIETA' ANONIMA MAGLIFICIO ANGERESE - ANGERA

TORINO - UNA SALA DI PROVA

TORINO - AMMINISTRAZIONE E NEGOZI

LA MERVEILLEUSE

CONFEZIONI PER SIGNORA

SEDE CENTRALE: TORINO - VIA CAVOUR 15

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

ROMA - VIA CONDOTTI 12-13

GENOVA - PORTICI XX SETTEMBRE 228/r

NAPOLI - VIA CHIAIA 195-196

MILANO - PIAZZA DUOMO 31

Fornitori della Real Casa

CORE & MOLINERI

CAMICIAI SPECIALISTI

TORINO - PIAZZA CASTELLO 22
Telefono **45.792**

ROMANA FOEMINA HONESTA.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

CXLII.

Alſo gehen die Erbaren Frawen zu Rom.

ZV Rom die Erbaren Frawen/ Wann ſie vber die gaſſen gahn/
Laſn ſich in ſolcher Klaidung ſchawen. Wie diſe Figur zeiget an.

QUALITÀ

DISTINZIONE

SARALÈNE

il tessuto ideale per camicie

S.a.r.a.

FABBRICATO DALLA SOCIETÀ ANONIMA TESSITURA DI BOVISIO - MILANO

S. A. R. A.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

IL "POPELINE" ITALIANO

Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato della Società Anonima Tessitura di Bovisio (S. A. R. A.)

Fra le molte fabbriche tessili che esistono in Italia, una sopra tutte ha attirato la nostra attenzione per gli articoli di alta classe fabbricati, e fra i quali un tipo di tessuto *popeline* che compete coi migliori di marca inglese. Ed abbiamo voluto intervistare uno degli Amministratori Delegati, l'Ing. Carlo Achille Tommasina che ci ha dichiarato:

«*Fino a pochi anni or sono le quantità di* popeline *fini e finissime che si importavano dall'estero e specialmente dall'Inghilterra, erano ingenti e questo nonostante il prezzo elevato di origine, le spese di dogana, ecc.; ogni anno erano migliaia e migliaia di pezze che entravano in Italia di questi tessuti di cotone, si trattava naturalmente di articolo molto fine e siccome la nostra tessitura si era specializzata esclusivamente in articoli di alta classe per la camiceria, iniziammo fin dal* 1922-23 *degli studi per potere fabbricare in Italia un articolo che assolutamente competesse sul mercato nazionale e sul mercato internazionale coi migliori tessuti esteri. Le difficoltà che abbiamo dovuto superare per riuscire al nostro intento non furono poche. Molti furono i primi insuccessi che sarebbe troppo lungo enumerare, ma colla costanza, colla selezione accuratissima delle materie prime impiegate, col costante controllo ai dinamometri ed al microscopio di queste fibre tessili, siamo riusciti ad ottenere un tessuto del quale la nostra Clientela è pienamente soddisfatta. Gli stessi fabbricanti inglesi ad un primo tempo che videro questo nostro articolo stentarono a credere che questo fosse fabbricato in Italia e non nascondiamo che abbiamo avuto delle proposte da grossisti inglesi per cedere a loro la nostra produzione la quale sarebbe stata venduta in Italia sotto il loro nome.*

«*Abbiamo invece creduto opportuno di non cedere a nessuno l'esclusiva della vendita di questo nostro tessuto. Naturalmente, essendo partiti dal presupposto preciso di fabbricare un articolo perfettamente pari e similare a quello inglese, non ci siamo preoccupati dei maggiori costi e per i filati, e per ottenere la perfezione assoluta nella tintoria, e per avere un candeggio ed un finissaggio perfetto.*

«*Ciò non ostante possiamo dichiarare in modo formale che se le barriere doganali del mondo fossero aperte, noi saremmo in grado di esportare specialmente e precisamente in Inghilterra, in perfetta concorrenza colle grandi marche inglesi, questo nostro tipo di tessuto.*

«*Mi sia permesso di dichiarare che le nostre maestranze controllate con giusta severità per ottenere un prodotto tecnicamente perfetto, hanno corrisposto pienamente ai nostri sforzi ed è penetrata profondamente in loro la persuasione che il lavoro coscienzioso e preciso è fonte di benessere per loro stessi e per l'Azienda che ho l'onore di dirigere.*

«*Mi sia ancora concesso di rivolgere, a mezzo di questa Rivista, all'onorevole Ministero delle Corporazioni il nostro vivo ringraziamento, ed i sensi della nostra profonda gratitudine per tutto l'interessamento concessoci in più occasioni per la perfetta riuscita di questo nostro articolo*».

Aquasol

L'acqua non temo.....
non m'offende il sole.

CREAZIONE ESCLUSIVA • **SOC. AN. ICA** • STABILIMENTO IN TORINO - VIA BAVA 31 - TELEF. 41,671

CONFEZIONI
Rina Villa - Lena Viara & C.
PIAZZA CASTELLO, 15
TORINO
TELEF. 41.689

Sartoria Prandoni
di G. B. ROSTI

MILANO PIAZZA SAN FEDELE 3

FORNITORE

della REAL CASA di S.A.R. il Duca d'Aosta - di S.A.R. il Conte di Torino - di S.A.R. il Duca degli Abruzzi - di S.A.R. il Duca di Pistoia - di S.A.R. il Duca di Bergamo

Telefono
81.172

Per telegrammi:

Sartoria Prandoni
Milano

SALON
DI VENDIT

VESTIBOLO
CON SALOTTI DI PROVA

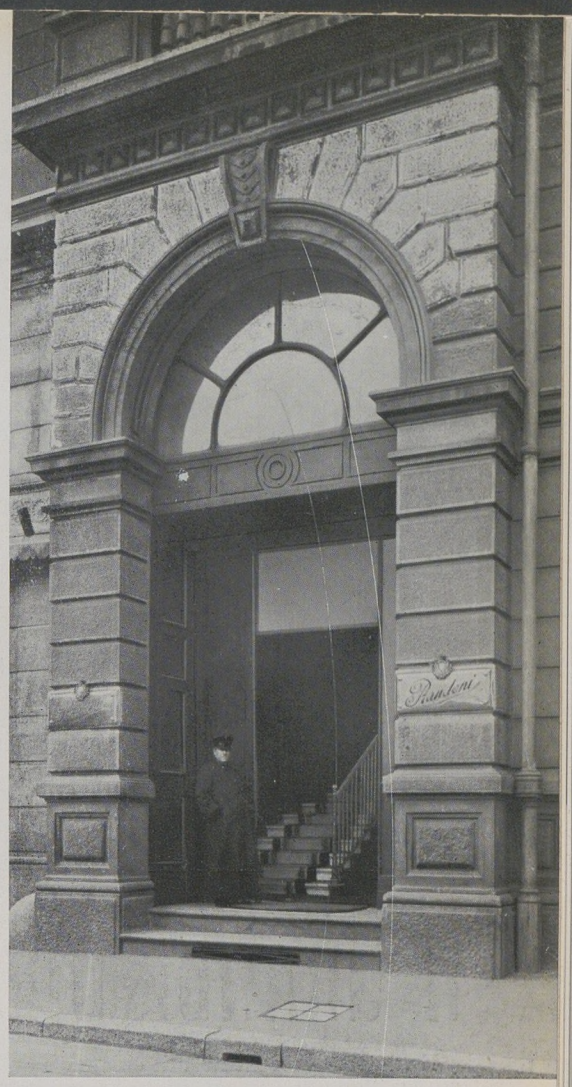
La *Sartoria Prandoni di G. B. Rosti* venne fondata in Milano nel 1828 da Pietro Prandoni ed ebbe, fin dagli inizi, larga rinomanza tanto da figurare, nelle guide dell'epoca, come la Casa di abbigliamento maschile più nota in Italia e rivaleggiante colle migliori straniere.

Alla morte del fondatore successe per molti anni il figlio Giuliano fino a che, mancato anch'esso, la Ditta rimase di proprietà degli eredi, i quali, per evitarne il declino, chiamarono a dirigerla il padre degli attuali proprietari Cav. Giov. Battista Rosti, fino al 1888, anno in cui il Cav. Rosti ne divenne l'esclusivo proprietario portandola al massimo sviluppo.

La Sartoria Prandoni à potuto in più di un secolo di vita annoverare fra la sua Clientela le più illustri personalità della politica delle scienze delle arti e dell'aristocrazia non pur di Milano ma d'Italia.

Ebbe il vanto di essere al servizio di Case Regnanti estere e l'ambìto onore di essere per molti decenni al servizio esclusivo della augusta Casa Regnante d'Italia e dei rami principeschi di Aosta e Genova.

Notissima anche all'estero è sempre fra le più importanti del genere ed esplica la sua attività nella grandiosa sede di Piazza S. Fedele, 3, dove si trova da più di un cinquantennio.



INGRESSO

SALON
DI VENDIT

IL GRANDE DIVO

Il dottor Fiorentini mi chiamò nel suo studio verso le nove, subito dopo che la Banca Industriale aveva aperti gli sportelli.

— Senta, Colla, queste sono centomila lire in biglietti di piccolo taglio. Guardi bene! E questi sono assegni emessi dal Credito Mediterraneo. Li conti con calma, si metta a sedere...

Li contai.

— Lei può partire col treno delle undici, le pare? A Ferrara troverà il conte Vitale, a casa sua...

— In via delle Meraviglie...

— Bravo! L'operazione la conosce meglio di me.

— E' sicuro, cavaliere, che il treno parta alle undici?

— Ecco qui l'orario. Lei potrebbe esser di ritorno alle cinque...

— Se crede!

— Quando arriva, qui si chiude, e dunque faccia il suo comodo. Conosce Ferrara?

— Non ci sono andato mai!

— Davvero? Ma allora ci resti mezza giornata e si diverta.

Chiuse un occhio, anche l'altro. Voleva dire: a Ferrara ci sono delle donne bellissime, ma non lo disse perchè egli era il Direttore e io il Vice Cassiere.

Col « dossier » mi avviai alla stazione che raggiunsi mezz'ora prima che il treno lasciasse la città in tempo giusto per fare il biglietto senza affannarmi, con la mano destra che tratto tratto per istinto poggiavo sul cuore. Avevo il portafoglio nella tasca di sinistra, un sistema che era sempre andato bene perchè di solito i sarti, anche delle migliori sartorie, fanno la tasca interna, quella di sicurezza, a destra, ed è a destra che i borsaiuoli, fanno il taglio e caccian dentro la mano.

Chi poteva passare? L'atrio della stazione era affollato di donne di uomini di ragazzi, sopra tutto di donne agitate e ansanti con un odore di ciprie, di sudore di ascelle greve e pesante che prendeva il fiato e lo rompeva.

Salii sopra un bagaglio addossato al muro per veder meglio fuori dalla marea convulsa delle teste.

— Signore, che fa?

— Scusi, credevo...

— Credevo un corno.

— Lei ha ragione, ma dovevo...

— Doveva un accidente!

— Bisogna che io parta.

— Parta ma non mi sfasci il baule!

— Ha ragione.

— Si può? Si può?

Nessuno si moveva, nessuno mi lasciava passare perchè tutti volevan vedere mentre di fronte ai cancelli sbarrati sembrava che qualcuno da un momento all'altro dovesse cadere in deliquio per il caldo che era orribile.

— Permette? Permette?

— Dove vuol andare?

— Per Ferrara, mancano dieci minuti e non ho fatto ancora il biglietto.

— Lo dice a me?

— Devo partire ad ogni costo.

— Riguarda lei!

— Parte anche lei?

— Io? Io resto, caro lei!

— Veramente...

— Vada adagio!

— Non spinga, perdio!

— Impari l'educazione!

— Che sistemi son questi?

— Tenga giù il braccio perchè col gomito mi sfonda.

— Le sfonda il petto, ha capito?

— Signora, non volevo...

— Zitto, zitto!

— Mancano cinque minuti...

— Un'ora!

— A far che?

— Alla partenza!

— Me ne infischio!

— Bravo!

— Lo sa, signore?

— Che cosa?

Mi abbassai. Una signorina magrolina latte e miele, bionda e azzurra, piccola piccola con un gran mazzo di rose in una mano ebbe pietà di me.

— Era venuto per partire?

— Bisogna...

— Non ci riuscirà — disse il suo compagno di sinistra!

— Fatica buttata! — aggiunse il suo compagno di destra.

— Perchè? Perchè?

Sentii il fischio, la tromba: « Signori in carrozza! ». Ferrara-Bologna si parte: « tac tac, giunf giunf », gli sportelli, le ruote...

La folla pareva una enorme fiumana che sboccasse nell'atrio livido pieno di echi sinistri. Quando cercai di avvicinarmi alla porta di uscita tutte le strade erano chiuse.

— Come si fa?

— A far che?

— A partire!

— Dove vive lei? Dica, dove?

— Qui!

— E non sa che oggi arriva Jim Glover?

— Chi è?

— Disgraziato! Lei non sa chi è Jim Glover?

— Davvero? — replicò la signorina latte e miele bionda e azzurra. — Allora non ha veduta « La Vertigine », « La Fatalità », « La Passione », « Il Miracolo »?

— Che roba è?

— Roba? Ma è un contadino!

— Signore!

— Stia a sentire: con-ta-di-no!

Levai una mano, l'abbassai rapidamente dalla parte del cuore dove avevo il portafoglio. Mi guardai attorno. Tutta la gente che arrivava portava delle stanghe dei bastoni delle mazze con in cima dei cartelli e su era scritto: « Evviva Jim Glover! », ma il nome correva di bocca in bocca, riempiva la vôlta del vestibolo, si leggeva nella fronte sbigottita e stupita della folla frenetica e convulsa. Mi chinai.

— Senta, signorina, lei che mi sembra buona vorrebbe...

— Basta così! — rispose il suo vicino di sinistra.

— Lei è un selvaggio! — continuò il suo vicino di destra.

Allora si udì un enorme brusìo, la ressa si piegò, si sbandò, ondeggiò, si strinse, si sciolse; un uomo altissimo elegantissimo con una testa fulva e bizzarra, apparve sulle spalle quadrate di un cittadino robusto. Tutte le mani si tesero, tutte le mani applaudirono, tutte le bocche, anche la mia, senza capire senza sapere, ripeterono le stesse magiche parole: « Evviva Jim Glover! ».

Quando riuscii a respirare mi accostai ad un metropolitano.

— Lei che sa tutto, vorrebbe dirmi...

— Ho capito, lei viene da fuori?

— Ma no!

— Jim Glover è il più grande artista cinematografico vivente, è il divo di Hollywood.

— Quello lungo?

— Quello!

— E viene da Hollywood?

— Da Hollywood!

— Oh! bella; oh! bella...

Alle cinque suonai il campanello ma la signorina aveva certo il presentimento — telepatia dell'amore — perchè mi aspettava alla finestra.

— Lo sai? A quest'ora dovevo essere a Ferrara...

— E invece eccoti qui!

— Se vuoi, se ti senti, prendiamo il tram e ceniamo fuori porta, ti piace?

— Fuori porta? Il tram? Al « Majestic » alle sei, se hai buon gusto.

Feci un rapido esame. Non ero cretino, non ero pazzo. Misi una mano sulla testa, la sentii, questa era la testa, questo più su era il cappello, chiusi gli occhi, cercai la punta del naso, la trovai; il « Majestic » era il primo hôtel della città, le sei era troppo presto ma poteva andare, tutto bene tutto giusto, ma io amavo Maria detta Marion, una modistina carina e leggiadra, e non potevo dir di no, non potevo...

— Andiamo al « Majestic »!

— Vestito così?

— Così, se credi, come il solito, d'ogni sera.

— Ragazzo!

Mi chiamava ragazzo, brutto segno!

— Colla, va a casa, metti il « tight », va e vieni, io mi preparo, ma di corsa, via via...

Scappai come un allucinato, entrai in un negozio, scelsi il vestito, pagai mille lire, tornai.

— Ti manca qualche cosa, Colla, un non so che, una sfumatura, una specie di neo, di tic... Scusa, che ora è?

— Le cinque e cinquanta!

— Ho un'idea, dammi l'orologio.

Levò il vetro, me lo ficcò in un occhio.

— Ridi!

— Se rido va giù!

— Ridi e tienlo sù.

Con l'aiuto di Dio ci riuscii.

— Lo sai?

— Che cosa?

— Al « Majestic » questa sera; adesso, fra mezz'ora; ci sarà molta gente, tutta la città elegante, il pubblico « chic »...

— Davvero?

Aveva ragione Maria detta Marion, il cameriere venne subito e mise avanti la lista. Tutti si levarono in piedi. Accompagnato da due signore bellissime mezzo vestite, mezzo nude, arrivò Jim Glover, l'uomo che mi aveva fatto perdere il treno. Egli aveva un'aria molto stanca e annoiata, slittava sulle suole lucidissime delle scarpe, sedeva fra le due dame, si alzava, prendeva una coppa di *champagne*, brindava, diceva delle cose molto molto graziose: « L'arte muta ucciderà fatalmente inesorabilmente il teatro, l'avvenire è suo, è suo... ».

Maria detta Marion diceva al cameriere:

— Petto di tacchino con tartufi di montagna, mi raccomando di montagna.

Jim Glover continuava: « ... Se un brivido passa nell'anima della folla, ecco che questo segreto meraviglioso... ».

— E di contorno?

— Asparagi in salsa tartara.

Io pensavo: « Venti più venti fanno quaranta, solo di questo », ma di sotto la tavola i piedi adorabili della mia amante si mettevano fra le mie gambe, senza pietà.

— Ha del sentimento!

— Chi? Glover?

— Lui!

— Idiota, idiota, non capisci che Jim Glover è un cinico è un ironista un frondista?

Volevo risponderle: « Non me ne importa, anzi ti dirò che ne ho piene le tasche, le tasche del " tight " », ma era bella, era odorosa, era il fiore del « Majestic »...

— Avrei detto che dovesse essere un sentimentale...

— Insisti? Sei incorreggibile, sei un ignorante, un delinquente...

— A me? A me?

(*Continua a pag.* 146).

SIGNORE D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino (Pittore A. Enrie)

Marchesa Vittoria Gromis di Trana di Mirafiori

CESARE BEVILACQUA

CAPPELLO
MODELLO

FORNITURE PER
MODISTE

COMMISSIONI
ESPORTAZIONE

TORINO

VIA MONTE DI PIETÀ 15 - TELEFONO 47.658

GIOVANNI MARCHISIO & C.

TORINO 115

VIA GUSTAVO DOGLIA 32

TELEFONO 21.070

PRIMA FABBRICA ITALIANA
DI TELAI CIRCOLARI
PER MAGLIERIA

(FONDATA NELL'ANNO 1867)

TUTTE LE MACCHINE E ACCESSORI
PER LA TESSITURA E CONFEZIONE
DELLA MAGLIERIA

Come poteva capire? La folla gridava: « Evviva Jim Glover! ».

— *Champagne*, signorina?

— *Mum!*

Ella bevette il *Mum* come se fosse stato acqua con lo spruzzo, poi si mosse e io dietro, raggiunse la porta, e io vicino a lei.

— No, Colla, è meglio che sia sincera con te. Tu non capisci, non sai, appartieni ad un'altra età, sorpassata sommersa distrutta. Lasciami, lasciamoci, è meglio per te, è meglio per me, queste figure meschine e grottesche, credi...

Se ne andò, fuggì, si perdette nel laberinto delle vie, lasciò dietro a sè il suo profumo di femmina, il suono dei campanelli che teneva legati attorno alla caviglia per lanciare la moda della primavera. Sotto un fanale mi fermai; io l'amavo, perchè l'amavo, non ho colpa, posso giurarlo... La gente mi investì da tutte le parti, « Evviva Jim Glover! Evviva! Evviva! ». Tirai le somme, lessi il totale: *Hôtel Majestic - lire trecento sedici...*

Potevo tornare a casa e nossignori. Una donna elegante alta non troppo magra, con delle gambe scoperte da puledra di razza, mi sfiorò, si girò, sorrise. Passeggiando con lei seppi subito il suo nome: Candida Innocenti. Le luci di tutti i fanali entravano nel mio cervello, vi ballavano dentro, vi deponevano una striscia un pennacchio un piumino, uscivano, trovavano il cappuccio dei lampioni, vi si mettevano sotto, scappavano fuori, rientravano nella mia testa.

— Quanti anni hai?

— Quaranta, e tu?

— Diciotto!

— Si vede!

— Ti voglio bene!

— Così presto?

— Ti meravigli? Ti ho incontrato, mi piaci — perchè mi piaci, sai? — ti amo, ti amerò di più, tutta la vita, vuoi?

— Perchè no?

— Hai sete?

— No!

— Hai fame?

— No! Lo sai che sei molto gentile?

— Per così poco? Dimmi, che posso fare per te?

Camminavamo stretti stretti. Mi prese una mano io le presi una sua.

— Portami al Cinema...

— Ti piace?

— Al *Trionfale!*

— Che fanno?

— Il « Re di Cuori ». L'ho veduto, è bellissimo, te lo dico io, e vorrei rivederlo.

Andammo in fretta. Eccolo il *Trionfale*, zeppo di gente, in platea, nei palchi, nelle logge, ma al cinema, con una donna, con una donna come costei, come Candida, la folla non fa più paura...

— Ti piace il Cinema?

— Tanto!

— Io ci vivo!

— Tu?

— Io! Come ti chiami?

— Colla!

— Che bel nome!

Le luci si abbassarono, fluttuarono, l'oscurità avvolse la sala, io chiusi gli occhi. Ma sentivo quel che Candida diceva. Diceva:

— « La donna dopo tutte le delusioni che ha avuto non crede più che un uomo possa amarla. Lo pensa anche se non lo mostra (senti bene?). Ma se si presenta un'occasione, se un uomo nuovo, quello che ha sognato da fanciulla (vedrai che arriva! sta attento!) attraversa la sua strada (non credi al destino, tu?) le passa vicino (comprendi?), allora la sua fede si ridesta (sarei lo stesso anche io, te lo dico sul serio) il fuoco che era spento nel cuore si riaccende, divampa, brucia... Certo che ci vuole un uomo bello, un uomo che abbia la linea, lo stile (Colla, sei geloso?). Un mondano (che mondano che devi esser tu, Colla!) lo sa meglio di me. Adesso, adesso, viene, viene... Guardalo nello schermo, hai mai conosciuto un uomo più affascinante?... ».

Urtandomi mi destò.

— Chi?

— Non vedi?

— No!

— Non sai?

— No!

— Jim Glover, il grande divo, guardalo, guardalo...

Tre volte nello stesso giorno, il treno perduto, mille lire del « tight », trecento lire, un pranzo, l'amante scappata, e questa e questa...

Levai da una tasca la rivoltella, sparai, lo presi sul petto, nella tela.

Nella confusione io mi eclissai.

Cinque minuti dopo egli resuscitò.

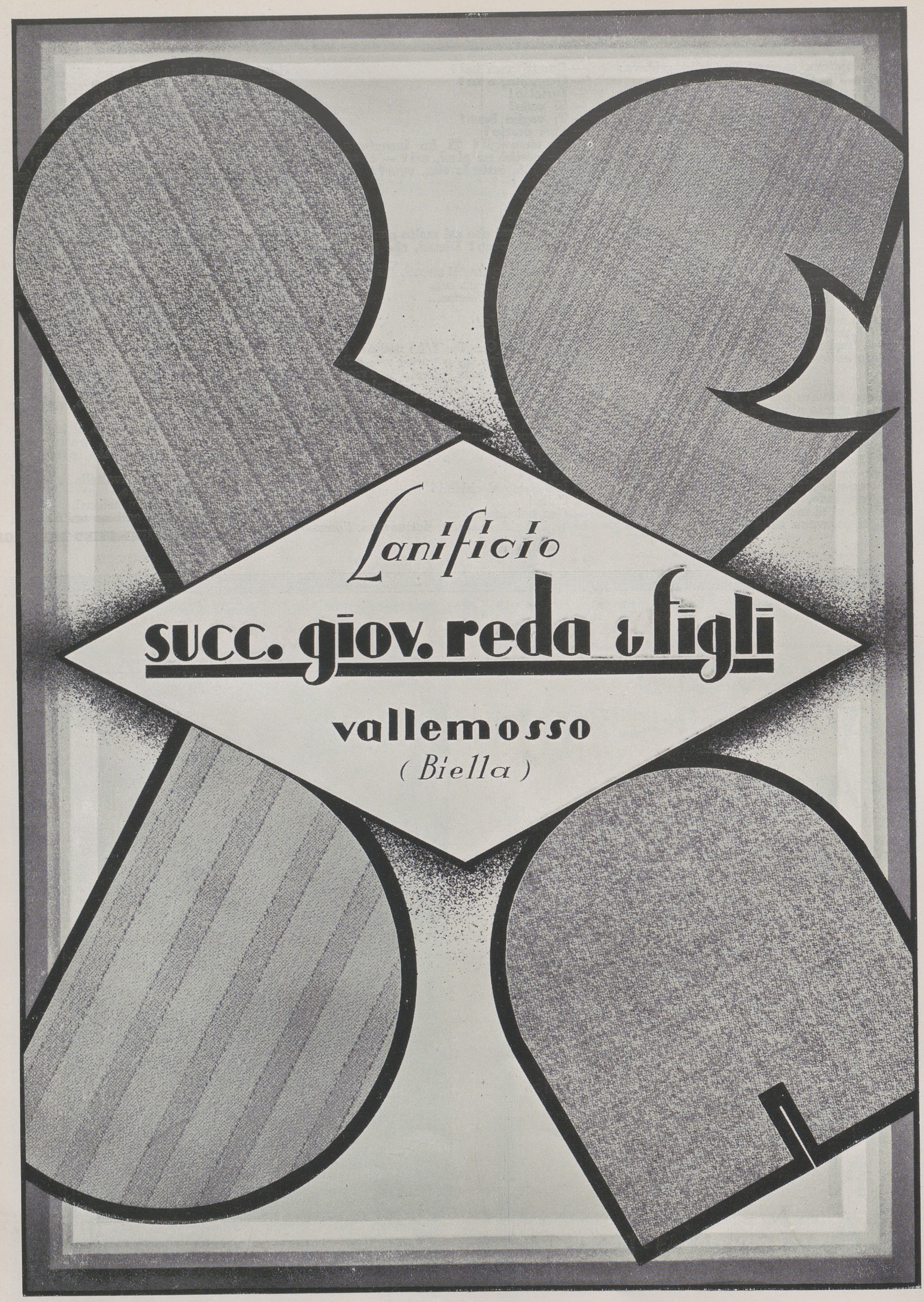
GIANNINO OMERO GALLO

EVA MODERNA

La più ricca scelta di cappelli per signora

Forniture per modiste

Via Garibaldi 43 - Torino - Tel. 41.215


Lanificio
succ. giov. reda & figli
vallemosso
(Biella)

Moda italiana per le donne d'Italia e per l'eleganza del mondo

Racconta Esiodo — e bisogna credergli — che Giove per vendicarsi sugli uomini del furto di Prometeo pensò un male tale che gli uomini ne piangessero in eterno. Plasmata con la creta una fanciulla pudica la incaricò di portare sulla terra un vaso ripieno di doni. Ed Atena, la saggia, la sapiente, l'occhiglauca Atena, per farla bene accetta agli umani « la cinse e l'adornò con una candida veste, sul capo le pose una mitra — istoriata, stupenda a vederla » (trad. Romagnoli) e su la fronte corone di fiori e diadema d'oro...

Così comparve agli uomini Pandora «tutta dei fregi ornata d'Atena ». E da Pandora — afferma Esiodo — « derivò delle tenere donne la stirpe — la razza derivò, la donnesca genìa rovinosa, grande jattura, che vive fra gli uomini nati a morire, — che della povertà compagne non son, ma del lusso ».

Così « Giove che tuona dal ciel » per danno degli uomini, « pose le donne, compagne d'ogni opera trista ».

Male è per l'uomo giungere solo all'esosa vecchiaia; male senza rimedio è per colui che s'imbatte in una sì triste genìa, e solo chi incontra « moglie pudica, di mente assennata », col tempo, con molto tempo, bilancerà il bene e il male.

Così volle Giove che fu padre ai mortali.

Così fu creata Pandora e con Pandora, non da Afrodite nuda uscente dalle onde del mare e solo vestita di spuma, sibbene dalla saggia Atena nacque la Moda.

La civiltà si è sempre accompagnata alla Moda.

Egizia o assira, fenicia o greca, la Moda impose i veli d'oro e le pesanti armille, i manti istoriati e le piume di uccelli, i calzari gemmati e i belletti diversi, le parrucche e gli smalti, le danze e i poeti. E in ogni tempo vi furono le regine della moda: Saba e Cleopatra; l'elegante Saffo dal crine di viola (una tintura come un'altra) e la magnifica Poppea; Teodosia e Imperia; la Castiglione ed Eugenia; Lyda Borelli e Paola Borboni. Regine o schiave? Dominatrici o soltanto esponenti? Creatrici o manichini?

Chi può mai decidere in materia così delicata dove ha principio il capriccio di una donna o l'interesse di un uomo? Il ricordo storico o il peso del pacchetto di azioni di un gruppo industriale? Quello vuol nascondere una gravidanza e fa inventare la crinolina, quello vuol vendere maggiore stoffa ed allunga i vestiti. L'altro spacca i vestiti sul fianco alla greca, l'altro impone la seta o la lana, il velluto o la pelle di camaleonte, la foca o la scimmia. Ed ora piace il bianco sulla pelle ora il nero; ora si porta la calza ed ora no; ora i pantaloni ed ora la sottana. La Moda investe la casa, la letteratura, l'arte, la vita e perfino... la medicina! Ma non tocchiamo questo tasto e lasciamo pure che la scienza si aderga sopra e contro la Moda: la scienza è nuda come l'amore sacro: ma se si veste volete che vada fuor del secolo?

E la Moda sia e la Moda regni e imperi a indicare che il mondo volge a tempi cortesi: chè se i tempi divenissero amari e forti le donne italiane vestirebbero l'uniforme di guerra: tunica bianca e mantello blu. Davvero nessun' altra Moda allora dovrebbe esser viva.

* * *

Perchè la Moda deve essere viva: cioè rispondente alle necessità del tempo, all'intelligenza, alla forza al carattere del popolo. La Moda si impone ma è il risultato di infinite necessità esigenze tendenze sviluppi umani che trovano la loro espressione in una foggia. Il secolo, cioè la storia, cioè la vita, crea il rapporto fra la Moda e l'Uomo. La storia del vestire (che si dilata poi nell'arredamento della casa, dei veicoli di trasporto) è storia delle civiltà. Non è una cosa nuova.

Quindi Moda viva.

Italiana.

Lo scettro della Moda è realmente mai sfuggito all'Italia?

Se rifacciamo un po' la storia dopo il '500 vedremo che il '600 diffonde il « fare » spagnuolo ma i velluti e le sete italiane sono sempre di gran grido, e se Luigi XIV cominciò a dettar costume francese, l'Italia resiste bellamente e validamente e il '700 trova ancora Venezia a dettar leggi di eleganza. Se Napoleone porta con le armi francesi la Moda dell'impero in ogni punto di Europa, il Romanticismo fa rivivere il cappello, il vestito, i colori all'italiana e le nostre artiste drammatiche, le cantanti, le ballerine portano in Europa grazie e modi e costumi d'Italia: inconfondibili.

Dopo il '60, con l'imperio personale di Eugenia, e dopo il '70 quando l'Italia era emigrante e rinunciataria (da Berlino a Versailles) l'Italia si lasciò dominare e importò le fogge, i tessuti, i dettagli, i mille nonnulla che formano la Moda, la quale non è data solo da un modello di vestito, ma da una o da mille sfumature, da una fibbia, da un bottone, dalla maniera di portare il guanto e di tirar su lo strascico, dal manico dell'ombrellino, dal colore dell'unghia...

Ciò coincise con il tramonto dell'artigianato, con quella decadenza speciale del gusto che caratterizzò il mondo dall'ottanta al primo decennio del '900, con le cornici di velluto e le scatole di conchigliette marine...

Noi!?

Noi, Italiani, gli indimenticabili lavoratori del corallo e della tartaruga; noi gli artefici dei cammei più preziosi; noi che demmo al mondo i più bei tessuti delle Chiese e delle Regge, dei troni e degli altari; noi che inventammo un merletto per una storia d'amore o questa per quello; noi che demmo profumi alle pelli e guanti alle mani delle donne; noi che raccogliemmo ed esaltammo nel Trecento e nel Quattrocento tutto quanto d'arte e di bellezza e di grazia avevano maturato i secoli di Roma ed inventato le fantasie dell'Oriente...

Noi che vedemmo nei fondachi fiorentini, dei genovesi, dei pisani, accumularsi le più belle gemme i più vaghi tessuti i più gentili ricami mentre le galee trasportavano i carichi che avrebbero fatto sognare e perdere le donne d'ogni parte di Europa...

* * *

Tempo è che la Moda ritorni italiana e tale da imporsi all'attenzione e al desiderio mondiale.

La Moda è arte, è creazione, è genialità: ed è anche equilibrio e buon senso. Chi ha mai negato queste qualità all'Italiano? E se l'artista non disdegnerà l'industriale e l'industriale non avrà paura dell'artista le qualità italiane trionferanno ancora.

La Moda italiana dovrà prendere come modello la donna italiana e ricondurla a mantenere ed esaltare le sue caratteristiche cancellando una volta per sempre il « figurino stilizzato » che fa tutte le donne egualmente bionde, con le ciglia e le labbra tutte eguali, senza carattere, senza freschezza, senza originalità. La Moda italiana dovrà tener conto della sua situazione geografica e creare modelli per ogni tipo di donna europea; la bionda e la bruna, la castana e la fulva, la pallida e la rosea, la lungilinea e la brevilinea, la rotondetta e la smilza. E creare modelli per la imponenza romana e la grazia veneta, per la durezza sarda e per il languore perugino. Così ad ogni donna sarà possibile la scelta e la conservazione del proprio tipo e del proprio carattere.

La foggia sia pure unica, ma la maniera di adattamento multipla: sì che dovunque la donna italiana elegante si presenti, si distingua per un colore, per una linea, che la differenzino e la facciano ammirata. Non bisogna cioè che la moda italiana si faccia trascinare, invece bisogna sappia a sua volta trascinare.

La battaglia sarà dura, ma la vittoria rimarrà a noi se si saprà combattere con costanza e con fermezza.

Bisognerà così cominciare a imporre le nostre stoffe i nostri disegni le nostre guarnizioni.

Se la Corte d'Inghilterra ha potuto gettare la voga del cotone per risollevare quell'industria, non c'è nessuna ragione perchè in Italia non si dovrebbe sostenere con ogni forza la voga della seta che è prodotto italiano. Far vestire anche le contadine di seta? E perchè no? E non vi sono ancora nelle vecchie case le coperte e le gonne di seta filate e tessute in casa? Che male sarebbe dunque diffondere sempre più l'uso di tal prodotto sostituendolo in tutto quanto è possibile al cotone? Non diminuiremmo un carico d'importazione, non aumenteremmo l'efficienza di una industria nazionale?

Il cappello di paglia italiano lavorato e interpretato finemente può avere vantaggi su tutte le spiagge del mondo.

E che dire dei merletti italiani?

Gloria e vanto delle nostre mense, delle nostre biancherie, delle nostre guarnizioni?

S'è tutto da avvalorare, da riportare all'attenzione del mondo elegante. Bisogna, ben s'intende, non trascurare il minimo particolare e non trascurare... la donna.

La donna e la sua anima: volubile leggera se volete ma entusiasta e ardente.

Fate sentire alla donna la bellezza e l'importanza della Moda italiana, dell'ornamento italiano, della bellezza italiana per mezzo delle arti plastiche, della poesia, della letteratura; l'orgoglio e la fierezza di avere una *sua* figura, un *suo* colore, un *suo* incedere; ridatele il sorriso e il lampo naturale dei suoi occhi meravigliosi; ridatele la mobilità del suo viso e la spontaneità delle movenze; toglietele la maschera del manichino, rifatene una donna intelligente e perciò elegante e di buon gusto; ridatele cioè una coscienza assolutamente schiettamente orgogliosamente italiana. E datele una Moda che a questo nuovo carattere s'intoni non con il romanticismo dei tre colori intrecciati nelle stoffe come nel '48, ma con uno stile di nobiltà, che è bellezza e grazia insieme assai superiore a qualunque « chic » e a qualunque « charme » e a qualunque « snob ».

Torino, città tradizionale di eleganze, Torino saprà dettare le nuove leggi alle donne italiane che le adotteranno con la coscienza e con la certezza di rendere un servigio all'Italia ed uno non minore al buon gusto.

WANDA GORJUX

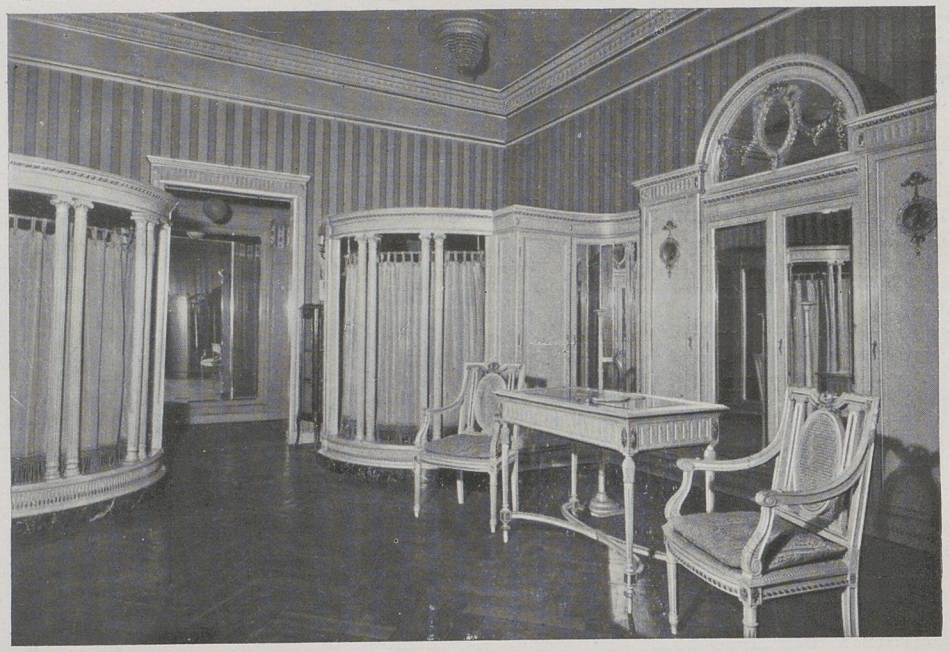
M. Vizia

L. ZOCCOLA SUCC.

Fornitori di S.A.R. la duchessa Lydia di Pistoia

Via Pietro Micca 1
TORINO
Telef. 41-524

MODE
NOVITÀ



GD

DEPETRIS GIUSEPPE

TESSITURA SERICA

TUTTE LE SETE PER L'ABBIGLIAMENTO FEMMINILE

Stabilimento: Orbassano

Uffici:
Galleria Subalpina primo piano - Telefono 48.271
TORINO

DIVAGAZIONI SULLA MODA

• La vera moda, quella che lanciano ogni anno i grandi sarti per tutto il mondo come l'ultimo grido dell'eleganza, che ci allunga e ci accorcia i pantaloni, alza od abbassa le sottane delle donne e le fa magre e piallate o rotonde, dai seni incerti su corpetti alti e stretti, la vera moda non è quella che noi definitivamente adottiamo. Come un'acqua essa aderisce ai gusti ed ai corpi degli uomini, e deformandoli od adornandoli a sua volta si deforma o si adorna. Vi sono persone che vestono da sarti rinomati e che pure non sono mai alla moda, ed altre che con abiti vecchi di tre anni, quasi logori, alle volte sembrano appena uscire da una pagina di *Vogue*.

La moda è una dea ingannatrice meravigliosa: conquista i nostri sensi a poco a poco come certi liquori che bisogna aver molto bevuto per gustarli; ci circuisce, ci adula, migliora i corpi delle donne che amiamo, i nostri stessi corpi: ci imbottisce le spalle basse e strette, ci stringe i fianchi troppo larghi. Con mille minuti artifizi di seduzione si fa amare: ci affascina lentamente con la tenerezza dei colori e delle curve che accompagnano i movimenti della persona fisica e le vibrazioni dei nostri sentimenti più disparati, e quando, dopo il giro di un anno — di qualche anno talvolta — invecchiando degenera e s'allontana, noi ci avvediamo di avere appreso ad amarla così, perchè ad essa sono legati i molti ricordi teneri, tristi e gai di momenti della nostra vita.

Mi sovviene — or sono quattro o cinque anni, quando cominciavo ad entrare in società — di aver disapprovato moltissimo una signorina assai elegante che osava vestire un abito rosso corto davanti e lungo di dietro, così comico da obbligarla a fare una ginnastica complicata perchè quel pezzo di bandiera rossa non spuntasse ridicolmente di sotto il soprabito quando usciva per istrada. Mi fu allora risposto: « E' la moda! » — « Moda brutta — ribattei — che non potrà sopravivere, antiestetica, asimmetrica, goffa... ».

Il tempo mi diede torto ed io stesso ne convenni più tardi quando l'usanza si generalizzò. Adorai anzi quelle gonne squilibrate che facevano come un piccolo fondale ed una cornice alle belle gambe delle fanciulle. Poi gli abiti s'allungarono anche davanti ed ora sono come uno scrigno serrato intorno alle estremità. Quante caviglie tozze come pugni chiusi, ci nascondono! Quante deliziose illusioni ci aiutano a sognare!

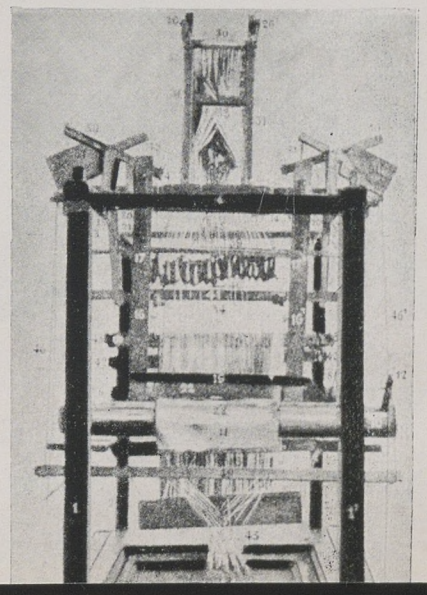
Come hanno potuto i nostri padri sopportare l'*entrave* e i *prosciutti* — credo che si chiamassero così — all'attaccatura delle maniche? E le vite di vespa che blindavano negli alti busti in corazze d'acciaio la parte del corpo femminile che è più dolce ad abbracciare? Pure gli uomini le amarono, se simili orrori poterono continuare alcuni anni, come amarono quei larghi cappelli, così larghi da non poter passare per le porte, e tutta quella chincaglieria di perline, di lustrini, di falsi diamanti che appesantivano i vestiti. E' che, al suo apparire, per un po' di tempo la moda ci sembra sopportabile in quanto veste e cerca di adornare le donne che ci sono care, le belle donne che con il loro portamento, il loro incedere armonioso nobilitterebbero anche i cenci. Si accetta la forma per il contenuto. Poi ci si abitua: tutte le signore vestono così! Non si osa contraddire quello che sembra corrispondere al gusto generale. E finalmente l'abitudine si incarna, ci entra dentro, si fa amare come le cose che ci sono familiari da tempo: ecco perchè si può dire che una moda brutta per i contemporanei non esista; può esservi una moda inspiegabile per i posteri, ma allora è un'altra cosa. I posteri spesso, per le ragioni che ho detto più su, di carattere soggettivo, amano precisamente una moda al contrario: come sarebbe stato possibile non ridere dell'*entrave* al tempo in cui le gonne arrivavano appena al ginocchio?

Senonchè esiste un buon gusto intrinseco alla moda, esistono i sarti come gli artisti di genio, e allora quelle fra le loro creazioni che in un dato periodo della storia hanno avuto modo di maggiormente evolversi e perfezionarsi si trasformano da moda in costume e rimangono con la tradizione. Diventano parti della storia. Alcune forme ritornano come un *leit-motif*. Piccoli particolari riassommano nel ricordo e poi nell'abitudine quotidiana come le ninfee al mattino sullo specchio monotono degli stagni. E un nulla trasforma tutta una moda, una moda spesso tutta un'abitudine di vita.

Ma io penso che il grande fascino della moda le derivi dalla possibilità di dar risalto al corpo e al volto delle creature che amiamo, dalla sua attitudine ad entrare nella loro vita ed a riempirla di quelle mille piccole cose, inavvertite singolarmente, ma che pur servono a farci desiderare l'insieme.

Così nel Trecento — non credo che si possa parlare di una vera e propria moda nel significato moderno della parola prima di allora — i cavalieri adorarono le lunghe vesti rosse ed azzurre bordate d'ermellino e gli alti coni adorni di veli come il copricapo delle fate che li aiutavano a meglio ricordare nei lunghi periodi di lontananza le loro belle così vaghe nelle vesti semplici e sognanti. Così i cicisbei del Settecento e i romantici del medio Ottocento amarono le crinoline, che dalla vita come su da un sottilissimo stelo facevano sbocciare i teneri colli ed i dolci visi delle donne rimpiccioliti dal largo giro della gonna. E noi — lasciamo andare il periodo dell'*entrave* e delle sottane sopra il ginocchio; un po' si ride e un po' si inorridisce di fronte al cattivo gusto che pure a suo tempo trionfò, rivedendo una pellicola vecchia di vent'anni — e noi ricorderemo le deliziose colonnine di carne, palpitanti cariatidi umane ritte a sostenere il dolce peso aereo e fragile dei capelli, che ora riempiono di pace (ma non sempre...) e d'allegria le nostre sere, e continueremo ad amare come amiamo i lunghi guanti — unico avanzo e forse unico buon gusto di vent'anni fa! — che ricoprono ma non ci nascondono le loro braccia, modellano il polso sottile e proteggono, per il momento in cui le potremo baciare, le loro piccole mani...

GIAN PIETRO GIORDANA

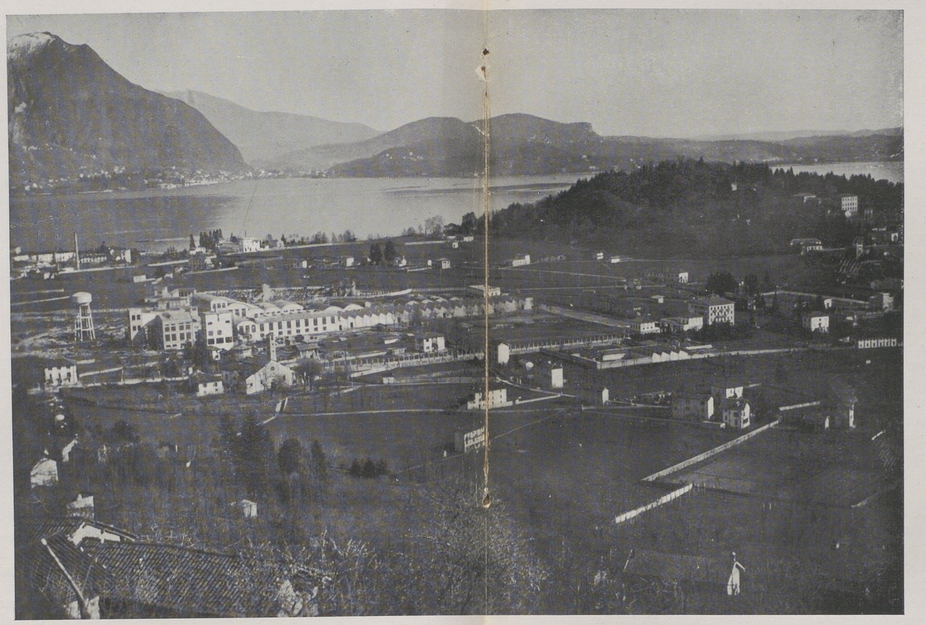


Telaio originale di Giovanni il Calabrese

SOCIETÀ RHODIASETA ITALIANA

Anonima - Sede in MILANO
Capitale versato 45.000.000
Direzione
ed Uffici Amministrativi in Milano
Via Principe Umberto 18 - Telef. 67-051
Telegrammi: RHODIASETA

Stabilimento in PALLANZA
(Lago Maggiore)
Tel. 8229

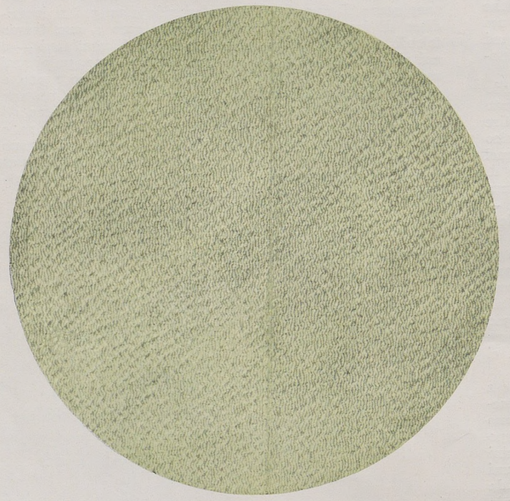


STABILIMENTO IN PALLANZA (LAGO MAGGIORE)

Diasuf

Bombé

Rhodialana



I più pregiati tessuti italiani di alta novità portano sulle cimosse il nome depositato:

RHODIA o ALBENE

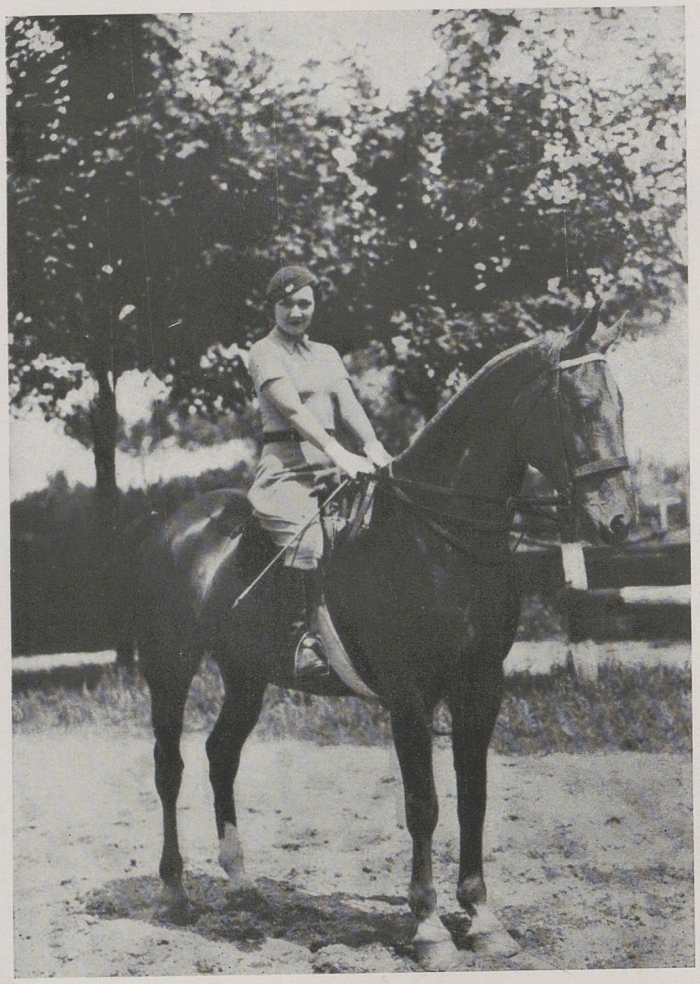
CONSORELLE ESTERE:

FRANCIA: Société pour la fabrication de la soie "Rhodiaseta". Sede in Parigi, Direzione in Lione. Stabilimenti in Roussillon e Le Péage de Roussillon. Ufficio di vendita presso Comptoir des Textiles Artificiels in Parigi, 5 Avenue Percier ● GERMANIA: Deutsche Acetat-Kunstseiden A. G. "Rhodiaseta". Direzione e Stabilimenti in Freiburg i/Br. Ufficio vendita: J. Hopf & Co. Basel, Aschengraben, 12 ● U. S. AMERICA: Du Pont Rayon Company, Waynesboro (Virginia, U.S.A.). Prodotto speciale: Acele ● BRASILE: Companhia Brasileira de Sedas Rhodiaseta. Direzione in Sao Paulo. Stabilimento in Sao Bernardo.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Flou-Flou Albene

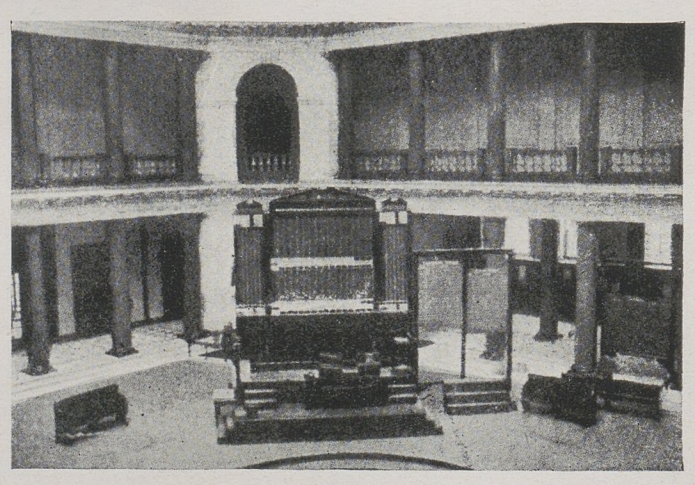
Atlantide



Elsa Merlini

— Se per moda dobbiamo intendere quell'insieme di frivolità che tanto interessa in generale la donna, proprio non so, non saprei, che cosa dire. Perchè non mi ci sono mai soffermata, non mi ha mai interessato, non m'interessa. —
Elsa Merlini, probabilmente, non ha creduto di raccogliere la domanda ed ecco perchè è ricorsa all'antico pretesto della frivolità.
Come ogni essere umano sceglie il suo mondo seguendo gl'impulsi e le esigenze del proprio temperamento, così Ella, da buona triestina amante appassionata di tutti gli sports, preferisce parlare per esempio dell'equitazione cui si dedica con particolare entusiasmo. Di fronte all'equitazione tutto il resto scompare, tutto, anche la civetteria femminile di cui ama circondarsi nell'intimità.
— Il mio guardaroba? Per carità! Non vale certamente la pena di parlarne. —
Ed è naturale che sotto un certo aspetto la sua ambizione di amazzone più che in quei costumi sportivi appositamente creati per la donna dell'oggi, che con la stessa disinvoltura salta dalla vertigine del volante a quella della carlinga dell'aeroplano, si sbizzarrisca nel presentarvi una ricca collezione di gambali.
— I vestiti?
— Semplicissimi: di nessuna pretesa, di nessun valore, anche perchè il mio repertorio non comporta esigenze di vere e proprie *toilettes*. Quando non posso farne a meno ricorro ad una nota Casa italiana di mia fiducia per essere sicura di non vedere in platea un numeroso stuolo di signore che indossano lo stesso modello. Ecco tutto.

Quest'estate a Viareggio per la stagione dei bagni m'è bastato un semplicissimo pigiama di tela bleu fatto confezionare da una modesta sartina, pigiama che, appunto per essere di nessuna pretesa, mi servì alla meraviglia perchè potè essere indossato finchè non divenne bianco per la sua... naturale virtù di cambiar colore. —
Ed il suo sguardo, fra il canzonatorio e il supplichevole, sembra nasconda la tacita convinzione di un noto proverbio: l'abito non fa il monaco. D'accordo! ma si tratta anche di modi di vedere, di opinioni, come in fatto di bellezza. Si sa che c'è bellezza e bellezza: quella classica fissata da un'armonia di linee e quella personalissima che si sprigiona magari da un'asimmetria, da un gesto, da una movenza, ma che colpisce e attira.
— Mi servo in Italia e, finora, naturalmente su modelli francesi; e quei pochi abiti che sono costretta ad indossare rappresentano due vere preoccupazioni: quella di continuamente vestirmi e svestirmi e quella di doverli pagare. Ecco, sotto questo aspetto, non c'è dubbio, la nuova istituzione verrebbe ad annullare il pretesto di cui oggi le Case italiane si valgono per far strapagare i modelli. Anche dal punto di vista industriale essa è indiscutibilmente una cosa buona perchè verrebbe a dare del lavoro e non soltanto alla popolazione torinese ma anche a quella di altri centri italiani che vantano ottime Case del genere.
Torino, veramente città d'eleganza, è certo la più indicata per dar vita ad una tale manifestazione. A Torino, anche la modesta sartina sa sbizzarrire il suo buon gusto; la sartina torinese è un po' come la triestina. —
Chi non sa che anche a Trieste questa civettuola creatura ha una sua importanza nella vita cittadina? E su questo punto Elsa Merlini si sofferma senza nascondere una certa compiacenza:
— Anche a Trieste le fanciulle del popolo, le sartine, sanno vestire con buon gusto ed eleganza. E la loro prima ambizione la sfogano sulla calzatura. Calza e scarpa. Già hanno per natura delle belle gambette... — Sono le « sartorelle » dalla caviglia sottile, dal polpaccio bene inguainato in seriche calze, dal portamento elegante, dal visetto furbesco. Come da noi.
Chi non ricorda d'averne inteso parlare, d'aver sentito dire da qualcuno di queste triestine che sono deliziose, elegantissime, belle?
— D'altra parte perchè l'Italia non dovrebbe poter creare in fatto di moda? —
Ed è tutta qui, in questa domanda che Elsa Merlini sembra quasi rivolgere a se stessa e che rimane senza risposta tanto naturale e implicito è il consenso nella sua essenza, che viene a rivelarsi l'opinione di questa giovane attrice che si vuol confessare profana di moda.



IL "RING,, DEL COTONE AMERICANO

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

LANIFICIO

BOTTO GIUSEPPE & FIGLI

VALLEMOSSO

(ITALIA) (BIELLA)

Scorcio sala aspatura

SOCIETÀ ANONIMA GERLI INDUSTRIA RAYON

Cortile centrale

Sede:
Corso del Littorio N. 1
MILANO
Indirizzo telegrafico
"RAYGERLI"
Telefoni:
83.178 - 88.933
Capitale Sociale
Lit. 18.000.000

Consiglio di Amministrazione:

Comm. PAOLO B. GERLI
Presidente

Grand'Uff. EMANUELE GERLI
Vice Presidente

Grand'Uff. GIUSEPPE GERLI
Consigliere

Scorcio sala torcitura

Scopo della Società: Produzione e commercio filati rayon

Anno di Fondazione: 1925

Stabilimento in: CUSANO MILANINO (Milano)

Operai occupati: circa duemila

Capacità produttiva: oltre Kg. 10.000 giornalieri

Uffici Direzione

ESPORTAZIONE:

IN TUTTI I PAESI CONSUMATORI DI RAYON

OPERE ASSISTENZIALI NELLO STABILIMENTO:

CUCINE E REFETTORI PER GLI OPERAI - SPACCIO VIVERI - MUTUA INTERNA - GRUPPO DOPOLAVORISTICO - ALLOGGI PER GLI IMPIEGATI - ECC.

S. An. Manifattura Pastore - Valduggia (Vercelli)

Maglificio "Pastore,,

Soc. in Acc. Semplice Pastore, Lavatelli & C.

Borgomanero (Novara)

Casa fondata nel 1879

M · P · B · MARCA DEPOSITATA

Corpetteria finissima (rinforzata) per uomo

In pura lana Borgosesia, nei tipi ormai classici 1000 - 1050 - 1100 - 1200 1300 e « super » - Irrestringibilità garantita - Confezione superiore - Tessuto rinforzato nei punti di maggior consumo (ginocchi, cavallo e gomiti) - Garanzia di pura lana applicata ad ogni capo

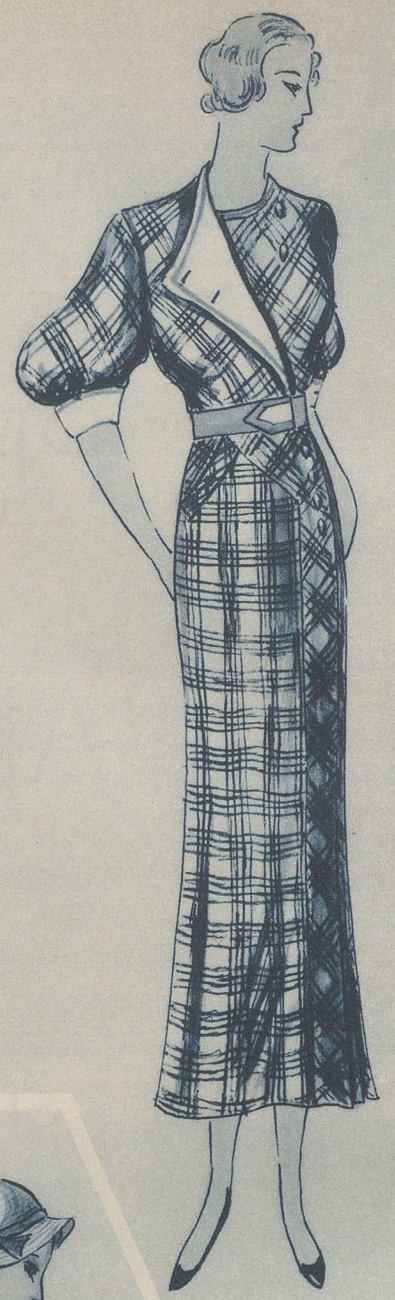
Cintura elastica "Brevetto Pastore,,

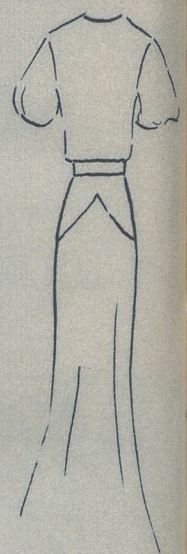
PELLICCERIE
DI
ALTA MODA

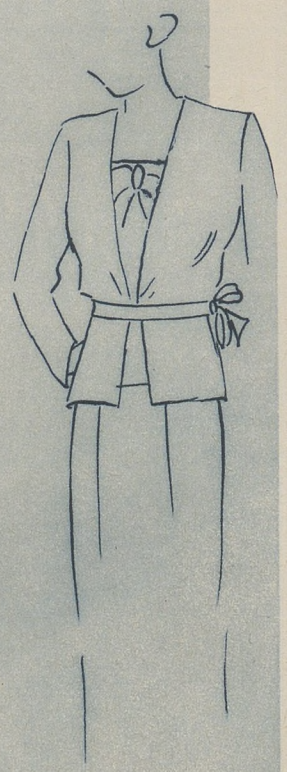
ENRICO VISCARDI

TORINO

VIA CARLO ALBERTO 49 - TELEFONO 53.385







La Moda

Nei tempi, quando incominciò da' poli
a scendere quel gel cotanto forte
ch'uccidea babbi, madri e lor figlioli,

L'uom, per fuggir la maledetta sorte,
si grattò in capo, entrò nella foresta
e a lupi ed a leon diede la morte.

E trasse loro il vello, dalla testa
ai piedi e lo seccò disteso al sole
e se ne fece poi casacca e vesta.

Per sè, per la famiglia, per la prole
ciascuno di quel pel tagliò vestiti
e berrettine al capo, e, a' piedi, suole.

Che bel veder andar agili i diti
delle donne sovr'esso e d'ora in ora
trovar fogge per sè, per i mariti.

L'arte, ch'è così bella, che c'infiora
di dolcezza la vita, di lì sorse
e il suo allegro processo dura ancora.

E se non fosse che tutte le borse
non son piene stivate di quattrini
quanto bisognerebbe per lei forse,

I modi suoi veramente divini,
moltiplicati di mille maniere
non avrebber più freni, nè confini.

Tanti fiori non han queste riviere
quanto poi colorite son le stoffe,
lane, lin, sete e drappi ch'è un piacere.

Le persone una volta parean goffe
e infagottate ed or son così snelle
che amor ne fa, per noi, zimbelli ed offe.

Ed in veder le donne tanto belle
l'uom si rimane a bocca spalancata
e un brivido gli va sotto la pelle.

Arda l'agosto, o tremi la vernata,
coi ghiribizzi tuoi, con gli estri e i grilli
provvedi, o Moda, arte fra tutte grata.

Fa ridere chi più su' libri stilli
e si becchi il cervel! quel che ci trova
Moda, non vale una mano di spilli!

Arte nessuna più della tua giova,
soccorre persin là dove natura
sembra mancar e tutta la rinnova.

Chè se c'è al mondo qualche creatura
che sia men bella, tosto ci diventa:
tu sei la poesia, sei la pittura.

Tu se' colei che magari s'attenta
di rotondetto far quel che par poco,
scemando invece quel che troppo ostenta.

Sei la festa degli occhi, il riso, il gioco,
se non nata fra noi, nostra pur fatta
e ricresciuta al nostro dolce foco.

Chi sete e lin più coloriti tratta
con le candide man, mescola fiori
o che mescoli par quando li adatta.

E giovanette e dame, se van fuori
oziose a passeggio, a' dì più belli,
par che brulichi un prato ed anche odori.

E Dio faccia che gli usi ed i modelli
ciascun lasci di Francia e da te pigli
Torino, ed anche in questo sian fratelli
gli Italiani, per i tuoi consigli.

RICCARDO BALSAMO-CRIVELLI

COROLLE

Corolle.
Il prato maggese, ove trillano
i raggi del sole, par folle
di gioia, di vita
per quella fiorita.

Corolle: dovizia
di schietti colori,
di vaghi profumi, di pollini
che accendono il seno dei fiori.

Letizia.
E s'è innamorata
ciascuna corolla d'un raggio
di sole, del sole di maggio:
l'ha preso, l'ha stretto nel cuore,
ne ha fatto sua vita: colore.

Corolle. Tu sai, primavera,
il loro segreto d'amore.

GENTUCCA

SOCIETÀ ANONIMA

Tessitura della Seta Testa & C.

Capitale Lire 4.000.000 interamente versato

ROMENTINO (Novara)

Telefono autom. int. Novara 11-88

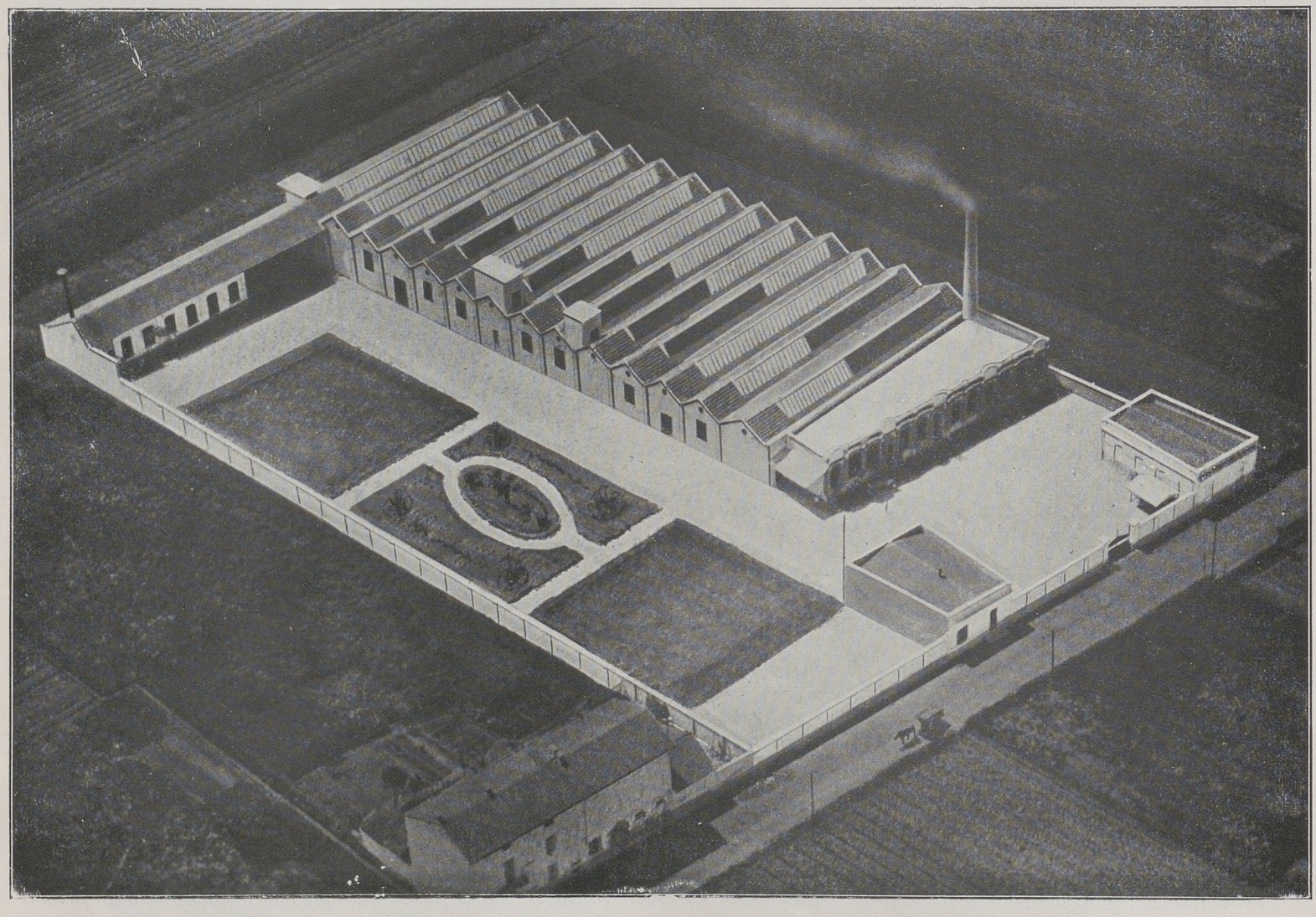
Telegrammi: TESSETA - ROMENTINO — C. P. E. Novara N. 18-565 — C. C. Postale Milano N. 3/10871

La Testa & C.

• La *S. A. Tessitura della seta Testa & C.* venne fondata nel 1921 con un capitale di L. 800.000. In pochi anni seppe imporsi non solo in Italia ma sui migliori mercati esteri. Questo grazie alle sue tessiture attrezzate con materiale modernissimo e opportunamente modificato, ed alla propria tintoria che permette di dare le maggiori garanzie di solidità e di resistenza delle tinte.

• Ora la Testa & C. dispone di un capitale di L. 4.000.000 ed ha una clientela sparsa nei cinque continenti.

• Per molte tessiture di seta la difficoltà del momento consiste nell'indovinare il desiderio del pubblico. La Testa & C. ha eliminato quest'ostacolo, imponendo i suoi articoli. La moda è bizzarra e chiede ora o delle stoffe crespe opache o altre lucide e molto brillanti. Parecchie grandi sartorie di Milano e Torino già dall'autunno scorso,



Lo stabilimento di Romentino

SOCIETÀ ANONIMA

Tessitura della Seta Testa & C.

Telefono autom. int. Novara 11-88

Capitale Lire 4.000.000 interamente versato
ROMENTINO (Novara)

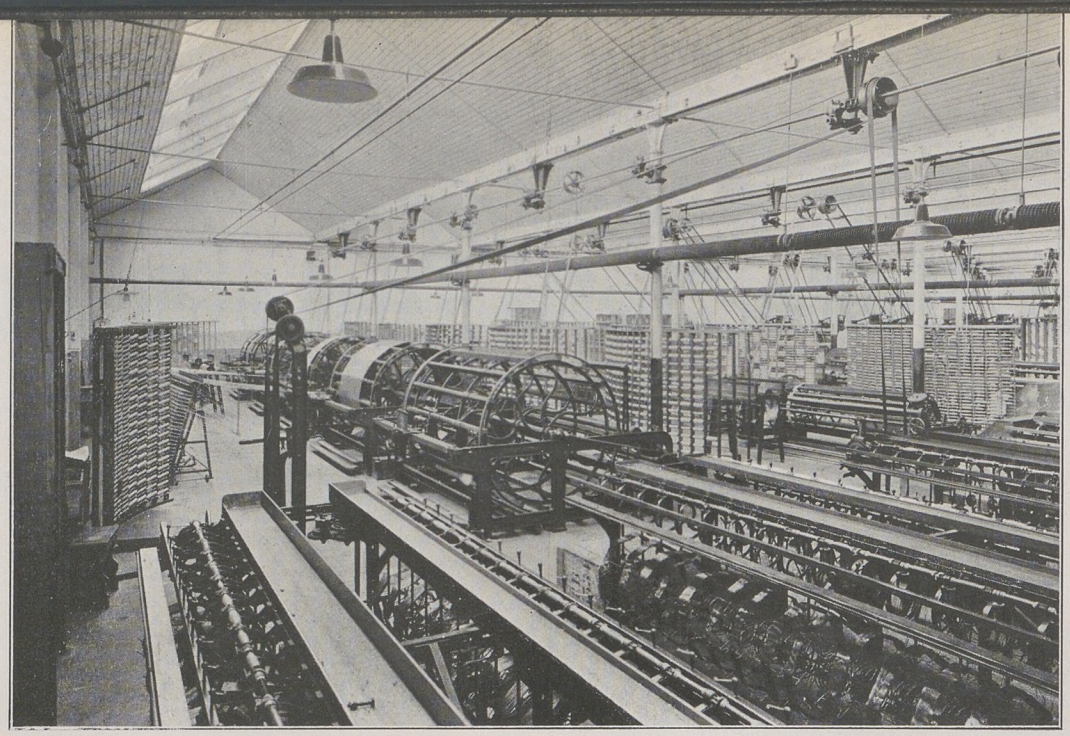
Telegrammi: TESSETA-ROMENTINO — C. P. E. Novara N. 18-565 — C. C. Postale Milano N. 3/10871

insieme con le loro creazioni, lanciarono dei magnifici crespi opachi e dei bellissimi rasi della Testa & C.

• Lo stesso accade per la camiceria da uomo. I migliori camiciai espongono nelle loro eleganti vetrine la seta della Testa & C., spesso camuffata con nomi esteri per soddisfare lo snobismo del pubblico. E non è raro il caso che i corrispondenti di Parigi e di Londra rispediscano alla Testa & C. campioncini di disegni e tessuti suoi per mostrarle quanto di meglio si trova sul mercato. La clientela chiede ora dei disegni in cui l'originalità risieda non nella rigatura, ma nel contrasto e nella fusione dei colori.

Moda

Reparto vendita e campionario



Sala di preparazione

Articoli

• Cosa non facile, perchè domanda una grande fantasia e una forte attrezzatura che permetta di disporre di centinaia di tinte diverse. E' qui che si vede il vantaggio di una tintoria propria. Così quest'anno la Testa & C. ha potuto presentare un campionario che è certamente il variato e il più abbondante che si possa trovare sul mercato.

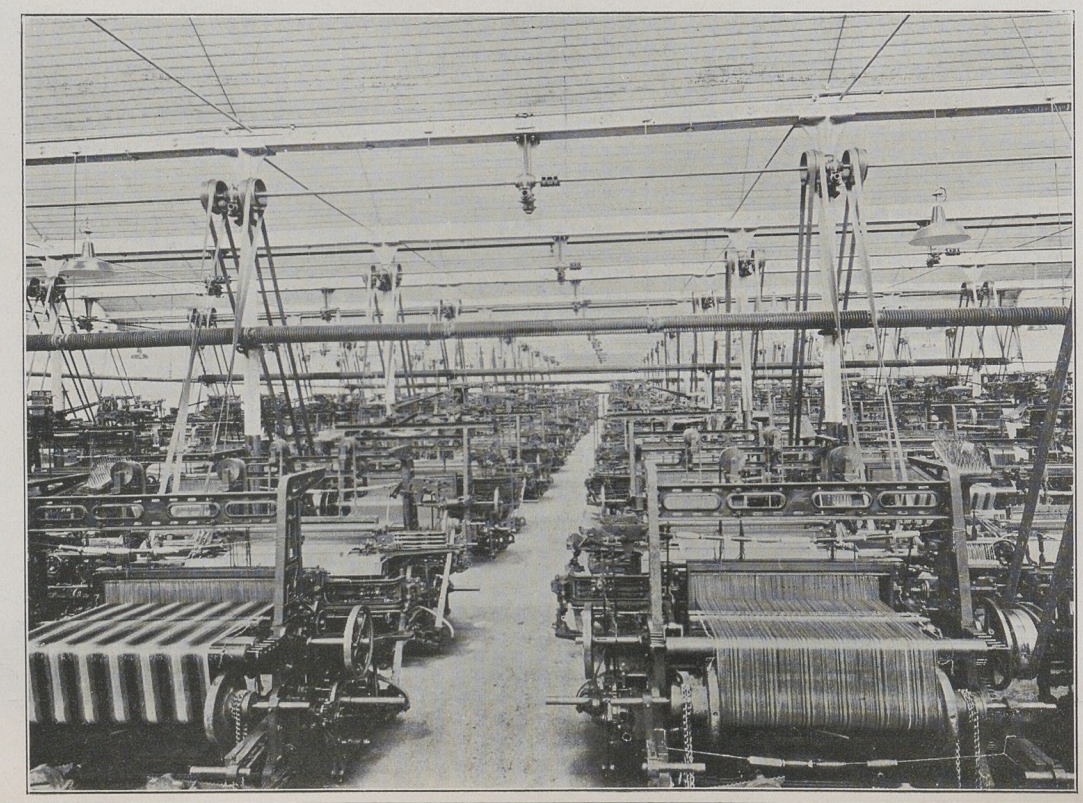
• La Testa & C. fa tutto quello che veste una Signora elegante, dalla biancheria più fina al soprabito più pesante e tutto esclusivamente in pura seta naturale.

• Dove poi non ha quasi più concorrenza è negli articoli per pigiama, per vestitini estivi da signora e sopratutto nella camiceria per uomo.

• Sempre con seta fabbrica articoli di moda e fantasia per calzoni e giacche estive da uomo o *tailleur* per signora, in una grande varietà di disegni.

SOCIETÀ ANONIMA

Tessitura della Seta Testa & C.



Una tessitura

Capitale
Lire 4.000.000 int. versato

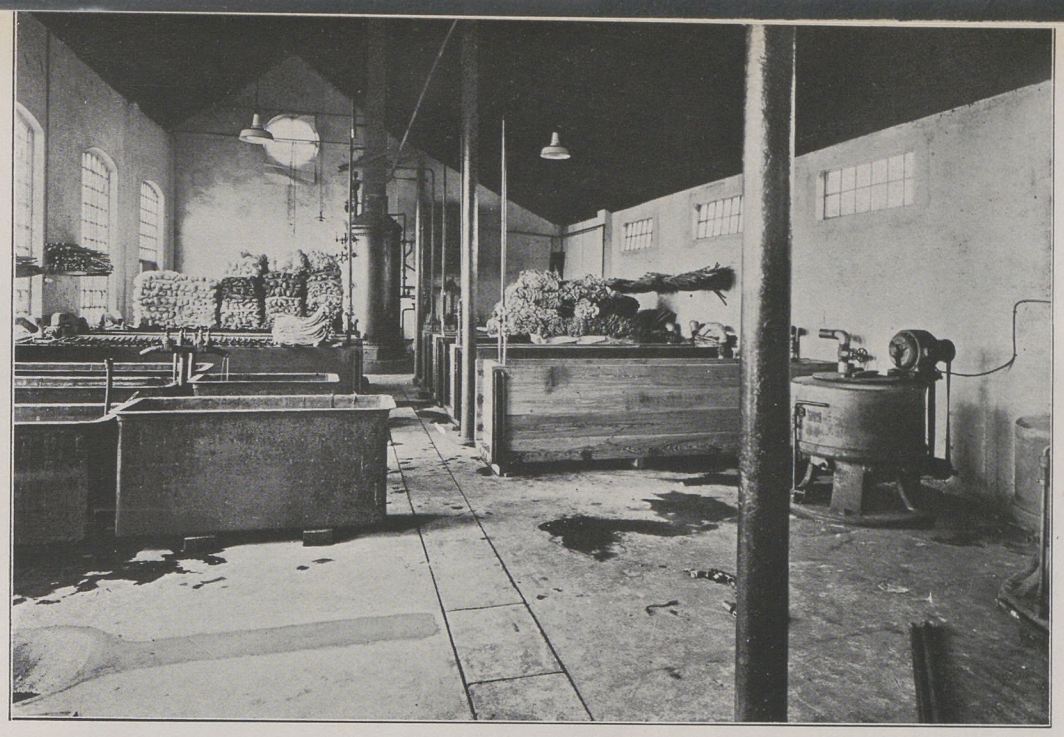
ROMENTINO
(Novara)

Telefono aut. int.
Novara 11-88

Telegrammi :
TESSETA-ROMENTINO

C. P. E. Novara N. 18-565

C. C. Postale
Milano N. 3/10871



PARTE DELLA TINTORIA FILATI

• Da qualche tempo poi, approfittando della sua conoscenza del gusto maschile, la Testa & C. ha presentato alla sua clientela dei tipi di *popelines* di cotone, fabbricati con filati finissimi, che è unica a consumare in Italia.

• Questi *popelines* ebbero subito un grande successo non avendo come rivali che i migliori *popelines* inglesi.

• Grazie al suo Consiglio di Direzione e specialmente alla cura laboriosa del cons. del. cav. Testa, la Testa & C. sta bene, anche con questa crisi che ha fiaccato organismi più forti del suo.

• Questo forse perchè alla più stretta economia industriale il cavaliere Testa aggiunge una, vorremmo quasi dire, sapiente prodigalità nell'ufficio ricerche. La Testa & C. non copia, ma crea. C'è chi dice che il negoziante italiano non apprezza che il tessuto estero e disprezza le stoffe italiane. La Testa & C. non se n'è mai accorta. Grazie alla sua fantasia, alla qualità dei suoi prodotti, alla sua serietà commerciale, essa è stata sempre e dovunque bene accolta.

Scopi

SOCIETÀ ANONIMA

Tessitura della Seta Testa & C.

Capitale
Lire 4.000.000 int. versato

ROMENTINO
(Novara)

Telefono aut. int.
Novara 11-88

Telegrammi:
TESSETA-ROMENTINO

C. P. E. Novara N. 18-565

C. C. Postale
Milano N. 3/10871

UN REPARTO
DEI MAGAZZINI DI SPEDIZIONE

Soc. An. ITERBA - Milano

Telefono 89.342 **Fabbrica Prodotti Chimici** Via S. Agnese 4

" Impregnol "

l'impermeabilizzante igienico

« Impregnol », l'impermeabilizzante igienico, come tante altre invenzioni, ha avuto il suo grande modello nella Natura. Infatti piante ed animali sono protetti contro l'umidità da una impermeabilizzazione più o meno pronunciata secondo le loro condizioni di vita, ma sempre in armonia con le esigenze della loro salute e cioè tale da non lasciar passare l'acqua ma sì l'aria e permettere quindi una perfetta traspirazione. Esempio tipico: gli uccelli acquatici.

Tutte le fibre tessili naturali, se usate allo stato genuino, sono ancora abbastanza impermeabili.

L'Uomo, per poterle tingere e abbellire, dovette però anzitutto sgrassarle completamente asportandone quindi le materie protettive. Si accorse allora di non essere più difeso contro l'umidità e tentò di rimediare inventando prima l'ombrello e poi i tessuti gommati.

L'ombrello è fastidioso, non si può portare dappertutto, spesso quando più occorrerebbe non lo si ha con sè. La generazione moderna se appena può ne fa volentieri a meno.

I tessuti gommati sono effettivamente una protezione efficace contro l'umidità esterna, però, se l'acqua non entra, l'aria non esce; chi li porta è perciò spesso condannato a un bagno turco forzato per la mancanza di traspirazione, con tutti i noti inconvenienti per la salute.

Risultano ora chiari i requisiti di una impermeabilizzazione igienica: deve imitare la Natura; non lasciar entrare l'acqua ma lasciar traspirare.

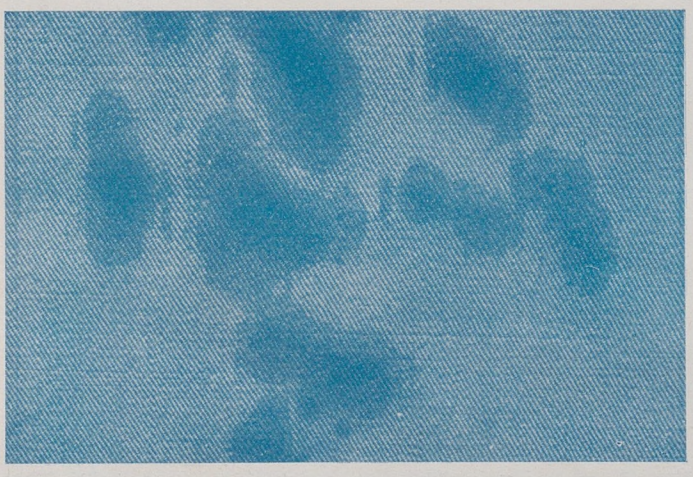
L'« Impregnol » della Fabbrica di Prodotti Chimici per l'Industria Tessile Soc. An. Iterba di Milano, brevettato in Italia e in tutti gli importanti Stati civili del Mondo, dà alle fibre tessili addirittura il potere di respingere l'acqua ma non altera la porosità naturale. Infatti le fibre vengono impregnate (da ciò il nome « Impregnol ») dalla materia impermeabilizzante e non spalmate o ricoperte con rivestimenti che forzatamente modificano l'aspetto e le qualità delle fibre stesse e sopratutto otturano i pori.

I filati e i tessuti impregnati con « Impregnol », siano essi di lana, seta, cotone o rayon, conservano tutte le loro caratteristiche di porosità, morbidezza, colore, brillantezza e migliorano anzi le loro qualità intrinseche. Anche il Tecnico più raffinato, senza la prova ad acqua non riesce a distinguere un tessuto trattato con « Impregnol » da un tessuto normale.

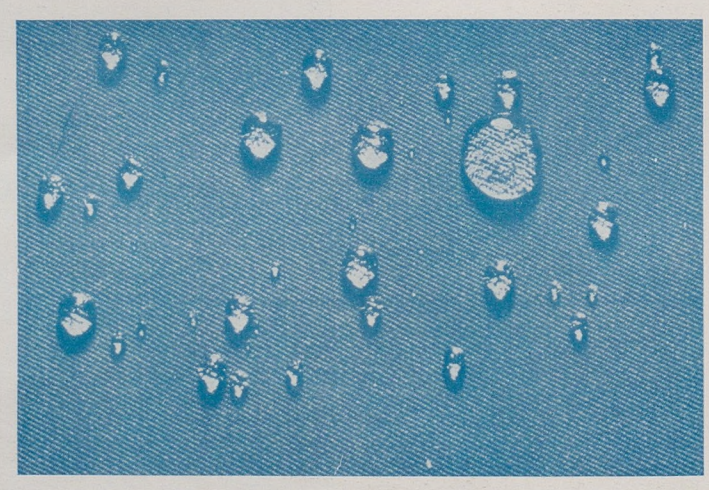
La prova ad acqua, facile ma severa perchè riproduce l'effetto di una pioggia serrata, si presta con qualunque articolo, anche in filato e indica sopratutto se il materiale assorbe o non umidità. Essa consiste nel far cadere da un contagocce tenuto a circa mezzo metro d'altezza, una ventina di gocce sullo stesso punto del tessuto in prova tenuto inclinato.

Su tessuto normale le gocce vengono subito assorbite producendo chiazze che su articoli o tinte delicate spesso non scompaiono neppure asciugando; su tessuto impregnato con « Impregnol » le gocce invece si imperlano sfuggendo come fossero di mercurio perchè sono respinte dal tessuto e non possono quindi nè bagnarlo, nè tanto meno macchiarlo. Su tessuti a superficie pelosa le gocce, pure imperlandosi, scivolano meno perchè vengono trattenute dalla peluria, però non penetrano nelle fibre così che saltano via facilmente sbattendo il tessuto.

L'effetto caratteristico di questa prova è ben visibile nelle due fotografie qui riprodotte.



Effetto di gocce d'acqua su tessuto normale.



Effetto di gocce d'acqua su tessuto impregnato con « Impregnol ».

Gli indumenti trattati con « Impregnol » non solo diventano una durevole e ideale difesa contro acqua, neve, nebbia e umidità in genere, ma presentano anche altri grandi vantaggi: non assorbendo umidità, non si deformano più, conservano la linea e sono assai più difficili a sporcarsi. Infatti, per esempio, gli spruzzi di fango, non potendo penetrare, si asportano con facilità.

Da quanto detto appare evidente che l'impregnazione con « Impregnol » si presta ottimamente per soprabiti, mantelli, uniformi, abiti da passeggio e sportivi, giacche a vento, baschi, berretti, ghette, ecc.; potrebbe però sembrare meno adatta per maglieria in genere fatta di solito con intrecci piuttosto larghi. Invece anche in questo campo è efficacissima.

Infatti i normali pullover, golf, calzerotti, guantoni, sciarpe, ecc., quando sono umidi sono fastidiosi a portarsi e pericolosi perchè causa di raffreddori; inoltre le fibre gonfiandosi e restringendosi ogni volta che si bagnano e si asciugano, si rilassano e l'indumento diventa cascante e antiestetico. Invece la maglieria trattata con « Impregnol » è sempre asciutta perchè l'acqua non viene assorbita, conserva il calore naturale a chi la porta, mantiene la forma e il colore originari e si modella bene al corpo. Anche la neve e il ghiaccio che possono restare attaccati solo superficialmente, appena in ambiente caldo si liquefano sfuggendo in perline.

Una particolare e importante applicazione dell'« Impregnol » è quella sui costumi da bagno. A prima vista può sembrare un paradosso, ma dopo quanto spiegato sul comportamento di fronte all'acqua della maglieria impregnata con « Impregnol » sono intuitivi i grandi vantaggi pratici, estetici ed igienici di un costume così trattato.

L'acqua, fra le aperture e gli intrecci della maglia, arriva liberamente al corpo, però, appena si esce dal bagno, scivola via agevolmente non potendo penetrare nelle fibre. Restando appena da eliminare le goccioline trattenute dalla maglia, il costume asciuga rapidissimamente e dà a chi lo porta un vero senso di benessere.

Il diagramma riportato illustra con evidenza l'enorme differenza fra un costume normale che assorbe quasi due volte il suo peso di acqua e uno impregnato con « Impregnol » che ne trattiene soltanto meno di un quarto. Dopo un'ora di asciugamento in ambiente chiuso, quello normale ha ancora il 130 % di acqua, quello impregnato è praticamente asciutto, il che vuol dire che al sole, all'aria, asciuga si può dire mentre si risale sulla spiaggia.

Non vogliamo mancare di rilevare che l'impermeabilizzazione con « Impregnol » è talmente permanente da resistere anche a qualche lavaggio con acqua fredda e sapone. Se poi, per qualche improprio trattamento, l'impregnazione venisse asportata, essa può essere ripetuta da qualunque buona Tintoria di abiti o anche in casa senza alcuna difficoltà.

La Soc. An. Iterba, giustamente preoccupata dell'interesse del Consumatore, concede di applicare l'etichetta di garanzia riprodotta in testata, solo su merce impregnata alla perfezione con « Impregnol ». Comperando merci con etichetta « Impregnol », si è così sicuri di acquistare bene poichè oltre a coprirsi, si protegge anche la propria salute.

Non è possibile condensare in un breve articolo i numerosi e svariati vantaggi dell'« Impregnol »; per conoscerli ed apprezzarli non v'è che un modo: provare.

Le Gentili Lettrici non vedranno più rovinate le loro delicate « toilettes » anche di seta o rayon magari da una sola goccia d'acqua cadutavi sopra accidentalmente; i Signori Lettori noteranno fra l'altro che il pantalone impermeabilizzato con « Impregnol » conserva la piega anche con tempo umido e che quando piove non forma in fondo le note « trombe » pesanti, antiestetiche e malsane.

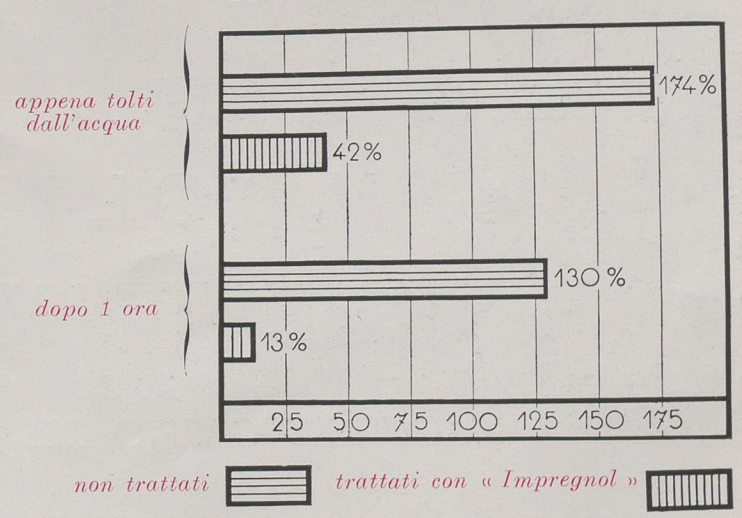
BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Volendo riassumere in poche parole il nostro concetto potremmo dire che

"Impregnol" impermeabilizza igienicamente

e colma l'unica lacuna che finora esisteva nel trattamento delle fibre tessili.

DATI COMPARATIVI DI RITENZIONE D'ACQUA DI COSTUMI DA BAGNO



"VALMOS„

MAGLIERIA IRRESTRINGIBILE

Produzione del

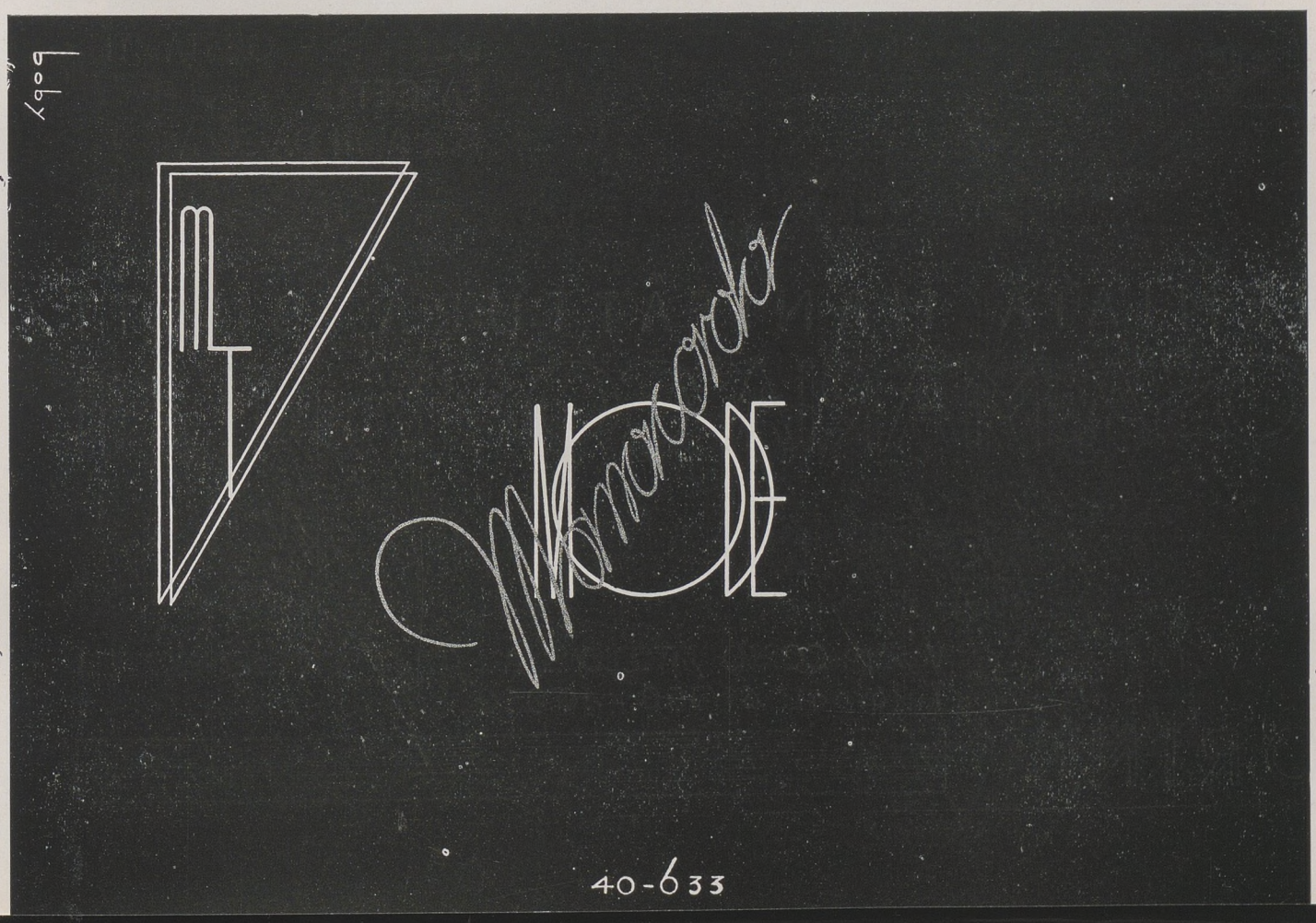
MAGLIFICIO CAPPIO CESARE

CAMPORE di VALLEMOSSO (Biella)

MANIFATTURA MAZZONIS

STAMPERIA

TORINO



PER L'ARMONIA DELLA VOSTRA LINEA

I busti di nostra lavorazione correggono sensibilmente ogni imperfezione, senza portare alcun danno alla vostra salute. Modellano soavemente senza comprimere.

Specialità:

BUSTI - REGGIPETTI
VENTRIERE
BUSTI PER GESTANTI
FASCETTE
PER ABITI DA SERA

PREMIATA MANIFATTURA BUSTI

ROSA MARIA COSTANTINI

Vendita: CORSO VITTORIO EMAN. 82 e VIA XX SETTEMBRE 4
Telefoni: 41.850 - 40.892

TORINO

CREAZIONE
P. GUGLIELMI

IPOCRISIE

L'orologio di Piazza Colonna — lo vide in un guizzo perchè il *taxi* andava a rotta di collo — segnava senza pietà le venti!

Trenta miseri minuti, dunque, per arrivare a casa, spogliarsi, truccarsi, pettinarsi, indossare l'abito che, avvolto in un grande foglio di carta velina le stava — si può dire — seduto accanto e volare (è la parola!) all'albergo Excelsior.

Donatella Mori — leggiadro fiore di nostra Terra, essenza vera di eleganza e di grazia, divorziata da un marito dissoluto dopo un cumulo di dolori; e per reazione quindi, desiderosa di tutte le gioie della vita; era stata invitata a quel pranzo la sera avanti da *lui* stesso (il granduca Wladimiro) bellissimo principe spodestato, sensibile molto — non v'era dubbio — al fascino della giovane Contessa romana...

* * *

... ed appena desta, la giovane Contessa romana — leggiadro fiore di nostra Terra, bevendo a lenti sorsi la sua cioccolata era andata monologando lungamente...

« Sì; era inutile negarlo: per quell'invito bisognava indossare un abito nuovo, e di una eleganza suprema... Essa, invece, aveva già esibiti tutti i vestiti nuovi da sera della stagione... e doveva fare economia! ». L'amministratore aveva parlato chiaramente, dopo aver pagato la nota della sarta: (vero è che era rispettabile quel conto; ma insomma!...) « Signora Contessa, abbia pazienza... si limiti nelle spese... — La prego: faccia qualche piccolo risparmio!... Son momenti difficili e bisogna far qualche sacrificio se si vogliono evitare delle difficoltà in seguito! ».

No, non poteva ordinarsi un'altra toeletta! Bisognava rimediare; o *ripetersi!*

Quest'ultima soluzione in qualunque altro caso sarebbe stata più che logica; ma in questo caso; no! assolutamente, no! C'erano in campo Donna Silvia e Lolita — due rivali — ed i verdi occhi del granduca!...

Ma se rimediare ella doveva, non era per anco difficile trovarne il modo.

Infatti: in un angolo del guardaroba dormiva quel suo abito di faglia viola... L'aveva messo due o tre volte, due anni prima, a Nizza, e siccome quei deliziosi volanti in pizzo di ciniglia — che sua cugina le aveva regalato per Natale — erano della medesima intonazione; l'abito nuovo era già pronto! Ma bisognava sbrigarsi, però, e correre da quella brava « *piccola sarta* » che Miss Betty — la sua manicure — le aveva tante volte raccomandato dandogliene l'indirizzo.

* * *

Come abitava lontano quella « piccola sarta »: proprio all'altro capo di Roma!

Donatella non rimproverava mai la sua servitù; eppure quella mattina Ugo — l'autista — si ebbe un rabbuffo perchè « *andava come una lumaca!* ».

Comunque, finalmente, erano giunti alla « mèta sospirata » e la giovane signora aveva salite senza respirare ben quattro fughe di scale; così in fretta che il buon Ugo — il quale la seguiva portando il vestito sulle braccia con la stessa delicatezza con cui avrebbe portato il corpo di una bella donna svenuta — stentava tenerle dietro.

Ecco la porta — sì, è qui — trilla il campanello. Ecco il rumore di una piccola corsa affrettata nell'interno e la porta si apre.

Ed ecco la spiegazione: vertiginosa, confusa, alla buona ragazza che, col nasetto all'insù (tormentando con una mano il sacchetto degli spilli appuntato, da un lato, sul seno opulente) ascolta cercando di capire qualche cosa.

— Ecco, signorina, sono la contessa Mori; Miss Betty le avrà parlato di me... Devo andare stasera ad un pranzo di grande importanza, ma non ho vestiti!

— Oh! — si permise di interrompere la sarta incredula e scandalizzata per l'eresia che ascoltava da una delle più noti « *eleganti* » della Capitale — Oh, la signora contessa non ha vestiti?!

— Cioè... — ammise Donatella — ho tanti vestiti ma non voglio assolutamente « *ripetermi* », capisce? Mi aiuti lei, signorina, so che lavora tanto bene, ed ha tanto gusto; rimarrò sua cliente, vedrà! Ma bisogna che la *toeletta* che io le porto sia pronta per stasera. No, non mi dica di « *no* », la prego!

— Signora contessa, lei mi vede desolata. Sono sovraccarica di lavoro e la mia aiutante è a letto con l'influenza, ed ho proprio paura di non arrivare da sola ad accontentarla, mentre sarei così onorata di servirla! Creda, è una fortuna che non mi aspettavo, signora contessa, quella di vederla in casa mia!... E non so davvero...

Ma Donatella aveva deciso di spuntarla: a qualunque costo, sui resoconti mondani, si sarebbe letto il giorno dopo che la contessa Mori all'Excelsior al pranzo ecc. ecc., indossava « *una magnifica* toilette *in* faille mauve *con altissimi* volants *di ciniglia; tono su tono* ».

— Non ci pensi, signorina, l'aiuto io!

— Lei?! La signora contessa vuol burlarsi di me!...

— Burlarmi? Ma so fare, sa? Da ragazza mi confezionavo certi bei vestitini! Ora, invece, sono una fannullona! Ho deciso: resto qui da lei per aiutarla! Andrò a casa quando avremo finito!

La sarta, stordita ed affascinata da quella bella creatura gaia, sorridente, capricciosa, sicura di sè e per gli altri, obbiettò ancora; ma ormai senza più schermirsi:

— Signora contessa, io non posso permettere, la mia casa è tanto modesta: vedrò di far da sola...

* * *

— Ah, no, cara signorina, io non lascio il mio posto! Ugo — proseguì, volgendosi all'autista — potete andare! Tornerò per conto mio. Dite a Paolina che prepari le scarpette a sandalo di velluto viola, le calze, i guanti, la borsetta nuova ed il mantello di ermellino... Insomma: tutto quello che può servirmi stasera coll'abito *mauve*.

L'uomo si inchinò sopraffatto da quel fiume di parole e sparì, come inghiottito dalla scala, mentre in cuor suo pregava Iddio che non gli facesse scordare nessuna fra le innumerevoli cose da raccomandare alla graziosa e bionda Paolina!

* * *

Taglia, cuci, accorcia, allunga e riprova.

L'abito è delizioso, non v'è nulla a ridire, ed ha « *la trovata* » ed i dettagli di un modello di « *Grande Casa* »!

Donatella lavora: seria, attenta...

E' scesa un momento nella piazza sottostante per mangiare in una piccola trattoria, pulita e linda, consumando il suo pasto in tutta fretta (sotto gli sguardi sorpresi ed ammirativi dei vari clienti) ed è subito tornata al lavoro...

La sarta è felice; ammira questa signora aristocratica — piccola e nota sovrana della moda... — e sorride vedendo quanta prestezza e quanta abilità siano in quelle manine bianche, affusolate, dalle unghie di cristallo rosa.

* * *

Cuci, appunta, prova, guernisci...

Le diciotto, le diciannove..., le diciannove e tre quarti...

Il vestito — vero capolavoro di buon gusto! — è finito!

— Sarebbe (si preoccupa molto la sarta) necessario poi « *metterlo a pulito nell'interno* ». Per ora, certo, la signora contessa può indossarlo così com'è: perfetto, all'esterno, nella linea e nella confezione.

— Presto, un foglio di carta velina!... Il cappello, un *taxi* e a casa!

* * *

L'auto pubblica andava, dunque, a rotta di collo e l'orologio di Piazza Colonna segnava le venti.

Quando la macchina si fermò davanti al cancello di casa erano le venti e quindici...

Donatella salì, volando le scale; entrò come un razzo, corse difilato allo spogliatoio.

Quella buona Paolina (un vero tesoro!) aveva preparato proprio tutto! Indovinando anche quello che non le avevano comandato: che perfetta cameriera!

In silenzio, svelta, aiutò la padrona a spogliarsi, a truccarsi, a rivestirsi; ma quando essa ebbe indossato l'abito che i pizzi vellutati e morbidi rendevano leggero e sontuoso, non potè trattenere la sua ammirazione.

— Zitta, zitta, Paolina... me lo dirai domani! Presto, i guanti?... e la borsa?... il vaporizzatore?... Pronta? Finalmente! Ed ora... via!...

* * *

Ugo, memore del rabbuffo mattutino, rigido al suo volante, questa volta correva come un pazzo.

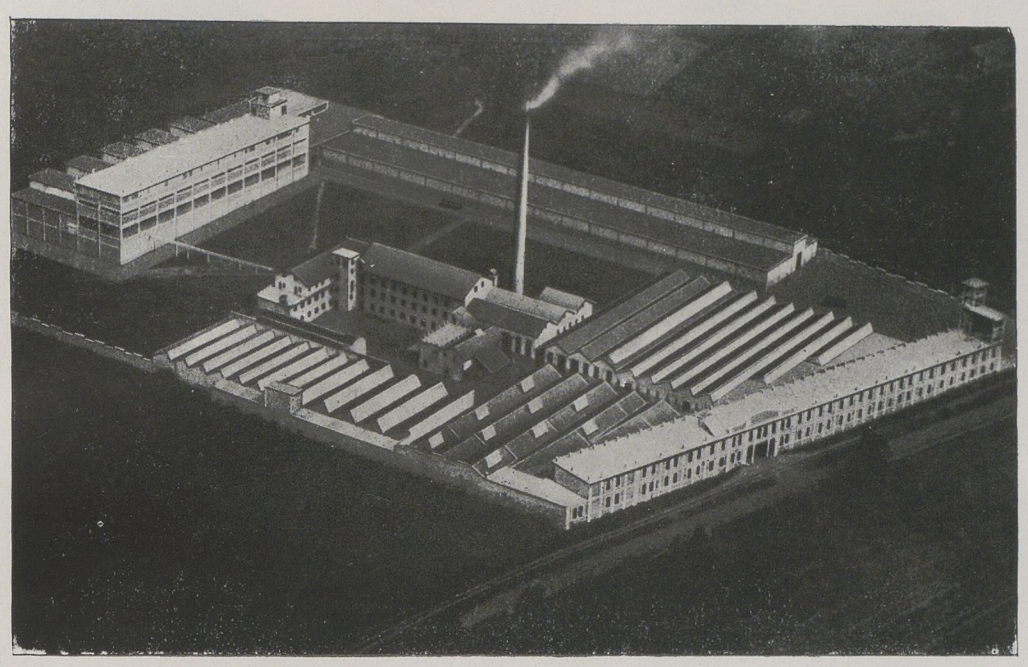
La lussuosa berlina percorre Via Veneto di volata e si introduce nel colonnato dell'Excelsior quasi sfiorando una vecchia americana che si rivolta invelenita...

Nel salone il principe attende con gli altri invitati. Bellissimo ed impeccabile nell'abito nero; corre incontro con premura all'ospite desiderata staccandosi dal piccolo gruppo.

— *Que vous êtes belle*, mia dolce regina! — le dice, baciandole la mano — questo è l'abito più squisito ch'io abbia mai visto, contessa! *Et d'un chic! c'est frais*, è delizioso... *c'est vous même! Oui*, vi rassomiglia!

Donatella sorride con grazia, poi guardando con ben simulata noncuranza il vestito (che le è costato, Dio solo sa, quanta fatica!) — come se lo vedesse per la prima volta; dice, con aria sorpresa (e ingenua, e modesta) mentre si avvia a salutare le amiche — ormai decisamente debellate: « *Oh, Monsegnieur, une petite robe!* ».

Baronessa LOFASO (Livia)



GALLO VITTORIO

C O S S A T O (B I E L L A)

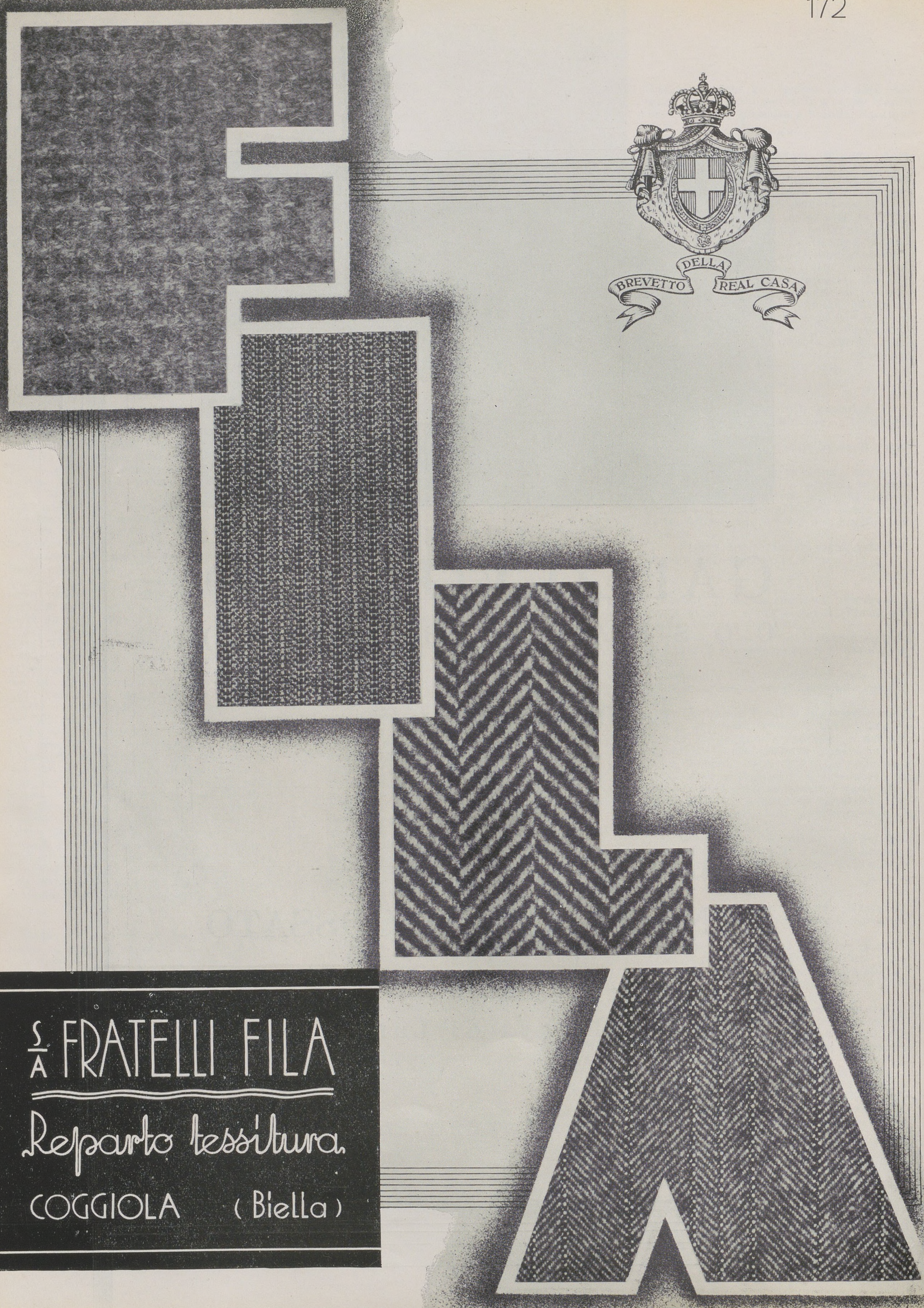
Lanificio

S. A.

MANIFATTURA DI COSSATO

Pettinatura
e Filatura di Lane

M A R C A "A U S T R A L I A" D E P O S I T A T A



S. A. FRATELLI FILA

Reparto tessitura

COGGIOLA (Biella)

CONFEZIONI
PER
SIGNORA

VIA MARIA VITTORIA 6
TELEF. AUT. 47.938

ANGIOLINA
MAZZA

TORINO 111

ALLEANZA COOPERATIVA
TORINESE

SIGNIFICA:

"BUON GUSTO
E BUON MERCATO„

IN FATTO DI:

CALZATURE

VIA S. TOMASO ANGOLO
VIA MONTE DI PIETÀ
CORSO DUCA DI GENOVA 9
VIA MILANO 3

TESSUTI E
CONFEZIONI

VIA S. FRANCESCO
D'ASSISI 11

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino

(Fot. Eva Barrett)

Donna Nuccia Bonaldi

Occhi d'artisti - Fogge di donne italiane

Il tema risveglia il ricordo di un piacevole scherzo d'arte: una sera, in un cenacolo di esteti, presentavo il mirabile busto della giovinetta Clizia (*Sala terza, Greco-romana, Museo Britannico: Londra*) celando con la mano il titolo del capolavoro.
Attraverso la fotografia della Oxford University Press, l'ignota si svelava agli astanti; viso di attualità, capigliatura uscita da una sala di teletta moderna, così che tutti fuorviati esclamavano: « Chi è, ci dica, l'autore di così Novecento? ». - « Cercate, insistevo, evocando nomi di viventi scultori ». Rotolarono sul tappeto nomi e nomi; si accesero discussioni, tentativi di leggere oltre il riparo delle mie dita, finchè quando fu deciso appartenere la statua ai primi del nostro secolo, levai l'ingombro della mano, scandendo: « *Roman portrait bust, sometimes called Clytie* ». Il cenacolo beffato urlò in coro: « L'avevamo supposto; si voleva ben dire! ».
Occhio di romano artista era dunque, occhio della immediatezza tutta romana nel saper trafugare al marmo ed al bronzo, alle più dure pietre diaspigne la umanità reale delle forme e la luce delle anime. Chi mai vinse Roma nostra nella etrusca forza dell'espressione?
Ripenso l'inganno innocente mentre scendo fra le ombre mistiche del Cimitero di San Callisto a chiedere il nome dell'ignoto *fossore* del terzo secolo che dipinse la foggia di questa prima donna italiana e cristiana vestita di velo e cappa, come una *baigneuse del 1812* a passeggio per i viali cari al Parini.
Quanti inganni, quanti ricorsi della moda! Benedetti artisti, benedette donne!
L'*Orante* di San Callisto porta le chiome alla maschietta come le statue del primo gotico francese, come le statue egizie del Museo del Cairo, come nel primo nostro Rinascimento *alla Titus*, arricciati in due anse eguali, coronando a mezzo lo stelo del collo. Il capo è avvolto in un morbido velo che a pieghe, a svoli nasconde la carne. La cappa amplissima è fregiata di rossi listoni che disegnano, serpendo la linea del corpo.

Indugiare nella *Cripta di S. Cecilia* o nella *Catacomba di S. Sotero* dove le Martiri pregano dagli affreschi, tra le rose dei giardini e le fronde d'una cristiana Arcadia ci darebbe modo di confronti con il *chiton*, il *peplos* delle Tanagrine giù fino alle vesti dei mosaici ravennati, fino alle fogge di Pisanello, di Ghirlandaio, di Raffaello, di tutti i veneziani, fino alle *Merveilleuses*, alle *Ridicules*. Ma nessuno tra i frescanti, i musivarii, i figuristi dei nostri migliori secoli supererà l'ignoto discepolo di Bisanzio che sul prato di verde smalto, contro un cielo di *tessule* d'oro, ad aloni di stellato azzurro, immortalò la radiosa imagine di Sant'Agnese nel mosaico basicale della omonima basilica romana.
Bionda purezza mitrata d'oro e di rubini, ovale di perla che affiora opalescente come il volto di Piccarda nella dantesca luce; pesante mantelletta d'oro tramata di gemmei rabeschi, raccolta come una stola fino ai ginocchi, movimentata da nobili pieghe, con candori di ermellini, incorniciata da un greve manto che cade in larghe onde sul braccio sinistro, come nel celebre quadro dell'imperatrice Giuseppina. Sfolgora nella tazza absidale la fronte, sfolgorano gemme, corone, cieli, l'alone dei ceri conferisce al mosaico tale suggestione, che la biondissima Santa par si muova sulla verde aiola.
E' in questi cieli aurati che ritroviamo le belle tuniche colore pastello rosa, celeste, gridellino di Beato Angelico; un poco più tardi il commercio sui mari permette l'apparire di veli e ciarpe d'oriente che agghindano le malate Madonne di Botticelli o svelano le bionde nudità delle Ninfe e delle Grazie fra gli aranci fioriti per la villa medicea di Castello.
Maniche a due sbuffi, corsaletti chiusi all'altezza dei seni, come nei futuri ritratti delle blasonate del 1790 immortalati dalle grazie di Gérard; stoffe operate a mazzi, che diventeranno i broccati di Ghirlandajo, i pesanti velluti a « ballon », le sete gialle, azzurre, sangue di drago, sui corpi assorti che Leonardo acconciò per l'eternità.
Nuovi occhi vedono drappi dai violenti riflessi con Andrea del Sarto, rasi e pezzotti con Raffaello, fino all'espressione lirica delle vesti con il Correggio, agli scolli opulenti di Tiziano, quando sul tepore delle carni vibranti la sensuale scuola veneta incastona i fulgori delle perle, dei rubini, degli smeraldi. Son tutti pittori di mode: da Licinio a Paris Bordone, a Bonifazio dei Pitati (vedi la mondanissima tela del Mosè a Brera), fino all'apogeo di Veronese inimitabile. Guido Reni all'aurora del 600 prepara nelle pagane rappresentazioni le fogge classiche della Rivoluzione, in attesa che Piazzetta drappeggi di bagliori le sue popolane e Longhi le sue patrizie e Guardi disegni bautte, tricorni, corte imbustature, ampie gonne, preludio della crinolina. Con Rosalba Carriera nel prepotente dominio del Rococò si spegne la tradizione italiana.
Restano soli, al limite del 700, custodi di italianità, il Cipri di origine straniera ed il milanese Ceruti con le fogge ed i figurini popolareschi tra i quali pare si rifugi la coscienza della stirpe. Riflessi e nostalgie italiane insisteranno nei primi dell' 800 con Hayez (ritratto della Principessa di S. Antimo) e sarà il Carnevali a riprendere la giusta via, con la folta serie dei suoi ritratti, fino alle vesti, agli abiti borghesi dell'Induno garibaldino, al Ranzoni, a Silvestro Lega, sino al folklorismo regionale dei pittori che dalla Lombardia all'Abruzzo guarda con occhi nuovi le acconciature del nostro popolo marinaro e contadino.
Altri occhi di artisti, altre donne belle d'oltr'alpe creeranno per due secoli i temi ed i quadri della moda, poichè in Francia e Germania si lotta irosamente anelando al trionfo della Moda Nazionale; noi abbiamo subìti tutti i *Journaux de Modes* della fine decimottavo, tutti i *Wiener Moden* del decimono, i *Deveria*, i *Gavarni* fino ai naturalizzati *Boldini*. Cos'è, artisti d'Italia, la Moda se non il dar vita ad un motivo? Quando Voi darete vita, fra gli ori delle belle cornici, ai motivi che riprendano e continuino quelli della Tornabuoni o della Principessa d'Antimo? L'Ente Fascista di Torino è oggi la proda di avvìo per l'ala del genio. E' l'ora vostra, l'ora Italiana!

ITALO MARIO ANGELONI

SARTO PER UOMO E SIGNORA

BOSIO ANDREA

BIANCHERIA FINISSIMA
SPECIALIZZATO CORREDI SPOSA

TORINO VIA CERNAIA 36 – TELEFONO 45.505

PREZIOSI D'OCCASIONE

L. PALMERIO

GIOIELLERIA - ARGENTERIA

COMPRA - VENDITA - CAMBIO

STIME GRATUITE

TORINO

VIA ROMA 25 - TELEFONO 47.843

CASA SPECIALIZZATA
IN ARTICOLI SPORTIVI

S. A.
BOREL-SPORTS

ARTICOLI PER TUTTI GLI SPORTS INVERNALI ED ESTIVI - RACCHETTE PER TENNIS DELLE MIGLIORI MARCHE - SCARPE ED ACCESSORI - COSTUMI DA BAGNO ULTIMO MODELLO - GOLFS - PULL - CALZE, ECC. - INDUMENTI PER LA MONTAGNA - SCARPE - SACCHI SPECIALI ED ACCESSORI - FOOT-BALLS - BASKET-BALLS - PUNCING-BALLS - PALLE VIBRATE - GUANTI ED ACCESSORI PER LA BOXE - SCARPE SPECIALI PER FOOT-BALLS - SCKY, ECC. GIUOCHI DA SALA.

TORINO
PIAZZA CASTELLO 19

S.I.R.T.

I TESSUTI DI GRAN MODA

UNICA SEDE:
TORINO
VIA XX SETTEMBRE 60 - TELEFONO 46.253

SARTORIA

VECCI

VIA SILVIO PELLICO 12
TELEFONO 61.572
TORINO

E. C. J. L. A.
EST COMAE JUVENTUS
LUX ANIMI

ATTILIO DE ANGELIS

ACCONCIATORE PER SIGNORE

TORINO
VIA GUARINI 1 ANG. PIAZZA LAGRANGE E VIA URBANO RATTAZZI
TELEFONO 46.157 - C. P. E. TORINO N. 62080

G. DEMATTEIS

SETERIE IN GENERE
LANERIE - COTONERIE
PELLICCERIE - PIZZI
NASTRI - CALZE - FIBBIE
GUERNIZIONI
BOTTONI
NOVITÀ PER SIGNORA

TORINO
VIA PIETRO MICCA 1 - TELEFONO 53.896

" LANE BORGOSESIA „

NELLE VARIE FINISSIME CREAZIONI
BORGOSESIA, TROVERETE IL FILATO
ADATTO PER OGNI LAVORO

SOC. AN. MANIFATTURA DI LANE
IN BORGOSESIA

HABITVS DVCISSÆ VENETÆ.

CXVIII.

Ein Hertzogin zu Venedig.

O Jese Bildtnuß hie zeiget an/
In was schmuck vnd zier her thut gahn.
Zu Venedig die Hertzogin/
Nach jres hertzen lust vnd sinn.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Napoleone e le mode

In tre aneddoti

Moda nuova!

Napoleone s'occupava sovente dell'abbigliamento di Giuseppina; talora fin v'assisteva nelle di lei stanze, nè le risparmiava i propri giudizi ed aveva a suo tempo fiere parole alla resa degli iperbolici conti...
Ma non era solito, almeno, a stabilir egli stesso il che e il come della spinosissima arte e lasciava alla moglie di sbizzarrirsi lei e con la moda e coi suoi artefici.
Una sola volta aveva inteso di dettarla lui, la moda!
Ed era stato nel 1803, ancor primo console, s'era proposto d'incoraggiare l'industria nazionale della seta, e quella di Lione in ispecie, contro l'enorme invadenza dei tessuti inglesi. Difatti era allora in voga certa mussolina d'India che giungeva a grandi carichi d'oltre Manica e di cui si foggiavano i disgraziati e scarsi costumi alla greca ch'eran diventati il verbo di Parigi per tutta Europa...
Così Napoleone, in onore dei superbi *taffetas* e dei vaporosi *satins* di Francia, ingiunse a Giuseppina la più assoluta condanna della mussolina d'India ed il preciso obbligo di comparir al primo ricevimento in abito di seta molto ricco e per nulla più alla greca.
Si può supporre Giuseppina! Le sue proteste! I suoi sdegni! I suoi pianti!...
Ma persino ai pianti seppe regger Napoleone quella volta.
E la nuova moda, a gran merito suo, fu lanciata.

Gale a Corte.

Doveva esservi gran circolo, a Corte. E l'imperatrice Giuseppina già era comparsa dinanzi a Napoleone nel superbo suo abbigliamento, il diadema imperiale in capo, circondata dalla regina d'Olanda, dalla regina di Napoli e dalla principessa di Lucca e Piombino, esse pure negli sfarzosi abiti di cerimonia e tra la profusione dei ricchissimi loro gioielli. L'imperatore le aveva rimirate tutte con compiacenza, aveva osservato minutamente le loro acconciature e le aveva alfine complimentate giulivamente.
Ma poi s'era accostato ad uno specchio ed aveva osservato sè stesso nella semplicissima piccola uniforme della Guardia che anche quella sera avrebbe indossato, ed aveva lievemente sorriso rivolgendosi di nuovo alle auguste parenti:
— Occorre pure un grand'orgoglio — aveva loro detto — per andar vestiti così semplicemente!

Le dame a ricevimento.

Come fu installato primo Console al Lussemburgo, Napoleone, che s'atteggiava in quei tempi a paladino dell'austerità dei costumi, s'era fatto studio di porre qualche freno alla sopravvivente licenza del Direttorio.
Così fu che in una sera di ricevimento si volgesse ad alta voce ai valletti ingiungendo loro di far gran fuoco sotto l'imponente caminiera.
Fu obbedito, ma ancor non parve soddisfatto.
— Gran fuoco, ho detto! — ripetè più forte.
— E' già colmo di legna il camino... — gli si fece rispettosamente osservare.
— Ed allora basta — diss'egli volgendosi tutt'all'intorno —. Ho voluto un gran fuoco perchè il freddo è eccessivo, e perchè queste dame son quasi nude... —.
Parve che, quanto meno pei ricevimenti consolari, la lezione giovasse.

MARCELLO ARDUINO

NOTO ED IGNOTO

Forse lontano, come il più lontano
Astro pei cieli,
Uno Spirito c'è che di te parla
Con l'universo; e tu non sai, non odi
Se non la voce tua,
Come un'eco di te nell'infinito.

Luce ed ombra a te stesso,
L'Altro non vedi che più alto, ovunque
Apre l'alba su te, chiude la notte,
E in tal vicenda,
Come il sole che a sè
L'ignara acqua solleva e la fa pura,
Ti libera del tuo peso di carne,
Mentre con lui
L'anima tua dilaga nell'eterno.

E quando ogni tua brama
Esausta sarà, e tu, placato,
Non con pugnace petto,
Ma con le mani alzate a benedire,
Sul mareggiar del male
E il lieve ondar del bene,
Alto ti leverai,
Tu dall'ignoto Spirito una voce
Scendere ascolterai, t'avrai l'aurora
Che ogni mistero ti farà palese,
E te, compiuto,
Libererà nell'universa vita.

NINO PANTALEO

LA GEMMA

(PIAZZA CASTELLO) TORINO

COMPRA GIOIE
VENDITA E CAMBIO
VIA VIOTTI, 2

Albergo
Ristorante

Porto di Genova

Prezzi modicissimi

Acqua corrente
in tutte le camere

Vicinissimi alla Stazione

Tel. 45.570

Torino
Via G. Camerana 6

Sartoria

•

Italo Castagna

•

Torino
Via Lagrange 21
Tel. 44.881

Code 5 th Edition A. B. C.
Telegrammi: *Apostolico — Milano*

Antonio Apostolo & C.

Cravatte alta novità
Seterie per cravatte
Creazioni proprie esclusive

Esportazione mondiale

Via Tasso, 12 - Telef. 41.438
Milano

Premiata Sartoria
Civile e Militare

•

Gennaro Raspa

•

Via S. Massimo 1
Telefono 51.620
Torino

Ristorante

Teatro Alfieri

Servizio alla carta
ed a prezzo fisso

Dancing dalle
22 alle 3,30

P. Solferino 2
Torino
Telef. 51.728

"Lane Borgosesia"

S. A. Manifattura di Lane

Nelle varie finissime creazioni Borgosesia troverete il filato adatto per ogni lavoro

in Borgosesia

Ercole Bozzola

Manifattura Tessuti Elastici:
Giarrettiere per busti da Signora
Nastri tipi assortiti
Treccie di cotone setificato, filo e rayon
Treccie rinforzate con bordini
Galloncini in rayon
Cordoni cotone setificato
Reggimaniche in rayon

•

C. P. E. 107755

Torino
Via Cavallermaggiore 8 - Telef. 32.606

M. Viora

Torino 112
Via Accademia
Albertina, N. 3
Telef. int. 47.409

•

Lavorazione piume di struzzo
Piume fantasia
Uccelli Paradiso, Crosses, Aigrettes, ecc.
Fiori artificiali
Ventagli in piuma
Guernizioni in piuma per cappelli e per confezioni
Acconciature in piuma per costumi teatrali

MANIFATTURA GROBER

VARALLO SESIA

Filati Lana per Maglierie

Treccie e cordoni ...

... stringhe e passamanterie

Mode e Confezioni

Asprato

Torino

Confezioni:
Via Lagrange 10
Mode:
Via Pietro Micca 22
Telef. 48.509 - 50.635

FILIALE IN SALSOMAGGIORE
Viale Romagnosi

Germena?

Pelliccerie

Pelliccerie?

Germena

•

Via Garibaldi 10
piano primo

Telefono n. 41.171

Torino

GIOIELLI D'ARTE
PERLE - BRILLANTI
SMERALDI - ZAFFIRI - RUBINI
ARGENTERIE

Vincenzo Capello

TORINO
1, VIA ACCADEMIA SCIENZE
(PIAZZA CASTELLO)
Telefono 48-284

CASA FONDATA NEL 1846
GR. PR. ESPOSIZIONE 1911-1928

"FAMA"

MARCA DEPOSITATA

CALZE DI SETA

PER SIGNORA

LA MARCA

DI

ALTA CLASSE

TESSUTI

tinti
stampati
fantasia
a colori

da mattina
passeggio
sera
campagna
mare
sport

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

BERNOCCHI

BERNOCCHI

CAPITALE SOCIALE L. 30'000'000

LEGNANO

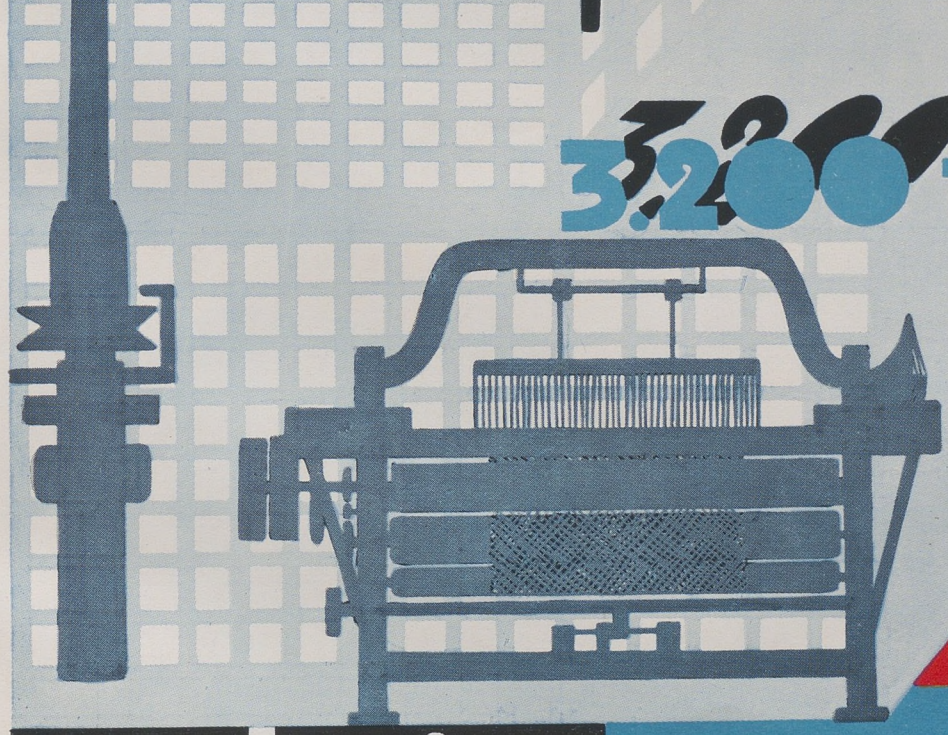
FILATURA
TESSITURA
TINTORIA
STAMPERIA

operai

3.900

150.000 fusi

3.200 telai



filati

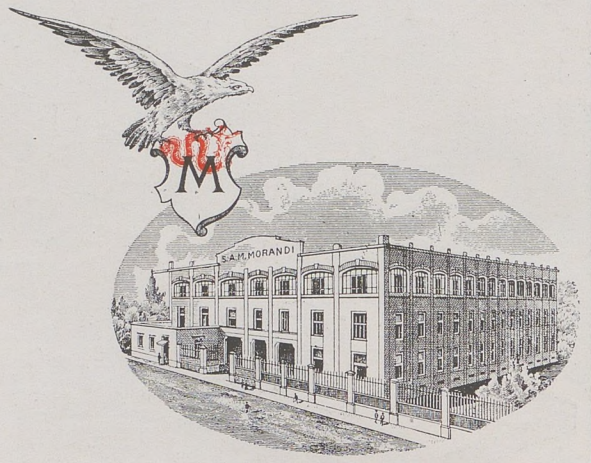
produzione annua

tessuti

produzione giornaliera

= a Kg. 15.000 filati

= a mt. 100.000 tessuti



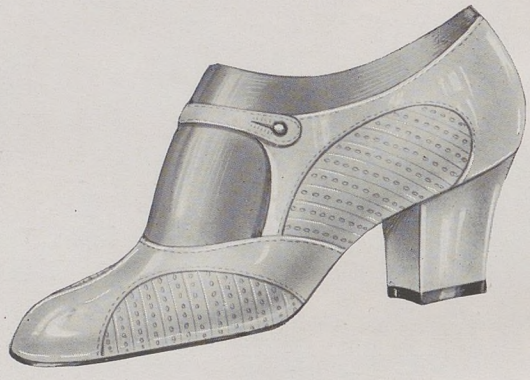
SOCIETÀ ANONIMA

MATTEO MORANDI

FABBRICA CALZATURE DI LUSSO PER SIGNORA

CAPITALE VERSATO L. 2.500.000 - SEDE IN MILANO

Medaglia d'oro
Esposizione Internazionale Milano 1906
Sezione Arte Decorativa
C. P. E. di Milano N. 65621



La
Moda estiva delle
calzature

TELEFONO 31.190

MILANO 123 - VIA GIOVENALE 15

SOCIETÀ ANONIMA

OFFICINA MECCANICA S. ANDREA
NOVARA

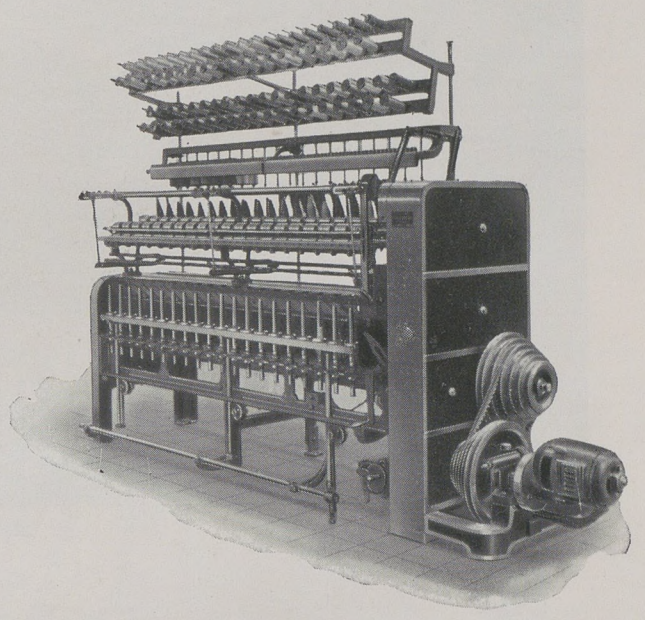
CAPITALE L. 1.500.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE E STABILIMENTO: Via Leonardo da Vinci 18 - Telefono 28.47 - Telegrammi: MECCANDREA

GRANDI SPECIALITÀ:

TORCITRICI con arresto automatico brevettato
TORCITRICI a doppio cilindro per moulinés
TORCITRICI per filati di fantasia di ogni genere
TORCITRICI speciali per seta artificiale

APPARECCHI per molare guarnizioni di carde
APPARECCHI per l'esame e il controllo dei filati



ACCESSORI:

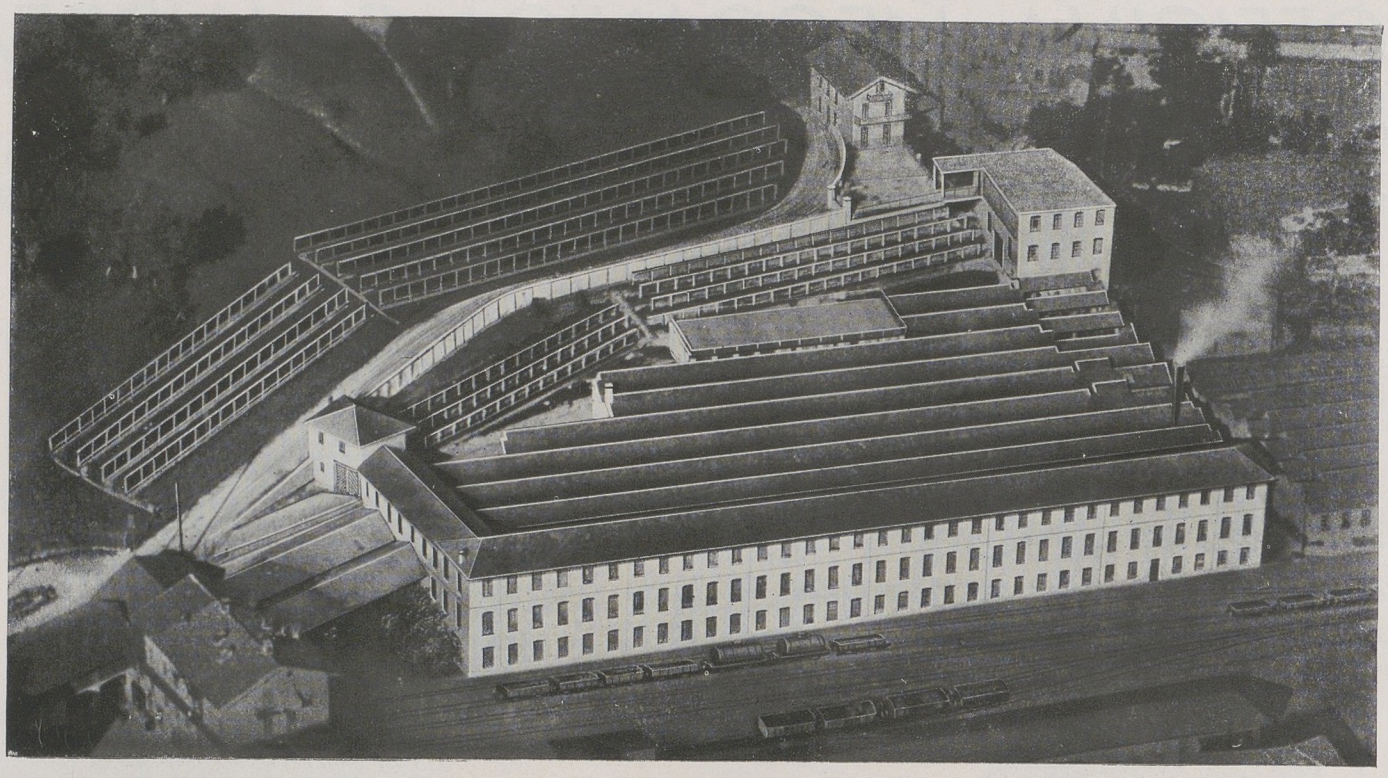
Anelli per filatrici e torcitrici - Vitoni - Pettini - Hérissons - Cilindri rigati e scanalati

Tutto il macchinario per la preparazione filatura e torcitura della lana pettinata

POLTRONA FRAU

AMMINISTRAZIONE E FABBRICA - Via Modena 33
NEGOZIO - Via S. Teresa 13
TORINO

Preferite sempre l'autentica
POLTRONA FRAU
che porta impresso
a fuoco nei fianchi,
il marchio di fabbrica,
e diffidate delle cattive
imitazioni



LANIFICIO

VITTORIO BOZZO

VALLEMOSSO
(BIELLA)

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

MADAMIN

de Turin en philosophe

Stagnon del & sc

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

Associazione Serica e Bacologica del Piemonte

Telefono 21.568

Società Torinese Stagionatura ed Assaggio Sete, Lane ed altre materie tessili

con magazzini generali autorizzati

Torino

C. Giulio Cesare 16 bis
(già Corso Ponte Mosca)

Telefono 21.026

Nell'interesse dell'Economia Nazionale auspicano una pronta ripresa dell'Industria Serica

R. Debenedetti

Manifatture Italiane Tessuti Extra

Le più alte novità in stoffe per Uomo e Signora a prezzi di fabbrica

Torino

Via Cernaia, N. 38

ang. Via Manzoni

Tel. 44.051

Sartoria

Di Stefano Vincenzo

Telefono 43.805

Torino

Via S. Teresa 15

Primaria Sartoria per Uomo

Giuseppe Aldini

Torino

P.za Solferino 3

Telef. 51.838

C. P. E. 112.063

Disegni esclusivi delle primarie Case Inglesi - Confezioni accurate

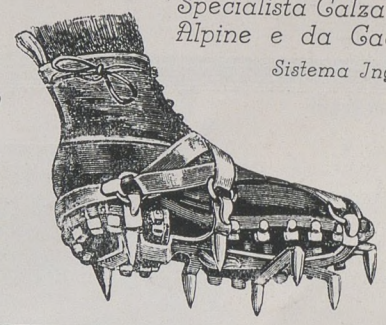
Manzetti Secondo

Premiata Manifattura di Calzature del "Club Alpino Italiano"

Grande assortimento attrezzi per alpinisti

Specialista Calzature Alpine e da Caccia

Sistema Inglese



Casa fondata nel 1859

Torino 101

Via XX Settembre, 43
già in Via S. Teresa, 12

Telefono 43.801

Drapperie

Gualtiero Piperno

Via Bellini, N. 7 a

Torino 113

Telefono 40.104

Sartoria

Cornelio Segagni

Via C. Alberto 33 bis-35

Torino

Telefono 43.633

GRANDE CASA DI MODA

SERAFINO COPPA

TORINO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA 11
TELEF. 52.395

ELIZABETH ARDEN S.A.I.

Preparati Venetian
per la toeletta

Deposito per Torino:
Profumeria N. Cantone

Via Pietro Micca 15

Telefono n. 41.724

Confezioni
Maglierie di lusso
per casa - passeggio - sport

G. P. E. Torino 70791

Simonetti

Torino
Corso Vittorio Emanuele II, 88
Telefono intercomunale 45.422

L. Beretta & C.

Succ. di

A. Farè & C.

Casa fondata nel 1853

Sartoria civile e militare

Fornitrice delle Case di S. M. il Re
di S. A. R. il Principe Ereditario
dei Duchi di Genova e d'Aosta
della Corte Pontificia
del Corpo Diplomatico
dei Dignitari dello Stato

Milano 4 - Via Pattari 7 - Telefono 82.189
Roma 4 - Via del Tritone 102 - Telefono 40.028
Torino 108 - Via Viotti 4 - Telefono 49.595
Napoli 3 - Via Municipio 35 - Telefono 21.324
Modena - Piazza Roma 10

F.lli Simonis

Candiolo
(Torino)

Bottoni e Perle di porcellana

Esportazione
mondiale

PERMANOL

SUPER HAIR COLOURING

LONDON

Signore,

Armonizzate la tinta dei vostri capelli con quella del vostro vestito!

Il **Permanol** vi offre la più ricca gamma di colori naturali e perfetti dal nero ebano al biondo chiarissimo passando per tutte le più delicate gradazioni dei dorati, cenere, rame, ecc.

Edoardo Cerrato

Via dei Mille 18 - Telefono 50.721 - Torino 111

RITRATTO DI DONNA

Nel paese caldo e carnale, senza ombre caste di alberi, senza dolcezza di colline, senza frescura d'acque aperte come una vena nella terra gialla, il corpo della donna — alzato sull'orlo del mare, contro un orizzonte duro — era fresco, pieghevole e dava un senso di riposo. Appena nascoste dal costume da bagno nero, le sue forme sbocciavano in curve piene di grazia, come un bel disegno, su un'ossatura elastica e che si indovinava pronta al balzo, al salto, al tuffo. Le spalle diritte portavano l'incomparabile eleganza delle braccia e del collo, esili ma dalla pelle cucita sui guizzi dei muscoli lunghi e leggeri, con la seta azzurra delle vene, da un equilibrio che le misurava i gesti, il volgere del capo, in belle espressioni armoniose e classiche tanto da parere, in certi momenti, un po' teatrali. La testa piccola aveva dei morti capelli verdastri che le cadevano in ciocche diritte sulla fronte un po' rotonda ma alta e con le tempie segnate da un'ombra, quasi il colpo di un pollice violento. Gli occhi lunghi e smaltati, riflettevano l'azzurro dell'implacabile mese di agosto sul mare, con una parsimoniosa riflessione, erano pesanti, guardinghi, e non si aprivano quasi mai ad offrire tutta quella luce che restava, dura, nelle iridi chiarissime. Il naso, in tutto il volto definito, senza macchie e senza sottintesi, era l'unica cosa che ricordasse la carne, la sete del bacio, il bisogno di toccare — naso morbido e pastoso con le narici ridenti, bene aperte, confidenziali. La bocca, sul mento un po' ermetico, era disegnata a punta di matita, con arte, calda di colore, umida, severa, e succosa; e la nicchia delicata che l'angolo delle labbra facevano era tanto elaborata e sottile che forse per questo si poteva pensare che la donna fosse cattiva. Ma le mani imprevedute in quel corpo fluente erano docili, calme, buone, e facevano pensare a lei come a una donna che sapesse fermarsi a un capezzale.

Indubbiamente ella era la più bella donna di quell'arsa spiaggia della Maremma, scavalcata dalle ombre delle nuvole vaganti nel cielo denso, dall'onda dei pini che a sera diventavano neri e contro le fiamme del tramonto parevano i resti di cenere del rogo che si estingueva, in alto. Quando passava, scalza, nuda e casta sull'orlo del mare, gli sguardi degli uomini si fermavano sulla sua pelle impacciati e frementi, come una mosca presa in una sostanza vischiosa; e lì morivano.

Oltre la sua pelle che il sole aveva toccato di bei toni d'ocra gli sguardi non potevano andare; ed ella era una forma, soltanto, senza risonanze carnali e quella terribile nudità dei sensi che espone alla fantasia di chi guarda — subito — ombre intime e profonde, ingorghi di carne, la cavità della bocca, la piega dei seni. Ella era distante, isolata in una sorta di perfezione plastica, in cui avevano un risibile significato anche le sue parole sgranate da una voce tutta a rimbalzi, così fredda e lucente che faceva gioia e paura.

Quando usciva dalla sua cabina, in quell'immensa sabbia arricciata dal vento e sulla quale mutavano ogni ora le orme degli uomini, per dirigersi verso il mare, pareva che l'aspettasse un elemento protettore e placido in cui ella ritrovava l'essenza del suo sorriso ed era felice di spezzare in gesti elementari, le movenze delle sue braccia, delle sue gambe, quel volgere muto e pesante della piccola testa. Il mare diventava confidenziale in giro in giro a lei; e le luci che si frangevano sulla superficie azzurra le mettevano dei riflessi sul viso che parevano nascere dalle pieghe della sua pelle e solo per questo acquistare valore. Nuda e sana, così, fra la terra arida e il mare, ella si muoveva come una statua animata, e solo in virtù delle cose concrete: il suo nome, la sua casa, la sua famiglia, si sapeva che era una donna come tutte le altre.

* * *

Ma la sera, ella si vestiva. L'ombra del crepuscolo pareva rapirla, impastarla, trasformarla e ricondurla mutata sulla china della notte. Passata quell'ora indecisa e fluttuante che segue il tramonto — quando la terra esala un suo sospiro che pare ci riporti echi di antichissime tristezze e di più antichi presagi e gli alberi si immobilizzano per ascoltare l'accordo millenario dei grilli e le strade si cancellano e il mare raduna i resti della luce per esprimere, contro il cielo in cui le nuvole nere sono vascelli fantasma, la sua assoluta, potente solitudine — ella appariva. Luci pendule e gialle agghindavano l'ombra e facevano attorno agli uomini un alone in cui passavano come in una pellicola, bianchi e neri, i loro corpi, i loro gesti, i loro sorrisi più morbidi sui volti sfocati e ingentiliti da macchie notturne e, forse, dalla paura e dalla dolcezza del silenzio che verrà. Ella entrava in questa zona indecisa in cui arrivava più dolce il sospiro guardingo degli alberi, delle bestie, delle cose; e subito il suo corpo si staccava dalla imponenza dell'ora — dalla voce, dalla sensazione dell'ora — così turgido e vasto che pareva si distendesse all'interno a onde di calore, di odore, di animalità.

La bella statua — con l'abito da sera, nero e lucente incollato sulle forme, libere le spalle, le braccia, la prima curva del seno e quell'esile collo che sosteneva la piccola testa con gli occhi decisamente infidi nell'ombra turchina del bistro — era diventata una profonda donna di carne. Sul suo corpo, come su una terra grassa e feconda, tremolava un fiato possente: pastosa, ella era, senza più ossa, senza più contorni decisi, senza disegni perfetti di curve, ma un'onda di ardore. Gli occhi smaltati, le unghie, un fermaglio di brillanti erano le uniche cose dure e troppo lucenti che ella portasse con impavido orgoglio sul suo corpo dalla pelle che sotto la luce elettrica, diventava evidente, con i pori bene aperti, la peluria delle braccia leggermente alzata, le dita con segni rosei e profondi, il palmo della mano bianco e concavo. Ella camminava nel giardino dell'albergo, tutto a grovigli d'ombre sfrangiate sotto i pini e a macchie bianche di luce nelle zone in cui risuonavano voci ed erano sedie e tavolinetti, trascinando il suo abito di velluto nero, con una maestosa inerzia. Le voci tacevano al suo passaggio. Nella scia del silenzio ch'ella faceva, rimanevano sguardi, sospiri, desideri e qualche lacrima. Il suo corpo si ampliava nella notte, spandeva un calore, un odore che stordivano. Allora gli uomini e le donne che l'avevano vista, nelle chiare mattine, sull'orlo del mare, ridere lontana e fredda come una divinità, avevano paura. Pensavano trame di segreti piaceri, di segreti tormenti, di segrete complicazioni. La guardavano passare e riconoscevano in lei un potere occulto, una forza di attrazione. Quando ella entrava nei saloni, nel cerchio delle lampade sfolgoranti, correvano gli uni per invitarla a ballare, le altre per vederla ballare. Uomini intenti le si inchinavano davanti, spezzati dal desiderio di averla, nel giro effimero di uno stupido ballo, fra le braccia. Non appena la stringevano, sentivano che era dura, sostenuta da uno scheletro evidente, drizzata da una superbia ch'era forse di razza — atavica come un male. Le vedevano, ben vicini, gli occhi guardinghi e scrutatori, la bocca severa, toccavano una mano semplice. Ella ballava come tutte le donne che ballano bene, normalissima. Sorrideva con parsimonia, mostrando appena il rovescio umido delle labbra e fra i denti piccoli la punta della lingua un po' piatta e pallida.

Tornavano allora, vicini alle loro donne tranquilli. Ma appena lontani da lei — vestita di nero, malefica e potente — ella ingrandiva, ingrandiva, spandeva la sua carne che esalava calore, profumo, colore.

Attorno a lei, come sotto i raggi di un riflettore, si creava una zona ardente e luminosa.

Tutti restavano intenti a guardarla. Ella dava un colpo sapiente con il tacco di « strass » alla coda del suo abito e sorrideva come un idolo, distante e disumana, pensando:

— Domani voglio mangiare un'insalata di pomidori... Ho bruciato con dell'acido le calze di seta grigia...

Ella era una di quelle donne che l'atmosfera veste e che il paesaggio, la stagione, l'ora, l'abito, creano.

MARISE FERRO

SIGNORE
D'ITALIA

Fedetto & C. - Torino (Fot. R. Caminada)

Signora Lae Levi

Oddone

Il profumiere
degli eleganti

Parrucchiere per
uomo e per
signora nei
reparti annessi
Manicure

Torino
Corso Vittorio Emanuele 45

Il gioiello al prezzo che vi conviene!

perle, brillanti, smeraldi, rubini, ecc.

Mario Trucco & C.

Torino
Via Roma 41 ter rimpetto Cinema Ghersi
Tel. 42.280

Calzetterie
Maglierie
Biancherie

Ditta Fre

Colli - Camicie
Pigiama - Cravatte
Fazzoletti - Busti
Reggiseni
Reggicalze

Specialità maglierie intime uomo, donna e bambino

Torino
Via Garibaldi 23
Telefono 44.063

Casa di Mode

"La Fiorentina"

Premiata fabbrica cappelli
per signora

Mechini Roberto

Torino
Negozi: Via XX Settembre 14 - Via Garibaldi 14
Tel. 46.001

Ditta

Alfonso Tesi

Cappelli per signora
di assoluta novità

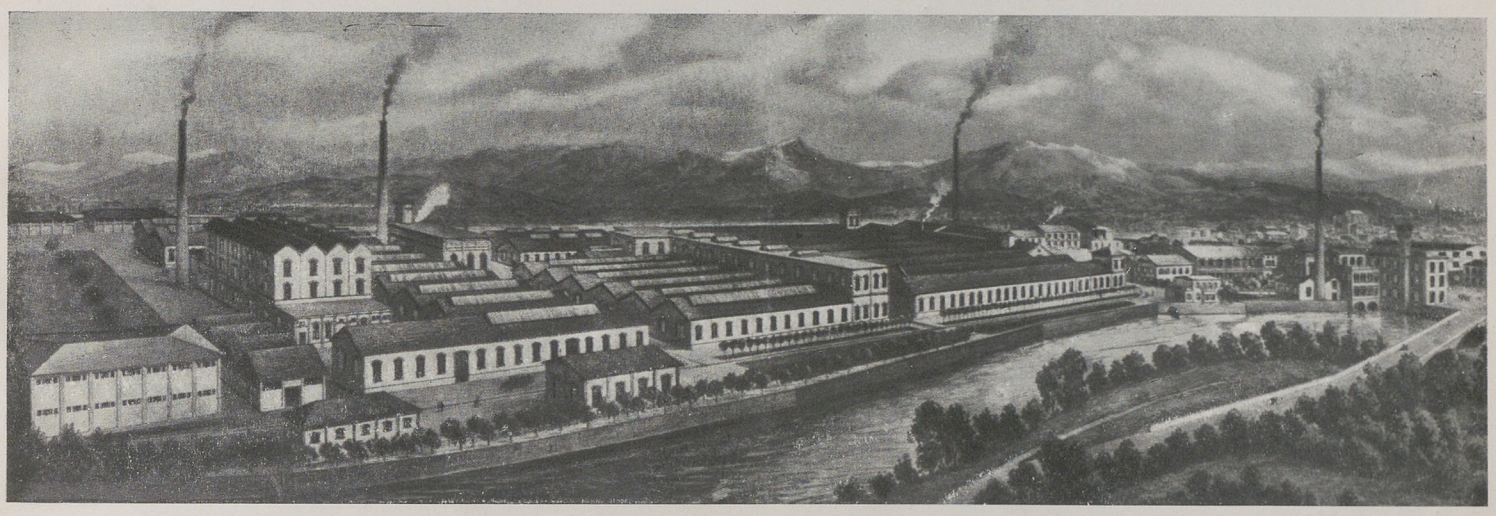
Fabbricazione
propria

Si accettano ordinazioni con la massima sollecitudine
Escluso l'articolo in serie

Torino
Via Santa Teresa 16 - Telefono 45.194

S. A.
MANIFATTURA DI PONTOGLIO
SACCONAGHI - TASCHINI

Capitale emesso e versato L. 12.000.000



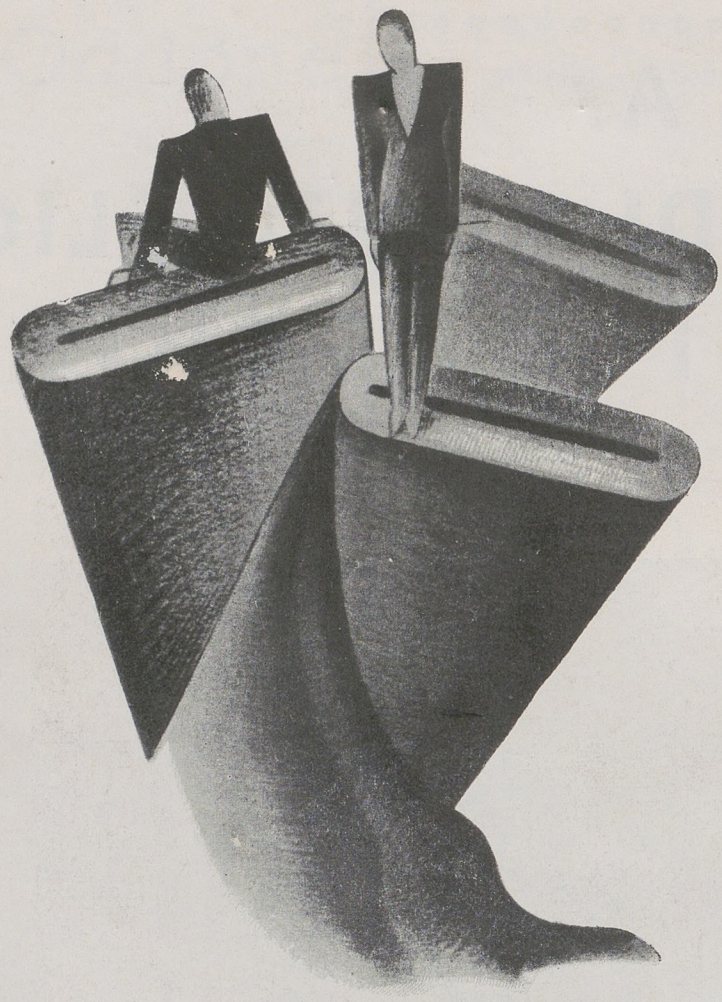
VEDUTA STABILIMENTI

STABILIMENTO
PONTOGLIO
Telefono N. 3

SEDE IN MILANO
Via Borgonuovo N. 15
Telefono N. 87-285

DIREZIONE
COMMERCIALE
LEGNANO
Telefono N. 77-65

Velluti, Velvets, Cords,
Felpe (Peluches) ecc.
per Confezioni e
Mobili



E. RAMELLA

VESTE CON ELEGANZA
SIGNORILITÀ CONVENIENZA

Secondo i dettami della moda più sana con il più vasto assortimento di stoffe moderne ed esclusive

PREZZI
ADEGUATI
AD OGNI POSSIBILITÀ

Sartoria E. RAMELLA

Via San Francesco d'Assisi angolo Via Monte di Pietà - Telefono 51.218

TORINO

La Marus è imbattibile per i prezzi e per la qualità delle merci, perchè con la sua potente organizzazione, elimina gli intermediari, vendendo direttamente al consumatore

Marus torino

Corso Ponte Mosca 37. telef. 21,151

IL PIÙ GRANDE MAGAZZINO DI VENDITA PER TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO - SIGNORA E RAGAZZO

Reparto Speciale per la Moda di Abbigliamenti Sportivi invernali

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC

STABILIMENTI

G. PARACCHI & C.

TAPPETIFICIO

Stabilimenti TORINO

VIA PIANEZZA 17 - TELEFONI 21.836 - 21.633 - 21.631

Fabbrica di
Tappeti da terra,
Scendiletti,
Passatoie
e Carpettes

UFFICI DI VENDITA:

TORINO - VIA PIANEZZA 17 - TELEFONO 21.836
MILANO - VIA DURINI 18 - TELEFONO 70.451
ROMA - PIAZZA MATTEI 19 - TELEFONO 50.740

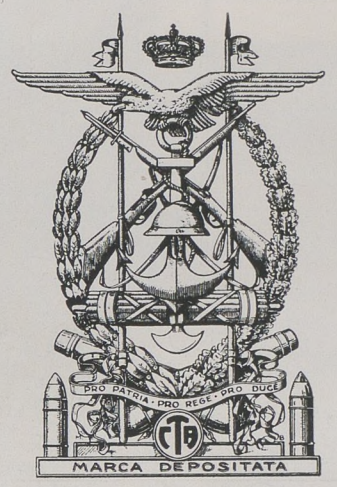
GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC GPC

ALESSANDRO CHERUBINI

FORNITORE FORZE ARMATE DELLO STATO

Ministeri Guerra - Marina - Aeronautica - Colonie - Comunicazioni - Educazione Nazionale
Comando Generale Regia Guardia di Finanza - Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale
Organizzazioni del P. N. F. - Amministrazioni Pubbliche Civili

AMMINISTRAZIONE
E MAGAZZINI:
VIA BOGINO 12
TELEF. 49.130
TORINO



STABILIMENTO
ELETTRICO:
CORSO DANTE 103
TELEF. 61.068
TORINO

Filiale industriale: **SOMMARIVA DEL BOSCO (Cuneo)**

OPIFICI SPECIALIZZATI:

VESTIARIO - CORREDO
EQUIPAGGIAMENTO

MILITARE - CIVILE - GINNICO - SPORTIVO

REPARTO GUARNIZIONI E ACCESSORI DI DIVISA
PER UFFICIALI DI TUTTE LE ARMI E SPECIALITÀ

REPARTO ORGANIZZAZIONI DEL
PARTITO NAZIONALE FASCISTA
UNIONE NAZ. UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA
ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE
CORSI PREMILITARI
GRUPPI UNIVERSITARI FASCISTI
FASCI GIOVANILI DI COMBATTIMENTO
FASCI FEMMINILI
OPERA NAZIONALE BALILLA
ORGANIZZ. GIOVANILI ITALIANE ALL'ESTERO
COMITATO OLIMPIONICO NAZIONALE ITALIANO
OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO
ENTE OPERE ASSISTENZIALI
ASSOCIAZIONI GINNASTICHE
GRUPPI SPORTIVI

Reparto bandiere d'ogni modello e tipo - Fiamme - Gagliardetti - Labari - Drappelle - ecc.

AGENTE D'IMPORTANTI INDUSTRIE DEL GENERE
Rete estesa di Agenti e Corrispondenti nel Regno - Colonie - Estero

SARTORIA

CARLO
FACCHINETTI

Confezioni
di lusso

TORINO

Via Cernaia 32 - Telefono 40.044

CAFFÈ
RISTORANTE
BAR OVERO

Locale prim'ordine
ritrovo dopo teatro

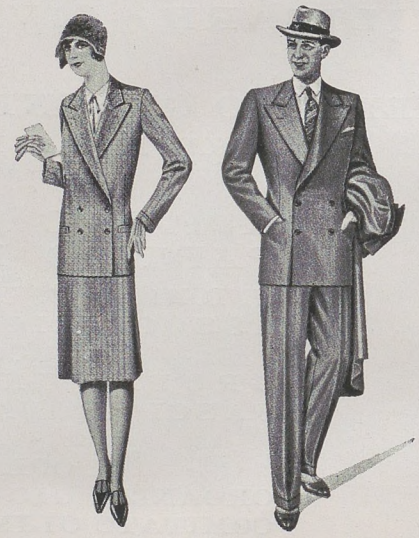
VIA ROMA e PIAZZA CARLO FELICE
telefoni: 41.257
54.981

I migliori Filati per articoli di maglia

La Marca di garanzia!

•

MANIFATTURE LESNA
BIELLA



PRIMARIA SARTORIA
AUGUSTO PELLISSIER

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Torino 1928 e con medaglia d'argento all'esposizione sportivo-turistica del 1930

TORINO - Corso Regina Margherita 98 - Tel. 21.906

Una Scuola di Taglio Modello
La Scuola d'Arte del Vestito di Milano

Un giudizio del "Corriere della Sera„

Dell'opera del maestro Bruno Piergiovanni, nella sua qualità di Direttore della Scuola di taglio organizzata presso la Mutua Sarti di Milano, si è occupato largamente ed autorevolmente il « Corriere della Sera » in occasione degli esami dati nella suddetta Scuola. Scrive il grande giornale:

« Il maestro Bruno Piergiovanni, direttore della scuola, espertissimo dell'arte, scrittore di poderosi volumi sull'argomento, propagatore zelantissimo della necessità per l'Italia di affrancarsi per sempre attraverso le scuole sapientemente ordinate, dalla soggezione straniera nel campo del taglio, poichè fu proprio l'arte decorativa italiana (e quella di far vestiti è commercialmente la più importante) a dettare leggi e a consigliare leggiadrie in tutte le epoche, a tutto il mondo, è sempre pronto a documentare non soltanto agli allievi, sempre più numerosi, già esperti di sartoria e che vanno alla scuola della Mutua come ad una università, ma anche al profano curioso, la complessità e la singolarità dell'arte.

Psicotecnica e patriottismo

« Bruno Piergiovanni, zelatore della tecria che la razionalità di procedimenti del taglio è una necessità assoluta dei nostri tempi progrediti, tanto da aver posto in testa ad un suo libro questo aforisma: " Tra i corpi umani non vi sono due dorsi identici, come non vi sono due polpastrelli che producano la medesima impronta digitale " è sempre pronto a dimostrare che quella razionalità dà anche frutti economici considerevoli.

« In un suo discorso sul " progresso scientifico, l'economia generale e la psicotecnica dell'arte del vestito ", pronunziato al III Congresso internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro, sostenne che l'empirismo fino a ieri tanto diffuso nell'arte del taglio significa sciupìo di immense quantità di stoffe perchè i tagliatori empirici chiedono molta più stoffa di quanto ne occorra realmente e poi la sprecano tagliando e ritagliando finchè non hanno trovato la linea giusta; cosicchè, ad esempio, i " tre metri e venti " che sono tradizionalmente il taglio d'abito per uomo rappresentano secondo lui una eccedenza che può variare dai 30 ai 50 centimetri, così che quella vendita di stracci che in certe sartorie, vecchio stile, è la regalìa di fine d'anno ai garzoni dell'azienda, è uno spreco bello e buono, cioè, tutto sommato, un vero crimine di lesa economia nazionale. Soltanto le scuole possono far entrare nella testa di futuri sarti queste utili verità.

« *E' inutile sperare*, sostiene Piergiovanni, *affrancazioni dalle prepotenti e costose imposizioni della moda straniera, se non si comincia a creare in patria un corpo bene agguerrito di tecnici perfetti che alla genialità uniscano anche la conoscenza profonda dei segreti della loro arte.* Siamo su quella strada e arriveremo alla mèta ».

Bruno Piergiovanni
Direttore della Scuola d'Arte del Vestito di Milano

PARERI

Pubblichiamo qualcuna fra le tante spontanee espressioni di riconoscenza da parte di studiosi che hanno frequentato i Corsi di taglio maschili e femminili presso la « Scuola d'Arte del Vestito di Milano »:

« ... *cedendo alle insistenze di un mio parente sono venuto qui a Londra per studiare nella più grande Scuola di Taglio inglese, ma creda, Signor Piergiovanni, che dopo aver appreso a Milano i suoi metodi di taglio, non c'è più nulla da imparare per noi italiani qui in Inghilterra...* ».

Carlo Cavallo
(ora tagliatore della Sartoria Nicola Milano) a Milano
Londra, 15-11-1931.

« ... *et, avec ça je ne peux que vous remercier de la Methode que vous m'avez appris qui me permet de couper, moi très jeune, mieux que tous les vieux tailleurs de Tunis.*

« *J'en suis echantè de Votre enseignement et je conseilerais Votre école à tous les tailleurs intelligents qui desirent se perfectionner dans la coupe soit pour hommes que pour dames* ».

Joe Nicastro
4 Rue Bretagne.
Tunis, le 6-12-1932.

« ... *e sebbene dilettante, ho già avuto occasione di mettere in pratica per i famigliari, per me e per molte amiche, il sistema di taglio appreso e ne sono soddisfattissima.*

« *Sento il dovere di ringraziare vivamente il Direttore e il Sig. Soffiantini, emerito sarto, che mi ha consigliato codesta Scuola d'Arte* ».

Bruna Malvezzi
Milano, 12-2-1933.

« ... *car je suis très très très contente de vostre methode claire et précise.*

« *Imaginez vous que ce mois ci j'aj fait 5 robes et un tailleur: 3 robes en lainage 1 d'après midi, en Chine et l'autre de soirée aussi en crêpe de Chine, toute drapée.*

« *J'ai tout merveilleusement réussi avec un seul essayage et sans mannequin. Mes clientes m'ont felicitée et m'ont dit que je suis la première couturiere que leur réussit aussi parfaitement une robe et qui y met un aussi bon goût* ».

M.lle Fanny Mondschein
Alessandria d'Egitto, 11-1-1933.

NB. *La Scuola d'Arte del Vestito di Milano è la Scuola di Taglio approvata dal Governo e raccomandata dai grandi sarti. ■ Insegnamento modernissimo completo per tutti gli abiti d'ambo i sessi. ■ On parle français - English spoken. Chiedere programma.* Via Visconti, 15 - Milano - Tel. 87-272

NOBUKO HARA

La fine cantante giapponese, che il pubblico di Torino ha avuto occasione di conoscere e d'applaudire, è un'elegante figurina moderna e veste benissimo all'europea.
Parla italiano, un italiano dall'accento un po' esotico.
— Mi meraviglio — Ella dice — che l'Italia, paese dell'arte, e dove si fabbricano le migliori sete d'Europa, non abbia pensato prima a dar vita ad una moda sua. Io sono convinta che la nuova e bella impresa riuscirà. Torino è certamente la città più adatta per questo; la donna torinese è nota per il suo buon gusto, per la sua grazia e femminilità. —
Non tutti sanno che Torino ha la virtù di suscitare nei Giapponesi il ricordo della città che fu, per ben undici secoli prima di Tokio, la capitale dell'Impero: Kioto, oggi centro della moda nipponica e rinomata fra l'altro per le sue fiorenti manifatture di stoffe e l'eleganza delle sue donne.
— Ho avuto l'impressione negli anni scorsi — Ella continua, quasi indugiando nel ricordo del suo breve soggiorno fra noi — che Torino copiasse troppo la moda di Parigi e che troppo mancasse alla moda in Italia una propria caratteristica. Personalmente però io sono stata soddisfattissima sempre degli abiti acquistati qui e potrei anche citare il nome di Case italiane le quali hanno prevenuto addirittura di qualche anno la stessa moda parigina. —
Nobuko Hara abita a Milano. Lasciata Tokio, sua città nativa, subito dopo il famoso terremoto, e compiuti gli studi a Nuova York, ha girato il mondo, l'Europa, l'Italia. Nobuko Hara ha un'anima d'artista e come ama la musica tutta, pur concedendo la sua preferenza a quella italiana di Puccini e di Mascagni, ha un'altra vivissima passione: la pittura. Già a Tokio, mentre cantava al Teatro Imperiale esponeva i suoi dipinti sotto il nome di Kiyoshin. Ed è forse l'innato affinamento della sua sensibilità estetica, e la stessa legge d'armonia che regola quell'unità d'accordi rispettata dai Giapponesi persino nel grande amore per i fiori, che le suggerisce studi e delicate attenzioni circa l'opportunità delle tinte.
— I colori da me preferiti — Ella dice — sono: il rosso cupo per il giorno e il bianco per la sera. Fra i tessuti: d'inverno il *crêpe marocain*, d'estate lo *chiffon* rosa pesca per la sera, e quello *imprimé* per il giorno. —
Riguardo alle fogge, per il mattino preferisce il pigiama di qualsiasi colore, ma non lo riconosce indicato per le donne grasse.
— Se nel complesso la moda attuale mi piace, non altrettanto posso dire del cappello. Esso dovrebbe sempre intonarsi all'abito e alla persona.
Secondo me la moda italiana dovrebbe specializzarsi particolarmente nel genere di fantasia da giorno e da sera trascurando il *tailleur* e il costume sportivo.
L'importante — Ella insiste — è che si cerchi di dare alle nostre creazioni un'impronta caratteristica tutta propria, sia ai tessuti, sia combinazione dei colori, sia alla foggia dei modelli.
La moda europea s'è introdotta in tutto il mondo civile, e arriva in Giappone con un mese di ritardo. La signora giapponese che segue l'uso europeo non copia ciecamente un dato figurino ma cerca d'adattarlo alla propria persona. Lo stesso si può dire dei colori delle stoffe e del taglio degli abiti.
Se l'attuale entusiasmo non s'affievolirà, non solo credo che anche in questa grande e bella impresa l'Italia potrà riuscire vittoriosa, ma che le sarà dato esercitare un'influenza importantissima sulla stessa moda internazionale. E io sarò felice di poter seguire la moda italiana e torinese. —

MERCATO GIAPPONESE DI CALZE A MUKDEN

CELEGHIN & ROSSI

LA SARTORIA DI GRAN MODA

OFFRE

ALLA SUA AFFEZIONATA NUMEROSA CLIENTELA
I SUOI NUOVI MODELLI

ABITI
E
SOPRABITI

TINTE DI MODA
STOFFE DELLE MIGLIORI CASE INGLESI
PREZZI ECCEZIONALMENTE RIBASSATI

SI LIQUIDANO TUTTE LE MERCI CONFEZIONATE
A PREZZI DI VERA CONVENIENZA

PREGASI DI UNA VISITA

CELEGHIN & ROSSI
VIA PIETRO MICCA 2
TELEFONO 46.495 TORINO

Sorelle Avalle
ABBIGLIAMENTI DI LUSSO

ABITI MANTELLI
PELLICCE

(103) TORINO
VIA CIBRARIO, 32
TELEFONO

"Lane Borgosesia" *Nelle varie finissime creazioni Borgosesia troverete il filato adatto per ogni lavoro*

S. A. Manifattura di Lane in Borgosesia

O. STAGI & C.

Cappelli
e forniture
per
Modiste

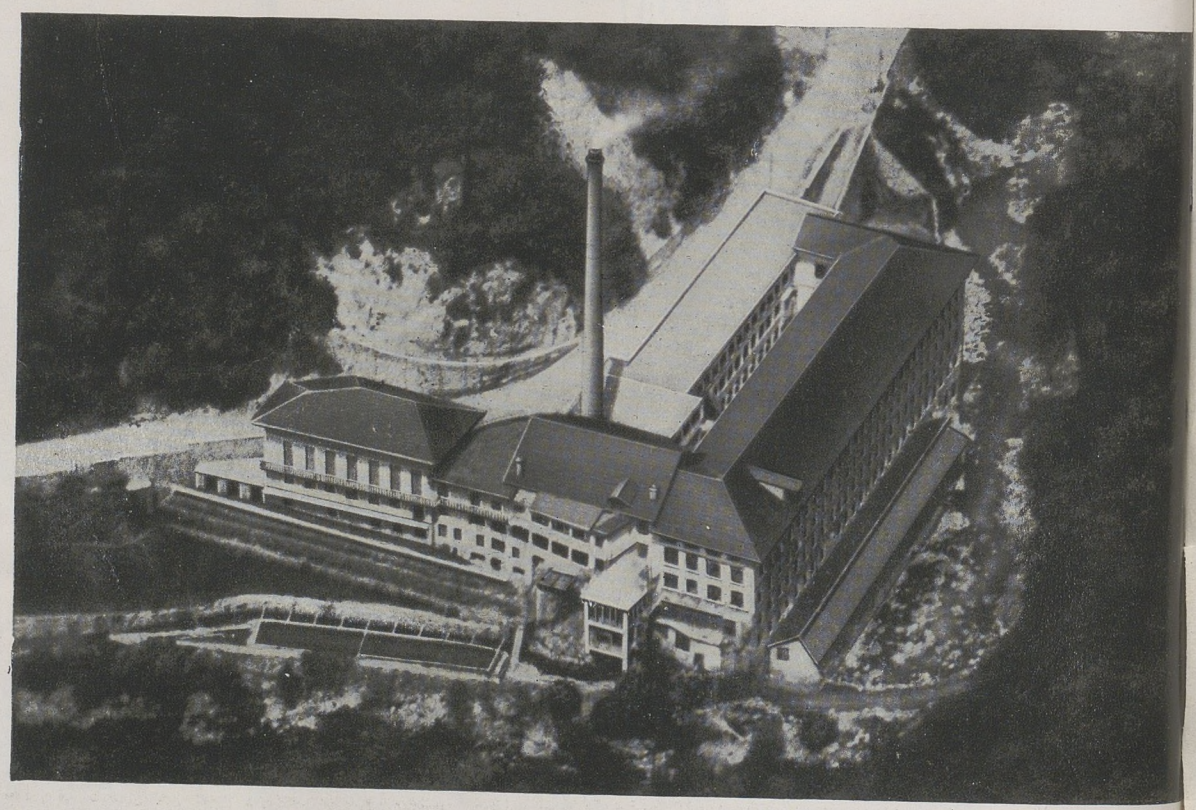
VIA ROMA 20
Telefono 46.560
TORINO

LANIFICIO

MODESTO BERTOTTO

VEGLIOMOSSO (Biella)

Tessuti di lana pettinata uniti e fantasia



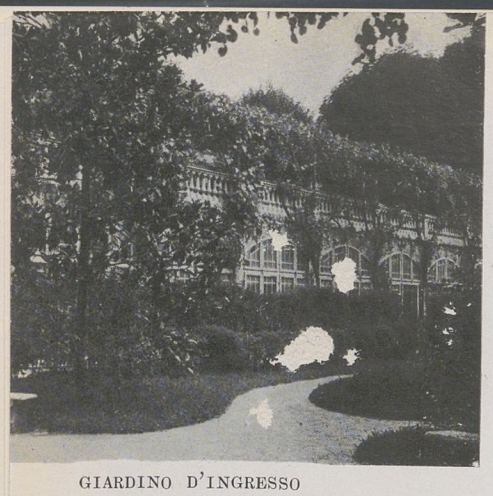
BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

VILLE RODDOLO

PER LE MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO

PER SOLE SIGNORE E SIGNORINE

MONCALIERI (COLLINA DI TORINO) TELEF. 68396



GIARDINO D'INGRESSO

MONCALIERI

9 Km. da Torino - Collina alt. 300 s/m
Telef. 68.396 (filo diretto con la rete di Torino)

UN ANGOLO DEL PARCO

VILLA RINA

VILLE RODDOLO

per Diagnostica, Cura, Convalescenza di tutte le Malattie del Sistema Nervoso

Stabilimento appositamente costruito e riservato a **sole signore e signorine**
12 Padiglioni con giardini separati e grande Parco

Idroterapia — Bagni in ogni reparto - Bagni medicinali - Bagni di acido carbonico - Bagni sistema Vinaj - Bains douces massage - Doccie ad alta e bassa pressione, a pioggia, a colonna, circolari, soffioncini - Piscina natatoria riscaldata.

Elettroterapia — Bagni idroelettrici generali ed a quattro celle - Bagni e doccie elettrostatiche e ad alta frequenza - Correnti galvaniche, faradiche, sinusoidali - Radioscopia e radiografia - Diatermia.

Fototermoterapia — Bagni di luce parziale e generale - Apparecchi Dowsing, Kellog - Isotermoterapia - Raggi ultravioletti ed ultrarossi.

Kinesiterapia — Palestra attrezzuale - Ginnastica medica - Rieducazione motoria - Scherma - Massaggio - Tremuloterapia.

Psicoterapia — Cura suggestiva - Isolamento - Pedagogia morale - Giuochi all'aperto - Campo di Tennis - Musica - Disegno - Floricoltura - Giardinaggio.

Laboratorio chimico-microscopico per ogni esame.

Sale chirurgiche per ginecologia ed interventi operativi.

Chiesa interna officiata tutti i giorni - Cappellano con residenza interna.

Teatro-Cinema - Impianto di Radio Audizione in tutti i Padiglioni.

Grande Giardino d'Inverno per attinoterapia naturale ed artificiale.

Servizio Fonotelegrafico - Posta due volte al giorno.

Stazione Ferrovie Stato - Tramway Elettrico - Automobile a disposizione.

DIREZIONE SANITARIA:

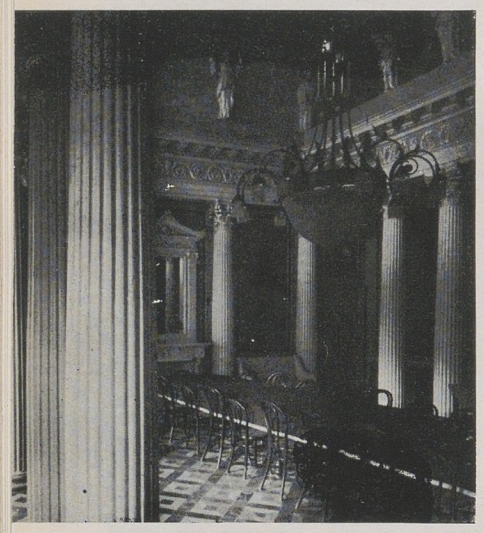
Dott. Comm. Tommaso Roddolo (Direttore)
Dott. Giacomo Mossa - Dott. Rosy Filchevic
Assistenza affidata alle Rev. Suore P.C.D.P.

Diarie da lire trenta in più.

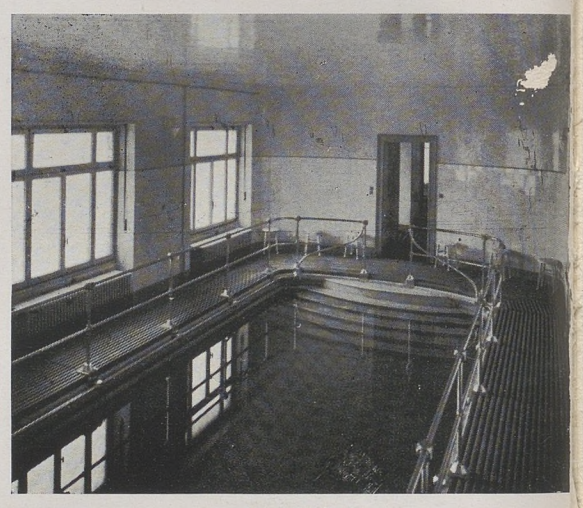
Per richieste ed informazioni:

Direzione Ville Roddolo - Moncalieri

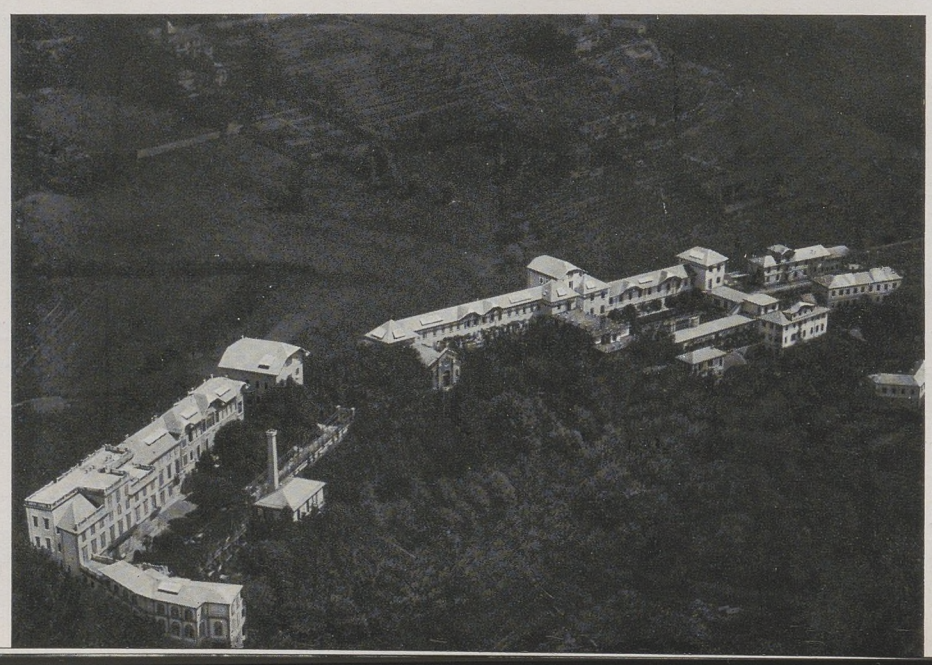
VILLA ROSA



SALONE DA PRANZO



LA PISCINA



Le più originali creazioni in

cappelli per signora

forniture per modiste

MODE RICHARD

Corso Vitt. Emanuele 32

Telefono 49.207

TORINO

CONFEZIONI NOVITÀ PER SIGNORA

TORINO
P. C. Felice, 7.

SPECIALITÀ PER BAMBINI

telef. 45.333

FABBRICA
D'O[illegible]BRELLI

Casa fondata nel 1863

DITTA

GIUSEPPE PATTONI

DI PAOLO PATTONI

FABBRICA E VENDITA INGROSSO
Via Nizza 164 - Telefono 65.638

MAGAZZINO DETTAGLIO
Via Lagrange 31 - Telefono 41.721

TORINO 120

FABBRICA
IMPERMEABILI NAZIONALI

L. & A. MARCHISIO

SOPRABITI
IMPERMEABILI

PALETOTS
IMPERMEABILI

IMPERMEABILI
GOMMATI

TORINO
Via Santhià 5 (stabile proprio) - Telefono 21.975

A. MARCHESI

Via Santa Teresa 1
piazzetta della Chiesa

TORINO 101

Casa fondata nel 1895
Telefono 42.898

OTTIMA SARTORIA
CONFEZIONI PER UOMINI E RAGAZZI
MERCE DI FIDUCIA

Catalogo Generale (illustrato) gratis a richiesta

ALFEO BRESSANI

Succ. RAVIOLO

LANERIE SETERIE PELLICCERIE

TORINO
Via Lagrange 19 - Telefono 52.155

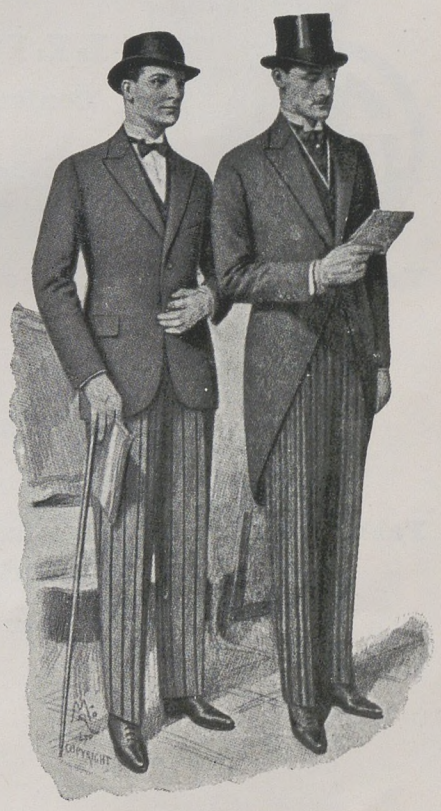
Tessuti uniti - Fantasia - Seta - Rayon - Misti

B. PONZANO

Casa fondata nel 1790
PROVVEDITORE DI S. M. IL RE E DEI RR. PRINCIPI

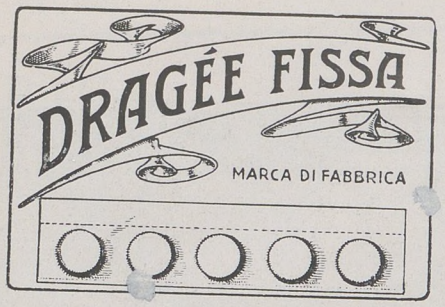
SARTORIA DI PRIMO ORDINE

- Specialità in livree
- Abiti Sport



TORINO

VIA OSPEDALE 16 TELEFONO: 48.381



FABBRICA
NASTRO
PIOMBATO

CESARE PUGGINI

TORINO - Via Piedicavallo 39

ANGELO SQUASSINO

Manifattura calzature
di lusso

•

TORINO 106
Via Madama Cristina 11 - Telefono 62.425

PELLICCERIE

Confezione su misura

Importazione diretta
Ingrosso e dettaglio

Casa di fiducia

Vasto assortimento pelli in natura

A. ALESINA

Fabbrica ombrelli, valigeria, bauli,
cappelliere, pelletteria fine.

Articoli per regali

TORINO
Via Nizza 19 - Telefono 61.542

SORELLE GAMBINO

Mode
e confezioni

TORINO
Via Pietro Micca 15 - Telefono 49.173

SARTORIA

GIOVANNI ROSSETTI

stoffe
nazionali

TORINO 111
Via Cavour 15 bis - Telefono 41.763
(Palazzo Merveilleuse)

Calzature
di lusso
su misura

•

Michele Beltramo

TORINO
Via Santa Teresa 11 - Telefono 48.490

CAMICIE SPORT
Impero
broluba

G. Sesia

Casa di Confezioni per Uomo e Signora

Torino - C. Re Umberto 40 - Telef. 49.763

ALBERTINA BORATTO

PELLICCERIE - CONFEZIONI

•

TORINO

CORSO FRANCIA 28 - TELEFONO 73.787

" Lane Borgosesia "

Nelle varie finissime creazioni Borgosesia troverete il filato adatto per ogni lavoro

S. A. Manifattura di lane in Borgosesia

DITTA

CARLO ASSONE

SPECIALIZZATA FABBRICA IN BUSTI

TESSUTI ELASTICI PER GIARRETTIERE E BUSTI

TORINO

VIA VOLPIANO 17 (FABBRICA)

C. GIULIO CESARE 98 BIS GIÀ C. PONTE MOSCA (NEGOZIO DI VENDITA)

TELEFONO 22.052

---

belle fotografie...

chiare, luminose, espressive di tutto ciò che di bello vi circonda, otterrete con qualunque tempo, in qualsiasi ora del giorno e in ogni stagione usando la pellicola

1400 GEVAERT EXPRESS
H & D SUPERCHROM

preparata con una nuova formula scientifica per fotografare con assoluta sicurezza al sole, all'ombra, nel tardo pomeriggio, di notte, in casa e in giornate nuvolose, piovose e nevose.

IN RULLO E IN PACCO PER TUTTI GLI APPARECCHI FOTOGRAFICI

Gevaert

IN VENDITA PRESSO I BUONI NEGOZIANTI

Riempite e inviate questo talloncino in busta aperta alla S. A. I. FOTOPRODOTTI GEVAERT-TORINO 117 e riceverete gratis la Letteratura Tecnica Illustrativa.

Sig. .....

Città ..... *Via* .....

Sala di Esposizione

DITTA

LINA FONTANA

MODE
E FORNITURE

TORINO

Via XX Settembre 37 - Telefono 49.445

N.

SARTORIA DA UOMO **FERRIO**

TORINO VIA PIETRO MICCA 20 (PIANO NOBILE)

Telefono 40.563

PIAZZA
CARLO FELICE N. 9

DI FRONTE ALLA STAZIONE
DI PORTA NUOVA

*

TELEFONI:
43.501 - 43.502

*

GRANDE ALBERGO
RISTORANTE
CAFFÈ - BAR
BILIARDI

IL MIGLIOR RITROVO DI TORINO

PREZZI SPECIALISSIMI

CONFEZIONE ACCURATA

Si ma, Capella veste meglio

ESCLUSIVITÀ DI DISEGNI

VISITARE LE VETRINE

VIA
PIETRO MICCA
17
TORINO

Lanerie, Seterie, Velluti, Drapperie,
Biancherie, Coperte

Tessuti novità

Al vero Risparmio

Torino

Corso Vittorio Emanuele 68 - Telefono 52.487
Via Roma 41 bis ang. Via A. Doria - Telefono 52-486

Provveditore di S. A. R. il Principe di Udine
S. A. R. il Duca di Bergamo
e del Club Alpino Italiano
Premiato con medaglia d'oro - Esposizione
d'alpinismo di Torino Giugno 1922

Fedele Castagneri

Calzature e articoli sportivi

Vasto assortimento oggetti per l'equipaggiamento da montagna

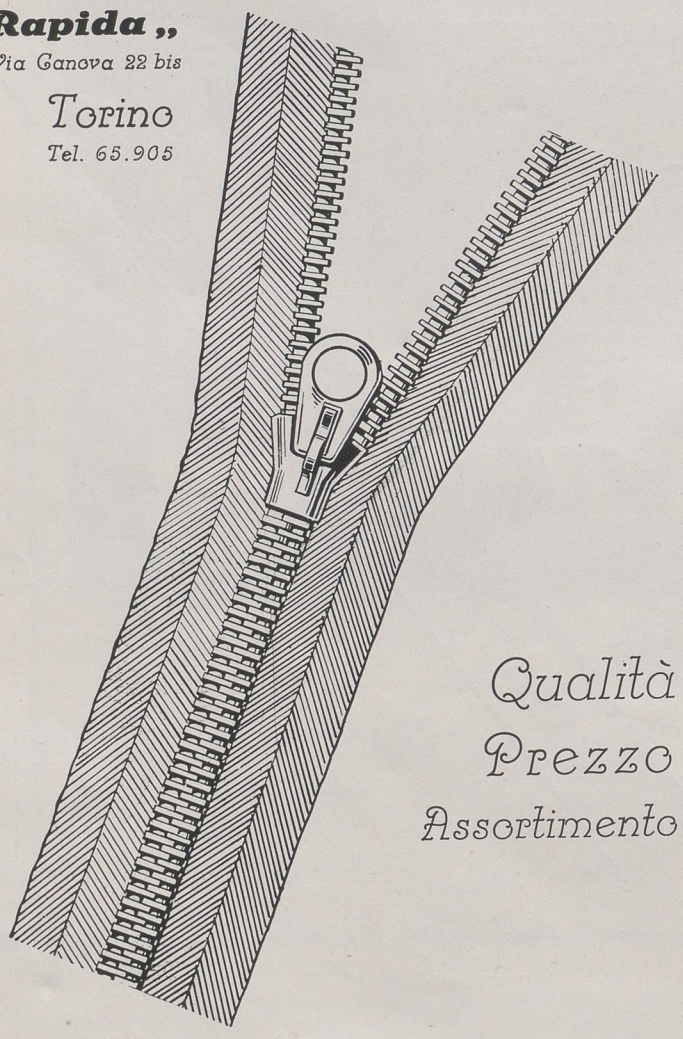
Confezioni speciali per Alpinisti, Skyatori, e Cacciatori
(Massima accuratezza di lavoro)

Torino 106 - Via Madama Cristina 6 - Telefono 60.286

Chiusura Automatica Italiana

"Rapida"

Via Genova 22 bis
Torino
Tel. 65.905



Qualità
Prezzo
Assortimento

Succ. G. B. Contini

Fabbrica Ombrelli
Ombrellini - Borse
Pelletterie - Pelliccerie
Valigerie

Torino
Via Milano 2 - Telefono 42.441

Grande Caffè Ristorante del Teatro Balbo

Centrale - Vicinanza stazione e mostra
Servizio inappuntabile
Servizio alla carta
Prezzo fisso lire **6,50** tutto compreso

Per comitive e banchetti prezzi speciali

Proprietario Saffo Matassini

Torino
Via Carlo Alberto 31 - Telefono 46.845

Fabbrica Cravatte

G. Capucchio

Torino
Via Milano 3 - Telefono 49.291

PRIMARIA SARTORIA
VITTORIO FOA
VIA PIETRO MICCA 12 - TELEFONO 43.720
TORINO

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DELLE MIGLIORI STOFFE
ANTICA CASA DI FIDUCIA - TAGLIATORI PROVETTI

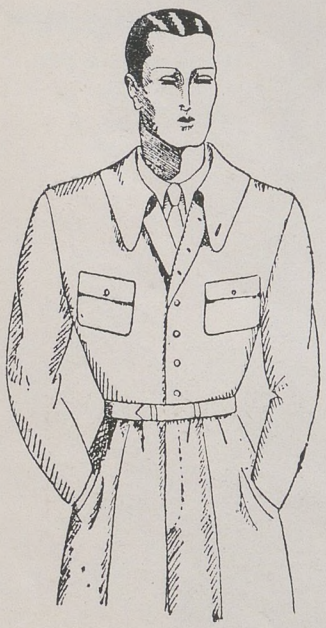
Succ.

ERMINIA RICCARDI

BUSTI
REGGIPETTI
E BIANCHERIA

TORINO

Via Santa Teresa 1 - Telefono 41.513



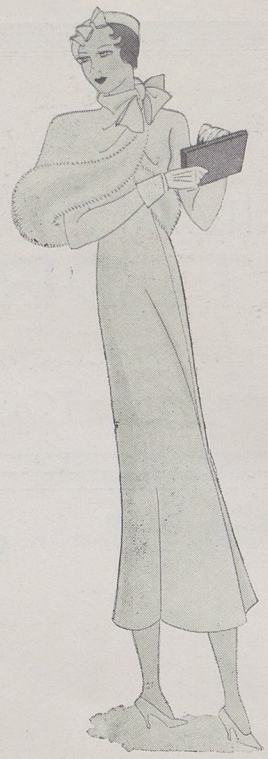
disegno di a. calzoni

armando calzoni

sartoria di lusso

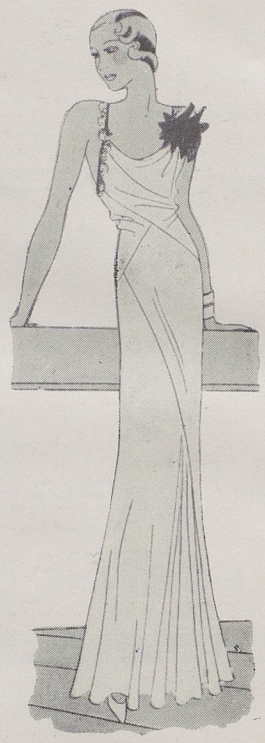
torino

via venti settembre 67 - telefono 50.670



torta

roberto



confezioni
via garibaldi 5

Ditta

A. BAROLO

PELLICCERIE

Casa
fondata nel 1886

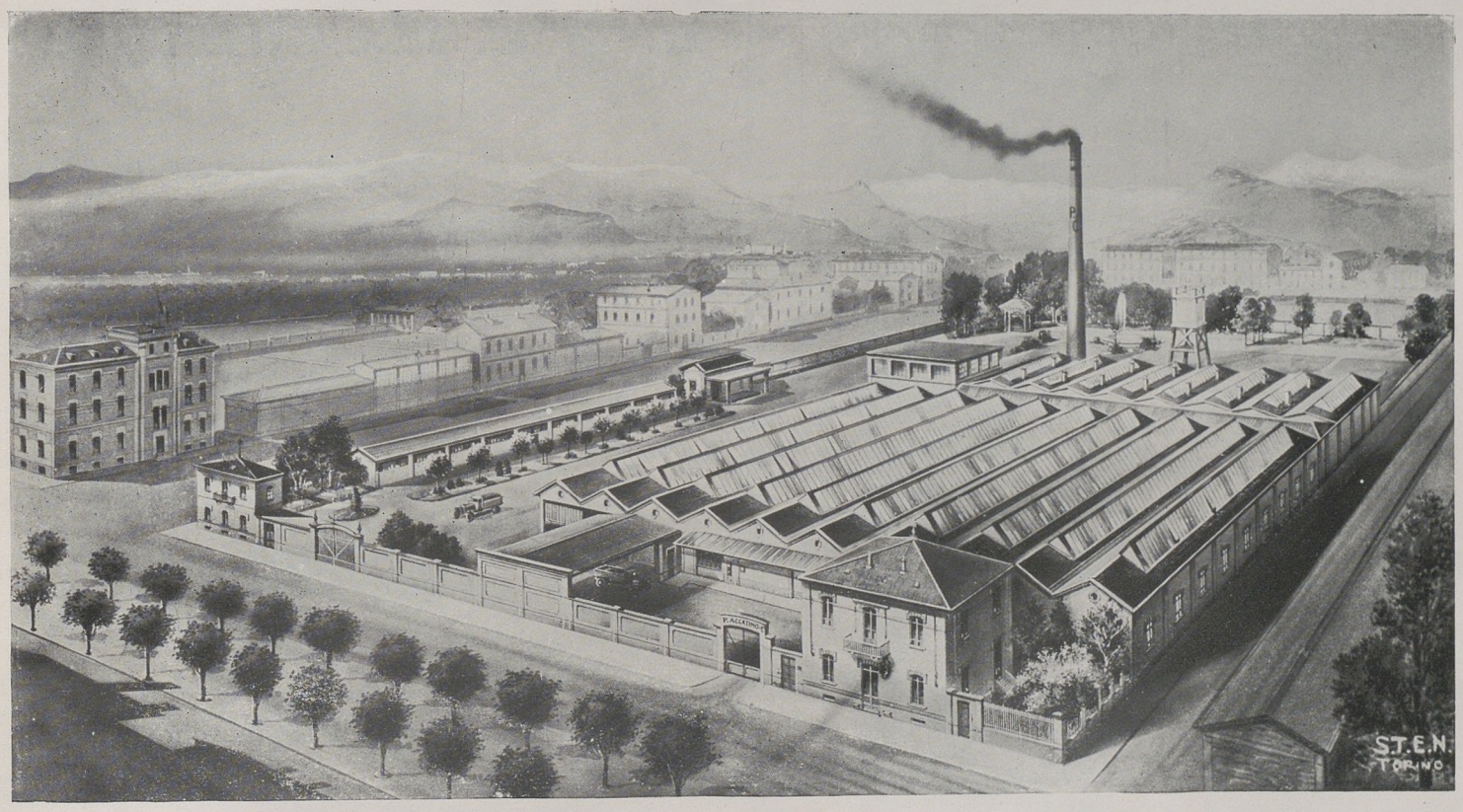
TORINO

Via San Francesco d'Assisi 18 - Telefono 41.087

ARTICOLI DI NOVITÀ PER LA MODA

TORINO

VIA XX SETTEMBRE 67 - TELEFONO 48.992



MANIFATTURA P. ACCATINO

SPECIALITÀ IN RITORTI FANTASIA - TINTORIA
CANDEGGIO - MERCERIZZAZIONE - STAMPERIA FILATI

TORINO 117 - Corso Altacomba 57-59 - Telefono autom. 70.618

" LANE BORGOSESIA „

Nelle varie finissime creazioni Borgosesia troverete il filato adatto per ogni lavoro

S. A. MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA

Visitatori!

recatevi al più comodo, elegante, vicino ritrovo Ristorante di 1° ordine aperto sino alle ore 2

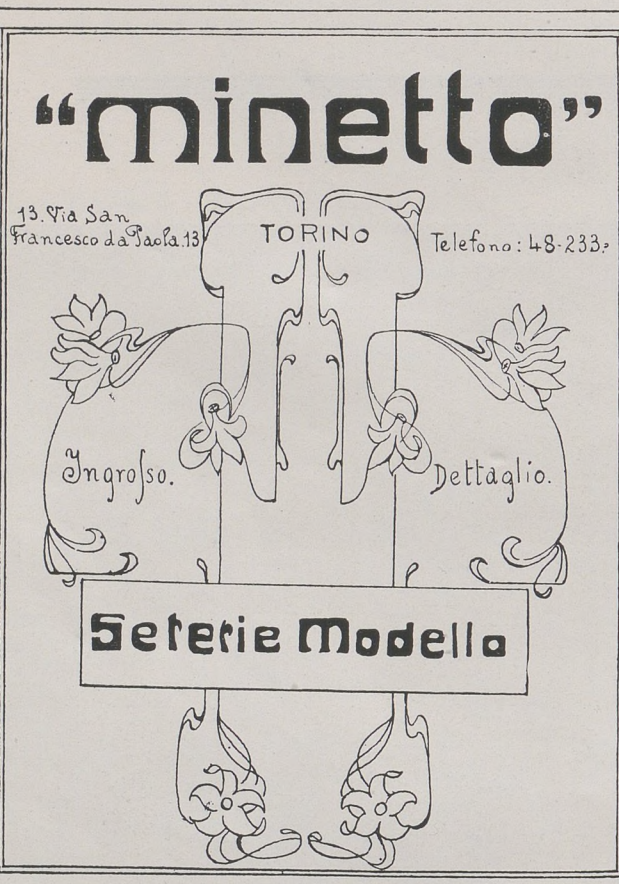
DANZE

RISTORANTE DEL PARCO

Rimpetto all'Esposizione

Parco del Valentino - Telefono 60.968 - **TORINO**

"minetto"



Renzo De Giovanni

DITTA SPECIALIZZATA IN COSTUMI PER SCHERMA

premiata con diploma di medaglia d'argento alla 1ª mostra sportiva turistica di Torino

Attenzione Visitatori l'unica ditta del genere in Torino!

TORINO - C. Vinzaglio 9 - Telefono 42.971

RAINPROOF F.I.E.N.

FABBRICA IMPERMEABILI F. I. E. N.

Marca di Fabbrica

DI

L. & A. MARCHISIO

Confezioni su misura di:

IMPERMEABILI GOMMATI

SOPRABITI IMPERMEABILI

PALETOTS IMPERMEABILI

A richiesta, e senza impegno, la Ditta fa visitare la Spett. Clientela da un suo incaricato

TORINO - Via Santhià 5 - Telefono 21.975

S. I. R. T.

I TESSUTI DI GRAN MODA

Unica Sede
TORINO

Via XX Settembre 60 - Telefono 46.253

S.I.R.T.

I tessuti di gran moda

Unica Sede:
Torino
Via XX Settembre 60 - Telefono 46.253

Fabbrica oreficerie - Gioiellerie
Argenterie - Deposito orologerie

A. Florelli
succ.
G. Cargnino

Casa fondata nel 1852

Torino
Portici Via Nizza 1 (di fianco alla Stazione) - Telefono 60.629

Esercizi Biffi - Bar

Domandate sempre
" Un Ginzanino „
ed un Marsala Florio
" Stravecchio „

Torino
Padiglioni di Piazza S. Carlo

Sartoria
Giuseppe Finzi

Provv. della
Reale Casa del
Principe di Piemonte

Torino
Via Roma N. 24 piano nobile - Telefono 40-649

" Lane Borgosesia „
Nelle varie finissime creazioni Borgosesia, troverete il filato adatto per ogni lavoro

Soc. An. Manifattura di lane in Borgosesia

SARTORIA
A. DE-FLORIO

Torino
VIA ACCAD.MIA
ALBERTINA N.5

DA

EMILIO GRAZZIOTTIN

Via Principessa Jolanda 6 - TORINO

Ho visitato questo artista della calzatura.

Il suo entusiasmo italianissimo non potrà che migliorare ancora — se è possibile — il lavoro accurato e perfetto che esce dalla sua Casa di calzature.

I modelli e le forme sono di sua esclusiva creazione; del resto i suoi disegni sono stati assai ammirati e premiati alla Mostra dei figurini per la Moda tenutasi a cura della Federazione Italiana Professionisti ed Artisti.

Emilio Grazziottin *è Capo Comunità alla* « Federazione degli Artieri della Calzatura » *e siamo sicuri della sua cooperazione per una nostra autonomia della Moda.*

Gli stivali per Ufficiali; tutte le calzature per uomo e per signora; le specialità per montagna, per caccia, per sci e per tennis, sono lavorate da Grazziottin in modo coscienzioso, elegante ed accurato.

Non ci sorprenda, dunque, il sapere che, quando (molti anni or sono, nel 1901) *questo artiere infaticabile fu a Parigi ed a Ginevra per rendersi edotto dei sistemi di lavoro Svizzero e Francese, riscosse ovunque plauso e soddisfazioni, poichè si accorsero subito, colà, come egli fosse maestro nella sua partita!*

L.

LA CIT

(Compagnia Italiana Turismo)

ha:

50 UFFICI IN ITALIA E COLONIE

20 UFFICI ALL'ESTERO

600 CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

La CIT *rilascia biglietti per qualsiasi destinazione ai prezzi ufficiali delle Amministrazioni esercenti ferrovie, linee di navigazione marittima, aerea e lacuale e servizi automobilistici - organizza qualsiasi viaggio - assicura la più accurata assistenza - fa economia di tempo e danaro*

UFFICIO DI TORINO: Via XX Settembre 3
Telefono 43.784 - Telegrammi: Italotours

Visita della Città in torpedoni con guida

Visita degli Stabilimenti FIAT Lingotto
i martedì e venerdì ore 10,30

L'ELEGANZA DELLA LINEA, CONTENUTA NEL PIÙ GIUSTO EQUILIBRIO, È LA PREROGATIVA DEL BUSTO CINTURA « SANITAS »

INDISPENSABILE

Alle signore eleganti
Alle signore sofferenti
Alle persone obese od aventi le pareti addominali e gli organi sensibili
Lavorazione speciale di Ventriere ipogastriche, per la gravidanza e per l'obesità

CALZE ELASTICHE - RADDRIZZATORI
Gabinetto per l'applicazione
di APPARECCHI ERNIARI
GABINETTO PER LA CURA DEI PIEDI

Istituto Sanitas Dr. C. BOLLA

Via della Consolata 11 (di fronte al Santuario) Telefono 45.811
TORINO

Chiedete il nuovo catalogo illustrato che vi sarà inviato accennando il numero di questa pubblicazione

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

FONDATA IN TORINO NEL 1828

SEDE SOCIALE - TORINO

INCENDI - VITA E RENDITE VITALIZIE - INFORTUNI
RESPONSABILITA' CIVILE - FURTI - CRISTALLI - RISCHI ACCESSORI

Polizze plurime che, con un solo contratto, consentono la copertura di rischi diversi:
PLURIMA DELL'AUTOMOBILISTA - DEL PROPRIETARIO DI FABBRICATI - DEL CAPO FAMIGLIA - DEL COMMERCIANTE - DELL'ENTE ECCLESIASTICO - DEL CACCIATORE

Alla fine del 1932: i Soci della Mutua erano oltre 400.000 - I valori assicurati: oltre 35 miliardi - Le riserve Statutarie e i Fondi Patrimoniali: oltre 85 milioni - I sinistri pagati dalla fondazione: oltre L. 315.000.000 ; i Risparmi liquidati dalla fondazione L. 53.000.000

AGENZIE E RAPPRESENTANZE NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

CASA DELLE PELLICCE

Giuseppe Fantino

TORINO

Via Roma 41 - Telefono 52.424

SARTORIA PER UOMO

F. SIRACUSA

TORINO ✦ VIA XX SETTEMBRE 71 ✦ TELEFONO 49.250

Ernestina Castino

Confezioni

Via Drovetti 29
Telefono 45.808
Torino

MODELLI
DI ULTIMA CREAZIONE
DELLE PRIMARIE
CASE DI PARIGI

BORLETTI MARIA

MODE

VIA ANDREA DORIA 1

TELEFONO 51.543

TORINO

"LANE BORGOSESIA"

Nelle varie finissime creazioni Borgosesia troverete il filato adatto per ogni lavoro

S. A.
MANIFATTURA DI LANE
IN BORGOSESIA

MARCHESINI DE FERRARI

(Premio Circolo della Stampa)

Genova

REDATTORE RESPONSABILE: FOÀ COMM. EMILIO

BIBLIOTECA CIVICA
58004
TORINO

INCISIONI E STAMPA DELLA SOCIETÀ INDUSTRIALE GRAFICA FEDETTO & C.
TIPOGRAFIA - ROTOINCISIONE - ROTOCROMIA - FOTOGRAFIA APPLICATA
TUTTI I PIÙ MODERNI PROCEDIMENTI DI STAMPA E DI RIPRODUZIONE MONOCROMI ED A COLORI
TORINO 103 - VIA CARLO PROMIS 7 ANGOLO VIA AMEDEO AVOGADRO - TELEFONO 45.560

C.
TA
ORI
560

CoLibrì
COVER SYSTEM
Made in Italy

8 032919 990143

NUMERO UNICO

1ª Mostra nazionale della Moda